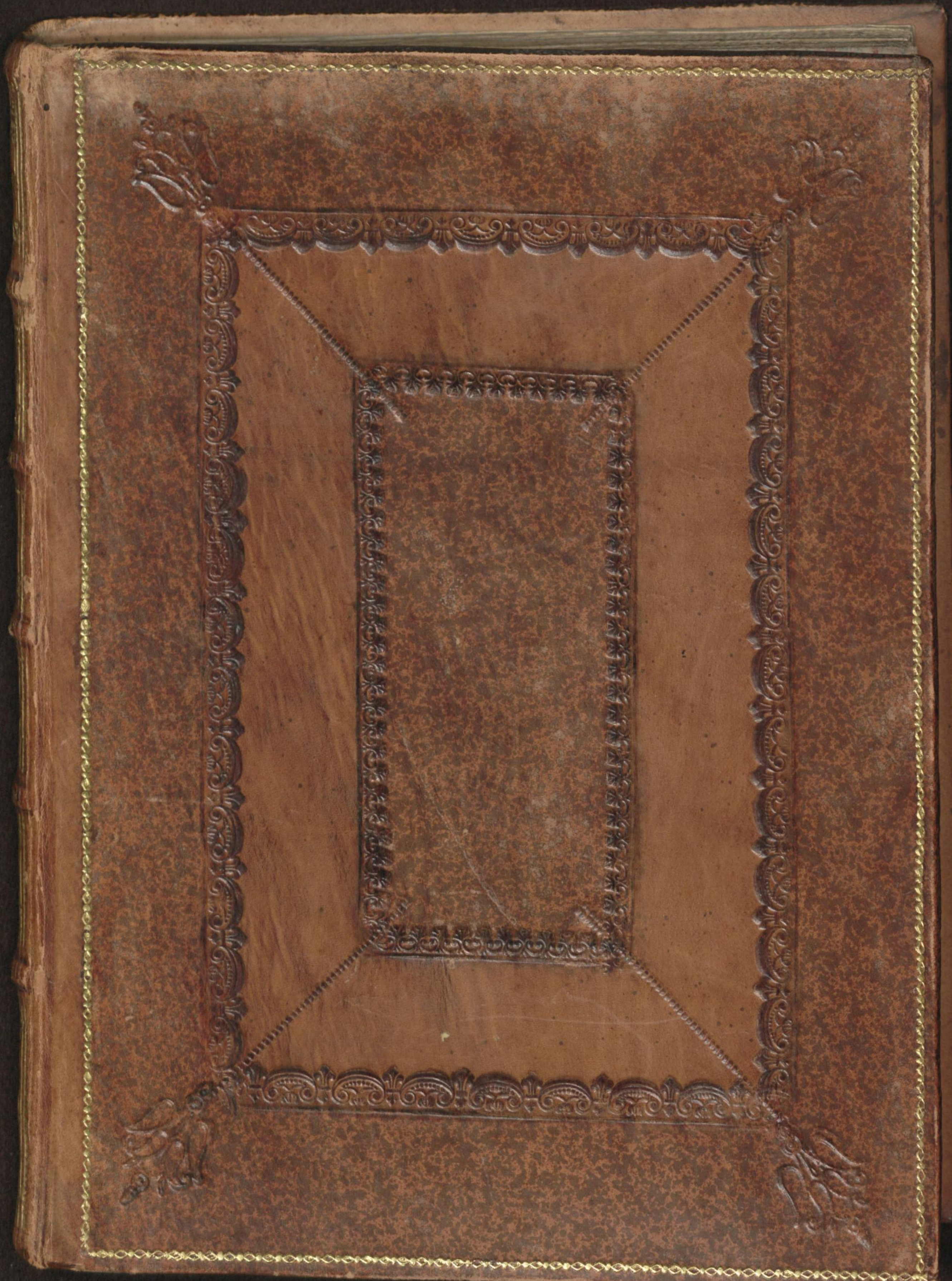


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]
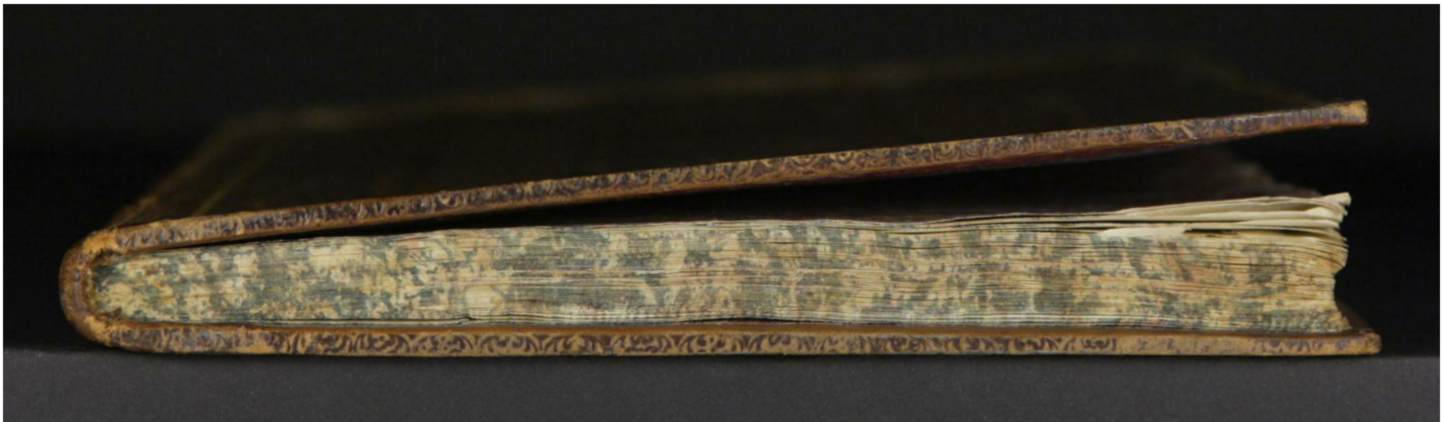


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

39. – 9.
(LN bis 324)

BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

TRE NAVIGATIONI FATTE DAGLI OLANDESI, E ZELANDESI

Al Settentrione nella Norvegia, Moscovia, e Tartaria verſo il Catai, e Regno de'Sini, doue ſcoperſero il Mare di Veygatz, La Nuova Zembla,

Et vn Paeſe nell' Ottanteſimo grado creduto la GROENLANDIA.

CON VNA DESCRITTIONE DI TVTTI gli accidenti occorſi di giorno in giorno à' Nauiganti,

Et in particolare di alcuni combattimenti con Orſi Marini, e dell' eccesiuo freddo di quei paeſi; eſſendo nell'ultima Nauigatione reſtata la Naue nel ghiaccio, onde li Marinari paſſorono inſinite difficoltà, per lo ſpatio di diece meſi, e furono forzati alla fine di paſſare con li Batelli trecento miglia di Mare pericoloſiſſimo.

Deſcritte in Latino da Gerardo di Vera, e Nuouamente da Giouan Ginnio Pariſio Tradotte nella lingua Italiana.

Con Priuilegio, & licentia de' Superiori.



IN VENETIA, Appreſſo Gio. Battiſta Ciotti. 1599.

BIBL. REGIA HAFNIENSIS
B.R.H.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

AL MOLTO ILLVSTRE ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR

Gaſparo Catanei Giudice digniſſ.mo delle vettouaglie di Padoua.

DA quel tempo in quà, che mi fù conceſſo dalla benignità di V. S. M. Illuſtre & Eccellentiſſima di contraer ſeco vna deuotiſſima ſeruitù, la quale da molti ſegni di amoreuolezza fauorita, hò molto ben conoſciuto eſſerle ſtata ſempre gratiſſima; ſono andato meco ſteſſo del continuo conſiderando in che maniera haueſſi potuto dimoſtrarmi grato

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

in qualche parte di tanta ſua corteſia; e vedendomi dalla debolezza delle proprie forze impedita così ottima volontà, ſon ricorſo all'aiuto delle mie ſtampe, giudicando, che molto meglio ſia l'eſſere conoſciuto dal mondo per huomo pouero di virtù, che di animo ingrato verſo vn così grande benefattore; e pertanto douendoio publicare al mondo la preſente operetta dalla lingua latina ad inſtanza mia nell' Italiana tradotta, hò voluto fregiarla del ſuo chiariſſimo nome; alche fare mi ſono ancora tanto più volentieri indotto, non ſolo per che il mondo conoſca queſta mia deuotione verſo di lei, mà per che comprenda ancora, che hò ſaputo appoggiarla à ſoggetto tale, che ſaprà con le rare ſue virtù difenderla da chionque co'l rabbioſo morſo della maledicenza haueſſe hauto ardire in alcun tempo di lacerarla. E ſe bene per auuentura alcuni ſi marauigliaranno, che da me ſi ſia dedicato vn libro di Coſmografia à perſona, che di legge faccia particolar profeſſione, dourà in queſti tali ceſſare ogni ſorte di merauiglia, ogni volta che da eſſi ſi andarà conſiderando ritrouarſi in lei, quaſi in puriſſimo Cielo, le leggi à guiſa di Sole, la Filoſofia à guiſa di Luna, la Coſmografia, la Re-

torica,

torica, la cognitione dell'Hiſtorie, e di tutte le altre ſcienze, e virtù in guiſa di tante lucidiſſime, e riſplendentiſſime ſtelle: Del che non ſolo poſſo far'io ampliſſima fede, come quello, che hò prouiſto à V. S. M. Illuſt. & Ecc. gran parte de' libri in tutte queſte ſciẽze, e facoltà, con tanto ſuo diſpendio, hauendo in breuiſsimo ſpatio di tempo eretta vna libraria degna di qual ſi voglia Prencipe con non piccola ammiratione di ogn'vno, ma ne può eſſere chiariſsimo teſtimonio ancora queſta nobiliſsima Città, nella quale, ſotto la diſciplina dell'Eccellentiſsimo Signor Enea Piccolomini, diede opera alla Retorica, nella ſua pueritia; ne può eſſere teſtimonio Bologna, nella quale con ſtupore di tutta quell'vniuerſità s'impiegò allo ſtudio delle leggi, e di molte altre ſcienze nella fanciulezza; e finalmente ne può eſſere teſtimonio coteſta Città di Padoua, la quale, ſe già ſi marauigliò vedendola prendere l'inſegne del dottorato in quell'età, nella quale altri ſuole con difficoltà dar principio allo ſtudio di vna profeſſione così importante; hora reſta ſtupida, & attonita conſiderando il valore, che del continuo moſtra nel nobiliſſimo carico che ſoſtiene della giudicatura. Ma perche lo ſpatio di vna breue dedi-

catoria

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

catoria è luogo troppo incapace per il vaſtiſſimo pelago delle ſue virtù, e ſcriuendoſi da me ſolo per darle vn minimo ſegno della molta oſſeruanza che le porto, e non per narrare le rariſſime ſue qualità; laſcierò che ſiano più toſto dal mondo conſiderate, che dalla rozzezza della mia lingua con coſi breue giro di parole accennate: il che ancora tanto più volentieri m'induce à fare, quanto conoſco eſſere carica non ſolo ſopravanzāte di gran lunga le forze mie, ma quelle ancora di qual ſi voglia fertiliſſimo ingegno, e facondiſſima lingua; oltre che non coſi poco ſi potrebbe dire dalle molte ſue virtù, che appreſſo del mondo non ſi cadeſſe in ſoſpetto di adulatione: La onde dirò ſolo, che io conoſco molto bene la grandezza dell'obbligo mio verſo di V. S. e la piccolezza del dono: e con tutto che io mi renda ſicuro, che il mondo mi giudicarà debile remuneratore di vna minima parte di vn tanto debito; dall'altra parte mi aſſicuro ancora, che non di piccola lode mi giudicarà degno, conſiderando con quanto giuditio e maturità hò ſaputo impiegare, & applicare la ſeruitù mia; maſſime potendoſi ciaſcheduno perſuadere che ciò da me non ſi saria fatto, ſe non haueſſi conoſciuto vn eccesſo di be-

neuolenza,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

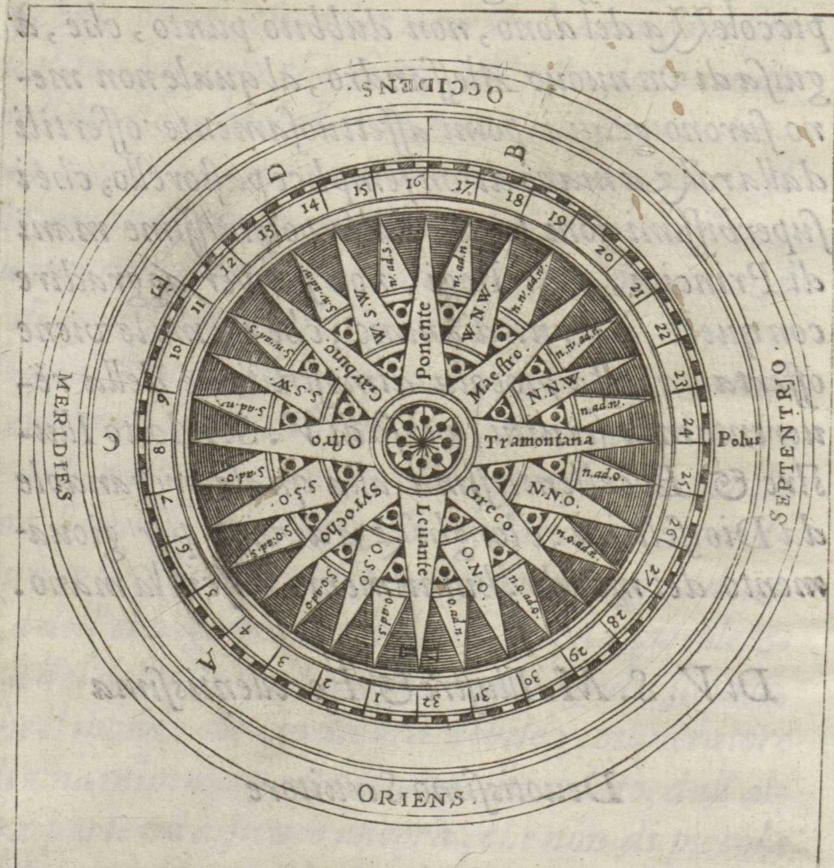
neuolenza, e di benignità in V. S. Molto Illuſtre & Eccellentisſima la quale hauendo riguardo molto più all'affetto grande del donatore, che alla piccolezza del dono, non dubbito punto, che, à guiſa di vn nuouo Aleſſandro, al quale non meno furono grati i pomi affettuoſamente offertili dalla rozza mano di vn ſemplice paſtorello, che i ſuperbiſſimi doni portili dalle potentiſſime mani di Principi, e di Regi, non ſia per aggradire con quella ſincerità d'animo, che da me le viene offerta, queſta piccola dimoſtratione della reuerente mia ſeruitù, verſo di V. S. Molto Illuſtre & Eccellentisſima alla quale pregandole da Dio felicità, e longhezza di vita per giouamento del mondo, humilmente baſcio la mano.

Di V. S. M. Illuſtre & Eccellentisſima

Deuotisſimo Seruitore

Gioan Battiſta Ciotti.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]


OCCIDENS
ORIENS
MERIDIES
SEPTENTRIO
Polus
Tramontana
Ostro
Ponente
Leuante
Maestro
Greco
Syrocho
Garbino
N.N.W.
W.N.W.
W.S.W.
S.S.W.
S.S.O.
O.S.O.
O.N.O.
N.N.O.
A
B
C
D
E

DELLA NAVIGATIONE VERSO IL SETTENTRIONE

Parte Prima.

SI come a pena ſi può trouare, ò penſar coſa che più ſia d'accreſcimento al beneficio publico, ſpetialmente in queſte regioni, dell'arte del nauigare, percioche quelli che hanno poter in mare non ſolamente poſſono a ſe tirare i frutti della terra per ſoſtentar la vita, ma anchora tutte le coſe neceſſarie all'uſo humano; imperoche cõ queſto mezo poſſono condurre dall'eſtremo del mondo tutte le coſe che loro mancano, & all'incontro mandar colà quelle di che eſſi abondano, il che per queſta commodità del nauigare ſi può fare ſenza difficultà alcuna: & ſi come anco la fabrica, & apparecchio di eſſe naui và a poco a poco di giorno in giorno accreſcendo, con marauiglia non ſolamente di coloro che hanno vedute le nauigationi, & fornimenti di naui di noſtri aui, ma di quelli anchora, che fanno paragone di quelle che ſono fatte a ſua memoria, con quelle che ſi fanno al dì d'hoggi; così ancora ogni giorno ſi và ritrouando di nuoue nauigationi, le quali però non la prima, nè la ſeconda volta, ma dopò la terza ſolamente ſi conducono al deſiderato fine, & alhora finalmente ſe ne tragge il frutto. Però non dourebbe dolerſi alcuno delle fatiche, & difficultà, che ſi incorrono, bẽche nõ coſi toſto, nè (come hò detto) la prima, nè la ſecõda ſolamẽte; ma ſolamente la terza, & forſe più tardi conſegua il ſuo deſiderato intento. Percioche qual più vtile, & lodeuole fatica ſi può chiamare di quella, che ſi ſopporta per beneficio vniuerſale (benche ad ignoranti inuidi, & maligni al principio appaia vana) quando ſortiſce buon fine? che ſe quegli illuſtri nochieri Colombo, Corteſe, & Magaglianes, & altri molti, che hu-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

no ſcoperto tanti, & ſi lontani Regni, & Regioni nel primo, ſecondo, ò terzo viaggio, che non ſucceſſe loro felice & proſpero, haueſſero ancor eſſi abbandonata l'impreſa, non haurebbero poi mai più colto il frutto delle loro fatiche. Il grande Aleßandro dopò c'hebbe occupata l'Aſia minore, & la maggiore, eſſendo caduto nell'eſtrema India in molte difficultà, & anguſtie in vn certo luogo diſſe. Se non ci fuſſimo poſti a tentare quello che ad altri pareua impoſſibile ci troueremmo anchora ne i confini della Cicilia, onde hora habbiamo acquiſtato tutte queſte sì ampie regioni. percioche non fu mai in vno iſteſſo tempo ritrouata vna coſa, & ridotta a perfettione, nè meno cominciata, & finita. A queſto propoſito dice ſaggiamente Cicerone Iddio non conceſſe ad vn ſolo ſecolo ogni coſa, accioche anco a poſteri rimaneſſe in che ſi poteſſero eſſercitare. Però non è da fermarſi a mezo il corſo per fino che vi reſta coſa che ſia ſecondo il deſiderio, e che ſi poſſa ſperare; percioche i maggior teſori ſono più difficili da ritrouare. Ma per non mi ſcoſtar molto dalla propoſta materia. Quanto al procurare, che tutto dì ſi fa della nauigatione vtile, la quale non ſenza grandiſſime ſpeſe, difficultà, & fatiche è ſtata fornita, fatto il conto, dopò quante lunghe, & difficili fatiche, & co'l continuar i viaggi, ſia finalmente ſtata fermata la nauigatione nell'India Orientale, & Occidentale, nell'America, Braſilia, & in molte altre Prouincie, & Regioni, & Iſole non mai più vdite per lo ſtretto di Magaglianes, & per lo mare Auſtrale paſſādo vna, & due volte oltre l'Equatore: conſideriamo vn poco il mar Bianco, nel qual hoggidì è coſi frequentata la nauigatione alla parte Settentrionale della Moſcouia, con quanto trauaglio, & pericolo è ſtato dal principio aperto. E che coſa ha fatto hora quella nauigatione coſi facile, & commune? non è ella l'iſteſſa, & coſi lunga, come anco auanti, che foße così bene conoſciuta, & terminata? è certo, ma quel dritto paſſaggio, ò corſo, che prima ſi doueua cercare in quelle lunghe, & torte nauigationi da vna prouincia all'altra, & che hora ſi è trrouato, & che ſi può tener dritto ha fatta queſta nauigatione di difficile facile.

Queſte poche parole mi è paruto di douer dire per una breue introduttione, & diſpoſitione del Lettore, hauendo liberato di ſcriuere queſte tre nauigationi Settentrionali, che in queſti tre anni continui ſono ſtate preſe a fare oltra la Nouergia, & la Moſcouia, verſo i Regni del Cataio, & della China (nelle due vltime delle quali vi ſono ſtato in perſona) benche non habbiano hauuto quel fine che ſperauamo. primieramente per dimoſtrar la noſtra aſſidua, & diligente fatica in ricercare il dritto viaggio, quantunque non lo habbiamo potuto trouare, ſi come ſperauamo, & deſiderauamo, ma forſe anco l'haurem mo ritrouato, ſe, come habbiamo tenuto torto, coſi haueſſimo tenuto dritto il camino, & ſe l'anguſtia del tempo, i gran ghiacci, & le grauiſſime fortune non ce lo haueſſero impedito. & poi anco per chiuder la bocca a quelli che

van

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

van dicendo che queſta noſtra impreſa era inutile & vana, ma forſe che per l'auenire apporterà qualche beneficio; percioche non è da farſi beffe di chi tenta vna coſa tenuta per impoſſibile; ma ben di chi per dapocagine non ſi mette ad impreſa alcuna, perche gli paia difficile. Inuero habbiamo conoſciuto, che ci hà dato grande impedimento, & contraſto alla noſtra nauigatione la quantità grande di ghiaccio, che trouãmo intorno alla Nuoua Zembla ſotto l'eleuatione di gradi 73. 74. 75. 76. che però non era sì grande nel mare iſteſſo tra l'una terra, & l'altra. Onde ſi comprenderanno, che non la vicinità del Polo Artico, ma del gran ghiaccio, che va fluttuando, & riflut-tuando nel mar di Tartaria inuerſo la Nuoua Zembla, ci apportò quel gran freddo che patimmo. Non ci hauendo adunque la uicinità del Polo quello apportato, ſe haueſſimo potuto ſeguire il noſtro uiaggio, che dal ghiaccio non fuſſimo ſtati impediti, forſe hauremmo uerſo l'Aquilone ritrouato qualche paſſo. Ma qual coſtitutione di Cielo fuſſe intorno queſta Nuoua Zembla non lo potemmo ſapere fin che non lo prouammo, & quando con l'eſperienza lo conoſcemmo, non ci fu poi più rimedio di cangiar camino. nientedimeno non ſi può ſapere che coſa ci poteua incõtrare ſe uolgeuamo il corſo uerſo Greco, poi che niuno anchora ha tentata queſta nauigatione. E coſa certa, che in quella regione, che a il Polo eleuato. 80. gradi (che noi giudichiamo, che ſia la Groenlandia) ui regnano, & creſcono herbe, & frondi, delle quali ſi paſcono diuerſi animali ſeluaggi come Rangiferi, Cerui, & altri ſimili. & per il contrario nella Nuoua Zembla non naſcono nè herbe, nè frondi, oue anco non ſi trouano animali di ſorte alcuna fuori che fiere, che uiuono di carne, come ſono Orſi, & Volpi. benche eſſa Nuoua Zembla ſi ſcoſti dal Polo uerſo l'Oſtro più della già detta regione. 4. 5. & 6. gradi. E' oltre di ciò noto, che dal lato Auſtrale, & Boreale dell'Equatore, il Sole tanto da una parte quãto dall'altra, tra tutti due i Tropici nell'eleuatione di gradi 23. & mezo, è tanto caldo quanto ſotto l'Equatore, qual marauiglia dunque ſarebbe, che intorno al Polo Artico tanto dall'una parte, quanto dall'altra nella ſteſſa quantità di gradi non fuſſe minor rigor di freddo, che ſotto l'iſteſſo Polo? Io non propongo ciò per certo, perche non habbiamo fatto proua del freddo, che ſi troua ſotto l'un lato, & l'altro del Polo Artico; come l'habbiamo fatta del calore nell'una, & l'altra parte dell'Equatore. ma uoglio ſolo inferire, che ſe noi non habbiamo ſeguito il dritto, & determinato corſo uerſo Greco, non ſi deue però far giudicio, che'l freddo debba impedire per coſta la nauigatione. percioche non il mare, ne la uicinanza del Polo, ma il ghiaccio, che trouammo intorno il continente, come s'è detto, ci ha apportato tutto l'impedimento. Percioche tantoſto che ci allargammo dal continente in mare, benche foſſimo più uicini al Polo, ſubito tornammo di nuouo a ſentir caldo. Onde per coteſta ſi ſubita mutatione morì il noſtro patron di Naue Guglielmo di

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Bernardo; il quale non oſtante il crudeliſſimo, & inſupportabil freddo, che haueua patito, & non s'era però perduto d'animo, ma più volte con molti de'noſtri volle far alle ſcommeſſe, che, quando haueſſe drizzato il camino dal Promontorio Bouale, haurebbe con l'aiuto di Dio condoto a fine il ſuo comin-ciato corſo. Ma laſciando ciò da parte, venimo homai alla deſcrittione delle tre già dette nauigationi; le quali per l'autorità, & promotione de i potenti ordini generali di queſte tre Prouincie confederate, & dell'Illuſtriſſimo Principe Mauritio; del Prencipe d'Aurnico, come General del mare, & della famoſiſſima Piazza di Amſterdamo furono preſe, et condotte fino a quei luoghi, che ſi dirà, dalla quale potrà il Lettore trarne a ſuo beneficio quanto ſtimerà che ſi debba abbracciare, o fuggire.

Primieramente adunque l'Anno M. D. X C I I I I. Quattro naui forni te di tutto, due in Amſterdam, vna in Zelandia, & vna in Encuſa per gir ad aprire più commoda nauigatione a i Regni del Camio, & della China dietro la Boreal Noruegia, Moſcouia, & Tartaria, delle quali delle due di Amſterdamo era patrone Guglielmo di Bernardo, marinaro eccellente, famoſo, & molto prattico, & il giorno delle Pentecoſte fece vela da Amſterdam verſo Teſſelia.

A 5. dì Giugno da Teſſelia fecero vela; & con proſpero corſo giunſero a 23. del iſteſſo meſe à Kilduuin in Moſcouia, ma per eſſer queſta nauigatione aſſai nota, non ne diremo altro.

A 29. dì Giugno 4. hore dopò mezo giorno fecero vela da Kilduuin: e nel principio ſi drizzarono verſo Greco per 13. o 14. miglia con vento da Maeſtro Tramontana, & tempo ſcuro.

Poi voltarono le vele verſo Greco Leuante a 30. dì Giugno, fin che'l Sole ſi trouò nella bocca di Siroco per 7. miglia con vento da Greco, ſpiegate le due vele maggiori ſenza le mezane, qui gettato lo ſcandaglio per cento braccia, non poterono trouar fondo.

L'iſteſſo giorno nauigarono mezo dì per 4. Leuante Greco per cinque miglia con vento da Tramontana con le due vele maggiori, & gettato lo ſcandaglio iui non trouarono fondo per cento braccia, & continuata la nauigatione; L'iſteſſo giorno da mezo dì a Veſpero per 4. dì Leuante e Greco, & per Leuante, fin che'l Sole fù nel punto di Maeſtro, per 13. miglia gettato lo ſcandaglio trouarono 120. braccia d'altezza d'acqua, & fondo paludoſo, & fangoſo.

Luglio 1594.

IL primo di Luglio, fatto viaggio di 4. miglia verſo la quarta di Leuante Greco, & per Leuante, gittato lo ſcandaglio la mattina per tempo trouarono fondo di 60. braccia di ſabbia minuta, & paludoſa.

L'hora

L'hora ſeguente, gittato lo ſcandaglio, ſi trouò fondo di 52. braccia di ſabbia bianca miſta poca negra paludoſa.

Caminati poi per due miglia verſo Leuante, trouarono fondo di 38. braccia, d'arena roßa miſta con negra ſendo il Sole in 4. Leuante Siròco, & ſpirando Greco tramontana.

Poſcia volta la nauigatione verſo 4. di Siroco Leuante, & Siroco, per tre miglia fino a mezo giorno, quando il Sole era d'altezza di gradi 70. & vn ſeſto, & gittato lo ſcandaglio, fu trouato il fondo di 39. braccia, di renelle di color di cenere, diſtinte di punti negri, & di fragmenti di conchiglie.

Continuato poi il corſo per Siroco per due miglia lo volſero poi verſo Settentrione ſpirando Greco Leuante, & fecero vela da hore 3. dopo mezo giorno fin che'l Sole fù in Maeſtro Tramontana, verſo Greco, per ſei miglia ſpirando Siroco, con grandiſſimo freddo, & gittato lo ſcandaglio trouoſſi il fondo di 60. braccia, di renelle di color di cenere paludoſe alquanto negreggianti, con gran guſci di conchiglie.

L'iſteſſa ſera ſi nauigò anchora fino al primo quarto di Greco Leuante, per cinque miglia; & tenendo l'iſteſſo corſo fino alli 2. di Luglio la mattina per cinque miglia fù trouato il fondo intorno 65. braccia, di fango nero paludoſo.

Fù nauigato poi dall' Alba fino a mezo giorno, tenendo verſo Greco Leuante, per tre, o quattro miglia ſoffiando vn gagliardiſſimo Siroco, ſi che ſi conuenne leuar via il Trinchetto, & con vna ſola vela laſciarſi andar a ſeconda con tempo nubiloſo, fino a veſpero per tre, o quattro miglia, tenendo il corſo verſo Leuante, & 4. di Greco Leuante poi voltando il vento da Garbino, intorno le cinque hore dopo mezo giorno fù gittato lo ſcandaglio fino à 120. braccia ne ſi potè trouar fondo.

Preſſo veſpero fece ſereno, & ſi nauigò con vento proſpero da Greco Leuante per quaſi tre hore cinque miglia, & di nouo tornò ad innuuolarſi l'aria, ſi che non hebbero ardir di andar piu auanti, & uoltatiſi al uento, gittato lo ſcādaglio fù trouato fondo di 125. braccia, di fango negro, & ciò fù la dominica a 3. di Luglio eſſendo il Sole in Greco.

Di là, nauigarono uerſo Greco Leuante per otto miglia, fin che'l Sole fù in Siroco, & gittato lo ſcandaglio per 140. braccia, ſi trouò fondo negro fangoſo, all'hora preſa l'altezza del Sole fù trouata eſſer gradi 73. & min. 6. & ſubito gittato lo ſcandaglio per 130. braccia, fù trouato fango negro.

Poi nauigando ancora uerſo Greco Leuante per ſei miglia, o ſette fino che'l Sol fuße in Maeſtro, in giorno di Dominica, che fù alli 3. di Luglio, ſendo un giorno molto ſereno, & ſpirando Maeſtro Tramontana; Guglielmo di Bernardo trouò il meridiano in queſta guiſa.

Nota.

Nota.

TOLSE co'l raggio aſtronomico l'altezza del Sole eſſendo in Siroco, doue lo trouò alzato gradi 28. e mezo, & era paſſato oltre la 4. di Pon. Maeſtro, che anchora teneua l'iſteſſa altezza di 28. gradi & mezo ſopra l'Orizonte, tal che ui era differenza ſolo di cinque Rombi, e mezo, i quali diuiſi, rimangono anchora due Rõbi et tre quarti d'un Rõbo, ſi che la buſſola da nauigare era mutata dui Rõbi, con tre quadranti d'un Rõbo, come ſi uide manifeſtamente l'iſteſſo giorno ritrouãdoſi il Sole nella ſua maggior altezza nel mezo tra Oſtro Garbino, & 4. Oſtro Garbino percioche il Sole auãti che tramõtaſſe era giunto alla 4. d'Oſtro Garbino & haueua trouato l'altezza di gradi 73. & min. 6. di nouo fù nauigato uerſo la 4. Leuante Greco per quattro miglia, fino al quarto giorno di Luglio di mattina, & all'hora gittato lo ſcãdaglio per 125. braccia, fù trouato fondo fangoſo. La ſeguẽte notte fù nubiloſa, & nell'aurora tirò uento da Leuante: dipoi nauigarono uerſo 4. d'Oſtro Siroco, fin che'l Sole fuße in Oriente, & gittato lo ſcandaglio per 108. braccia, trouoſſi fango negro. All'hora uoltandoſi alla Tramontana nauigarono uerſo Greco, & 4. Gr. Tram. per ſei miglia, fin che'l Sole arriuò à Garbino, All'hora ueduta la Noua Zembla diſcoſta da loro uerſo 4. Leu. Siroco ſei, ò ſette miglia, fù quiui trouato fondo negro fangoſo di 105. braccia.

Dipoi uoltato il corſo uerſo Oſtro, nauigarono uerſo 4. Garbin Oſtro, per ſei miglia fin che'l Sole fù in Maeſtro, oue trouoſſi fondo di 68. braccia, & rena fangoſa come la precedente, & uento da Siroco.

Poſcia uolgendo il corſo al Leuante nauigarono per ſei miglia uerſo Siroco, all'hora Guglielmo di Bernardo miſurò co'l ſuo raggio aſtronomico il Sole alli 4. di Luglio preſſo al ueſpero, eſſendo all'hora la ſua maggior declinatione, cioè tra Greco Tram. & 4. Leu. Greco, la cui eleuatione ſopra l'Orizonte era di gradi ſei & un quarto, & la ſua declinatione era di gradi 22. & min. 55. da i quali ſottratta l'eleuatione, rimangono gradi 16. & min. o ſcrupuli 35. i quali ſottratti da 95. rimangono gradi 73. min. 25. ciò fù fatto circa cinque, o ſei miglia lontano dalla Noua Zembla.

Di nouo uolto il corſo al Leuante & nauigando uerſo Lat. d'Oſtro Siroco, & Siroco Leuante per cinque miglia, peruenero ad una longa punta, come conio, alla quale diedero nome di Langene, & in quel conio, o punta uerſo Leuante era un gran ſeno, nel qual entrati con il copano andarono in terra, ma non ui trouarono ueſtigio alcuno humano.

Tre miglia, o quattro lontano da Langeres uerſo Greco Leuante era un picciol cantone, ò conio; & per un miglio lontano da quel cantone uerſo Leuante

un

un gran Seno, e da Leuante di quel Seno uno ſcoglio poco ſopra acqua eminente. da Ponente pur di eſſo ſeno un colle acuto per una commoda ueduta. dauanti a queſto ſeno era un fondo di 20. braccia & ſolo di piccioli, & negri ſaſſolini di grandezza d'un piſello. Da Langenes fino al promontorio humile, detto capo baſſo, uerſo Greco Leuante ſono miglia 4.

Da capo baſſo fino al canton Occidentale del ſeno detto Lombsbay verſo 4. Greco Leuante ſono cinque miglia, tra quali ſono due grand'archi. Lombsbay è vn ſeno grande dal cui lago Occidentale, è vn nobil porto profondo ſei, ſette, & otto braccia, & ſotto arena negra: quiui s'accoſtarono con la fregata, & ui poſero per ſegno vn arbore vecchio, che quiui trouarono. queſto ſeno di Lombsbay, coſi chiamarono da vna certa ſorte di vccelli chiamati Lombs, de' quali quiui trouaro copia grande.

Diſegno della nauigatione fatta da Kilduuin fino all'Iſola d'Vrangia.



Della nauigatione fatta da Kilduuin fino all'Iſola d'Vrangia da Guglielmo di Bernardo prima che tornaſſe dal primo viaggio, nella quale vi è il porto di Lombsbay coſi detto da certi vccelli quiui in gran copia ritrouati, di corpo grandi, ma con piccioliſſime ale che a pena ſi puo credere che li ſoſtengano, quali s'annidano in certe rotture di monti per aſſicurarſi dalle fiere, & fanno vn ſolo ouo, ne hanno alcun timore d'huomini.

IL Corno Orientale del ſeno Lombsbay, è baſſo, & ſconoſciuto, al quale è uicina una picciola Iſola diſteſa in mare, era oltre ciò dalla parte di Leuante di queſto picciol corno vn largo, & ampio giro, & queſto ſeno di Lombsbay è in altezza di gradi. 74. & vn quarto.

Da Lombsbay al corno dell'Iſola, alla quale diedero nome d'Admiralità fecero vela uerſo 4. Greco Tramontana per ſei, o ſette miglia. ma l'Iſola dell'Admiralità, è dal lato d'Oriente brutta, ma di lontano piana, & per longo ſpatio da fuggirſi. Oltre di ciò è molto inequale, percioche in un tiro di mano ſi trouaua una profondità di dieci braccia, e di là un altro ſolamente 6. & ſubito dicono di 10. 11. & 12. e'l fluſſo del mare faceua grandiſſimo ſtrepito nel li ſcagni.

Dal lato Orientale dell'Iſola della Admiralità al promontorio negro nauigarono uerſo Greco Leuante intorno cinque, ò ſei miglia, per un miglio oltre il promontorio negro, era il fondo fangoſo come in Panſio alto 70. braccia. al dirimpeto del promontorio negro uerſo Leuante ſono dui aguzzi monti in quel ſeno, facili da conoſcere.

A 6. di Luglio, eſſendo il Sole in Tramontana, arriuarono al Promontorio negro con tempo chiaro, & ſereno. è ſituato queſto in gradi 75. d'altezza, & 20. minuti.

Dal Promontorio negro fino all'Iſola di Guillelmo nauigarono per ſette, od otto miglia uerſo Greco Leuante doue ritrouarono una picciola Iſola, diſtanti l'una dall'altra circa mezo miglio.

A 7. di Luglio partirono dall'Iſola di Guillelmo, & Guglielmo di Bernardo cercò co'l ſuo aſtrolabio grande l'altezza del Sole, la qual trouò eſſere ſopra l'Orizonte in 4. Oſtro Garbino di gradi 55. & min. 5. e la ſua declinatione di gradi 22. & min. 49. la qual aggiunta a gradi 55. & min. 5. fanno in tutto gradi 75. min. 54. Queſta era la uera altezza del polo di quell'Iſola, nell'iſteſſa Iſola ritrouarono gran quantità di legni che andauano a ſeconda, & molti

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Roſmari, da' marinari chiamati Valruſchen, animali, ò moſtri marini, che hanno grandiſſimi denti, quali ſi adoprano in vece d'auorio. quiui anco è vna buona ſtanza, ò porto per le naui, di 12. ò 13. braccia di fondo; guardato da ogni vento, eccetto che da Garbino, & Ponente. quiui trouarono anco certi fragmenti di naue di Ruſſia.

A 8. di Luglio hebbero vento da Greco Leuante, & tempo nubiloſo.

A 9. di Luglio nauigarono alla Battaglia detta dell'Orſo. Sotto l'Iſola di Guillelmo nel porto ò ſtatione delle naui, doue ritrouarono un Orſo bianco, qual veduto i marinari ſubito ſi ritirarono nel ſuo copano, & con vn arcobugio lo paſſarono; nientedimeno l'Orſo moſtrò forze marauiglioſe, che quaſi ſuperano quelle di qual ſi voglia animale, & tali che non furono vdite già mai nè d'vn Leone, nè di qual ſi voglia altra ferociſſima fiera. Percioche quantunque fuſſe paſſato dallo ſchioppo, leuoſſi in piedi, & ſmontando nell'acqua, ſi miſe a nuotare & i marinari nel battello vogando lo perſeguitarono, & gittatoli vn laccio al collo tirandolo verſo la naue, ſi poſero a vogar indietro; perche non hauendo mai più veduto vn Orſo ſimile, ſi penſauano di poterlo tirar viuo in naue, & quello poi condotto in Hollanda far alle genti per vn moſtro vedere. Ma quegli in maniera tale eſſercitò le ſue forze, che riputarono ſua gran ventura eſſerſi da lui liberati, contentandoſi della ſua pelle; percioche mandò fuori tai gridi, & fece tanti sforzi, che a pena ſi potrebbero riferire; onde laſciandolo ripoſar alquanto, & allentando la corda, con la quale era legato, lo tirarono coſi pian piano per ſtancarlo, & Guglielmo di Bernardo talhora con vn baſto ne lo percoteua, ma l'Orſo nuotãdo verſo il copano miſe in quello vna Zampa; all'hora diſſe Guglielmo, ò, vuol ripoſare vn poco; ma altro diſegnaua l'Orſo; percioche con tal impetto ſi gittò ſopra il batello, che già era co'l corpo mezo dentro: onde coſi ſi sbigottirono, che ſi miſero à fuggir verſo la prora, & quaſi che ſi gittarono nell'acqua diſperando della loro ſalute; ma furono da vn marauiglioſo caſo liberati: imperoche la corda, ò laccio, che gli haueuano gittato al collo ſi intricò nelli gangheri del timone, ſi che non pote paſſar più auãti, & coſi fù ritenuto. Hor quello coſi intricato, vno de' marinari riprendendo animo, & ritornando dalla prora uerſo lui, con vna meza haſta gli diede vna ſpinta & fecelo ricadere nell'acqua, & coſi vogando verſo la naue ſe lo rimurchiauano, ò ſtraſcinauano dietro fin che a fatto perdette le forze: all'hora poi ammazzandolo lo ſcorticarono, & ne portarono la pelle in Amſterdam.



Diſegno dell'Iſola di Guglielmo, dell'Iſola della croce, della rocca dell'Orſo, oue vn Orſo bianco moſtrò marauiglioſe forze & ardire, poi che quantunque paſſato da banda a banda con l'arcobugio mandò quaſi in ruina il copano della naue inſieme con li marinari, ſe da vn marauiglioſo accidente non fuſſe ſtato ritenuto, & eſſi liberati, i quali poi lo vcciſero, & gli cauarono la pelle.

A X. di Luglio dalla battaglia dell' Orſo, Iſola di Guillelmo, fecero uela, et l'iſteſſo giorno di mattina arriuarono all' Iſola della Croce, alla quale con la fregata s'accoſtarono, ma trouarono quella molto ſterile, & ſaſſoſa. quiui trouato un picciol porto con eſſa fregata ui entrarono. è queſt' Iſola longa circa un miglio da Leuante a Po-

nente

nente diſteſa, & ha dalla parte del Occidente una certa linguella di ſaſſo lunga quaſi la terza parte d'un miglio, & coſi dal Leuante ancora un'altra linguella di ſaſſo ſimilmente. nella medeſima Iſola ui ſono due gran Croci, et è diſtante da Terra quaſi due gran miglia, & ſotto il cantone Orientale vi è vn commodo porto per le naui di 26. braccia di fondo fermo, & più uicino al lito di 9. di fondo ſabbioniccio.

Dall'Iſola della Croce fino alla punta di Naſſouia nauigarono uerſo Leuāte, & 4. Leuante Greco per 8. miglia in circa. è queſta punta baſſa, & piana, qual ſi deue ſchifare, però che quiui ſono delle ſecche per 7. braccia lontano dal continente, & è ſituata ſotto à 76. gradi & mezo in circa.

Dal confin Occidental dell'Iſola di Guillelmo fino all'Iſola della Croce ui ſono tre miglia, & biſogna drizzar il Corſo uerſo Greco.

Dalla punta di Maſſouia fecero uela uerſo 4. Siroco Leuante & Siroco Leuante per cinque miglia & all'hora parendo loro di vedere terra uerſo 4. Greco Leuante, nauigarono uerſo là per cinque miglia, drizzādo il corſo uerſo Greco, per iſcoprirla, percioche penſauano che fuſſe altra terra dalla parte Settentrionale della Nuoua Zembla ſituata; ma leuatoſi un uento coſi terribile da Ponēte che era loro neceſſario calare il trinchetto, & rinforzādo ſempre maggiore, biſognò ſubito ſerrar tutte le tele, & talmente era il mar conturbato, che per lo ſpatio di ſedici hore continue furono sforzati laſciarſi portare per noue, ò dieci miglia verſo Greco Leuante.

Alli 11. di Luglio la loro naue da carico, dalla gran fortuna del mare fù ſeparata, & perduta, & esportati ſenza vele drizzando il corſo verſo 4. Siroco Leuante per cinque miglia, e ſendo a pena il Sole in Siroco ſi uoltò il uento da Maeſtro, & cominciò la fortuna alquanto a ceſſare, ma però era l'aere molto oſcuro. All'hor di nouo inalzate le uele tornarono à nauigare fin che'l ſole preſſo notte entrò in 4. Tramontana Greco per quattro miglia, doue era fondo di 60. braccia fangoſo, & cominciarono a ſcoprire pezzi di Ghiaccio.

A 12. di Luglio ſi voltarono verſo Ponente drizzato il camino verſo Maeſtro, & nauigarono per un miglio ſpirando Maeſtro, dipoi nauigarono uerſo Garbino per gir a ricercar la naue da carico, per tre, ò quattro miglia, ſpeſſo riuolgendo il corſo: poi ſi uoltarono di nouo alla uia del uento, & nauigarono per quattro miglia uerſo Siroco fin che'l ſole ſi trouò in Garbino; all'hora giunſero appreſſo al continente della Nuoua Zembla, la qual ſi eſtende da 4. Leuante Greco in Garbino Ponente, indi di nouo ſi uoltarono fino alla terza hora dopò mezo giorno per tre miglia verſo 4. Tramontana Maeſtro. Nauigarono poi dalla detta hora terza dopò mezo giorno fin che'l Sole fù in Maeſtro, per tre miglia, tenendo dritto uerſo 4. Maeſtro Tramontana: poi uoltaronſi uerſo Leuante & ueleggiarono per quattro ò cinque miglia uerſo 4. Greco Leuante.

13. Luglio di notte diedero in vna gran quantità di Ghiaccio, la qual po-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

feron veder dalla gabbia di lõtano che pareua che tutto il mare fuſſe di ghiac cio coperto. Onde voltandoſi dal ghiaccio all'Occidente caminarono circa quat tro miglia tenendo il camino uerſo Garbino fin che'l ſole peruenne in 4. Leuan te Greco, & ſi uidero il continente della Nuoua Zembla allo incontro uerſo Oſtro Siroco, dipoi uoltandoſi di nuouo uerſo Tramontana, nauigarono fino che'l ſol arriuò a Siroco Leuante per due miglia, & di nuouo diedero in molti ghiacci, poi ueleggiando tennero il corſo uerſo 4. Garbino Ponente per tre miglia.

14. di Luglio di nuouo ſi uolſero a Tramontana & ueleggiando con due uele ſole uerſo 4. Tramontana Greco, & Greco Tramontana per cinque ò ſei miglia fino all'altezza & gradi 77. & un terzo di nuouo diedero nel ghiaccio il qual occupaua coſi largo ſpatio quanto con l'occhio ſi poteua mi-rare, gittato lo ſcandaglio per 100. braccia non ſi trouò fondo alcuno & ſpiraua vn Maeſtro gagliardo, indi voltandoſi uerſo Oſtro, fecero uela uerſo Oſtro Garbino per 7. od 8. miglia, & di nouo ritornarono preſſo il continente, il quale ſi potè conoſcere da 4. ò 5. molto alti monti, all'hora uol-tandoſi di nuouo al Settentrione fecero uela fino a ueſpero uerſo Tramontana per ſei miglia. Oue tornarono un'altra uolta a dar nel ghiaccio. Indi tornando a uoltarſi all'Oſtro fer uela uerſo 4. Garbin Oſtro, tenendo il corſo per ſei mi-glia, & anchora diedero nel ghiaccio.

15. Luglio, uoltatiſi anchora uerſo Oſtro, & tenendo l'iſteſſo corſo di prima per ſei miglia anchora tornarono al continente della Nuoua Zembla, eſſen-do la mattina il Sole in Greco.

Poi tornando a uoltarſi a Tramontana, ueleggiarono uerſo 4. Tramonta-na Greco, drizzando il corſo per ſette miglia, & pur diedero nel ghiaccio.

Poi alli 16. del detto tornando uerſo Oſtro ſendo il Sole preſſo Ponente driz zando il corſo uerſo Garbino, & Oſtro Garbino, caminarono per otto, ò noue miglia.

17. Detto uolti à Tramontana, fecero uela uerſo 4. Tramontana Greco per miglia 4. dipoi tenẽdo il uiaggio al Ponente uerſo 4. Garb. Ponẽte per miglia 4. & uerſo Maeſtro Tramontana. di nouo poi uoltoſſi il uento in Tramonta na portando un grandiſſimo freddo, all'hora uoltiſi al Leuante fecero uela fino a mezo giorno uerſo Leuante per tre miglia, & poi uerſo 4. Siroco Leuante al tri tre miglia.

Indi uoltandoſi di nouo a Greco Tramontana preſſo la notte feron uela uer ſo 4. Greco Tramontana per miglia 5. fino à 18. di Luglio la mattina, & naui gando uerſo 4. Tramontana Maeſtro per 4. miglia dierono in grandiſſima quã tità di pezzi di ghiaccio che ci fu biſogno uoltarſi all'Oſtro & gittato lo ſcan daglio, ſendo uicini al ghiaccio per 150. braccia, non ſi trouò fondo.

Nauigando poi circa due hore uerſo Siroco, & Siroco Leuante con tempo

nubiloſo peruennero ad un mar di ghiaccio, che con la uiſta de gli occhi non ſi pote oltre paſſare non ſpirando uento alcuno, ma ſtringendogli il freddo, & nauigando poi lungo il ghiaccio quaſi per due hore, gli coperſe una coſi folta nebbia, che non poteuano uedere ciò che haueuano d'intorno, & furono portati per due miglia uerſo Garbino.

Il giorno medeſimo Guglielmo di Bernardo tolſe l'altezza del ſole col ſuo Aſtrolabio, & trouò eſſer il Polo eleuato 77. gradi & un quarto, & nauigando uerſo Oſtro per ſei miglia ſi uidero all'incontro il continente uerſo Oſtro.

Poi fecero uela fino alli 19. di mattina uerſo Garbino per ſei ò ſette miglia, ſpirando Maeſtro, con tempo nubiloſo. Indi tirando il camino uerſo Garbino, & 4. Ponente Garbino per ſette miglia, ſendo l'altezza del Sole gradi 77. meno 5. ſcrupuli, dipoi nauigando anchora per due miglia uerſo Garbino, giũſero per mezo il continente della Noua Zembla intorno al Promontorio di Naſſouia.

Indi uolgendoſi di nouo a Tramontana, & uerſo là il corſo tenendo per otto miglia, ſpirando uento da Maeſtro, & con aere nubiloſo, & alli 20. anchora di Luglio di mattina tenendo il uiaggio uerſo 4. Greco Tramontana, per tre, ò quattro miglia, & ritrouandoſi il ſole circa l'Oriente, di nouo uolgendoſi al Ponente, fecero uela fino a notte, tenendo il uiaggio uerſo Garbino per cinque, ò ſei miglia con tempo nubiloſo, & dipoi uerſo 4. Oſtro Garbino per ſette miglia fino alli 21. di mattina.

Dipoi uoltò il corſo di nouo a Tramontana, fecero uela dalla mattina fino à ſera uerſo Maeſtro Ponente, per noue miglia con tempo nubiloſo, & uerſo 4. Maeſtro Tramontana per tre miglia, & tornato ancora il corſo all'Oſtro, fecero uela fino alli 22. di Luglio di mattina uerſo Oſtro Garbino per tre miglia à Cielo nubiloſo, & dipoi fino à notte uerſo 4. Garbin Oſtro per 9. miglia ſempre con aere nubiloſo.

All'hora uoltato anchora il corſo à Tramontana nauigarono uerſo 4. Maeſtro Tramontana per tre miglia, & per due uerſo 4. Tramontana Maeſtro: all'hora uoltoſſi il uento da Maeſtro, la mattina 23. di Luglio, & calaro lo ſcandaglio per 48. braccia, trouarono fondo fangoſo.

Poi fecero uela per due miglia uerſo Tramontana & 4. Tramontana Greco, & altri due miglia uerſo Greco, hauendo fondo di 46. braccia, & uoltandoſi à Ponente fecero uela uerſo 4. Ponente Maeſtro, per ſei miglia, con fondo fangoſo di 46. braccia.

Dipoi uoltato il corſo à Leuante fù fatto uela uerſo 4. Leuante Greco per tre miglia; & 9. ò 10. uerſo Leuante & 4. Siroco Leuante, & di nouo 5. ò 6. miglia uerſo l'iſteſſe parti del Cielo, & 5. ò 6. uerſo 4. Siroco Leuante fino a notte, 24. Luglio; dipoi per quattro miglia uerſo 4. Leuante Siroco ſpirando Greco Leuante.

Poi

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Poi voltò di nouo il corſo verſo Tramontana facendo uela fino alla mattina 25. di Luglio, verſo Tramontana & 4. Tram. Maeſtro per quattro miglia trouarono 130. braccia di fondo fangoſo, & più oltre andando uerſo Tramontana trouarono fondo di 100. braccia, & videro il ghiaccio verſo Greco; & paſſati anchora per due miglia uerſo 4. Tram. Maeſtro ſi uolſero di nouo uerſo Oſtro, & uerſo il ghiaccio, & facendo uela per un miglio uerſo Siroco, & poi al Settentrione uerſo Tramon. per ſei miglia diedero in pezzi di ghiaccio tanto ſpeſſi, che rimaneuano da quelli circōdati, ne dalla gabbia poteuano ueder il fine di eßo ghiaccio, & facendo pur sforzo cōtra quello, nō lo poterono mai superare; perciò uerſo la ſera riuolſero di nouo il corſo uerſo Oſtro, & dietro il ghiaccio fecero uela uerſo 4. Garbin Oſtro per cinque miglia, & altri tre verſo d'Oſtro Siroco.

25 di Luglio verſo la notte ſendo il Sole vicino all'Occaſo tra Greco Tramōtana & 4. Greco Tramontana fù tolta la ſua altezza ſopra l'Orizonte, & fù di ſei gradi, & vn ſeſto. La ſua declinatione era di gradi 19. & min. 50. da' quali ſottratti ſei & vn ſeſto, rimāgino gradi 12. & min. 5. li quali detratti di 90. reſtano 77. meno 5. minuti.

26. detto fecero vela la mattina fin che'l Sole fu in Garbino, per ſei miglia verſo Siroco, & per altri ſei miglia tenendoſi verſo Ponente Garbino arriuarono preſſo la Nuoua Zembla intorno un miglio; & poi uoltò il corſo dal continēte fecer uela per cinque miglia uerſo 4. Tram. Maeſtro cō uento da Leuante. ma preſſo la notte uoltato di nouo il camino all'Oſtro nauigando uerſo 4. d'Oſtro Siroco, per ſette miglia furon condotti preſſo al continente, all'hora voltandoſi à Tramontana veleggiarono per due, ò tre miglia uerſo Greco, & indi all'Oſtro uolgendoſi uerſo Oſtro Siroco per due, ò tre miglia, ritornarono al continente preſſo il Promontorio di Conſolatione. All'hora uoltandoſi dal continente uerſo Greco circa un miglio, furono portati nelli ſcagni in fondo di 4. braccia tra gli ſcogli e'l continēte doue è altezza di 10. braccia. il fondo è di ſaſſolini negri, & facendo uela per un pezzo uerſo Maeſtro, trouarono di nouo fondo di 43. braccia fermo, & ſaldo.

27. detto, facendo uela di la uerſo Greco ſpirando Siroco, per quattro miglia ſi uoltarono all'Oſtro doue trouarono fondo di 70. braccia cretoſo & nauigādo per 4. Leuāte Siroco per quattro miglia, peruennero ad un grād'arco. un miglio e mezo di là, era uno ſcanno, di 18. braccia, cō fondo cretoſo & ſabbioniccio. Tra lo ſcanno, e'l continente era fondo di 50. & 60. braccia, & la riuiera ſi eſtendeua da Oriente à Occidente ſecondo la buſſola.

Verſo notte uoltandoſi alla Tramontana fecero uela uerſo Greco per tre miglia con Cielo hor chiaro hor nuuoloſo, intorno alla notte Sereno. Di modo che Guglielmo di Bernardo miſurando l'altezza del Sole co'l ſuo Aſtrolabio lo ritrouò alto ſopra l'Orizonte gradi 5. & min. 40. & la ſua declinatione era

gradi

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

gradi 19.min.25.da quali ſottrato la eleuatione di gradi 5.min.40. reſtauano gradi 13. min. 25. qual numero detratto da 90. fù trouata l'altezza del Polo gradi 76.min.31.& caminando uerſo Greco Tramontana per tre miglia fino à 28.di Luglio,& uoltando uerſo Oſtro per ſei miglia uerſo Oſtro Siroco, ſi trouarono anchora eßer lontani dal continente tre,ò quattro miglia.

28 Luglio ricercata l'altezza del Sole con l'Aſtrolabio fù trouata di gradi 57.min.6.ſopra l'Orizonte,la ſua declinatione gradi 19.min.18. quali ſumãdo, fanno gradi 76.min.24.ciò occorſe intorno 4.miglia lõtano dalla Nuoua Zembla la qual ſi uedeua tutta coperta di neue al Ciel Sereno,& ſoffiando Leuante.

Poi quando il ſole era in Garbino, uoltandoſi a Tramontana & uerſo Greco, ueleggiando circa un miglio,& uoltatiſi per un altro miglio uerſo Siroco, ritornarono uerſo Tramontana per quattro miglia,caminando uerſo Greco & 4.Greco Leuante, preſſo ueſpero. l'iſteſſo giorno fù trouata l'altezza del ſole gradi.76.min.24.& caminati anchora per tre miglia uerſo Greco & poi uerſo 4.Greco Leuante per quattro miglia, di nuouo urtarono nel ghiaccio a 29. Luglio.

Nel qual giorno di 29.Luglio ricercata l'altezza del Sole cõ l'aſtrolabio,et quadrãte fù trouata eſſer ſopra l'Oriẽte gradi 32.la ſua declinatione di gradi 19.li quali ſottratti dall'altezza rimangono gradi tredici dall'Equatore, ſottratti quei 13.da 90.reſtano 77.all'hora era loro dirimpetto uerſo Oriẽte l'eſtrema pũta Settẽtrional della Nuoua Zẽbla chiamata pũta,ò capo del ghiaccio. Quiui trouarono certi ſaſſolini lucidi come l'oro,che per ciò li nominarono d'oro,quiui anco è un bel ſeno con fondo arenoſo.

L'iſteſſo giorno uoltandoſi all'Oſtro, & caminando per due miglia uerſo 4. Siroco Oſtro fra il continente,& il ghiaccio,dipoi della parte di Leuante della punta del ghiaccio fatto camino per ſei miglia fino all'Iſole d'Orangia,torcendo il corſo tra'l continente,& il ghiaccio,ſendo l'aere trãquillo, & piaceuole,ui arriuarono alli 31.del detto.

Ad una delle quali accoſtati,trouarono circa dugento moſtri marini ch'eſſi chiamano Vualruſchẽ,& Olao magno Roſmari,che ſi uolteggiauano al Sole per l'arena.ſono queſti moſtri,ò belue marine aßai maggiori de'buoi,le quali uiuono ancho in mare,& armate d'un cuoio come le Foche, ò Balene, ò con corto pelo:cõ faccia Leonina,per il più habitauo ſopra il ghiaccio,hanno quattro piedi;ma non hanno orecchi,& con difficultà ſi ammazzano ſe non ſi peſtano,& frangono loro le tempie: partoriſcono uno,ò due figliuoli alla uolta,ſe per caſo ſono ſcoperte da peſcatori ſopra il ghiaccio con li ſuoi figliuoli,gittano prima quelli nell'acqua,& poi ſaltandoui anch'eſſe dentro gli ripigliano in braccio, & coſi hor attuffandoſi,hor fuori dell'acqua ergendoſi ſe ne fuggono. Che ſe uogliono far reſiſtenza, depoſti giù i figliuoli, con grand'impeto & forza

nuo-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

nuotano & aſſaltano le barche, come vna volta, con non picciolo pericolo, & ſpauento, prouarono i noſtri.



Effigie, ò ritratto de'Roſmari moſtri marini molto gagliardi, & fieri, che voltano tall'hora ſoſſopra le barche de'peſcatori, e diſegno d'vn combattimento fatto da marinari con forſe dugento di cotale beſtie ridotte ſopra l'arena al Sole; intorno alle quali guaſtarono, & ſpezzarono tutte l'arme, ne ve ne poterono vccidere pur vna, onde riſoluendoſi di gir a prender l'artigliaria per conquiſtarle fù loro dalla fortuna di mare vietato.

PErcioche vno di queſti Roſmari haueua quaſi poſti i denti nella puppa

della

della barca per tirarla à ſe, ma inalzato da noſtri vn grido ſi partì impaurito tornando à pigliar in braccio i ſuoi figliuoli. Hanno due denti che gli auanzano dall'vno, & l'altra parte della bocca, longhi circa vn braccio, apprezzati non meno dell'auorio, ſpetialmente in Moſcouia, & Tartaria, & in quei luoghi circonuicini doue ſono conoſciuti. & ſono ne più ne meno bianchi, duri, & liſci come l'auorio. Hor giudicando i marinari che queſto branco di beſtie, coſi volteggiantiſi per l'arena non poteſſero coſi bene in terra diffenderſi, gli aſſaltarono per far acquiſto de' lor denti; ma cominciando à ferirli ruppero tutte le ſpade, lance, & accette ò menare, & ogni ſorte di arme, ne pur vno ne poterono vccidere: ad vno ſolo gli gittarono vn dente di bocca, qual ſi portarono via. Non hauendo adunque da queſto combattimento potuto conſeguir coſa alcuna, ſi deliberarono di tornar in naue per tor fuori gli archibugi & artiglieria, & con quella combatter queſti animali, ma leuoſſi vn vento coſi grande che cominciò à rompere il ghiaccio in pezzi grandiſſimi, ſi che furono sforzati abbandonar quella impreſa. Quel giorno iſteſſo trouarono vn grand'Orſo bianco, che dormiua, il quale con vn arcobugio paſſarono da un canto all'altro: nientedimeno fuggendo ſi gittò nell'acqua, ma i marinari perſeguitandolo con la barca lo ammazzarono, & tiratolo ſopra il ghiaccio, ficcata in eſſo ghiaccio forte vna mezz'haſta, à quella ſaldo l'alligarono, con intentione di portarlo via di là quando fuſſero tornati con l'artiglieria ad eſpugnar i Roſmari. ma rinforzando ſempre maggiore il vento, e cominciandoſi a ſpezzar il ghiaccio non fu fatto altro.

Ma alla fine eſſendo Guglielmo di Bernardo, (il quale come s'è detto à 5. di Giugno 1594. haueua fatto vela da Teßella, & à 23. del medeſimo meſe era giunto à Kilduuin in Moſcouia, & indi drizzando il camino à la parte Settentrionale della Nuoua Zembla co'l ſucceſſo che habbiamo raccontato) arriuato il primo d'Agoſto all'Iſola di Orangia; Nientedimeno vedendo che con le fatiche preſe difficilmente poteua condur à fine la incominciata nauigatione, tanto più che à i marinari cominciaua ad increſcere la longhezza del tempo, ne deſiderauano andar più oltre, paruegli iſpediente di tornar à dietro, & tornar alle altre Naui, che haueuano dirizzato il camino uerſo Vveygats, ouero Golfo di Naſſouia per intender che ſorte di paſſaggio haueſſero per di là ritrouato.

Auguſtus 1594.

EPerciò il primo d'Agoſto partendoſi dall'Iſola d'Orangia voltarono il corſo, & nauigarono per ſei miglia verſo Ponente, & 4. Garbin Ponente fino alla punta, ò canton del ghiaccio dalla detta punta al Promontorio di conſolatione uerſo Ponēte, et alquanto di Oſtro, per 30.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

miglia.trà queſti luoghi è molto alta la terra, ma il Promontorio di Conſolatione è baſſo,e nel ſuo fianco Occidẽtale ſono quattro, ò cinque negri colli a guiſa di tugurij da villani.

Il 3. d'Agoſto uolti dal Promontorio detto à Tramon. nauigarono per 8. miglia verſo Maeſt.Tram.ſu'l mezo giorno poi voltandoſi all'Oſtro, veleggiarono fino à notte uerſo 4.Garb.Oſtro & Oſtro Garb.& giunſero al humil angolo del Promontorio di Naſſouia. verſo notte di nuouo uolti al Settent.fecero uela uerſo 4.Tramontana Greco per due miglia,& uoltandoſi il uento da Tramõtana, perciò uoltati uerſo Ponente caminarono uerſo Maeſtro Tramõtana per vn miglio, ma cambiato il vento in Leuante, fecero vela il 4. d'Agoſto da mattina fino a mezo giorno verſo 4.Ponente Maeſtro per cinque, ò ſei miglia,& per cinque miglia anchora fino à notte uerſo Garbino; poi di nouo due miglia verſo l'iſteſſo Garbino,& giunſero ad vn luogo baſſo nel cui lago Orientale v'era un ſegno bianco.

5.Del detto ſi fè uela uerſo Ponente Garbino per 12.miglia, & uerſo Garbino per 14.& altri tre ancora uerſo Ponente fino al 6.d'Agoſto.

6. d'Agoſto ſi uolſe uerſo Ponente Garbino per due, ò tre miglia, & uerſo Garbino,& 4.Oſtro Garbino per quattro,ò cinque miglia, & uerſo il medeſimo per tre miglia,& ancora tre altri uerſo l'iſteſſo, & di nouo uerſo Ponente Garbino,& 4.Oſtro Garbino per tre miglia fino al Settimo del detto.

7.detto fin mezo dì ſi nauigò uerſo Ponente Garbino, per tre miglia, e tre uerſo Ponente.Dipoi uoltati uerſo Oſtro fino à notte,uerſo Siroco & 4.Leuante Siroco per tre miglia.e uerſo Garbin per due, e tre miglia anchora uerſo Oſtro fino à 8.del detto di mattina,con uento da Oſtro Garbino.

8.detto fecero uela uerſo 4.Oſtro Siroco per dieci miglia; il qual corſo ſeguẽdo fino à ſera per cinque miglia giunſero ad una terra baſſa diſteſa uerſo Oſtro Garbino,& 4. Greco Tramontana, il qual corſo ſeguirono anchora per cinque miglia,& per due miglia ſopra quel continẽte era fondo di 30.braccia,e d'arena negra.e caminando uerſo il continente con fondo di 12. braccia, mezo miglio diſcoſto dal continente era il fondo ſaſſoſo.

Di là uerſo Oſtro per tre miglia ſi eſtende il continente fino ad un'altro baſſo cantone od angulo; preſſo al quale era uno ſcoglio negro. e di là anchora ſi ſtende uerſo Oſtro Siroco,per altri tre miglia fino ad un'altro angolo; preſſo al quale era una picciola Iſola,& circa mezo miglio lunge dal continente era piana.& il fondo 8.9.& 10.braccia:alla qual Iſola diemo il nome di negra,perche tale era la ſuperficie della terra. all'hora leuoſſi una molto folta nuuola. Onde ſeguitando il uento nauigarono per tre miglia uerſo Ponente Maeſtro, ma fatto ſereno uoltaronſi di nuouo uerſo il continente,eſſendo il Sole in Oſtro ritornarono preſſo alla iſteſſa Iſola negra,ueleggiando per Siroco.

Quiui miſurò Guglielmo l'altezza del Sole,e la trouò 71.grado,& un ter-

zo. Oue trouarono un grand'arco, il qual Guglielmo giudicò che fuſſe quello, doue prima fù Oliuier Brunello . chiamato Conſtinſarch.

9. d'Agoſto caminarono dalla Iſola Negra per tre miglia uerſo Oſtro, & 4. Siroco Oſtro fino ad un'altro arco, al quale per una croce in lui trouata diedero nome di punta, ò canton della Croce. Qui ancora trouarono un ſeno molto piano. il cui guado era di 5.6.7. braccia, al fondo di rena ſoda, & ferma.

Dalla punta della Croce, caminando lungo'l lito uerſo Oſtro Siroco per miglia 4. peruennero ad un'altro angolo ignobile, dietro del quale uerſo Leuante ſteſo era un largo giro. a queſto diedero nome del quinto Promontorio, ouero di S. Lorenzo.

Dal Quinto angolo ueleggiando alla punta del Propugnacolo, uerſo Oſtro Siroco per tre miglia, trouarono un lungo Scoglio negro uicino al continente, ſopra il quale era poſta una Croce, & di nouo diedero nel ghiaccio, per lo qual ſchiuare ſi allargarono in mare. Haueuano diſſegnato di ueleggiare lungo'l lito della Nuoua Zembla uerſo V veygats, ma hauendo dato nel ghiaccio uoltādoſi all'Oſtro à 9. d'Agoſto uerſo ſera fecero uela fino a li 10. di mattina uerſo 4. Ponente Maeſtro per vndici miglia, & altri quattro anchora uerſo Ponente Maeſtro, & verſo 4. Maeſtro Ponente, con vento da Tramontana. à mezo giorno di nouo volti à Leuante, fecero vela uerſo Leuante, & 4. Siroco Leuante fino à notte per dieci miglia, & altri quattro pur per l'iſteſſo uento; Oue uiddero il continente, & entrando nel ſeno co'l battello s'accoſtarono al continente, & trouarono un bel porto di 5. braccia di fondo arenoſo. queſto ſeno ha nel lato Settentrionale tre angoli negri, nel terzo è un ricetto di naui, il qual però ſi deue fuggire per eſſere pieno di Scogli. e tra il ſecondo, e terzo angolo v'è vn'altro bel ſeno, diſeſo da'uenti di Maeſtro, di Tramontana, & di Greco. il ſuo fondo è negro, & arenoſo. a queſto ſeno diedero nome di S. Lorēzo, doue fù trouata l'altezza del Sole 70. gradi & vn ſeſto.

Dal ſeno di S. Lorenzo alla punta del Propugnacolo, fatto uela verſo Siroco, per due miglia fù trouato vn picciolo baſſo, & negro ſcoglio vicino al continente, nel quale era piantata vna Croce, & condotti co'l copano al continente vi trouarono pur indity d'huomini, li quali vedutili ſi erano fuggiti; per cioche qui trouarono ſei ſacchi pieni di farina in terra aſcoſi, & vn grumo di pietre preſſo la Croce, e di là a vn tiro d'arcobugio vn'altra Croce, con tre caſe di legno fatte all'vſo de' Settentrionali, nelle quali caſe anco trouarono molte doghe di barili, onde fecero congiettura, che qui ſi faceſſe la peſcagione de' peſci Salmoni. quiui anco furono trouate cinque caſſe, ò ſepolture piene d'oſſa di morti, che erano diſteſe là ſopra terra coperte di ſaſſi. Quiui anco trouoſſi rotta vna naue di Ruſſia, la ſentina della quale era longa piedi 44. ma non poterono ueder huomo alcuno. A queſto bel porto, diſeſo da ogni uento, diedero nome di Porto della Farina, per la Farina quiui ritrouata.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Dallo ſcoglio negro, nel quale era la Croce, lontana due miglia uerſo Oſtro Siroco era una picciola Iſola diſteſa alquanto in mare, dalla qual fecero uela uerſo Oſtro Siroco per noue, ò dieci miglia, eſſendo il Sole in Oſtro Garbino, la cui altezza à 12. d'Agoſto fù trouata de gradi. 70. min. 50.

Da queſt'Iſola, radendo il ſuo lido, nauigarono per 4. miglia uerſo 4. Leuante Siroco, & giunſero à due altre picciole Iſole, delle quali la più in fuori era lontana dal continente un miglio, queſta chiamarono l'Iſola di S. Chiara.

Poi di nuouo anchora dando nel ghiaccio ritornarono in mare, accomodandoſi al uento, & facendo uela fino à notte, drizzando il camino uerſo Garbino per quattro miglia, facendo uento da Maeſtro, uerſo la notte il Cielo s'annubilò del tutto, & trouarono fondo per 80. braccia.

Et tornando à far uela uerſo 4. Ponēte Garbino, & Garbino per tre miglia, trouarono fondo di 70. braccia, & continuarono il corſo fino alla mattina 13. d'Agoſto uerſo 4. Ponente Garbino per quattro miglia, hauendo trouato due hore auanti fondo di 56. braccia, & la mattina 45. e fondo fangoſo.

Dipoi pigliando il corſo fino à mezo giorno verſo Garbino per ſei miglia, trouarono fondo negro arenoſo di 24. braccia, & un'hora dopò d'arena negra, braccia per 22. & paſſati anchora ſei miglia uerſo l'iſteſſo uento d'arena roſſa per 15. & per altri due miglia di 15. anchora, & d'arena roſſa, all'hora ſi uide il continente, & ſeruando l'iſteſſo corſo fino à notte, quando furono un miglio diſcoſti da terra, fù trouato il fondo arenoſo di 7. Era quel continente ignobile, & haueua un argine baſſo tirato da Oriente ad Occidente. poi uoltò il corſo da Terra fecero uela per quattro miglia uerſo Tramontana, & 4. Tramontana Greco, indi uoltò il corſo uerſo il continente & caminando fino à 14. d'Agoſto per 5. ò 6. miglia uerſo Garbino preſſo il continente qual conobbero eſſer l'Iſola Colgoien, indi fecero uela lungo la Terra uerſo'l Leuante per quattro miglia, dipoi uerſo Leuante, & 4. Siroco Leuante per tre miglia, & leuoſſi una nebbia coſi folta, che gli tolſe la uiſta di terra, & l'acqua era di altezza ſolo 7. & 8. braccia, onde ſerrata la uela della gabbia, ſi laſciarono à diſcretione del uento, fino che la nebbia ſi diſſolueſſe, ne ſendo anchora il Sole in Oſtro Garbino, uolēdo uedere il continente, trouarono l'altezza dell'acqua 100. braccia, & fondo arenoſo. Indi fatta uela uerſo Leuante per ſette miglia, poi uerſo Siroco, & 4. Leuante Siroco, per due miglia & fino a 15. d'Agoſto di mattina per noue miglia uerſo Siroco, & tenendo l'iſteſſo corſo dall'aurora fino à mezo giorno per quattro miglia, uennero ſopra uno ſcanno noue, ò dieci braccia alto, di fondo arenoſo, ne poteron uedere il continente.

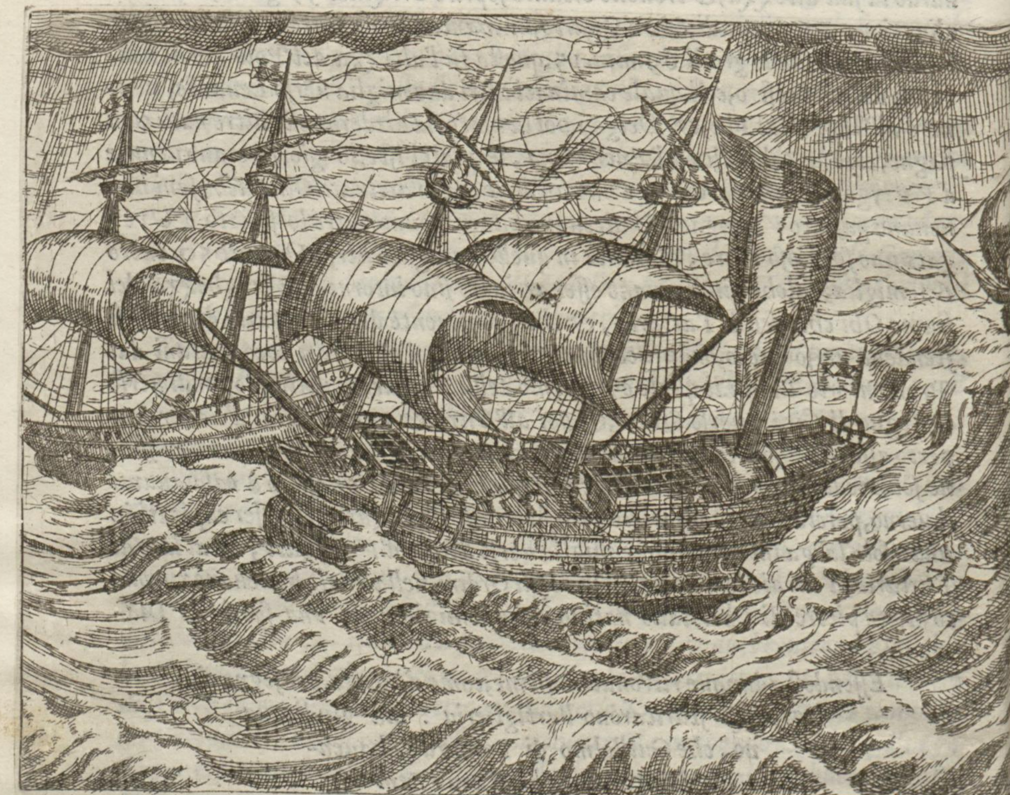
Intorno la 2. hora auanti il mezo giorno, cominciarono ad hauer maggior fondo, cioè di 12. ò 13. braccia, e fù fatto uela uerſo Siroco per tre miglia fine che il Sole fù uiſto in Garbino.

Sendo adunque il Sole in Garbino, l'iſteſſo giorno miſurò Guglielmo di Ber

nar-

nardo la ſua altezza, & trouollo eleuato ſopra l'Orizonte 35. gradi, la ſua declinatione era 14. gradi, & un Quarto, ui mancauano 55. gradi à fornir li 90. i quali uniti fanno gradi 69. min. 15. queſta fù l'altezza del Polo, & il uento era da Maeſtro, co'l quale caminati altri due miglia uerſo Leuante, uennero all'Iſola Mat Flæ, & Delgoy. poi la mattina diedero nelle altre naui compagne, cioè la Zelandica, e l'Enchuſana, le quali l'iſteſſo giorno erano uenute d'Vveygats, & narrarono ogn'uno fin doue erano arriuati. Gli Enchuſani haueuano paſſato Vveygats, & diceuano hauer trouato oltre lo ſtretto d'Uveygats uno ſpatioſo mare, & hauer in quello nauigato uerſo Leuante 50. ouero 60. miglia, talche giudicauano eſſer arriuati fino intorno alla lunghezza del fiume Obi che eſce di Tartaria, & che'l continente della Tartaria di nouo ſi ſtendeua uerſo Greco, onde faceuano congiettura d'eſſer ſtati poco lontani dal Promontorio Tabin. il quale è l'eſtremo della Tartaria, uoltandoſi indi uerſo il Regno di Cataio uerſo Siroco, & poi all'Oſtro, & parendo loro d'hauer ſcoperto aſſai, & eſſer tempo homai di ritornare, ſendo ſtato dato loro commiſſione ſolamente di cercar commodità di paſſare, & che tornaſſero à caſa auanti il uerno, perciò erano tornati uerſo lo ſtretto di Vveygats, & eſſer capitati in una Iſola larga intorno cinque miglia uerſo Siroco d'Vveygats, & al lato di Tartaria, à cui diedero nome Iſola de gli Ordini, nella quale haueuano ritrouato molte pietre di Chriſtallo natiuo, che ſomigliauano vna ſpetie di Diamanti.

Eſſendoſi adunque ritrouati inſieme, come s'è detto, per ſegno d'allegrezza ſcaricarono l'artiglieria. ma giudicauano, che Guillelmo di Bernardo, hauendo circondata la Nuoua Zembla, fuſſe per lo ſtretto d'Vveygats ritornato. Communicato adunque fra di loro ciò che haueſſero oſſeruato, & dati ſegni della commune allegrezza, ſi accordarono, & apparecchiarono al ritorno.



Diſegno della riuuione delle naui preſſo Vveygats, cioè di quella di Guglielmo di Bernardo con la ſua fregata che veniua da Tramontana dalla Nuoua Zembla con la Zelandica & Enchuſana da Vvey gats, & come riuolgono il corſo verſo caſa, non eſſendo ſtato per altro iſpedite che per ſcoprire il ſito, la lunghezza, & lidi del mare di Tartaria.

ALLI 16. d'Agoſto giunſero alla ſtatione delle naui ſotto l'Iſole Matfle, & Delgoy, perche ſpiraua vento da Maeſtro, & qui ſi fermarono fino alli 18.

Alli 18. fecero vela verſo Maeſtro, drizzando però il corſo verſo 4. Ponente Maeſtro per 12. miglia; poi verſo 4. Garbin Ponente per ſei miglia, & da Maeſtro furono ſpinti in uno ſcanno à pena d'altezza

di 5.braccia,poi verſo la notte voltandoſi verſo Tramontana fecero vela verſo Greco Leuāte per ſette,od otto miglia;ma tirando vento da Tramōtana,uolgendoſi di nouo à Ponēte,fecero uela fino à 19.del detto di mattina uerſo Ponente per due miglia,& anchora per due miglia uerſo, Garbino , & vn'altra volta anchora per due miglia uerſo Siroco. Indi di nuouo uolti à Ponente nauigarono fino à notte con bonaccia,ma leuatoſi vn vento da Leuante drizzano al principio il corſo verſo Maeſtro & 4.Maeſtro Ponente per ſei, ò ſette miglia.hauendo altezza d'acqua per braccia 12. & poi fino à 20. d'Agoſto di mattina ſeguendo l'isteſſo corſo per 7.miglia ſpirando Leuante , & altri ſette anchora,& verſo Maeſtro per 4.miglia,& di poi con bonaccia condotti fino à notte,& dipoi fatta uela uerſo Maeſtro,& 4.Maeſtro Ponente per ſette miglia,vrtarono la notte in ſecche di 3. braccia di fondo preſſo il continente , & coſteggiando il lito per un miglio,nel principio uerſo Tramontana,poi per tre miglia uerſo Maeſtro, s'inalzaua il continente in monti arenoſi & in ſcoſceſe punte,nientedimeno ſeguitarono il loro corſo lungo il lito,con fondo di 9.ò 10. braccia fino à mezo giorno 21.Agoſto uerſo Maeſtro per cinque miglia , all'hora la punta Occidentale del continente,detta Candinaes , era loro in faccia uerſo Maeſtro,per diſtantia di 4.miglia,indi fecero uela per 4.miglia verſo Maeſtro,& per altri 4.uerſo 4.Tramontana Maeſtro,& poi per tre altri miglia uerſo Maeſtro,& 4.Tramontana Maeſtro, & anchora per 4.miglia uerſo Maeſtro,fino à 22.d'Agoſto.

22.d'Agoſto di mattina fù fatto uela uerſo Maeſtro, per ſette miglia, & continuato il corſo uerſo Maeſtro,& 4.Maeſtro Ponente fino à notte per 15. miglia,ſpirando Tramontana,di poi per altri 8. miglia uerſo Maeſtro , & poi ſeruato il medeſimo corſo fino alli 23 d'Agoſto per undici miglia .

L'iſteſſo giorno a mezzo dì era l'eleuation del Sole ſopra l'Orizonte gradi 31.& un terzo,mancauano 58.gradi con due terzi di 90. aggiungendo adunque la declination di 11.gradi,& due terzi à 58.gradi, & due terzi,fù l'eleuation del Polo à punto gradi 70.& un terzo .

Dipoi fatto vela verſo Maeſtro,& 4. Maeſtro Ponente fino à notte per otto miglia,& uerſo 4.Maeſtro Ponente;& Maeſtro per cinque miglia, & anchora fino alli 24. d'Agoſto di mattina uerſo 4.Maeſtro Tramontana per ſei miglia,& dipoi uerſo Ponente, & Garbino per tre miglia, giunſero preſſo l'Iſola chiamata Vvachruyſen alla ſtatione delle naui.

La nauigation fatta da Vvachruyſen uerſo qua,ſendo aſſai nota,non habbiamo giudicata neceſſaria da ſcriuere , ſe non che partirono di là inſieme per tornar à caſa , per tanto nauigarono in conſerua fino a Teſſela ; di donde la Naue Hollandica paſsò più oltre , ma Guglielmo di Bernardo con una fregata à 16.di Settembre l'iſteſſo giorno delle feſte,arriuo inanzi ad Amſterdam & l'Enchuſana ad Enchuſa di donde erano ſtate iſpedite : I marinari di Gu-

glielmo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

glielmo di Bernardo portarono fino nella città di Amſterdam lo Roſmaro, moſtro marino, di marauiglioſa forma, il quale ſopra un pezzo di ghiaccio haueuano preſo & ucciſo.

Il fine della prima nauigatione.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

BREVISSIMA NARRATIONE DELLA SECONDA NAVIGATIONE

Che fù fatta l'anno 1595.

Oltra la Noruegia, Moſcouia, & Tartaria, verſo i regni del Cataio, & della China.

DOPO che furono ritornate le predette quattro naui l'anno 1594. nel meſe di Settembre ſi preſe grandiſſima ſperanza di poter condur à fine la cominciata nauigatione per lo ſtretto d'Vueygats, ſpetialmente per la relatione di quelli, che andarono ſopra la naue Zelandica, & Enchuſana, della quale era Capitanio Giouanni Hugone di Linſohoten. il quale narraua tutto il ſucceſſo più diffuſamente, di modo che i potenti Ordini delle prouincie confederate, inſieme con l'Illuſtriſſimo Prencipe d'Orangia deliberarono al far della primauera di metter all'ordine alquante naui, non ſolamente come nella prima nauigatione per inueſtigar, & aprir la ſtrada al Leuante; ma per condurui anco delle mercantie, che i mercanti, ſecondo che loro fuſſe paruto commodo, haueſſero ſopra quelle caricate. aggiungendoli ſopraſtanti che haueſſero à diſtribuire in quei luoghi doue arriuaſſero quelle merci libere, & eſēti da nolo, & ogni ſorte di gabella. Pietro Planco Coſmografo famoſo fù vno de' principali che promoſſero queſta nauigatione, & che diede loro in ſcritto, & limitò l'ordine preciſo del camino che haueano à tenere, inſieme co'l diſegno delle riuiere, delle regioni di Tartaria, del Cataio, & della China: ma quel che ſi debba intorno à ciò giudicare, anchora non ſi può

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ben ſapere, benche le tre nauigationi già fatte non ſiano ſtate condotte à quel fine, che ſi deſideraua; percioche le ſtrade da lui deſignate non ſi poterono del tutto oſſeruare, per certi impedimenti, che per la ſcarſezza del tempo nõ ſi poterono leuare. Che mò certi vogliano inferire, che la impreſa ſia difficile, anzi impoſſibile, allegando con autorità di certi autori antiqui, che dall'vna parte, & dall'altra del Polo per più di 305. miglia il mare non ſia nauigabile, ciò ſi dimoſtra chiaramente eſſer falſo; percioche il mar bianco, & anco più appreſſo il Polo ſi nauiga, & vi ſi eſſercita la peſcagione, contra l'opinione di tutti gli antichi ſcrittori. anzi, doue non ſi nauiga hora, che à quelli non fuſſe incognito? Coſi anchora non ſarebbe marauiglia (ſi come anco nel principio della prima nauigatione habbiamo detto) ſe dall'vna, e l'altra parte del Polo Artico per 23. gradi fuſſe l'iſteſſo freddo che è ſotto il Polo ſteſſo, ben che anchora non ſia ſtato ben conoſciuto. Chi crederebbe che ne i monti Pirenei, & nelle Alpi, che ſi ſtendono per la Spagna, per la Francia, per l'Italia, & per la Magna foſſe coſi eceſſiuo freddo, che quiui la neue mai ſi disfaceſſe; eſſendo molto più vicine al Sole, che queſte prouincie Belgiche, ſituate preſſo il mare Artico? Onde naſce quel rigor coſi grande ne i monti? non altronde certo, che dalla profondità delle valli, nelle quali la neue è tanto alta, che'l Sole non può penetrar coſi baſſo per l'altezza de' monti, che tengono i raggi del Sole da quelle lontani. Coſi anchora (per mia opinione) auiene del ghiaccio, che ſi troua nel mare di Tartaria, chiamato anco il mar del ghiaccio, intorno la Nuoua Zembla; nel quale il ghiaccio, che da i fiumi di Tartaria, & del Cataio in quello ſcorre, non può per la quantità grande dileguarſi: & perche il Sole ſopra quei luoghi non s'inalza molto, non può dar tanto calore, che ſi poſſa coſi facilmẽte disfare. Et queſta è la cagione, per la quale quiui duri ſempre il ghiaccio, ſi come la neue ne' predetti monti di Spagna. Et così rẽda maggior freddo, che nel mare aperto più uicino al Polo. ma ciò ſia detto per modo di diſcorſo, perche nõ eſſendo ancor ſtato ſcoperto, non può eſſer coſi certo come ſe fuſſe ſtato conoſciuto. ma vegniamo hoggimai alla narratione della ſeconda nauigatione verſo il Polo Artico.

L'anno 1595. da gli Ordini Generali di queſte Prouincie confederate, & dall'Illuſtriſſimo Prencipe Mauritio come General di mare, furono meſſe in punto ſette naui per far uela per il mare ò ſtretto d'Vveygats, ò di Naſſouia al regno del Cataio, & della China, due in Amſterdam, due in Zelandia, due in Enchuſa, & vna à Roterodam. Sei delle quali furono caricate d'ogni ſorte di merce, è di denari, aggiungendo loro agenti ad eſercitar la mercatia. Alla ſettima, che fù vna fregata, fù dato commiſſione, che quando le altre naui haueſſero paſſato il Promontorio Tabin, che tiene l'vltima punta della Tartaria, ouero gli fuſſero tanto uicine, che poteſſero voltar il camino verſo Oſtro, & che haueſſero ſuperato tutti i ghiacci, ſe ne ritornaſſe à dietro, & ne riportaſſe

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

taſſe la noua di tal uiaggio,ond'hora io, come quello che fui in pſona , ſopra la naue di Guglielmo di Bernardo,che era il patron maggiore, & Giacopo Hein ſcherch, principal Legato,ò Commiſſario,deſcriuerò puntalmente la nauigatione che facemmo,e'l corſo che tenimmo,come ho fatto anco dell'altra nauigatione.

Primieramente adunque,fatta la raſſegna dauanti Amſterdam , & dato da noi il debito giuramento,facemmo vela à 18.di Luglio uerſo Teßela . per congiungerci con le altre naui , che doueuano in tal determinato giorno quiui trouarſi,& co'l nome del Signore cominciar la noſtra nauigatione.

Luglio 1595.

A 2.di Luglio intorno al leuar del Sole partimmo da Teſſela , tenendo il corſo per 4.Tramontana per ſei miglia in circa : dipoi fatto uela verſo 4.Maeſtro fino à 3.del detto all'altezza (ſecondo la congietura) di gradi 55.per miglia 18.e poi con Ponente Maeſtro , & 4. Maeſtro per lo più tranquillo verſo Ponente,& 4. di Garb. Pon. fino à 4. del detto di mattina circa quattro miglia.dipoi ſpirando 4.Maeſtro,à Tramontana,inclinando verſo Ponente,& 4.Ponente Maeſtro,nauigarono fino à 5. di Luglio la mattina circa miglia quindici,& anchora otto fino che'l Sole fuſſe in Ponente.

Poi uoltando il corſo uerſo Greco Leuante fino à 6. di Luglio di mattina à noſtro giudicio per 10.miglia,tenendo l'iſteſſo fino à 7.di Luglio,ſendo il Sole in Oſtro per miglia 24. in circa,& continuato l'iſteſſo corſo fino à meza notte per circa otto miglia,dipoi uoltiſi à caminar verſo Ponente Garbino fino à 9. di Luglio di mattina per miglia 14.in circa;& uoltati verſo Greco Tramontana fino à ſera per miglia dieci in circa.Dipoi fatto vela fino à 10. di Luglio di ſera uerſo Greco circa 18.miglia,poi uoltò il camino à Ponente Garbino fino à 11.di Luglio,fin che'l Sole fù in Siroco per circa otto miglia, & poi voltămoci uerſo Tramontana,& Greco Tramontana fino à 12.di Luglio,ſendo il Sole circa il mezo giorno per 16.miglia,& di poi uerſo Maeſtro Tramontana per 10.miglia.

13.Luglio di nouo uoltammo uerſo Ponente Garbino, & Garbino,fino alla terza hora auanti ſera per dieci miglia,& poi uoltammo uerſo Greco Leuăte fino à 14.Luglio,ſendo il Sole in Oſtro Siroco per 10. miglia in circa,& uerſo 4.Tramontana Greco,& Tramontana Greco fino alli 15.di mattina per circa miglia 18.di poi verſo 4.Tramontana Greco fino à ſera per 12. miglia in circa.all'hor fu da noi ueduta la Noruegia,& nauigammo uerſo 4. Tramontana Greco fino à ſera delli 16.eſſendo il Sole in Maeſtro,per 18.miglia in circa & di poi alli 17.voltando il corſo uerſo Greco , & Greco Tramontana , fin

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

che'l Sole fù in Occidente per 24.miglia in circa, poi anchora uerſo Greco, fino alli 18.ſendo il Sole in Maeſtro per circa 20.miglia, & poi uerſo 4. Maeſtro Tramontana fino alli 19. eſſendo il Sole all'Occidente per 18. miglia in circa.

Indi voltammo il corſo verſo 4. di Greco Tramontana, & Greco, fino alli 20.di Luglio fino à tre hore del primo quarto, & aſpettammo la noſtra fregata, che non ci poteua tenir dietro per l'impeto de'uenti: paſſato il quarto uedemmo i noſtri compagni che fermauano il corſo per aſpettarci, & fatti loro più uicini ſeguimo il noſtro camino fino à veſpero per 30.miglia in circa.

All'hor facemmo vela per 4.di Leuante Siroco fino alli 21. meſſe le ſentinelle per circa 26. miglia, & continuato il camino fino alli 22.eßendo il Sole in Oſtro Siroco per 10.miglia in circa dopò il mezo giorno, eſſendo il Sole in Ponente Garbino, vedemmo al dritto dinanzi la prora vna grandiſſima Balena addormentata, la quale dallo ſtrepito della naue che andaua à vela, & dal grido de i marinari deſta nuotò via, altrimenti era forza che la noſtra naue paßaſſe per il mezo del ſuo corpo, & coſi ſi continuò il corſo per miglia 8. fino che'l Sole fù in Maeſtro Tramontana.

23.Luglio nauigoſſi uerſo 4.di Leuante Siroco, fin che'l Sole fù in Garbino per miglia 15.in circa, & vedemmo terra da noi lontana circa 4. miglia, poi voltandoſi da terra ſendo il Sole in Garbino facemmo vela fino alli 24. che'l Sole era in Maeſtro per miglia 24.in circa.

Indi voltandoſi à Tramontana facemmo vela fino à 25. del detto à mezo giorno per 10.miglia, & poi fino à meza notte verſo Maeſtro Tramõtana per 8.miglia.poi di nouo voltoſi il corſo verſo Siroco Leuante, & Oſtro Siroco fino à 26.di Luglio, ſendo alzato il Sole al Meridiano gradi 71. & un 4. ſendo poi il Sole in Ponente Garbino, ſi uoltammo uerſo Greco Tramontana, fino à 27.di Luglio; & al mezo giorno fù trouata l'altezza del Sole gradi 72. & un Terzo.dipoi fù dirizzato il corſo uerſo un 4.di Tramontana Greco fino à 28. di Luglio ſendo il Sole in Oriente per 16.miglia, ſecondo la noſtra congiettura, & poi uoltammo verſo 4.di Leuante Greco per 8.miglia in circa, & verſo 4.d'Oſtro Siroco fino alli 29.à mezza notte per eirca 18.miglia. poi uolto il camino uerſo 4.di Leuante Greco fino à 30.di Luglio, ſendo il Sole in Tramõtana ſi caminò per 8.miglia in circa, & indi uolti uerſo Oſtro Garbino, hauemmo per la maggior parte tranquillità, fino à 31.di Luglio, ſendo il Sole in 4.di Maeſtro Tramontana, & ci trouammo auanti miglia 6.in circa.

Au-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Auguſtus 1595.

INDI fatto uela uerſo Leuante fino al primo d'Agoſto à meza notte per otto miglia, & con tranquillità, & ciel ſereno uedemmo l'Iſola di Trompſont, ſendo il Sole circa il Settentrione, oppoſta à noi uerſo Siroco dieci miglia lontano dal continente, & facemmo uela fin che'l Sole fù in Oriente, tirando un leggier uẽto da Greco Leuante, & poi da Siroco fino che'l Sole arriuò à Maeſtro per miglia 9. & mezo.

Dipoi ſendo diſtanti da terra mezo miglio, uoltammo il camino uerſo 4. di Leuante Greco fino à tre d'Agoſto, ſendo il Sole in Garbino, per circa miglia 3. & lungo la riuiera maritima circa miglia 5. & dipoi uolgemmo il corſo di nouo per cagione ch'una linguella eſteſa circa un miglio, & mezo fuori del cõtinente, ſopra la quale Iſbrando Vicecapitano, ò Viceammiraglio fece uela, & ui ſi piantò grandemente, ma per la commodità del uento ſi ſbrigò. Egli all'hora ci andaua un poco auanti, ma ſentito il ſuo grido, & ueduta la ſua naue, che era in pericolo, ſubito uoltammo il corſo, però che ſpiraua uento da Greco Leuante, & da Siroco, e ſpetialmente Greco Leuante, & Oſtro fino che'l Sole andò in Oſtro à 4. d'Agoſto, & fù fatto uela circa cinque miglia lontano da terra, & ſecondo la congiettura per ſei miglia.

All'hor fù tolta l'altezza del Sole à gradi 71. & un quarto, & fù una grãdiſſima tranquillità fino à meza notte, poi facendo uento dall'Oſtro andammo uerſo 4. di Leuante Greco fino à 5. d'Agoſto, ſendo il Sole in Siroco, e'l Promontorio Settentrionale per due miglia oppoſto à noi da Leuante, & ſendo il Sole in Maeſtro, ci erano oppoſti uerſo Oſtro per quattro miglia li ſcogli chiamati communemente, La madre con le figliuole, & fù fatto uela all'hora per 14. miglia. Sendo poi andati più oltre uerſo Greco Leuante fino alli 6. d'Agoſto, fino che'l Sole fù in 4. di Maeſtro Tramontana, ſi ricongiunſe con noi la naue d'Iſbrando Viceammiraglio, & per molto tempo inſieme impedendoſi facemmo vela per circa dieci miglia, poi calamo le vele fin che'l Sole fù in Maeſtro. Poi di nouo le ſpiegammo, ſpirando Leuante, & Greco Leuante, inuiãdoſi verſo 4. di Garbin Oſtro fino alli 7. d'Agoſto, fin che'l Sol fù in Siroco, & all'hora ci ſi fè incontro la naue Enchuſana che veniua dal mar Bianco, & ſecondo la congiettura haueuamo fatto 8. miglia circa all'hora che'l Sole era nell'Oſtro; ci era oppoſto il Promontorio Settentrionale intorno à un miglio, e mezo uerſo la 4. Oſtro Garbino, & li ſcogli chiamati la Madre con le figliuole, circa tre miglia uerſo Garbino. poi facendo uento da Greco Leuante ueleggiamo uerſo 4. di Tramontana Greco, fino alli 8. d'Agoſto, fin che'l Sole fù in Garbino, per 14. miglia. poi uoltò il corſo uerſo 4. Siroco Oſtro fino à 9. d'Agoſto ſendo il

Sole

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Sole in Oſtro, vedemmo la punta alta del continente oppoſta à noi da Siroco. e l'altro capo altiſſimo del medeſimo continente à noi in faccia uerſo Garbino per 4. miglia lontano, ſecondo la congiettura, & ſeguimmo queſto corſo per 14. miglia in circa: poi di nouo uolti à 4. Greco tramõtana, fino alli 10. d'Agoſto, ſendo il ſole in Oriente, caminammo per otto miglia in circa, & di nouo uolti all'Oſtro, fin che'l ſole fuſſe in Maeſtro, ſi fece uiaggio per 10. miglia in circa.

Poi di nouo ſi uolſe il corſo quando il Promontorio Settentrionale ci fù diſcoſto uerſo 4. Garbin Ponente per 9. miglia in circa, & l'Iſola di Nordtchien à 4. Garbin Oſtro per 3. miglia in circa, caminammo uerſo Greco tramontana fino à 11. d'Agoſto, per una folta nebbia, fin che'l ſole fù in Oſtro per circa dieci miglia. Indi uoltò il corſo à 4. Oſtro ſiroco facendo uento da Greco Leuante veleggiammo fino à 12. Agoſto, ſendo il ſole in Garbino, per 8. miglia in circa. dipoi ſendo lontani dall'Iſola di Nordtchien da 4. Oſtro Garbino. per circa 8. miglia ſi conducemmo con tranquillità fino à 13. d'Agoſto, ſendo il ſole in Garbino, per 4. miglia in circa.

Poi fù fatto uela verſo 4. Leuante ſiroco per circa due hore, e la Naue chiamata Porto di Ferro co'ſuoi marinari, & mercatori dirizzò il corſo all'Oſtro, & noi facemmo uela fino à 14. Agoſto, fin che'l ſole fù in Oſtro, per 18. miglia in circa ſeguitando per il più l'iſteſſo uiaggio, fino à 15. d'Agoſto, ſendo il ſole in Leuante. poi calammo lo ſcandaglio per 70. braccia & ſeguimmo il camino, fin che'l ſole fù in Oſtro, per miglia 38.

Sendo poi il ſole al mezo giorno fù trouata la ſua altezza gradi 70. & min. 47. poi la notte gittato lo ſcandaglio, ſi trouò fondo d'altezza di 40. braccia, & fondo arenoſo, & ſendo il ſole in Maeſtro di nouo gittato lo ſcandaglio non ſi trouò fondo per 60. braccia, & ſcorremo uerſo ſiroco Leuante fino à 16. ſendo il ſole in Greco, & qui gittato lo ſcandaglio per 80. braccia per non hauer più lunga corda non ſi trouò fondo & dipoi uoltò il corſo uerſo Leuante, & ſiroco Leuante, & gettando ſpeſſo lo ſcandaglio per 60. e 70. braccia, più, ò meno ſi fè uela fin che'l ſole fù in Oſtro, per circa 36. miglia.

Dipoi facemmo, uela uerſo Leuante fino à 17. d'Agoſto ſendo il ſole in Oriente & gittoſſi lo ſcandaglio per 60. braccia, in fondo cretoſo, & poi fù tolta l'altezza del ſole, ſendo in 4. d'Oſtro Garbino, di gradi 69. min. 54. & uedemmo una gran quantità di ghiaccio lungo il lido de la Nuoua Zembla, & gittato lo ſcandaglio per 75. braccia, ſi trouò fondo fermo, & ſodo, & ſi fece uiaggio circa 24. miglia.

Poi prendemmo diuerſi camini per riſpetto del ghiaccio hor uerſo 4. Leuãte ſiroco, hor uerſo ſiroco Leuante fino à 18. Agoſto ſendo il ſole in Oriente per 18. miglia in circa, & mandato giù lo ſcandaglio 30. braccia ſi trouò fondo ſaldo, & due hore dopò in 25. ſabbia roſſa diſtinta de ſpeſſe macchiette nere: un'-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

hora & meza dopò in 20. l'iſteſſa arena. poi ci apparuero due Iſole, alle quali gli Enchuſani diedero nome d'Orangia dal Prencipe Mauritio, & ſuo fratello, le quali erano oppoſte à noi da ſiroco lunge circa 3. miglia, & erano baſſe di Terra, & ſi ueleggiò fin che'l ſole fu in Oſtro per 8. miglia in circa. dipoi caminati uerſo Leuante, & calato diuerſe uolte lo ſcandaglio trouoſſi fondo di 20. 19. 18. & 17. braccia, per la maggior parte ſodo, diſtinto di nere macchie, & ſendo il ſole in Occidente, ſi uide lo ſtretto d'Vueygats dirimpetto à noi uerſo Greco Leuante, diſtante circa 5. miglia; & haueuamo fatto intorno miglia otto. poi fù fatto uela da gradi 70. fino ad Vueygats la maggior parte per il ghiaccio ſpezzato. Oue peruenuti, gittato lo ſcandaglio, per un gran pezzo di tempo trouammo altezza di 13. & 14. braccia, & fondo ſaldo. ſparſo di macchie nere, poco dopò gittato lo ſcandaglio fù trouata altezza di 10. braccia tirando uento da Tramontana, & continuamente ſtauamo tra'l ghiaccio, & erauamo portati dalla quantità grande di eſſo ghiaccio fino alla meza notte in circa, poi ci biſognò uoltare à Tramontana per riſpetto di certe linguelle à noi oppoſte dal lato auſtrale di Vueygats. lontane un miglio, & mezo alte 10. braccia, & mutato camino per due hore nauigammo verſo Maeſtro Tramontana, dipoi di nouo mutammo corſo verſo Leuante & uerſo 4. Siroco Leuante, & giungemmo ad Vueygats, & gittato lo ſcandaglio, ſi trouaua ogni tratto fondo di 7. 8. braccia poco più, ò meno, fino alli 19. Agoſto. poi ſendo il Sole in Siroco, entrammo in Vueygats nella ſtation delle Naui facendo uento da Tramontana.

Quello ſtretto tra la punta delle Imagini, e la region de' Samiuti era pieno di Ghiaccio; ſi che à pena ſi poteua tentare il paſſaggio, & à queſto modo nauigammo per la ſtation delle naui la quale chiamammo il ſeno del graſſo; per ciò che quiui trouammo molto graſſo, queſto ſeno è molto commodo contra il corſo del ghiaccio, & ſicuro quaſi da tutti i uenti, nel quale ſi può nauigare à ſuo piacere in altezza di 5. 4. 3. braccia di fondo ſaldo & fermo, dal lito Orientale è più alta l'acqua.

A 20. Agoſto ſi cercò con l'aſtrolabio l'altezza del ſole, qual trouoſſi ſopra l'Orizonte eſſer di gradi 69. min. 21. eſſendo egli in Oſtro Garbino, nella ſua maggior altezza, ouero auanti che cominciaſſe a declinare.

21. Agoſto alquanti de' noſtri ſmontati nel continente d'Vueygats, per gir à inueſtigar quel ſito, caminati circa due miglia à dentro in eſſa regione, trouammo diuerſe carrette cariche di pelle, di graſſi, & ſimil mercantie, & anco veſtigie d'huomini, & di Rangiferi, dalle quali coſe potemmo far congiettura, che iui vicino doueſſero habitar de gli huomini, ouero quiui venire per negotiare. La qual congiettura maggiormente ci ſi cõfermaua dalla gran quãtità delli pellami, che nella punta, ò capo delle Imagini, coſi da noi chiamato, ritrouammo. Il che dieci giorni dopò da' Samiuti, & Ruſſiani più pienamente in-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

intendemmo quando cõ eſſi hauemmo ragionamento come le narrationi ſeguēti dimoſtreranno.

Come poi fummo entrati nel continente d'Vueygats, cominciammo à cercar con ogni mezo, & uia come poteſſimo trouar qualche habitatione, ò qualche ſorte de genti, da quali intendeſſimo la via più commoda di nauigare à i luoghi vicini. & di poi fummo auiſati da Samiuti che, & in Vueygats, & nella Nuoua Zembla vi habitauano de gli huomini: nientedimeno non trouammo quiui alcuno, ne edificij, ne alcuna altra coſa, Onde per trouarne qualche indicio, & hauerne qualche informatione, andammo con alcuni de' noſtri vn poco più lunghi verſo Siroco uerſo il lito del mare: colà andando trouammo vn ſentiero nel paludo profondo fino à meza gamba, che tanto cacciamo giù vn piede, ſi trouammo poi fondo ſaldo, ma doue era minor profondità paſſaua poco ſopra la ſcarpa: come arriuammo poi al lido, s'allegramo tutti, però che ci parue di uederecerta apertura, per la quale poteſſimo paſſare, perciò che quiui vedeuamo poco ghiaccio, & tornando verſo veſpero alli noſtri, riportammo ciò loro per una lieta nouella. I noſtri marinari anch'eſſi haueuano mandato fuori il copanetto, che ſi ſpinge à remi, per inueſtigar ſe'l mare di Tartaria era aperto, ma non poterono per il ghiaccio penetrare nel mare, & arriuati alla punta della Croce, laſciato quiui il copano, ſe n'andarono per terra alla punta del Contraſto, di donde uidero che'l ghiaccio che veniua dal mar di Tartaria alla coſta della Ruſſia, nella punta d'Vveygats era del tutto ammaſſato & ſtiuato.



Queſto diſegno dimoſtra la proſpettiua, il ſito, & la grandezza d'Vvey-gats detto altrimenti lo ſtretto di Naſſouia, l'Iſole de gli Ordini, il Golfo del graſſo, il Promontorio delle Imagini, il Promontorio della Croce, & quello del contraſto, ò ſeparatione. l'altezza delle linguelle & de'loro luoghi vicini, che ſono in Vveygats & più oltre verſo il Leuante nel mar di Tartaria.

ALLI 23. d'Agoſto trouammo vna nauetta di Pitozre', da loro chiamata Lodgie collegata inſieme con cordicelle, la quale era nauigata verſo Tramontana per portar di là denti di Roſmari, Graſſi, & Ocche da caricare le naui c'haueuano da venire di Ruſſia per Vveygats, ſi come con noi parlando diſſero, le quali naui haueuano da

far vela nel mar di Tartaria, oltra il fiume Obi, fino ad vn luogo detto Vgolita in Tartaria, per ſtarui poi tutta la vernata, ſecondo il ſuo vſo di ogn'anno. Riferiuano appreſſo che quello ſtretto fra 9. ò dieci ſettimane s'haueua tutto à congelare, & che come ſi comincia à indurare, tutto ſi vniſce, & creſce, & all'hora ſi può ſcorrere fino in Tartaria ſu per il ghiaccio oltre il mare, che eſſi chiamano Mermare.

A 24. del detto la mattina à buon'hora s'accoſtammo alla loro naue per intender più à pieno di quel mare che è dal lato Orientale di Vveygats & reſtammo à pieno ſodisfatti d'ogni noſtra dimanda.

25. Agoſto tornammo di nouo alla naue de' Ruſſi, & con eſſi amicheuolmente ragionammo, & vicendeuolmente anco dal canto loro trouammo amoreuolezza grande, percioche eſſi primieramente ci donarono otto oche molto graſſe, delle quali nella loro naue, in luogo ſcoperto ne haueuano copia grande, & facendo noi proua ſe vno di loro voleſſe venir nella noſtra naue, ce ne vennero con noi ſette con grande allegrezza, entrati nella naue, ſi fecero marauiglia grande della ſua grandezza, & del nobiliſſimo fornimento. & dopò che hebbero ueduto bene & la puppa, & la prora, & ogni coſa, ponemmo loro inãzi della carne, del butirro, & del caſcio, ma tutto rifiutarono, dicendo che quel giorno digiunauano; ma hauendo ueduto vn peſce ſalato ſe lo mangiarono tutto, diuorando anco la teſta, & la coda di quello. poi che hebbero mangiato, donammo loro un bariletto pieno di peſci ſalati, per lo quale ci renderono molte gratie, andandoſi imaginando fra loro in che coſa ci poteſſero contracambiare ſi grato preſente. & toltili di nouo nel noſtro copano nel ſeno del Graſſo li riconducemmo.

A mezo giorno facendo vento da Tramõtana ſi partimmo, ſtãdoſi Vveygats uerſo Leuante fino al capo della Croce, poi di là uerſo Greco fino al capo del ſeparamento, che piega vn poco al Leuante, & poi à Greco Tramontana, & Tramontana Greco. poi à Tramontana vn poco verſo Ponente. Facemmo vela uerſo Greco piegando un poco uerſo Leuante per due miglia oltre il capo del ſpartimento, ma per la quantità grande del ghiaccio biſognò tornar à dietro, & drizzar il corſo alla detta noſtra ſtanza delle naui. nel ritorno trouammo preſſo la punta della Croce un luogo aſsai commodo da gettar quella nott le anchore.



Queſto diſegno rappreſenta i Samiuti co'l loro Rè,il ſito,il veſtire, le loro carrette co'Rangiferi che velociſſimamente le tirano.

26.d'Agoſto la mattina leuate le anchore,facemmo vela(ſerrando il Trinchetto)alla noſtra ſtatione da naui uecchia, per aſpettar quiui miglior tempo.

28.29.30.d'Agoſto fino à 31.per la maggior parte fece vento da Garbino,& Guglielmo di Bernardo noſtro patrone fece uela verſo il continente del lato auſtrale d'Vveygats oue trouammo alcuni huomini come ſeluatichi chiamati Samiuti,circa un miglio à dentro della regione (ma però non molto ſeluatichi; percioche uenti di loro vennero à ragionamento con noue de'noſtri) onde non penſauano trouar alcuno(eſſendo che auanti, nel continente d'Vvey-

gats non haueuamo trouato alcuno) & ne trouammo due cõpagnie, ſendo un' aria nubiloſa, & erano cinque per compagnia inſieme, & andammo loro molto uicini prima che ſe n'accorgeſſimo. all'hora il noſtro interprete feceſi un poco auanti per chiamarli, il che uedendo anch'eſſi ne mandarono uno de' ſuoi incontra il quale auuicinatoſi al noſtro cauò fuori del Turcaſſo vna freccia, minacciando di tirargli, il noſtro eſſendo diſarmato, & hauendo paura, gridò in lingua Ruſſiana, non tirar, che ſiamo amici. ciò udito egli, gittò in terra l'arco, & la freccia, volendo con tal ſegno dar ad intender, che uolontieri haurebbe ragionato co'l noſtro interprete, il che vedendo il noſtro, gridò di nouo, ſiamo amici, à cui riſpoſe quell'altro ſiate dunque li ben venuti, & coſi iſcambieuolmente all'vſanza Ruſſiana ſi ſalutarono inchinando l'uno, & l'altro il capo à terra, con queſta occaſione lo dimandò il noſtro del ſito della regione, & del mare uerſo Oriente per Vveygats, al che riſpoſe egli gratioſamente dicendo, che paſſato un Promontorio che è lontano di quà circa cinque giornate, ſtendendo la mano uerſo Greco, ſi trouaua poi un gran mare, ſtendendo poi la mano uerſo Siroco, aggiungendo che egli haueua buoniſſima cognitione di eſſo mare, perche fù mandato colà dal ſuo Rè uno con una compagnia d'huomini, della quale egli era ſtato capo.

La foggia delle ueſti, che uſano queſti Samiuti, è ſimile à quella, che i noſtri Pittori danno, & fingono à gli huomini ſeluatichi, ma non ſono punto ſeluatichi, ma hanno un buoniſſimo intelletto. Circondanſi adunque di pelle di Rangiferi da capo à piedi, eccetto i primati, & maggiori, i quali, benche ſi coprano come i predetti, tanto gli huomini quanto le donne, portano però il capo coperto di panno tinto di qualche colore, fodrato di pelle, gli altri portano un capello, od oreglino fatto di pelle de Rangiferi, co'l pelo di fuori. è ſtringendoſi bene il capo ſi laſciano creſcere vna lunga capigliata, qual ſenza pettinare laſciano cadere ſopra le ueſti coſi intricata & lunga. per la maggior parte ſono di picciola ſtatura, di faccia larga & piana, cõ occhi piccioli, gambe corte, & torte, & ſono agili al correre & al ſaltare. Si fidano poco di ſtranieri, percioche quantunque moſtraſſimo loro ogni ſorte di amoreuolezza, non dimeno poco ci credeuano, come ſe ne accorgemmo il primo di Settembre la ſeconda uolta che andammo al continente, che dimandando uno de' noſtri ad eſſi un arco per uederlo, gli fù negato, facendo ſegno che non lo uoleuano dare. Quello che eſſi chiamauano Rè, haueua intorno le guardie diſpenſate ad oſſeruar, & ſpiar quello che da noi ſi faceua, ciò che ſi compraua, ò ſi uendeua: alla fine uno de' noſtri accoſtandoſegli per far con lui amicitia, lo ſalutò corteſemante ſecondo il loro uſato coſtume, & inſieme gli porſe un pezzo di biſcotto, egli con riuerentia grande l'accettò, & ſubito ſi poſe à mangiarlo, nientedimeno, mẽtre che lo mangiaua, e inãzi, e dopò daua d'occhio à quello che ſi faceua, le loro carrette, ò ſlite ſenza rote, erano ſempre all'ordine, con vno, ò due Rangiferi giunti ſotto, li quali per

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

*vno & due huomini in eſſe montati, & aſſiſi li tirano con tanta velocità di cor
ſo,che non ſi può loro comparare alcuno de'noſtri caualli. Vno de'noſtri ſcaricò
vn'arcobugio da poſta verſo il mare,dal quale coſi furono impauriti, che corre
uano & ſaltauano come pezzi. nondimeno da ſe ſteſſi ſi acquetarono, & paci-
ficarono,hauendo veduto che non era ſtato ſcaricato con cattiuo animo. Et ciò
gli facemmo anco ſapere per l'interprete,& che in vece d'arco vſauamo cotal
iſtrumento,per il che molto ſi marauigliauano per il gran ſtrepito,et tuono che
faceua,& appreſſo perche vedeſſero quanto potente fuſſe il colpo di queſt'ar-
ma,vno de'noſtri preſa una pietra piana,di mezo palmo di larghezza, & la
poſe ſopra vn collicello aſſai da ſe lontano. Eſſi accorgendoſſi che con quella noi
voleuamo far qualche coſa,cinquanta ò ſeſſanta di loro ſcoſtandoſi alquan to ſi
accommodarono in cerchio,ò corona.all'hora quello che haueua lo ſcioppo ſca-
ricollo uerſo la pietra & coltala col colpo la mandò in pezzi, onde rimaſero
marauigliati più che prima. Poi ſi partimmo fatta dall'vna parte & dall'al-
tra molte riuerenze,& entrati nel battello, di nouo tutti cauandoſi li capelli
piegandoci facemmo loro riuerenza, & facemmo dar vn tocco alla Trombet-
ta,& eſſi vicendeuolmente ſecondo il coſtume loro reſa la riuerenza ſe ne an-
darono alle loro carrette.*

*Quelli coſi licentiati, & alquanto ſcoſtati,uno d'eſſi caualcando venne al li
to à torre vna roza ſtatua,che i noſtri haueuano tolta dal lido,& poſta nel co
pano.quegli entrato nel battello uide la ſtatua,& con ſegni ci diede ad intẽde
re,che haueuano fatto male, à portar la uia.noi ciò conſiderando glie la reſti-
tuimmo,quegli come l'hebbe la poſe ſopra un tumulo uicino alla riua del ma-
re,ne la portò altrimenti ſeco,ma mandò una carretta a torla che la portaſſe.
Da tutte queſte coſe che potemmo oſſeruare,facemmo giudicio che quelle ſta-
tue,ouero imagini di legno foſſero da loro adorate per Dei, percioche allo'ncon
tro di Vveygats,in quel luogo che chiamammo capo delle imagini,ne trouam
mo alquante centinaia di ſimili imagini di legno groſſamente lauorate, cioè
dalla parte di ſopra rotonde con un poco di rileuo nel mezo in ſegno del naſo, di
ſopra del quale dall'una parte, & dall'altra haueuano due tagli,ſeparati uno
dall'altro,in uece de gli occhi, & ſotto il naſo un'altra fiſſura, in luogo della
bocca, & trouammo anco dinanzi ad eſſe molte ceneri, & oſſa di Rangiferi,
dalle quali coſe ſi può far congiettura,che quiui faceſſero i loro ſacrifici.*

*Eſſendo partiti dalli Samiuti,mentre il ſole poteua eſter in Oſtro, Gugliel-
mo figliuol di Bernardo noſtro patrone parlò di nuouo al Gouernatore,intorno
il far uela per paßar più oltre,non però con ſi lungo ragionamento come haue
ua fatto il giorno precedẽte.udito il ſuo parlare dal Gouernatore, & dal ſuo ui
cario,riſpondendo l'Ammiraglio,& quaſi ridendo diſſe.Guglielmo di Bernar
do,che coſa ti pare che s'habbia à fare? riſpoſe Guglielmo,mi pare che ſia be
ne à far uela à me, & ſeguir la noſtra nauigatione: alle quali parole*

ſog-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ſoggiunſe l'Ammiraglio, ò Guglielmo, guarda bene quello che tu dici. Ciò occorſe intorno all'entrar del Sole in Maeſtro.

A 2. di Settembre, poco inanzi al leuar del ſole Salpamo le anchore per uſcire, percioche ſpiraua Garbino, uento proſpero alla noſtra nauigatione, & contrario allo ſtar quiui. perche la coſta della terra era baſſa. Ciò vedendo l'Ammiraglio, e'l ſuo Vicario, cominciarono anch'eſſi à ſalpare le ſue, & far vela.

Il Sole era in 4. Siroco Leuante, quando ſtringemmo ſotto il noſtro Trinchetto, et facemmo uela fino al capo della Croce, quiui ſi gittò il ferro per aſpettar la fregata dell'Ammiraglio, il qual poi con gran fatica, & longo tempo ſi pote leuare fuori del ghiaccio, al fine pur leuoſſi.

Eſſendo la ſera arriuata à noi, la mattina circa due hore inanzi il leuar del Sole facemmo uela; & co'l leuar del Sole giungemmo circa un miglio uerſo Oriente lontani dalla punta del contraſto, tenendo il camino uerſo Tramontana, fino che'l ſole fù in Oſtro, per ſei miglia, poi per riſpetto della gran quantità del ghiaccio, & per le nebbie, e per il uento che non era ſtabile ci fù di biſogno uoltar camino. ma non perciò lo potemmo tenir drirto, & fermo, ma ogni tratto ci conueniua cambiarlo, hor per cagione del ghiaccio, hor per l'iſtabilità del uento, & perche anco l'aere èra tutto oſcuro. in modo che il noſtro uiaggio era del tutto incerto, & quando credeuamo eſſer caminati uerſo mezo giorno alla region de' Samiuti, tenendo il corſo uerſo Garbino, fin che l'Orſa minore (la quale i marinari chiamano vigili) fuſſe in Maeſtro, peruenimmo alla coſta Orientale dell'Iſola de gli Ordini intorno a un tiro di Moſchettone lontano da terra, in fondo di 13. braccia.

*A quattro di Settembre la mattina leuate le anchore per riſpetto
del ghiaccio fù fatto uela tra l'Iſola de gli Ordini, e'l conti-
nente, & accoſtandoci all'Iſola in 4. ò 5. braccia di
fondo gittammo un capo di corda in terra per
aſſicurarſi dal ghiaccio, ſmontando ſpeſſo
in terra per gir à tirare a le lepri,
delle quali quiui n'e copia
grandiſſima.*



Ritratto della crudele & miſerabil ſtrage che vn fiero & horribil Orſo bianco fece de due de'noſtri dilacerandoli, & deuorandoli, contra il quale due volte con tutte le noſtre forze combattemmo prima che lo poteſſimo vccidere.

A Sei di Settembre la mattina andarono nel continente alcuni marinari à cercar pietre di ſpetie di Diamanti (de'quali anco nell'Iſola degli Ordini ſe ne troua in gran quantità) mentre ſono intenti à la cerca di quelle, occorſe che, eſſendo due di loro inſieme, vn Orſo bianco macilente quatto quatto loro addoſſo venne, & vno ne preſe per la collottola. coſtui non ſapendo che ciò foſſe, cominciò à gridare, chi mi prende per la collottola? il compagno di coſtui che gito era in una ſpelonca à cercar di quelle pietre leuò la teſta fuori per ueder chi fuſſe, & vedẽdo che era un horrẽdo Orſo,

ſo,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ſo, inalzando il grido, ò fratello (diſſe) egli è vn Orſo, & tutta via coſi dicendo ſi miſe à fuggire quanto più veloce potè. l'Orſo ſubito co' denti franſe à quel miſero il capo, e gli ſucciò il ſangue. gli altri marinari che erano andati nel iſteſſo continente corſero ſubito colà al numero di 20. per liberar il compagno, ò almeno per tor il cadauero all'Orſo. Quando queſti con archibugi, & arme d'haſte apparecchiate s'accoſtarono all'Orſo occupato in diuorar quel corpo, l'Orſo fiero, & intrepido, fatto impeto contra di loro, & ſeparandone vno dagli altri lo ſquarciò in pezzi in maniera horribile & miſerabile. il che vedendo gli altri fuggirono di ſubito. Noi di sù le naui, & dalla fregata vedendo fuggire li noſtri al lido, temendo di qualche male, ſubito ſaltammo nel copano, & con ogni preſtezza co' remi l'accoſtamo al continente per ſaluarli. doue arriuando vedemmo quel miſerando ſpettacolo de' noſtri, come crudelmente erano dall'Orſo lacerati: onde l'un l'altro inanimandoſi d'andar inſieme uniti ad aſſaltar l'Orſo cō ſpade, ſchioppi, & arme d'haſte, ne alcuno doueſſe ritirarſi, nō fummo tutti d'accordo; percioche diceuono alcuni, i noſtri compagni ſono di già morti, nè potreſſimo far altro che prender ò vccider l'Orſo, benche ci mettiamo in così manifeſto pericolo: ſe poteſſimo liberarli dalla morte, allhora douremmo far ogni sforzo, & affrettarci, ma hora che occorre, che più ſi affatichiamo, od affrettiamo? pure biſogna prenderlo. biſogna dunque andar circoſpetti, & guardinghi, percioche habbiamo da fare con vna beſtia feroce, & vorace. all'hora tre de' marinari andarono vn poco più inanzi, continuando nondimeno l'Orſo à deuorar quel cadauero, non facendo ſtima alcuna della noſtra moltitudine, perche erauamo in numero trenta. Quei tre, che ſi fecero inanzi furono, Cornelio figliuol di Giacomo patron della naue di Guglielmo di Bernardo, Guglielmo di Ghiſa gouernator della fregata, & Giouanni da Nuſſelem ſcriuano di Guglielmo di Bernardo. hauendo queſti ſcaricato tre volte i loro archibugi ſenza far botta nè frutto alcuno, lo Scriuano fattoſi anchora più appreſſo tanto che gli fuſſe vicino d'un tiro, paſsò con la palla il capo all'Orſo intorno à gli occhi; nientedimeno l'Orſo leuò la teſta, tenendo però il cadauero per la collottola; pur cominciò à poco à poco à vacillare, allhora lo Scriuano, & vn certo Scotto con le coltelle tanto lo peſtarono, che le ruppero, nè però l'Orſo voleua anchora laſciar la preda: finalmente accorſeui Guglielmo di Ghiſa, & co'l calcio dello ſchioppo con quanta forza pote menando; ſpezò all'Orſo il naſo. allhora ſolamente ſi laſciò l'Orſo in terra cadere con grandiſſimi vrli, & Guglielmo di Ghiſa ſaltandoli ſopra il petto, gli ſegò le canne della gola.

Dipoi, ſepelliti i corpi de' compagni, nell'Iſola de gli Ordini à ſette di Settembre, traſſero la pelle all'Orſo, la quale portarono in Amſterdam.

Alli 9. di Settembre facemmo vela dall'Iſola de gli Ordini coſteggiando l'orlo della terra, ma trouammo tanto ghiaccio, & con tanto impeto corrente,

che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

che non ne poteuamo riuſcire, talche fu forza verſo la notte di nuouo ritornar all'Iſola de gli Ordini. ſpirando Ponente la fregata dell'Ammiraglio di Roterodamo ſi'ntricò in certe ſecche, pur ſenza danno ſi sbrigò.

A 10. del detto di nuouo facendo vela dell'Iſola de gli Ordini verſo Vueygats, mandammo inanzi dui copani al mare, ad oſſeruar il ghiaccio, & preſſo Veſpero inſieme andammo ad Vueygats, oue gittammo l'anchore preſſo il Promontorio del ſeparamento.

11. Settembre à mattina vn'altra volta facemmo vela nel mar di Tartaria, ma vn'altra volta anchora dammo in moltiſſimo ghiaccio, ſi che ci fu forza tornar ad Vueygats, & gittar l'anchore preſſo il Promontorio della Croce. circa la meza notte vedemmo vna naue di Ruſſia, che faceua vela dall'angulo delle imagini verſo la region de' Samiuti.

A 13. di Settembre, leuoſſi una fortuna intorno al Sole in Oſtro, da Ponente Garbino ſcuro, & humido con vn gran carico di neue, la qual fortuna giua tanto creſcendo che da quella erauamo ſpinti, & portati.

A 14. detto cominciò la fortuna à bonazzare, e'l vento voltarſi da Maeſtro, ſcorrendo pur il fluſſo dal mare di Tartaria con grand'impeto, & feſſi il Cielo Sereno fino à veſpero, ſpirando all'hora Greco. L'iſteſſo giorno andarono li noſtri all'altra banda d'Vveygats al continente ad inueſtigar la profondità dell'alueo, & penetrarono del tutto nell'arco dietro la linguella dell'Iſola, doue trouarono una caſetta di legname, & vn gran torrente d'acque. l'iſteßo giorno di mattina Salpamo il ferro, & inerborando faceuamo penſiero di nuouo douer ſeguitar la noſtra nauigatione, ma ſendo l'Amiraglio d'altro parere, ci fermãmo quiui fino alli 15. L'iſteſſo giorno di mattina cominciò di nuouo à ſcorrer il ghiaccio verſo il Lido Orientale d'Vueygats, di modo che fummo sforzati leuar le anchore di ſubito, & l'iſteſſo giorno partirſi dal lato Occidẽtale d'Vueygats, & con tutta l'armata uoltar uerſo caſa; ſi che quel giorno ſteſſo paſſammo l'Iſole Manflo, & Delgoi, & tutta la notte nauigammo uerſo Maeſtro Ponente per 12. miglia fino al Sabbato di mattina. La notte ſi uoltò il uento da Siroco, & neuigò.

17. Settembre dall'aurora fino à notte ſi fè vela uerſo Maeſtro Tramontana per 18. miglia in 42. braccia di fondo, cadeua la neue folta, el uento tiraua gagliardiſſimo da Greco, nel primo 4. fù trouato fondo di 40. braccia. la mattina non uedemmo di tutta l'armata naue alcuna.

Dipoi fu fatto uela tutta la notte fino à 17. Settembre di mattina con le due uele maggiori uerſo Maeſtro Ponente, & Maeſtro Tramontana, per dieci miglia. L'iſteſſo giorno nel ſecondo quarto trouammo fondo di 50. braccia, & la mattina di 30. di fondo arenoſo diſtinto di macchie nere.

La Dominica mattina uoltoſſi il uento da Tramontana, & Maeſtro Tra-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

montana molto gagliardo, all'hora uẽne à noi la fregata dell'Ammiraglio, la qual fece uela con noi dall'aurora fino uespero, con una ſola uela ſpiegata uerſo Oſtro Garbino, & 4. Oſtro Garbino per ſei miglia, poi fù da noi uiſto il capo di Candynas à noi in faccia dalla parte di Siroco, il fondo era di 27. braccia di ſabbia roſſa di neri punti diſtinta.

La dominica di ſera fù aperto da nouo il Trinchetto, & uoltò à Tramontana, & fatto uela tutta la notte fino al lunedì mattina uerſo Greco, & Greco Leuante per 7. ouero 8. miglia.

18. Settembre la mattina non uedemmo più la noſtra fregata che ci ſeguitaua, la qual cercando fino à mezo giorno non potemmo ritrouare, & andauamo uerſo Leuante per tre miglia da mezo giorno fino à notte: poi continuammo anchora il noſtro uiaggio uerſo 4. Tramontana Greco, per quattro miglia.

Poi dal lunedì ſera fino al martedì mattina uerſo 4. Greco Tramontana per 7. miglia, & da l'aurora fino à mezo giorno cõtinuammo l'iſteſſo corſo per 4. miglia dal mezo dì poi fino à notte verſo 4. Tramontana Greco, per cinque ò ſei miglia, con profondità di 55. braccia.

L'iſteßa ſera ſi voltarono le vele verſo Oſtro, & ſi nauigò fino all'aurora.

20. Settembre drizzoſſi il corſo uerſo 4. Garbin Oſtro, & Oſtro Garbin per ſette od otto miglia con fondo di 80. braccia di fango negro. poi ſi caminò dall'aurora fino à mezo dì ſpiegati anco li dui Trinchetti, cioè le due vele delle cime de gli arbori. uerſo 4. Garbin Oſtro, per cinque miglia, e da mezo giorno fino à veſpero verſo 4. Garbin Ponente, per cinque altri miglia.

21. Settembre da veſpero fino al giouedì mattina per 4. Ponente di poi fino alla Luce verſo Ponente per 7. miglia in altezza di 64. braccia di fondo caliginoſo, dal far del giorno fino à mezo dì verſo Garbino per cinque miglia cõ fondo di 65. braccia di fondo caliginoſo. ſul mezo dì ſi volſe il corſo à Tramontana, & ſi fè uela per tre hore uerſo Greco, per due miglia, & poi di nouo ſi voltò il camino uerſo Ponente, e ſi fè uela fino alla ſeconda 4. di notte con le due maggiori uerſo Garbino, & 4. Oſtro Garbino per ſei miglia. Dipoi nella ſeconda quarta di nouo uoltato corſo à Tramontana, ſi fè uela fino al uenerdì mattina 22. Settembre uerſo 4. Tramontana Greco, & Greco Tramontana per quattro miglia, dipoi dall'aurora fino à mezo giorno uerſo Greco per 4. miglia.

Poi uoltato il camino uerſo Ponente ſi fè uela uerſo Maeſtro Ponente, & Maeſtro per tre miglia. dipoi per il primo quarto verſo Maeſtro Ponente per tre miglia, & il ſecondo quarto uerſo 4. Ponente Maeſtro. per 4. miglia. dipoi fino al Sabbatho all'Aurora 25. Settembre uerſo Ponente Garbin.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

bino & 4. Ponente Garbino per miglia 4. dal ſabbatho mattina fino à Veſpero, con le due uele maggiori verſo Garbino, & 4. Ponente Garbino, per 7. ouero 8. miglia con uento da Maeſtro Tramontana.

Verſo la notte uoltati à Tramontana facemmo uela fino alla Dominica mattina 24. Settembre con le due uele maggiori uerſo Leuante, ſoffiando gagliardamente Maeſtro Tramontana per 8. miglia, & dallo ſpuntar del dì fino à mezo giorno uerſo 4. Siroco Leuante per tre miglia ſoffiando Tramontana. poi uoltandoſi à Ponente facemmo uela fino à ueſpero uerſo Ponente Garbino per tre miglia, et tutta la notte fino al lunedì mattina 25. Settembre uerſo 4. Oſtro Garbino per ſei miglia, ſpirando Tramontana. la mattina ne l'aurora, voltato il uento da Greco, facemmo uela fino la notte nerſo Ponente, & 4. Ponente Maeſtro per dieci miglia, & gittato lo ſcandaglio per 60. braccia fù trouato fondo arenoſo.

Da quella ſera fino al martedì all'alba 26. Settembre caminammo verſo Ponente per 10. miglia. all'hora ſi trouammo uicini al continente circa tre miglia dalla parte Orientale di Kilduuin. la mattina voltandoſi da terra, ſi ritirammo in dietro per lo ſpatio quaſi di tre hore, poi di nouo ſi voltamo uerſo il continente, ſtimando d'entrare in Kilduuin, ma fummo portati di ſotto, onde di nouo dopò mezo giorno ſi ritirammo dal continente, & facemmo vela fino à veſpero uerſo Greco Leuante, per cinque miglia.

Di poi anchora da ueſpero fino à due hore auanti l'alba del martedì 27. Settembre uerſo Leuante per 6. miglia, poi uoltati à Ponente facemmo uela per 8. miglia fino à ueſpero uerſo 4. Ponente Maeſtro, & circa la notte arriuamo di nouo appreſſo Kilduuin. all'hora uoltati da terra per due quarti facemmo uela uerſo 4. Greco Leuante, & Greco Leuante per ſei miglia.

Poi intorno al far del giorno di Venere 28. Settembre uoltandoſi facemmo uela con uento molto uario hora da una parte, & hora dall'altra, fino à Veſpero, facendo congiettura che Kilduuin ci fuſſe diſcoſto uerſo Ponente 4. miglia, & ſoffiando Greco Leuante facemmo uela uerſo Maeſtro Tramontana & uerſo 4. Maeſtro Tramontana fino all'alba del giorno di Sabbato, per 12. ò 13. miglia.

29. Settembre la mattina nauigammo uerſo Maeſtro Ponente per 4. miglia. Tutto quel giorno fino à notte fù l'aere chiaro, & bonazza, & il Sole riſplendentiſſimo. à ueſpero facemmo uela uerſo Ponente Garbino, & arriuammo circa 6. miglia lontani dal continente, & continuammo il corſo fino alla Dominica 30. del detto meſe uerſo Maeſtro Tramontana, per 8. miglia. poi uoltato il camino uerſo il continente, giungemmo quel giorno in Vuaerhuys. & quiui ſi fermammo fino alli 10. d'Ottobre.

10.d'Ottobre partendoſi da Vuaerhuys arriuammo in Moſa 18. Nouembre, ne habbiamo uoluto qui deſcriuer il camino, ne le miglia da Vuaerhuys ſino in Hollanda, come non neceſſarie; percioche quella nauigatione ſi fà ogni giorno.

Il Fine della ſeconda nauigatione.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

NARRATIONE DELLA TERZA NAVIGATIONE

LA QVALE FV' INSTITVITA L'ANNO M. D. XCVI.

Verſo il Settentrione a i Regni del Cataio, & della China.

DAPOICHE, come è ſtato riferito, quelle ſette naui ritornarono dalla nauigatione Settẽtrionale, benche non con quel frutto, che ſi ſperaua; i potẽti Ordini conſiderato bene quanto era da conſiderare, miſero in conſulta ſe ſi doueua à nome delle Prouincie la terza uolta far alcuna ſorte di apparecchio per condur là cominciata nauigatione al deſiderato fine. & dopò diſpute diuerſe, & diuerſi pareri, ſi uenne finalmente da gli Ordini à queſta deliberatione, che ſe u'era alcuno, ò Cittadino, ò Mercante, che uoleſſe di nouo à ſue ſpeſe eſperimentar tal nauigatione poteſſe à ſuo beneplacito ciò fare, et finita la nauigatione, per la quale appareſſe chiaramente che ſi ritrouaſſe paſſo aperto per nauigãti, gli haueſſe ad eſſer fatto à nome delle prouincie un ricco, & honorato donatiuo. conſtituendo anco per tal effetto una certa ſumma di denari. Cõ cotali cõditioni furono dall'honorãdo Senato d'Amſterdã al principio dell'anno apparecchiate, & fornite due naui, & condotti li marinari, alli quali furono propoſte queſti due partiti, cioè che coſa erano per hauere ſe ritornauano ſenza hauer fatto nulla, & che coſa anco haueſſero a conſeguire ſe haueſſero potuto paſſare, fattali di ciò ſolenne promiſſione che quando haueſſero commoda & utilmente fornita la nauigatione ſarebbe ſtato fatto loro un preſente nõ volgare, per incitar gli animi de' marinari, ricor

dando

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

dando loro che ſi sforzaſſero piu che fuſſe poſſibile di trouar huomini che non fuſſero maritati, perche da l'amore, & deſiderio delle mogli, & de' figliuoli fuſſero meno trauagliati, & diſtolti dal fornire la nauigatione.

Cō queſte cōditioni adūque furono al principio di Maggio apparecchiate et in punto a far uela; in una delle quali fù patrone Giacopo Hecmſcherch figlio di Henrico, al quale anco fù dato il carico delle mercantie, e del negocio, & Guglielmo di Bernardo Gouernatore maggiore: nell'altra poi Giouanni Ryp figliuolo di Cornelio per nochiero, ò patrone, al quale anco fù data la cura delle merci, che i Mercanti haueſſero poſto nella naue.

Onde alli cinque di Maggio 1596. fù fatta la raſſegna, ò moſtra delli marinari dell'una, e dell'altra naue, & alli 10. facendo uela da Amſterdam, giungemmo alli 13. in Vlie.

Alli 16. di Maggio facemmo uela da Vlie, ma ceſſando il creſcer del mare, & ſpirando vento da Greco fummo sforzati à ritornar dentro; & la naue di Giouanni di Cornelio diede in ſecco, ma ſi liberò, & di nouo gittammo le anchore al lito Orientale d'Vlie.

A 18. di Maggio di nouo facemmo uela da Vlie con uento da Greco, tenendo il corſo uerſo Maeſtro Leuante.

A 22. del detto uedemmo l'Iſole d'Hitland, & Feyeril ſpirando Greco.

A 24. hauendo trouato uento proſpero facemmo uela uerſo Greco fino à 29. poi hauemmo il vento contrario da Greco, che ci gittò giù il Trinchetto.

A 30. del detto ſpirando di nouo uento proſpero ſi fece vela verſo Greco, & ſi tolſe l'altezza del Sole qual era ſopra l'Orizonte gradi 47. & min. 42 la declinatione gradi 21. mi. 42. coſi adūque era l'altezza del Polo g. 69. mi. 24

Primo di Giugno non hauemmo niente di notte, & alli 2. di nuouo trouammo uento contrario, ma alli 4. hauemmo Maeſtro Tramontana fauoreuole andando uerſo Greco.

Eſſendo il Sole circa Oſtro Siroco, uedemmo un marauiglioſo ſegno nel cielo, percioche dall'una parte, & dall'altra del Sole appareua un'altro Sole, & due Iridi tramezzauano quei tre Soli, poi appareuano due altre Iridi, una che circondaua à largo il Sole, & un'altra che partiua quella per mezo, e la parte inferior di quella maggiore che circondaua il Sole, era alta ſopra l'Orizonte 28. gradi. al mezo giorno ſendo il Sole nella ſua maggior altezza fù trouato, con l'Aſtrolabio alto ſopra l'Orizonte gradi 48. min. 43. ſi che haueuamo il Polo alto gradi 71.

La naue di Giouanni di Cornelio ci toglieua il vento, che à noi non ueniua, ma gli andammo incontro per vn rombo tirando uerſo Greco, perche ci pareua di piegar troppo uerſo Ponente, come dipoi ſi uide, altrimenti hauremmo drizzato il corſo uerſo Greco, & preſſo ueſpero arriuandoci, gli dicemmo, che doureſſimo tener più uerſo Leuante, perche andauamo troppo uer Ponente,

ma il gouernator della ſua naue ci riſpoſe, che non uoleua entrar nel golfo di Vueygats. il camin loro era uerſo 4. Greco Leuante, & noi erauamo quaſi 60. miglia in mare lontani dal continente, quando doueuamo tirare verſo Greco, poi che uedeuamo il Promontorio Settentrionale; & perciò ſarebbe all'hora ſtato meglio caminar verſo Greco Leuante, che verſo Greco Tramontana; percioche haueuamo tanto piegato uerſo Occidente, accioche di nouo ritornaſſimo nel dritto corſo la nauigatione; perciò riprendendoli diceuamo, che noi doueuamo più toſto drizzar il camino all'Oriente almeno per alquanti miglia, finche di nouo fuſſimo ridotti nel dritto corſo; il che per lo ſpirar de uenti contrarij era perduto, & perche anco ſpiraua uẽto da Greco. ma che che loro diceſſimo, ò cõſigliaſſimo non uolſero tener altro uiaggio che uerſo Greco Tramontana, perche come diceuano, ſe uerſo Oriente andauamo, noi ſaremo arriuati in Vveygats, ma non potendoli con tali, & più aſpre parole perſuadere noi facemmo uela alla deſtra loro per un rombo lontano.



Dif-

Diſſegno,ò figura del marauiglioſo ſegno veduto in Cielo alli 4.di Giugno 1596.d'vn Sole che haueua vn'altro Sole per banda,& due archi baleni,che partiuano quei tre Soli,& due altri,vno che circondaua allargo il Sole, & l'altro che trauerſaua quel gran cerchio, del quale la parte inferiore era alta 28. gradi ſopra l'Orizonte.

ALLI 5.di Giugno ſi ſcoperſe à noi il primo ghiaccio, del che molto ſi marauigliammo, ſtimando al principio che fuſſero cigni bianchi,percioche vno de' noſtri.caminando ſopra i tauolati, cominciò coſi improuiſo à gridare, che quiui nuotauano cigni bianchi.il che vdendo quelli che erano di ſotto, ſubito ſaltarono fuori,& ſcorgerono che erano pezzi di ghiaccio rotti da i pezzi grandi,che andauano ondeggiando,che niente differenti da' cigni ci pareuano,perche già cominciaua à far ſera.à meza notte facemmo uela per il ghiaccio, e'l Sole era alto ſopra l'Orizonte quaſi vn grado.

Alli 6.preſſo veſpero intorno alla 4. hora,di nuouo dammo nel ghiaccio in tanta quantità,che non lo potemmo penetrare, ma conuenimmo voltar il camino verſo 4.Garbin Oſtro,per lo ſpatio di quattro hore dipoi ſeguimo il preſo corſo uerſo Greco Tramontana nauigando lungo il ghiaccio.

A 7. detto miſurammo l'altezza del Sole la qual fù ſopra l'Orizonte gradi 51.min.22.la ſua declinatione era gradi 22.min.38. i quali aggiunti all'altezza trouata fanno gradi 74.& tanto era eleuato il Polo. quiui trouando ghiaccio tanto groſſo,che à penn ſi potrebbe con parole eſprimere; prendemo il camino dietro quello,come ſe veleggiaſſimi tra dui continenti, & l'acqua era non men uerde dell'herba;in modo che giudicauamo eſſer preſſo Gruenlandia.& quanto più lunge andauamo trouammo ſempre il ghiaccio più groſſo.

Alli 8. arriuamo ad vn cumulo di Ghiaccio coſi grande,che per la eſtrema groſſezza non lo potemmo paſſare,perciò volgemmo il corſo uerſo 4. Ponente Garbino,per lo ſpatio d'vn'hora,& per mez'hora verſo Garbino,& poi anchora per altra mez'hora verſo Oſtro,ſi per arriuar ad una Iſola che uedeuamo, come per ſchifar il ghiaccio.

9.Giugno trouamo un'Iſola poſta ſotto il 74.grado,& min.30.larga,come giudicauamo 5.miglia.

10. ditto, tratto fuori il copano s'inuiamo otto uerſo l'Jſola, ma paſſando preſſo la naue di Giouanni di Cornelio, entrarono altri otto huomini di quella inſieme co'l loro gouernator nel noſtro copano.all'hora ci dimandò Guglielmo di Bernardo noſtro gouernator maggiore, ſe erauamo caminati troppo uerſo

Occi-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Occidente, ma quegli non lo uolſe liberamente confeſſare, onde furono fatte molte parole dall'una parte, & dall'altra, perche Guglielmo uoleua moſtrar il contrario di quello che era in fatto.

11. detto giunti in terra trouammo molte oua di Gauie, quiui incorremmo in vn gran pericolo della uita, percioche eſſendo aſceſi ſopra un alto, & ſcoſceſo monte coperto di neue, nel diſcendere credeuamo douer uenir giù à rompicollo, ò precipitarſi, coſi era il monte ſcoſceſo, ed erto. ma ponendo giù le natiche, ci la ſciammo à poco à poco ſdrucciolar giù per lo liſcio del ghiaccio, in modo tale, che anco à chi ci ſtaua à mirare metteuamo terrore, & ſpauento; percioche ſendo à le radici di quel monte moltiſſimi ſcogli, poco ui mancò che non ueniſſimo in quelli à precipitare & à fiaccarſi il collo, ò farſi in pezzi. Ma con l'aiuto di Dio diſcendemmo ſenza farſi alcun male. trà tanto Guglielmo di Bernardo che dal copano doue ci aſpettana, ci uedeua in quel modo giù rouinare ſi trouaua in maggior ſpauento di noi: Indi ſpingendo co'remi il battello andammo alla naue di Giouanni di Cornelio, & qui mangiammo le oua.

12. Giugno di mattina uedemmo un grand'Orſo bianco, Onde entrati nel copano, & co'remi ſpingendolo, ſi ponemmo à ſeguitarlo, ſtimando, gettatoli vn laccio al collo di poterlo prendere, ma fatti à quello uicini, lo vedemmo tanto robuſto, & terribile, che non ci baſtò l'animo d'aſſaltarlo. Onde tornammo alla naue à tor de gli altri huomini, & dell'arme & poi tornammo di nouo à perſeguitarlo con archibugi, ſcurre Romane (che uolgarmente dicono Allabarde) & altre ſcurre communi, & ſi accompagnarono anco i marinari della naue di Giouanni di Cornelio per darci aiuto.

Coſi dunque ben forniti d'huomini, e d'arme ſpingemmo i due copani co'remi uerſo l'Orſo, co'l quale quaſi per due hore combattemo, che à pena lo potemmo con le noſtre arme toccare, finalmente con vna menara grande gli fù dato una ferita coſi grande, & con tanta forza, ch'ella gli reſtò dentro attaccata, nientedimeno con le ſcurre nuotaua; ma ſeguitandolo noi ſempre, pur al fine gli fù con una ſcurre franto il capo, ſi che conuenne morire, & poi portatolo nella naue di Giouanni gli fù cauata la pelle la quale fù longa dodici piedi, uolemmo anco guſtar della ſua carne ma ci fece male.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Ritratto della marauiglioſa battaglia fatta con vn ferociſſimo Orſo da due barche piene di huomini, nella quale ruppero tutte le arme, prima che lo poteſſero uccidere, dal quale fù dato il nome all'Iſola.

13. *Giugno partimmo dall'Iſola, & andauamo uer Settentrione piegando alquanto all'Oriente, facendo uento da Ponẽte, & Garbino, con proſpero uiaggio, ſi che ſendo il Sole in Settentrione haueuamo fatto à noſtro giudicio dall'Iſola uerſo Settentrione 16. miglia.*

14. *detto, intorno al Sole in Tramontana fù calato lo ſcandaglio per 113. braccia, ne fù trouato fondo, & fù fatto uela più inanzi fino alli 15. ſendo il Sole in Oſtro, con aere nubiloſo, & brina verſo Tramontana, & 4. Tramontana Greco. intorno alla ſera fatto l'aere alquanto più chiaro, uedemmo non ſo*

che

che di grande che andaua ondeggiando per mare, à principio giudicauamo che fuſſe una naue, ma fatti più preſſo s'accorgemmo che era una gran Balena, ſopra la quale ui erano delle foliche in gran numero, & d'odor molto fetente; all'hora haueuamo fatto altri uenti miglia.

16. Detto facendo uela con tal progreſſo uerſo 4. Tramontana Greco, con aere nubiloſo, ſentiuamo il ghiaccio, prima che lo uedeſſimo. Finalmente riſchiarandoſi l'aere lo uedemo, & da quello ſi ſcoſtammo hauendo, ſecondo il noſtro giudicio, nauigato per 30. miglia.

17. & 18. di Giugno di nuouo uedemmo una gran quantità di ghiaccio, lungo'l quale fù fatto uela fino ad una punta di eſſo Ghiaccio, la quale non potemmo paſſare, perche il uento da Siroco ci era all'incontro, & la punta del ghiaccio ci era oppoſta uerſo Oſtro, nauigammo vn pezzo uolteggiando, ma indarno.

19. detto di nuouo uedemmo terra, all'hora tolta l'altezza del Sole la trouammo ſopra l'Orizonte gradi 56. & min. 45. la declinatione era di gradi 23. & min. 26. li quali aggiunti alla altezza trouata fanno l'altezza del Polo gradi 80. min. 11.

Queſta terra era molto ampia, lungo la quale facemmo vela fino à gradi 79. & mezo, oue trouammo vn commodo ricetto da naui, ne poteuamo accoſtarſi à terra, percioche ſpiraua dritto da terra Greco, il ſeno era ſteſo al dritto in mare uerſo Oſtro.

21. Detto gittamo l'anchora dinanzi al continente, & noi andammo co' marinari di Giouanni di Cornelio al lato Orientale di quella terra per trouar Sauorna, & tornando con la Sauorna alle naui di nuouo uedemmo un'altr'orſo bianco, che nuotaua uerſo la noſtra naue, il che fù cagione, che laſciando il noſtro ſeruitio, ſmōtaſſimo nella ſcaffa, & coſi parimēte i marinari di Giouāni di Cornelio, & ſpingendo co'remi la barca ſeguitaſſimo l'Orſo, il quale toltali la ſtrada dal continente ſpingeuamo in fuori, & perſeguitauamo mentre nuotaua uerſo l'alto mare, & perche la noſtra barca andaua troppo lenta, tiramo fuori anco il battello, per ſeguitar più preſto il corſo, ma quello era già nuotato quaſi vn miglio in mare, nientedimeno con la maggior parte de' marinari, & con tre barche lo ſeguitammo, & ci affaticamo aſſai in baſtonarlo, & ferirlo ſi che haueuamo rotto la maggior parte delle arme. quegli una ſola uolta poſe l'unghe nel noſtro battello, ſi che ui laſciò anco il ſegno, & ciò nella prora, che ſe coſi haueſſe poſto il piede nella banda, forſe l'haurebbe trauolto, coſi robuſte, & forzate haueua l'unghie. finalmente hauendolo buona pezza ſtancato tra tutte tre le barche lo vincemmo, & l'uccidemmo, & tirato nella naue lo ſcorticammo, & fù la ſua pelle lunga 13. piedi.

Di poi co'l noſtro copano, ò battello nauigammo quaſi vn miglio uerſo il continente, oue trouammo vn commodo porto, & buon fondo, & ſaldo, ma dalla

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

parte Orĩetale era il fondo arenoſo, calato lo ſcandaglio ſi trouò altezza di 16: braccia, & poi di 12. & 10. & continuando la nauigatione, trouammo dal lato Orientale due Iſole, che ſcorreuano in mare uerſo Oriente, dal lato Occidentale anco ui era un gran ſeno, che quaſi aguagliaua l'Iſola. all'hora nauigando all'Iſola di mezo, trouammo molte oua di Barnicle, ò Ocche, (le quali gli Ollandeſi chiamano Rotganſen.) & le Ocche ſteſſe che le couauano le quali fugate gridauano Rot, Rot, Rot. (Onde hanno hauuto il nome) & tirato vn ſaſſo ne ammazzammo vna, la qual cotta mangiammo con circa 60. oua che portammo in naue.

Queſte Barnicole, ò Ocche, erano le uere Ocche dette Rotganſen; delle quali ne uengono, & ſe ne pigliano ogn'anno intorno Vvieringen quantità grande, che fin'hora non ſi era anchora ſaputo doue poneßero l'oua, ò alleuaſſero i pollicoro, & quindi è auenuto che molti autori non ſi ſiano uergognati à ſcriuere lhe naſcano in Scotia d'alberi, de' cui rami ſteſi ſopra l'acqua i frutti che cadono nell'acqu aſi generano i polcini di queſte Ocche, che ſubito nuotano uia, ma quelli che cadono in terra ſi corrompono, ne fanno frutto alcuno, il che hora ſi conoſce eßer falſo, ne deue eſſer marauiglia che fin'hora nõ s'habbia ſaputo doue queſti vccelli mettono l'oua, poi che niuno (che ſi ſappia) è mai più arriuato all'80. grado, ne mai più è ſtata conoſciuta quella regione in quel loco, & molto meno quelle Ocche trouate à couar l'Oua.

Queſto anco è degno di conſideratione, che quantunque queſta regione, la qual noi facciamo giudicio che ſia la Groẽlandia ſia ſituata ſotto 80. gradi & anco più, abonda nondimeno di alberi, & d'herba, & nutre animali che uiuono d'herba, come ſono Rãgiferi, & altri, che qui uiuono, & nella Nuoua Zembla la quale è ſotto il 76. grado, non ui ſi troua ne fronda, ne herba ne meno animali, che di ciò uiuono, ma ſolo di quelli che mangiano carne, come oſſi, uolpi, & ſimili, eſſendo nondimeno 4. gradi più lontana dal Polo della Groenlandia.

23. Giugno leuate le anchore facemmo uela in mare uerſo Maeſtro, ma però non potemmo nauigar molto lontano, per che ci conuenne fuggir il ghiaccio, & ritornammo nell'iſteſſo luogo di donde erauamo partiti, & ficcammo le anchore in altezza di 18. braccia d'acqua.

Dipoi leuate di nuouo le anchore, nauigammo lungo l'orlo Occidentale della terra & li noſtri marinari vſcirono in terra per oſſeruar la u ariatione della lanzetta del buſſolo da nauigare. in tanto un Orſo bianco nuotaua uerſo la naue, & ſarebbe in eßa montato ſe non haueſſimo gridato, & tiratoli d'vn arcobugio: per il che partitoſi dalla naue nuotaua uerſo l'Iſola, doue erano li noſtri, il che vedendo noi facemmo uela uerſo terra, & fortemente gridammo, in maniera, che i noſtri giudicauano che haueſſimo dato in qualche ſcoglio, & erano molto impauriti, & l'Orſo anch'egli ſpauentoſſi in modo che di nuouo tornò à

nuo-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

nuotare lungi dal continente,& abbandonò i noſtri,di che ne ſentimo non picciola allegrezza,per eſſer li noſtri ſenz'arme . quanto al variar della buſſola, perche erano ſmontati in terra per meglio miſurar il ſito,trouarono gradi 16. di differenza .

L'iſteſſo giorno arriuammo in vn'altra Iſola nella quale trouammo la variatione della buſſola del tutto diuerſa,di modo che ne potemmo indi trar poca congiettura:quindi tolte alquante oua tornammo à remi alla naue.

24.Giugno facendo uento da Garbino, non potemmo paſſar quell'Iſola, & per ciò tornando indietro,trouammo un'altro porto 4. miglia diſtante dal primo dalla parte Occidentale del porto maggiore, & quiui mandamo giù l'anchore in 12.braccia d'altezza,co'remi andammo per un gran ſpatio in dentro, & ſmontati in terra trouammo due denti di Roſmari li quali inſieme peſauano ſei libre . ne trouammo anco molti altri più piccioli, & con eſſi tornammo alle naui.

25.detto,leuate di nouo le anchore,facẽmo uela lungo la terra uerſo Oſtro, & verſo Garbino con uento da Greco Tramontana fino al grado 79.oue trouato un gran ſeno,nauigammo in quello intorno 10.miglia verſo Oſtro,ma oſſeruammo non eſſer nauigabile,mandando talhor lo ſcandaglio fino à 10.braccia, ma ci fù forza con corſo obliquo uſcire,percioche ſpiraua uento da Tramontana,& noi à Tramontana haueuamo da andare,& s'accorgemmo che s'eſtendeua al continente,il che di lontano,perche era la terra baſſa, non ce ne potemmo accorgere,perciò facemmo uela quanto più preſſo potemmo fin che s'accorgemmo,che con obliqua nauigatione haueuamo ad uſcire di nouo alli 27.

Alli 28. del detto paſſammo la punta uerſo Occidente oue era tanta frequenza d'uccelli,che uolando da ſtupidità dauano nelle noſtre uele, & nauigammo uerſo mezo giorno per circa dieci miglia, & poi uerſo Occidente per ſchifar il ghiaccio.

29.detto fù fatto uela longo la terra uerſo Siroco piegando alquanto uerſo Leuante fino à gradi 76.min.50. perche biſognò allargarſi da terra per riſpetto del ghiaccio.

30.Giugno nauigamo uerſo Oſtro piegando alquanto uerſo Leuante, poi fù tolta l'altezza del Sole,la quale fù di gradi 51.min.40. ſopra l'Orizonte, & la declinatione era gradi 23.min.20.liquali aggiunti alla altezza trouata,ci moſtrano che erauamo ſtati ſotto 75.gradi.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Luglio. 1596.

IL primo di Luglio di nuouo ci apparue l'Iſola de gli Orſi. All'hora Giouanni di Cornelio, con quei che nella ſua naue haueuano qualche carico, venne alla noſtra, & ci parlò di mutar camino, & ſi come erauamo d'altro parere che lui, coſi fù diterminato che noi doueſſimo ſeguire il noſtro camino, & egli il ſuo, cioè ch'egli ſi come deſideraua di nouo nauigaſſe uerſo l'80. grado, perciò che gli daua l'animo di poter facilmente penetrare al lato d'Oriente di quella terra ſituata ſotto l'80. grado, & à queſto modo ci ſeparammo l'vno dall'altro, percio che eſſi nauigarono uerſo il Settentrione, & noi uerſo l'Oſtro, per riſpetto del ghiaccio, facendo vento da Siroco.

Alli 2. del detto nauigammo verſo Oriente hauendo la eleuatione di gradi 74. con uento da Maeſtro Tramontana, & ſi voltammo all'altra punta, ſoffiando Greco Leuante, & nauigammo verſo il Settentrione, verſo ſera, ſendo il Sole in 4. Maeſtro Tramontana di nouo volgemmo il corſo per cagion del ghiaccio tirando vento da Leuante, e facemmo vela uerſo Oſtro Siroco & circa il Sole in Siroco Leuante di nuouo ſi mutò camino per riſpetto del ghiaccio, ma ſendo poi il Sole in Ponente Garbino ſi voltiammo di nouo uerſo Greco.

3. di Luglio hauemmo l'altezza di gradi 74. con vento da 4. Leuante Siroco, & facemmo vela verſo 4. di Greco Tramontana, di poi ſpirando Oſtro voltandoci nauigammo uerſo Siroco, fin che'l Sole fù circa Maeſtro, poi cominciò à rinforzar il uento.

4. dell'iſteſſo demmo le vele uerſo 4. Leuante Greco, ne trouammo ghiaccio, di che ci marauigliammo, nauigando noi in tanta altezza, ma circa il Sole in Oſtro, ci fù biſogno di uoltare per cagione del ghiaccio, & ci drizzammo uerſo Ponente ſpirando Tramontana, dipoi ſendo il Sole in Tramontana, ſpirando Maeſtro nauigammo uerſo Siroco.

5. del detto, facemmo uela uerſo Greco Tramontana fin che'l Sole fù in Oſtro; di poi uoltammo il camino à Siroco, ſpirando Greco, poi fù cercata l'altezza del Sole la qual fù ſopra l'Orizonte gradi 50. min. 27. la declinatione era di gradi 22. min. 53. giunti queſti all'altezza trouata ſi trouò c'haueuano il Polo eleuato gradi 73. min. 20.

7. Luglio calamo lo ſcādaglio cō tutta la corda oue era attaccato ne ſi trouò fondo, & erauamo portate da 4. Greco Leuante uerſo 4. Siroco Leuante, & erauamo ſotto l'eleuatione di gradi 72. mi. 30.

8. Luglio ſpirando fauoreuole 4. Tramontana Maeſtro, nauigamo uerſo 4. Leuante Greco. Con vn'ora alquanto più freſca, & peruenimmo alla eleuatioue del Polo di 72. gradi, & min. 15.

9. detto

9. detto ſpirando Ponente facemmo vela verſo 4. Leuante Greco, alli 10. poi circa il Sole in Oſtro Garbino calato lo ſcandaglio per 160. braccia d'altezza ſpirando 4. Greco Tramontana nauigammo verſo 4. Siroco Leuante all'eleuatione di gradi 72.

11. dell'iſteſſo hauemmo fondo di 70. braccia, ne trouammo ghiaccio, all'hora facemmo congiettura che erauamo dritto tra Oſtro, & Tramontana all'incontro di Candinas, che è il Promontorio Orientale del Mar Bianco, il qual ci era oppoſto dall'Oſtro, & haueuamo un fondo arenoſo. Era poi una lingua di arena ſteſa in mare, ſi che non hauemmo dubbio alcuno che foſſimo ſopra la lingua del mar Bianco; percioche in tutta quella riuiera non haueuamo mai trouato fondo arenoſo eccetto quel ſopra detta lingua ſpiraua vento da 4. Siroco Leuante, & nauigauamo verſo Oſtro & 4. Siroco Oſtro, ſotto l'eleuatione di gradi 72. trouato poi di nouo Oſtro Siroco drizammo il camino uerſo Maeſtro, accioche poteſſimo paſſar eſſa lingua. la mattina ſe n'andauamo con tranquillià grande, & trouammo eſſer ſotto l'eleuatione del Polo di gradi 72. & di nuouo trouato Siroco, circa il Sole in Garbino, facemmo uela uerſo Greco, & calato lo ſcandaglio ſi trouò 150. braccia d'altezza di fondo cretoſo, & haueuamo paſſato la lingua, la quale era anguſta, ſi che nello ſpatio di hore ſette, ſendo il Sole in Greco Tramontana, la paſſammo.

12. di Luglio ſpirando Leuante nauigammo uerſo 4. Tramontana Greco. La notte ſendo il Sole circa Greco Tramontana uoltato il corſo perche faceua Greco Tramontana ſi fè uela uerſo 4. Siroco Leuante fin che ſcorſe il primo 4.

13. del detto ſpirando Greco Tramontana, nauigammo verſo Leuante, & tolta l'altezza del Sole la trouammo gradi 51. min. 6. ſopra l'Orizonte la declinatione era gradi 21. min. 54. li quali aggiunti alla trouata altezza ſi uide che l'altezza del Polo era gradi 73. & di nouo dammo nel ghiaccio, ma non molto, & giudicammo eſſer uicini alla terra dvuillebuys.

14. del medeſimo ſoffiando Maeſtro Tramontana facemmo uela uerſo Greco; & mentre che durò il deſinare, per il ghiaccio; & calato lo ſcandaglio fra mezo il ghiaccio trouammo profondità di 90. braccia, all'altro quarto tornato giù lo ſcandaglio ſi trouò altezza di 100. braccia, & andammo tanto lontano per il ghiaccio che più non poteuamo, perche non ſi uedeua apertura alcuna, ma con gran fatica ci conuenimmo diſtricare fuori del ghiaccio, uoltando hor quà, hor là il corſo, ſpirando Ponente, poi hauemmo l'altezza di gradi 74. min. 10.

15. Luglio andauamo con tranquillità fra mmezo il ghiaccio, & calato lo ſcandaglio ſi trouò fondo di 110. braccia, & ſpirando Leuante nauigammo uẽto Garbino.

16. Luglio vſciti del ghiaccio vedemmo vn grand'Orſo che ſedeua ſopra

uo

quello, il quale uedutoci ſaltò nell'acqua, & noi fatta vela ſeguitãdolo, di nuouo ritornò ſopra il ghiaccio, pure gli tirammo vna archibugiata. nauigando poi verſo Siroco Leuante non trouammo ghiaccio alcuno, & faceuamo giuditio che non erauamo molto diſcoſti dalla Nuoua Zembla, per hauer veduto l'Orſo aſſiſo ſopra il ghiaccio, & gittato lo ſcandaglio trouammo profondità di 100. braccia.

17. del detto oſſeruammo il Sole eſſer eleuato ſopra l'Orizonte gradi 37. mi. 55. la declinatione era gradi 21. min. 15. i quali detratti dall'eleuatione rimangono gradi 16. min. 40. quali detratti di 90 dimoſtrarono l'eleuatione del Polo eſſer gradi 74. min. 40. ſendo il Sole circa l'Oſtro vedemmo il continente della Nuoua Zembla intorno à Lomsbay, ma io prima d'ogn'altro, all'hora mutato il camino nauigammo uerſo 4. Greco Leuante, & ſtringemo tutte le vele eccetto il Trinchetto dauanti, & la mezana.

18. di Luglio ci apparue di dì nuouo terra hauendo altezza di gradi 75. & facendo uela per 4. Greco Tramontana, ſoffiando Maeſtro, paſſammo la punta dell'Iſola detta della Admiralità, ſpirando Ponente, & nauigando uerſo Greco Leuante, ma la terra è ſteſa uerſo Greco Leuante.

29. detto, arriuando all'Iſola della Croce, coſi chiamata da due croci in quella piantate, non potemmo andar più oltre per riſpetto del ghiaccio, il quale anchora giaceua preſſo la riuiera, & il uento da Ponente ſpiraua dritto in quella riuiera l'altezza del Polo era 76. gradi, & min. 20.

20. dell'isteſſo di ſotto dall'Iſola gittammo l'anchore, percioche per riſpetto del ghiaccio non potemmo gir più oltre, perciò tratto fuori il copano ſi nogammo otto di noi à terra, & andammo uerſo una di quelle croci, appreſſo la quale ſi ripoſammo alquanto, & mentre poi andauamo all'altra, nel uiaggio ſcoprimmo due Orſi appreſſo l'altra croce, & erauamo del tutto diſarmati, gli Orſi ſi inalzarono appoggiandoſi alla Croce per poterci meglio uedere, percioche hanno miglior odorato, che uiſta, & perciò come ci hebbero ſentiti à Naſo ſi leuarono, & poi uennero alla noſtra uolta. La onde fummo preſi da nõ leggier ſpauento, & di nuouo ritornammo al noſtro battello, uoltandoci ſpeſſo indietro à uedere ſe ci ſeguitauano, et ci apparecchiauamo à fuggire ſe'l patrone non ci haueſſe ritenuti gridando, il primo che ſi mette à fuggire, io con queſto Langhiero (il qual haueua in mano) lo paſſo, perche è meglio ſtar inſieme uniti, & far proua ſe co'l noſtro grido potiamo far loro paura: per tanto ſe ne tornammo pian piano al copano, & in quello ci ſaluãmo con ſomma d'allegrezza d'hauer fuggito coſi gran pericolo, & poterlo altrui narrare.

21. di Luglio miſurata l'altezza del Sole, fù trouata ſopra l'Orizonte gradi 35. min. 15. la declinatione era gradi 21. queſti detratti dall'altezza trouata rimangono gradi 14. li quali detratti da 90. fanno l'altezza del Polo gradi 76. mi. 15. & trouoſſi che l'ago della buſſola erraua di gradi 26. intieri,

L'isteſſo

L'iſteſſo giorno due de' noſtri marinari andarono di nouo verſo la croce, ne trouarono impedimento alcuno d'Orſi, noi li ſeguimmo con armi, temendo per l'infortunio paſſato; & ſendo giunti alla ſeconda croce, trouammo anchora due pedate d'Orſo, dalle quali comprendemmo quanto lungi ci ſeguitaſſero, & vedemmo che erano arriuati cento piedi lontano dal loco doue ci erauamo fermati.

22. Luglio, che fù in lunedì piantammo quiui vn'altra croce, nella quale vi ſcolpimo le noſtre inſegne, & ci fermammo intorno ad eſſa croce fino alli 4. d'Agoſto, & in terra lauammo le noſtre camicie, & l'aſciugammo.

30. detto eſſendo il Sole intorno al Settentrione, venne vn'Orſo preſſo la naue per un trar di mano, quello à pũto à cui con lo ſchioppo haueuamo ferito vn piede, ſi che ſe ne fuggi zoppicando.

31. Luglio ſendo il Sole intorno Greco Leuante noi ſette in numero ammazzammo l'Orſo, il cui cadauero leuatali la pelle gittammo in mare. ſu'l mezo giorno co'l noſtro Aſtrolabio trouammo che la lancetta della buſſola erraua di gradi 17.

Agoſto 1596.

IL primo d'Agoſto di nuouo vedemmo vn Orſo bianco, il qual fuggì ſubito.

Il 4. del detto diſtricandoci del ghiaccio arriuammo all'altro lato dell'Iſola, oue fermandoci portammo nella naue il copano pieno di ſaſſi, non ſenza gran fatica, & difficultà.

5. d'Agoſto, di nuouo facendo vela verſo il capo del ghiaccio ſpirando Leuante andauamo uerſo Oſtro Siroco, & Greco Tramontana, ne trouando ghiaccio intorno terra, tenimmo lungamente il corſo allongo quella, & alli 6. paſſammo il Promontorio Naſſouico, & nauigammo uerſo Leuante, & 4. Siroco Leuante lungo l'orlo della terra.

Alli 7. d'Agoſto ſpirando Oſtro facemmo uela dietro la riuiera della terra uerſo Siroco, & 4. Leuante Siroco, & trouando poco ghiaccio giungemmo al Promontorio di Conſolatione, al quale già un pezzo haueuamo aſpirato. uerſo ſera ſpirando uento da Leuante, & leuataſi una nebbia fù forza fermar la naue ad un pezzo di ghiaccio, il quale andaua ſott'acqua quaſi 36. braccia & auanzaua di ſopra quaſi 16. cioè che era groſſo 52. braccia, percioche toccaua il fondo doue era l'acqua d'altezza di 36. braccia.

8. del detto la mattina ſpiraua anchora Leuante, & la nebbia ſtaua ferma.

9. Del medeſimo ſtando noi accoſto à quel gran pezzo di ghiaccio, cominciò à neuigar una neue foltiſſima & era il Cielo nuuoloſo, ſendo il Sole circa l'-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Oſtro,& paſſeggiauamo ſopra la coperta, ò tauolati ſi come erauamo ſoliti à far le ſentinelle, e'l nocchiero ancor egli caminando ſentì uno animale à riſpirare,& guardando fuori uide un grand'Orſo che giaceua appreſſo la naue, & gridando ad alta uoce l'Orſo, l'Orſo, tutti montamo di ſopra la coperta, ò tauolato & uedemmo l'Orſo preſſo'l noſtro battello che s'affaticaua co'piedi dinanzi di montar in quello, ma leuato da noi un grã grido impaurito nuotò lõtano, ma ſubito ritornato s'aſcoſe, dietro quel grã pezzo di ghiaccio, al qual erauamo attaccati, & montato ſopra quello ſenza timore ſe ne ueniua alla noſtra uolta per paſſar nella naue, ma noi haueuamo teſa la uela della barca ſopra il Zocco dell'anchora, dietro la quale ſtauamo naſcoſi con quattro archibugi, dalli quali ferito ſe ne fuggì uia, ma per la folta neue che fioccaua non potemmo oſſeruare doue andaſſe, ma ſoſpettauamo, che ſi fuſſe poſto à ſedere ſopra un certo tumulo, che molti n'erano ſparſi sù per quei pezzi di ghiaccio.

A 10.d'Agoſto, che fù il dì dì ſabbato cominciò il ghiaccio in copia ad andar fluttuando,& all'hora ſolamente ci accorgemmo, che quel pezzo di ghiaccio, al quale erauamo fermati s'appoggiaua ſul fondo, perche gli altri pezzi di ghiaccio ſcorreuano oltra, ꝑ la qual coſa nõ poco temẽmo, che quel ghiaccio nõ ci fracaſaſſe,& affogaſſe: perciò uſammo grã diligẽtia,& fatica per uſcir di là, perche ſi trouauamo in gran pericolo, & eſſendoſi già tutti poſti in opera intorno al far uela, fù portata la naue con tãto impeto nel ghiaccio, che fece rimbombar tutti i luoghi d'intorno, & peruenimmo ad un'altro gran pezzo di ghiaccio, al quale gittata l'anchora ci fermammo fino à ſera, & la ſera hauendo già cenato, nel primo quarto cominciò quel gran pezzo di ghiaccio impenſatamente à ſpezzarſi, con così horrendo ſtrepito, che à pena ſi può dire, percio che con quella gran ſpezzatura andò in più di 400.pezzi, & ſendoci à quello accoſtati con la prora, lentando la corda ci liberammo. ſott'acqua quel pezzo doue toccaua fondo erà groſſo 10.braccia, & ſopra acqua auanzaua due. il qual creppando fece vno ſtrepito horrendo tanto ſott'acqua, quanto ſopr'acqua,& quei fragmenti ſi ſparſero quà & là. Liberati da quel gran pericolo, di nouo fummo portati ad vn altro pezzo di ghiaccio grande, che andaua ſott'acqua 6.braccia, all'vno,& all'altro lato del quale fermammo le corde. dipoi ne vedemmo vn'altro gran pezzo alquanto da noi diſcoſto in mare che ſtaua erto in alto à guiſa d'vna Piramide, ò d'vna Torre, al quale accoſtati mãdato giù lo ſcandaglio trouammo che andaua giù fino al fondo per 20.braccia, & ſopra acqua auanzaua quaſi dodici.

11.d'Agoſto giorno di Dominica andammo co'remi ad vn'altro pezzo di ghiaccio, il qual trouammo, mandato giù lo ſcãdaglio, che andaua ſotto acqua fino al fondo 18.braccia,& ſopra acqua auanzaua dodici.

12.detto facemmo vela più preſso terra per ſolleuarci dal ghiaccio, perche nuotando pezzi di ghiaccio coſi groſſi,& coſi profondi, vicino à terra in fondo

di

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

di 4.ò 5.braccia erauamo da quelli più ſicuri,& quiui era una gran diſceſa di acque da i monti,& un'altra uolta fermammo la naue ad un pezzo di ghiaccio,& quella punta del ghiaccio la chiamammo la punta minore.

13.dell'iſteſſo di mattina dalla punta Oriental della terra venne vn Orſo preſſo la naue,al quale uno de' noſtri marinari tirò vna archibugiata, e gli ſcauezzò un piede,nientedimeno con tre piedi ſaltando aſceſe ſopra vn monte,ma noi ſeguitandolo poi l'ammazzammo, & cauatali la pelle la portarono nella naue. Indi ſpirando leggier uento facemmo vela,ma ſempre torcendo il corſo. Finalmente cominciò aſpirar maggior uento dall'Oſtro, & da Oſtro Siroco.

Alli 15.detto giungendo all'Iſola d'Orangia, preſſo ad un gran pezzo di ghiaccio,fummo cinti dal ghiaccio ſi,che andammo à pericolo grande di perder la naue;nondimeno con gran fatica arriuammo ad eſſa Iſola, & ſpirando uento da Leuante erauamo sforzati di condur la naue altroue, intorno al che occupati,gridando ad alta uoce,ſi deſtò un'Orſo che quiui dormiua,& uenne à noi uerſo la naue,ſi che ci cõuenne laſciar l'opera,& difenderſi da quello,ma ferito d'una archibugiata fuggì verſo l'altro lato dell'Iſola, & nuotando montò ſopra un pezzo di ghiaccio,& quiui fermoſſi.ma vedutici che con la barca à remi lo perſeguitauamo,ſaltò di nouo in acqua, & cominciò à nuotar verſo terra,ma ſerrandogli la ſtrada,con una ſcurre gli ferimmo il capo, ma egli ogni uolta che alzauamo noi la ſcurre per ferirlo,ſempre ſi tuffaua ſott'acqua,ſi che con gran difficultà lo potemmo vccidere,poi tiratolo in terra gli leuammo la pelle qual portammo in naue,dipoi conducendo la naue ad un gran pezzo di ghiaccio à quello la fermammo.

17.d'Agoſto,dieci di noi con la fregata paſſammo à remi nel continente della Nuoua Zembla,& tirammo la barca ſopra il ghiaccio, dipoi montando ſopra vn'alto monte,oſſeruammo il ſito del continente à noi oppoſto, qual trouammo che molto ſi ſtendeua à Siroco,& Oſtro Siroco, & dipoi uoltar molto uerſo Oſtro.Onde prendemmo diffidenza grande,che quella terra fuſſe tanto ſteſa all'Oſtro,ma ueduta l'acqua aperta à Siroco, & Siroco Leuante di nuouo ſentimmo allegrezza grande,ſtimando eſſer già fornita la nauigatione,ne ſapeuamo trouar mezo,ò uia di tornar alla naue aſſai preſto per poter ciò riferire à Guglielmo di Bernardo.



Diſſegno come preſſo l'Iſola d'Orangia fummo ſerrati dal ghiaccio, con pericolo grande, & come vn terribil Orſo che dormiua preſſo la naue ſuegliato da noſtri gridi ci diede da fare, ſi che laſciata l'opra biſognò combatter con quello, & con difficultà ſi vinſe, & vcciſe.

18. del detto apparecchiamo il tutto per far uela, ma con uano diſegno, & inutil fatica, che quaſi perdemmo l'ancora, & due corde groſſe noue, e dopò molti ſtenti indarno ſofferti, ci fù neceſſario ricorrer in quel luogo iſteſſo onde erauamo partiti, perciò che un gran creſcente del mare rifluttuaua, & il ghiaccio correua uelociſſimamente fin ſopra le corde lungo la naue; in modo che penſauamo di perder quanto haueuamo di fuori della naue, & n'erano più di dugento braccia di fuori della naue. Ma Iddio tutto riuolgè in bene, ſi che tornãmo onde ci partimmo.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

19.del detto,ſendo aere aſſai queto, & ſpirando Garbino,& correndo anchora il ghiaccio facemmo uela con uento aſſai fauoreuole,& uenimmo preſſo il capo del Deſiderio.Onde di nouo non picciola ſperanza prendemmo.paſſata la punta caminammo uerſo Siroco in mare, & drizzammo il corſo uer Maeſtro,fin che di nuouo giungemmo alla terra,che ſi ſtende dal capo, ò punta del Deſiderio fino alla punta del capo uerſo 4.Garbin Oſtro per ſei miglia.dall'angulo del Promontorio fino al Promontorio Vliſſingeſe ſi ſtende la terra uerſo 4.Garbin Oſtro,per tre miglia,& dal Promontorio Vlinſſigeſe ſi ſtende in mare uerſo Siroco Leuante,& di nouo dal Promontorio Vliſſingeſe fino al canton dell'Iſola ſi ſtẽde uerſo 4. Oſtro Garb.et Garb.ꝑ tre miglia:& dal cãtõ dell'Iſola fino al canton del porto del ghiaccio uerſo Ponente Garbino per quattro miglia.dall'angolo poi del porto del ghiaccio fino al ſeno del fluſſo & l'humil terra uerſo 4.Garbin Ponente 4.Greco Tramontana per 7.miglia. poi la terra è ſteſa uerſo Leuante, & Ponente.

21.detto nauigammo longamente nel porto del ghiaccio, & quiui s'annottammo,la mattina poi correndo la creſcentia del mare grandemente verſo Leuante,di nuouo vſcimmo,& vn'altra volta nauigammo uerſo la punta dell'Iſola,ma ſendo l'aere nubiloſo,fummo portati ad vn pezzo di ghiaccio,al quale fermammo la noſtra naue,perciò che Garbino, & Oſtro Garbino comincia uano à ſoffiar grandemente.

Montando ſopra il ghiaccio non poteuamo mirarlo à baſtanza tanto bella,& gratioſa coſa ci pareua;la ſuperficie del quale era coperta di terra, & in quella trouammo quaſi 40.oui,era diſſimile dall'altro ghiaccio, & di color azurro,come il puro cielo; in modo che tra i noſtri erano diuerſe opinioni altri affermando che fuſſe uero ghiaccio,altri terra congelata dal freddo;perciochè molto auanzaua ſopra acqua,& arriuaua al fondo di quaſi 18.braccia, & dieci ſopra acqua auanzaua,quiui ci fermammo mentre durò la fortuna,& ſpirò 4.Pon.Garbin.

23.Agoſto partimmo dal ghiaccio uerſo Siroco caminando in mare, ma di nuouo ſubito dammo nel ghiaccio,& ritornammo al porto del ghiaccio. Il giorno dietro ſpirando impetuoſamente Maeſtro Tramontana, & ſcorrendo grandemente il ghiaccio ſtammo con gran trauaglio,& leuandoſi il uẽto maggiore il ghiaccio maggiormente caminaua; ſi che la bertoella del timone, & parte del timone ci fù portato via, & il copano tra'l ghiaccio, & la naue fù fracaſsato, & fatto in pezzi, ne aſpettauammo altro ſe non che anco la naue ſi ſpezzaſse.

25. Agoſto cominciò à bonazzarſi l'aere, & facemmo di gran fatica in ſpinger via il ghiaccio, che ci ſtringeua, ma ogni fatica fù vana, ſendo poi il Sole in Garbino,cominciò il ghiaccio co'l fluſſo del mare à ſcorrere, & faceuamo penſiero d'andare verſo Oſtro per far vela verſo Vveygats, circondando

la

la Nuoua Zembla. ma hauendo paſsata la Nuoua Zembla, ne trouando apertura alcuna ci togliemmo di fantaſia di poter più paſsare, & erauamo di opinione di tornar à caſa. Ma venendo al ſeno del fluſso biſognò per riſpetto del ghiaccio ritornare, il quale era qui fermato ſaldo, & quella ſteſsa notte ſi gelò talmente, che non potemmo à pena paſsare, coſi denſo ſpiraua il vento da Tramontana.



Diſſegno come cinti vn'altra volta dal ghiaccio, hauendo mandato gli huomini fuori à ſpinger via eſſo ghiaccio, ne perdemmo quaſi tre dopo moſſo il ghiaccio da ſua poſta à ſcorrere, che ſe non s'appigliauano alle corde della naue erano portati giù del ghiaccio.

26. d'Agoſto cominciò il vento à ſoffiar ad ogni verſo, perciò diſegnauamo

di

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

di ritornare verſo la punta del deſiderio, & indi à caſa, poi che per Vveygats non poteuamo paſsare, ma ſendo peruenuti appreſso il porto del ghiaccio, cominciò il ghiaccio coſi ad ondeggiare, che rimanemmo da quello cinti, benche gagliardamente ci affaticaſſimo per penetrare, ma ogni fatica fù gittata. & ſe'l ghiaccio haueſse tenuto il ſuo corſo, hauremmo quaſi perduto tre huomini, che ſtauamo ſu'l ghiaccio per farci ſtrada, ma ſendo noi portati à dietro, & tornando ſimilmente à dietro il ghiaccio ſopra il quale erano li tre huomini, & eſsendo eſſi agili, & preſti di mano, paſsādo preſso la naue il ghiaccio, s'appigliarono vno alle corde oue ſta attaccata la vela maggiore, l'altro a le corde dell'arbore, & il terzo ad vna corda che pendeua della poppa, & coſi fortunatamente con tal deſtrezza, & agilità con vn ſalto poi vennero nella naue, onde reſero molte gratie à Dio, percioche ogn'uno credeua più toſto che doueſſero eſser portati dal ghiaccio, ma con l'aiuto di Dio, & per la loro agilità vſcirono di quel pericolo, il qual ſpettacolo à chi'l uide parue formidabile.

L'iſteſso giorno verſo ſera giungemmo al lato Occidentale del porto del ghiaccio, oue ci biſognò ſtare tutta la vernata frediſſima in gran miſeria, penuria, & rincreſcimento, & ſpiraua all'hora vento da Greco Leuante.

27. d'Agoſto il ghiaccio ondeggiando, & fluttuando cinſe del tutto la naue, & eſsendo piaceuol aura andammo nel continente, & ſendo andati vn pezzo inanzi cominciò à ſpirar vn Siroco aſsai vehemente, il qual con tanto impeto ſpinſe il ghiaccio nella prora della naue, che la leuò quaſi quattro piedi in alto, & la poppa ſtaua come nel fondo. in modo tale, che teneuamo per certo, che ella fuſse iſpedita. per il che quelli che erano nella naue, ſubito meſſa fuori la ſcalla per ſaluar la vita, ſpiegando vna bandiera al vento ci diedero ſegno, che tornaſſimo alla naue. noi vedendo la bandiera volteggiar al vento, & la naue coſi inalzata, & torta, con quāta fretta potemmo maggiore à quella andammo, giudicando ch'ella foſſe rotta, ma giunti là, trouammo il tutto in miglior ſtato di quello che credeuamo.

28. del detto, cedendo alquanto il ghiaccio, cominciò la naue à drizzarſi, ma auanti che ſi drizzaſſe, Guglielmo di Bernardo, & il Vicario del gouernatore erano andati ſotto la prora à ueder come ſtaua la naue, & quanto fuſſe alzata, & eſſendo intorno à ciò occupati, appoggiandoſi, & co'ginochi, & con li gomiti à miſurare, leuoſſi la naue con tanto ſtrepito, che ſi ſtimarono morti, non ſapendo doue ritirarſi.

29. dell'iſteſſo ridotta la naue in iſtato commodo, facemmo un apparecchio grande di mazze, & pali di ferro, & altri ſtromēti per ſpezzar quei pezzi di ghiaccio che erano ſpinti un ſopra l'altro, ma con fatica uana, & ſenza ſperanza alcuna; ſi che raccommandammo il tutto à Dio, & da lui ſolo aſpettauamo aiuto.

Diſ-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Diſſegno, come la naue fù alzata con la prora in alto dalli gran pezzi di ghiaccio, che venendo giù ſi cacciauano l'vn ſotto l'altro ſotto eſſa naue, ſi che la puppa ſtaua quaſi per fondo, & come Guglielmo e'l ſuo Vicario ch' erano andati à miſurare quanto era leuata nel tornar giù furono in gran pericolo, & come anchora in tal pericolo libarono alquanti vaſcelli di biſcotto, tirandoli in terra co'l battello.

30. d'Agoſto cominciarono di nouo i pezzi di ghiaccio à ſpingerſi un ſopra l'altro uerſo la naue, ſpirando terribilmente Garbin Oſtro, & cadendo una foltiſſima naue, per il che la naue del tutto ſi fermò, & ſi caricò, onde tutto d'intorno à quella cominciò à crepare, & la naue ſteſſa à ſpezzarſi in cento parti il

che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

che & à uedere,& ad udire era ſpauenteuole,in modo che ci ſi arricciauano li capelli,in tal pericolo fù la naue,poi (ſendo mandati ſotto acqua quei fragmenti di ghiaccio che così d'ogn'intorno la ſtringeuano) fù ſpinta in alto ſi che parue che fuſſe leuata con qualche ordigno di ferro.

31.d'Agoſto di nuouo ſcorrendo giù il ghiaccio con tanto impeto fu leuata la prora della naue in alto 4.ò cinque piedi, & la poppa era cacciata in vna feſſura del ghiaccio,onde giudicauamo che coſi il timone doueſſe eſſer ſaluo dal l'impeto del ghiaccio che correua,ma correua con tanta furia che ſi ſpezzò,e'l timone,& le bartouelle doue era attaccato,& ſe coſi la poppa, come la prora, fuſſe ſtata volta al corſo del ghiaccio ſarebbe ſtata tutta la prora coperta,ò forſe ſommerſa,di che molto temeuamo, & prima ponemmo la ſcaffa co'l battelo nel ghiaccio per poterſi in caſo di pericolo ſaluare, ma intorno 4. hore dopò il ghiaccio da ſua poſta tornò à dietro,per il che ſentimmo non poca allegrezza, non altrimenti che ſe fuſſimo liberati dalla morte;percioche la naue di nuouo ſcorreua liberamente;di poi accommodato di nouo il timone & la ſua bartonella,lo appiccammo di fuori dell'vncino,perche ſe occorreſſe di nuouo che foſſimo coſi leuati fuſſe libero.

Settembre 1596.

IL primo di Settembre,che fù ſacro al Signore, ſendo occupati à far oratione,cominciò di nuouo il ghiaccio aſpingerci talmente, che la naue tutta ſi leuò quaſi due piedi in alto, ſtando però ancor ferma. al mezo giorno venendo giù anchora il ghiaccio, & montando l'un pozzo ſopra l'altro ſi preparammo à tirar la ſcaffa,& il battello ſopra il ghiaccio in terra ſpirando Siroco.

2.Settembre ſpargendo la Tramontana vna ſpeſſa neue,cominciò di nuouo il ghiaccio à ſtringer la naue,onde ſcoppiaua grandemente,talche ſi conſigliãmo in tal fortuna di tirar il copano,& battello in terra con tredici vaſcelli pieni di biſcotto,& due di vino,per ſoſtentarci nel biſogno.

3.del detto,il vento ſpiraua al ſolito gagliardo da Greco Tramontana,ma non menaua coſi folta neue,& ritirandoci di nouo dal ghiaccio, che ci ſtringeua talmente che ſpingeua il legno della prora fuori; ma le tauole con le quali era fortificata la naue,lo tennero ſi,che pendeua giu da quelli,& fù rotto anco un pezzo dell'arbore,inſieme con un capo di corda nouo, col quale erauamo legati al ghiaccio per il gran carico,nientedimeno ſtete anchora ſaldo congelato in eſſo ghiaccio,perche la naue ſtaua ferma,il che era da marauigliare, perche il ghiaccio ueniua giù con tal impeto, che ueniuano giù monti di ghiaccio non minori de'monti di ſale,che ſi ueggono in Spagna, & vn tiro ſolo d'arcobugio lontano dalla naue,onde ſtauamo con gran ſpauento.

4. dell'iſteſſo addolcendoſi il uento, & di nouo riſplendendo il Sole, ſendo però l'aere freddo & ſpirando Tramontana, pur ci biſognò ſtar quiui.

5. detto. Sendo un Sole come ammalato, & tranquillità, dopò cena di nuouo il ghiaccio ci uenne ad aſſediare, ſi che molto ci ſtringeua, & la naue cominciaua tutta à leuarſi, & patir grandemēte; pur per gratia di Dio ſtete anchor salda, perche in ſomma temeuamo, che la naue ci mancaſſe, in coſi gran pericolo ci trouauamo: in tal difficultà giudicamo eſſer bene portar in terra il noſtro trinchetto vecchio, la polue d'artiglieria, il piombo, li ſchioppi, & falconetti, & tutte l'altre arme per drizzar vn padiglione intorno alla noſtra barca, che haueuamo tirata in terra: prendemmo appreſſo pane, & vino, & inſtrumenti fabrili per riparar la noſtra ſcafa, acciochè nelli biſogni ci poteſſe ſeruire.

6. di Settembre fù aſſai buon'aere, & tranquillo, & co'l ſol chiaro ſpiraua vento da Ponente, ſi che alquanto riſpirammo, ſperando che'l ghiaccio ſi doueſſe conſumare, ſi che poteſſimo indi partire.

7. del detto benche fuſſe aſſai buon'aere non vedemmo però apertura alcuna dell'acqua, ma ſtauamo fermi ſtretti nel ghiaccio, in modo che non ſi poteua trar goccia d'acqua d'intorno la naue.

L'iſteſſo giorno cinque de'noſtri andarono in terra, ma due tornarono, & li altri tre andarono inanzi circa due miglia, i quali trouarono vn fiume d'acqua dolce, & appreſſo à quello copia di legni condotti là dal fiume, & oſſeruarono anco pedate di Rangiferi, & Alci (come eſſi giudicauano) percioche erano pedate feſſe in due parti: & l'une maggiori dell'altre. Onde fecero tal congiettura.

8. del detto. Spiraua Greco Leuante gagliardo, à noi del tutto contrario, & diſcommodo per batter in pezzi il ghiaccio, onde ogn'hora piu erauamo ſtretti, il che ci era di gran trauaglio.

9. dell'iſteſſo fece uento da Greco ſpargendo vna neue minuta, il che cagionò che la noſtra naue fuſſe del tutto ſtretta dal ghiaccio, percioche il vento ſpingeua con grand'impeto il ghiaccio nella naue, ſi che per tre, ò quattro piedi erauamo calcati, & il legno da poppa qualche uolta creppaua, & di più la naue dalla parte dinanzi cominciaua un poco ad aprirſi; ma non però con gran pericolo.

La notte uennero preſſo la naue due Orſi, ma dal ſuonar delle Trombe, & dallo ſtrepito de gli archibugi che ſi ſcaricarono, benche non li toccaſſero per eſſer ſcuro, impauriti fuggirono.

10. di Settembre benche faceſſe l'iſteſſo vento, non fù però coſi grande, & fù un poco piu piaceuol ora.

11. dell'iſteſſo fù bonazza, & noi andati otto in terra ben forniti d'arme, à vedere ſe era vero quello, che ci haueuano riferito quei tre, cioè che vi fuſſero legna appreſſo vn fiume, Perciò che, poi che tante volte, & tanto tempo era-

uamo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

uamo andati vagando, hora intricandoſi nel ghiaccio, & hora diſtricandoſi, & tante volte mutando camino, & adeſſo poi vedendo non poterſi cauar fuori del ghiaccio, ma conuenir ſtar fiſſi in quello, & già ſopraſtarci l'autunno, & la inuernata, la neceſſità iſteſſa ci sforzaua à procurare con la opportunità del tempo di prouederſi per paſſar quiui il verno, aſpettando quella riuſcita che piaceſſe à Dio di concederci. Deliberammo adunque, per più facilmente difenderſi, & aſſicurarſi contra il freddo, & contra le fiere di fabricar vna Caſa, per habitare, & trattenerſi al meglio che poteſſimo, & il reſto rimetter nella mano di Dio, al che fare andammo ad oſſeruar il ſito della terra, per trouar luogo commodo per fabricar tal habitatione, non hauendo noi materia alcuna; percioche in quella terra non ſi trouauano arbori di ſorte alcuna, ne altra coſa di che ſi poteſſe fare una fabrica. Ma, (come che l'eſtrema neceſſità non laſcia coſa ſenza tentare) ſendo andati alcuni de' noſtri più à dentro nella regione per cercar luogo à propoſito per fabricare, & veder che ventura loro incontraſſe, ci ſi offerſe vna inſperata commodità, che alla riua del mare trouammo alquanti arbori con le loro radici, ſi come ci haueuano riferito quei tre huomini, che poteuano eſſer ſtati qui condotti à qualche tempo, ò di Tartaria, ò di Moſcouia, ò d'altra regione; perche doue erauamo non vi naſce arbore alcuno. Di queſta commodità (come à noi da Dio mandata) prendemmo allegrezza grande, ſperando anco che per l'auenire più oltra ci haurebbe conceſſo della ſua gratia, perciò che queſti legni, non ſolamente ci furono commodi per il fabricare, ma anco à far fuoco, de' quali ſi ſeruimmo tutta la vernata; altrimenti per il gran freddo ſenza dubbio alcuno erauamo tutti per morire.

12. di Settembre, ſendo ancor l'aere tranquillo, i noſtri andarono in vn'altra parte à cercar legna in qualche luogo più uicino, ma ne trouarono molto poche.

13. del detto fù anco l'aere tranquillo, ma molto ſcuro di nubi; ſi che non potemmo far nulla; percioche per quelle nebbie ſarebbe ſtato molto pericoloſo il paſſar nella regione più à dentro per riſpetto de' crudeli orſi, che non potremmo vedere, & eſſi noi ſentirebbono à naſo, hauendo come ho ancor detto miglior odorato che viſta.

14. dell'iſteſſo fù giorno ſereno, ma vn freddo molto acuto; però andati nella regione accumulammo quantità di legna; per che non fuſſero coperte dalla neue, per poterle trouare da portar al loco doue haueuamo diſegnato di fabricare.



Ritratto di tre Orſi che uennero ad aſſaltar la naue, & come uno fù am mazzato mentre uoleua tor vn pezzo di carne fuori d'un maſtello, che haueuamo meſſa all'aere, oue cadendo morto, l'alto lo ſtaua à odorare & mirare, & poi ſe n'andò, & ritornato ergendoſi in due piedi per far impeto ne' noſtri fù ucciſo.

15. di Settembre giorno di Dominica nell'aurora, facendo vno la guardia, furono veduti uenir tre Orſi, vno de quali ſi gittò giù dietro vn pezzo di ghiaccio, gli altri due veniuano alla naue, però ſi apparecchiamo à tirar loro d'archibugio, era à caſo ſopra il ghiaccio vn maſtello, ò catino con carne eſpoſto all'aere, perche preſſo la naue non vi era acqua, & vno di quegli Orſi poſe il capo nel catino per tor vn pezzo di carne, ma ſcaricato uno ſchioppo gli fù paſſato

il

il capo ſi che ſubito cadè morto,ſenza più mouerſi niente . qui ci occorſe vno ſpettacolo marauiglioſo,percioche l'altro Orſo ſi fermò à ſedere tacito, quaſi marauigliandoſi,& ogni tratto naſaua quel ucciſo,ma uedendolo giacer morto,alla fine ſi partì:ma preſe le arme,come allabarde,& ſcioppi ſtauamo aſpettando ſe tornaua.Finalmente uenne uerſo di noi, & leuandoſi ſopra i piedi di dietro per far impeto contra di noi,vno de'noſtri lo paſsò con lo ſchioppo per mezo il ventre, ſi che cadè ſopra i piedi dinanzi, & ſi miſe con grand'urli à fuggire.Quello che era morto, l'aprimmo,& gli cauammo gli interiori, dipoi acconciò ſopra tutti quattro i piedi lo laſciammo congelare diſegnando di portarlo in Ollanda,ſe poteuamo liberar la naue, acconciato in tal modo l'Orſo in piedi, cominciammo à fabricare un carro matto per condur li legni al luogo doue uoleuano fabricare,in quel iſteſſo tempo l'acqua ſalſa del mare ſi congelò quaſi alla groſſezza di due dita;percioche era freddo grande, & ſpiraua uento da Greco.

16.di Settembre era ſole,ma uerſo ſera ſi fece nubiloſo tempo,ſpirando Greco,all'hora ci mettemmo al ordine per far il primo viaggio di condur i legni, & quel giorno conducemmo co'l carro matto per il ghiaccio,& per la neue 4. traui quaſi per un miglio,& congeloſſi l'acqua quella notte all'altezza di due dita.

17.detto,andammo 13.di noi con dui carri matti à condur legni cinque per carro,deputati à tirare,& tre à tenir i legni ſopra i carri, per condurli più facilmente,facendo per il più dui uiaggi al giorno, accumulando i legni in quel luogo doue s'haueua à fabricare.

18.dell'iſteſſo ſpirando Ponente,& cadendo vna folta neue,di nouo andammo all'vſato vfficio di condur legni,al mezo giorno fù bel tempo in aere tranquillo.

19.detto fu anco buon tempo, & conducemmo dui carri di legni per ſei miglia,& due volte il giorno.

20. detto facemmo anchora due volte, benche fuſſe nuuolo, ma era bonazza.

21. fù aere nubiloſo, ma dopò mezo giorno ſereno, & anchora in mare il ghiaccio andaua ondeggiando,non però coſi ſpeſſo ne con tant'impeto come prima,ma era l'ora molto fredda,ſi che ci conuenne portar il noſtro armaio à baſſo nel mezo della naue,percioche di ſopra ogni coſa ſi gelaua.

22.Settembre ſplendeua il Sole,& era ſereno, ma molto freddo, ſpirando Ponente.

23.detto conducemmo due carri di legni per la fabrica, con tempo nuuoloſo,ma queto,ſpirando Leuante,& Greco Leuante.in quel giorno morì il noſtro marangone , la ſera che tornauamo alla naue , il quale era da Purmerent.

24. dell'iſteſſo lo ſepellimmo ſotto arena, & ſparto marino, in vna fiſſura d'vn monte, preſſo il corrente d'vn'acqua, percioche non poteuamo cauar la terra per il gran ghiaccio, & freddo, & quel giorno conducemmo due carri di legni cò noſtri carri matti.

25. detto ſi fe nuuolo, & ſoffiarono Ponente, Ponente Garbino, & Garbino, & il mare anco ſi cominciò ad aprire, & correr oltra il ghiaccio, ma non longo tempo, percioche eſſendo corſo per vn tiro d'artiglieria ſi fermò di nouo nel fondo attaccandoſi in altezza di 3. braccia, ma doue era fermata la noſtra naue il ghiaccio non ſcorreua, perciò che era ſtretta à mezo il ghiaccio; che ſe fuſſimo ſtati in mare aperto hauremmo fatto uela, benche il tempo fuſſe troppo tardo per nauigare. in quel giorno accommodammo, & ſquadrammo i traui per la noſtra fabrica, la quale andaua auanti, ma ſe la noſtra naue fuſſe ſtata libera dal ghiaccio, laſciata la fabrica, hauremmo riparata la parte di dietro della naue, acciò fuſſimo all'ordine per far uela, ſe ſi haueſſe potuto per uia alcuna, perciò che ci era troppo dura coſa il conuenir paſſar quiui coſi la vernata, che ben ſapeuamo che ſarebbe ſtata aſpra ſopra modo; ma ſendoci tolta ogni ſperanza, ci biſognò fare (come ſi dice per volgar Prouerbio) di neceſſità uirtù, & con patientia eſporci ad aſpettar quella riuſcita che fuſſe ſtata in piacer di Dio di darci.

26. Settembre ſpirando Ponente ſi aprì il mare, nientedimeno la noſtra naue ſtaua chiuſa dal ghiaccio, onde ſentiuamo più diſpiacere che allegrezza. ma piacendo coſi à Dio biſognò acquetarſi alla ſua uolontà, & cominciammo frà tanto à ſerrar il noſtro edificio. parte de' noſtri era occupata à condur legna per abbruſciare, & parte intorno alla fabrica, de' quali anchora ne erano de uiui 16. percioche il noſtro marangone era morto, & de' uiui ogni tratto qualche d'uno s'ammalaua.

27. detto, di nuouo il vẽto da Greco fu molto gagliardo, & fù un freddo crudeliſſimo talmente che tenendo vn chiodo in bocca (ſi come de' marangoni è vſanza) uolendolo poi cauare ſendo attaccato à le labra, ne faceua ſpicciare il ſangue. L'iſteſſo giorno anco uenne vn'Orſo vecchio co'l ſuo Orſacchio, & andãdo inſieme tutti all'edificio (percioche ſeparati non oſauamo andare) ſi ponemmo ad andar à combatter con lui & tirarli delle archibugiate; ma fuggì uia. Il ghiaccio di nuouo cominciò à correr molto forte. E'l giorno era molto ſereno, ma in ſomma freddo ſi che con grã difficultà poteuamo far opera alcuna; ma pur la gran neceſſità ci sforzaua à farlo.

28. dell'iſteſſo fù giorno ſereno, commodo, & tranquillo, ſpirando Ponente, & il mare pareua aperto, ma pur la noſtra naue ſtaua ſerrata tra'l ghiaccio. Quel giorno venne un Orſo alla naue, ma uedutici fuggì, & noi andammo alla fabrica.

Diſ-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Diſſegno come ci fù neceſſario à fabricare vna caſa per ripararſi dal fred do, & dalle fiere, & come Dio ci prouide di legnami in luogo doue non ſi troua ne arbore, ne herba, quali ci conuenne condur per due miglia lontano ſopra vn carro matto, per 15. giorni due uolte al giorno.

29. Settembre la mattina ſpiraua uento da Ponente, & à mezo giorno poi Leuante, all'hora apparuero tre Orſi tra la naue, & l'edificio. Cioè un uecchio con dui gioueni: nientedimeno non reſtammo di tirare quel che ci faceua biſogno alla fabrica, deſiderando di farli uoltare, ma ci ueniuano allo incontro, ne uoleuamo loro cedere, ma mandato un grido ci sforzauamo di farli fuggire: ma uedendo che non mutauano paßo, anzi che ci ueniuano al dritto, all'hora inal-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

inalzato da noi, & da quelli che erano sù la fabrica un grido cominciarono gli Orſi à fuggire, di che niente ſi pentimmo.

30. del detto, ſpirarono Leuante, & Siroco, & tutta quella notte ſparſero una folta neue & tutto quel giorno anchora, ſi che i noſtri non poterono condur legni, talmente era ella folta. accendemmo dinanzi all'edificio un gran foco per liberar la terra dal ghiaccio, & per aſſettarla intorno all'edificio, acciochè il freddo paſſaſſe dentro meno. ma fù vana la noſtra fatica, perciochè la terra era talmente rigida, & tanto in giù congelata, che non fu mai poſſibile disghiacciarla, & haurebbe biſognato conſumar troppe legna; perciò ſi rimanemmo da tal impreſa.

Ottobre 1596.

IL primo d'Ottobre ſpiraua vento da Greco molto terribile la mattina, & à mezo giorno Tramontana con fortuna, & neue grandiſſima, ſi che con difficultà grande ſi poteua andar contra il vento, anzi à pena ſi poteua ſpirare, coſi ci era ſpinta la neue nella faccia, ne ſi poteua vedere lontano quanto ſono lunghe tre naui.

2. d'Ottobrc auanti mezo giorno fù Sole, ma dopò mezo giorno di nouo tẽpo tenebroſo con neue, ma però con aere queto, ſpirando prima Tramontana, & poi Oſtro. Eretto l'edificio gli ponemmo per l'inſegna neue congelata in uece di frondi.

3. del detto fù aere tranquillo, & ſereno, ma talmente freddo, che à pena ſi poteua ſopportare. al mezo giorno tirò uento da Ponente, portando tal rigore, che ſe fuſſe durato ſarebbe ſtato forza abbandonare il lauoro.

4. dell'iſteſſo, fece uento da Ponente, & ſu'l mezo giorno Tramontana gagliarda, ſpargendo una molto folta neue, la quale di nuouo impedì l'opera noſtra, all'hora portammo la noſtra anchora con la corda ſopra il ghiaccio, per ſtar più ſaldi, perciochè eranamo diſtanti ſolamente un tiro d'arco dall'acqua libera dal ghiaccio, coſi era andato giù il ghiaccio.

5. Ottobre ſpirando gagliardamente Maeſtro fù ſcacciato del mare il ghiaccio, quanto ſi potè uedere, ma però la noſtra naue non era meno ſtretta che prima, & ſerrata anco ſopra il ghiaccio per due, & tre piedi; ne poteuamo ueder altro, ſe non che ella era fino al fondo circondata, & ſtretta dal ghiaccio per 4. braccia.

L'iſteſſo giorno rompemmo la parte dinanzi nella quale ſta l'arbore della naue, & con quelle tauole teſſemmo l'edificio, in mezo un poco piu alto, per dar la diſceſa all'acqua, & per la maggior parte l'haueuamo chiuſo, & ſtiuato, pur il freddo non ſi rimetteua.

6. d'Ottobre ſpirò anchora uento da Ponente gagliardo, & Garbino, ma in

torno

torno ſera Maeſtro Tramontana,ſpingendo una folta neue, che à pena niuno poteua metter fuori il capo della porta,per il gran freddo.

Alli 7.fu aere aſſai piaceuole ma molto freddo,& diligentemente andammo turando,& calcando il noſtro edificio,& rompemmo la parte di dietro della naue doue è l'arbore,per ſerar meglio l'edificio dalla parte di fuori il vento quel giorno circondò tutto il mondo.

8.detto la notte precedente,& tutto quel giorno fù coſi terribil vento con vn nembo di neue,che ſe alcuno uſciua gli pareua ſuffocarſi. anzi niuno haurebbe potuto (ancor che vi fuſſe ſtato pericolo della vita) allontanarſi la lunghezza della naue;percioche era impoſſibile di ſtar fuori della caſa,ò della naue per vn momento.

9.d'Ottobre ſpiraua anchora Tramontana,& portaua anco neue ſpeſſiſſima come anco il giorno precedente,& quando ſoffiaua uento da terra biſognaua ſtar tutto il giorno ſerrati in caſa per il gran freddo.

Alli 10.la mattina fu un poco piu piaceuol aura, & tranquilla ſpirando Garbino,& l'acqua era gonfiata quaſi due piedi piu alta del ſolito,il che giudicammo che fuſſe per il troppo ſoffiar di Tramontana.

L'iſteſſo giorno anchora cominciò ad indolcirſi l'aere, ſi che ardiuamo uſcir di naue,& occorſe,che ad vn certo della noſtra naue uſcito uenne incontro un' Orſo,ch'egli non ſen'era accorto,& quaſi diede in lui prima che lo uedeſſe; onde ſubito corſe uerſo la naue,& l'Orſo lo ſeguitò;ma come giunſe al luogo doue haueuamo drizzato in piè l'Orſo ammazzato,per laſciarlo indurare, che poi era nella neue ſepulto; ma però gli auanzaua fuori un piede,ſubito ſi fermò, co'l qual indugio il noſtro huomo peruenne alla naue impaurito, & gridando ad alta uoce l'Orſo,l'Orſo,eccitati dal ſuo gridare uenimmo ſopra il tauolato, per tirarli delle archibugiate, ma haueuamo gli occhi ſerrati dal fumo continuo,il quale(chiuſi nella naue per l'aſprezza dell'aere) haueuamo patito, che non ſi haurebbe ſofferto per qual ſi uoglia premio,ſe non fuße ſtato il grã freddo,& la neue che ci sforzaua, ſe uoleuamo ſaluar la uita; altrimenti ſtando ſopra il tauolato,ò coperta della naue,ſenza dubbio ſaremmo morti di freddo, Ma l'Orſo non ſi fermò qniui troppo,ma ſubito partì,ſpiraua poi Greco, & uſciti l'iſteſſo giorno di naue uerſo ſera,ſendo aſſai buona aura, andammo all'edificio portando noſco gran parte del pane.

11.Ottobre ſendo l'aere queto, & ſpirando leggiermente Ponente ma poco più caldo,mettemmo in terra il vino,& il reſto della meſa. ma mentre erauamo occupati in leuar fuori il vino della naue, vn'Orſo che ſtaua aſcoſo dietro un pezzo di ghiaccio(deſto forſe dal noſtro gridare dal ſonno)uenne alla naue, l'haueuamo noi veduto ſteſo,ma lo ſtimauamo vn pezzo di ghiaccio, hor queſto à noi venendo con vna archibugiata lo ferimmo, ma fuggendo egli noi ſeguimmo il noſtro lauoro.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

12.detto,ſpirando Tramontana,& qualche volta ſaltando da Ponente,mezi de noſtri andarono nell'edificio,& quiui paſſarono la prima notte,ma patirono un gran freddo,percioche non erano ancor fatte le lettiere, ne haueuano molta copia di ſchiauine, & poi anco perche non poteuano accender il fuoco (per non eſſer fatto anchora il camino) per riſpetto del gran fumo.

13.dell'iſteſſo ſpirando di nuouo fieramente Tramontana,& Maeſtro, andammo tre alla naue,& caricammo il carro matto d'una botte di Ceruoſa, la qual mentre deſiderauamo di tirare alla caſa,ſi leuò improuiſo coſi horribil uẽto con tempeſta,& ghiaccio, che non potendo ſtar fuori, ci fu forza di nuouo ritornar in naue,& laſciar la Ceruoſa di fuori ſopra il carro, & nella naue patimmo gran freddo per penuria di coperte.

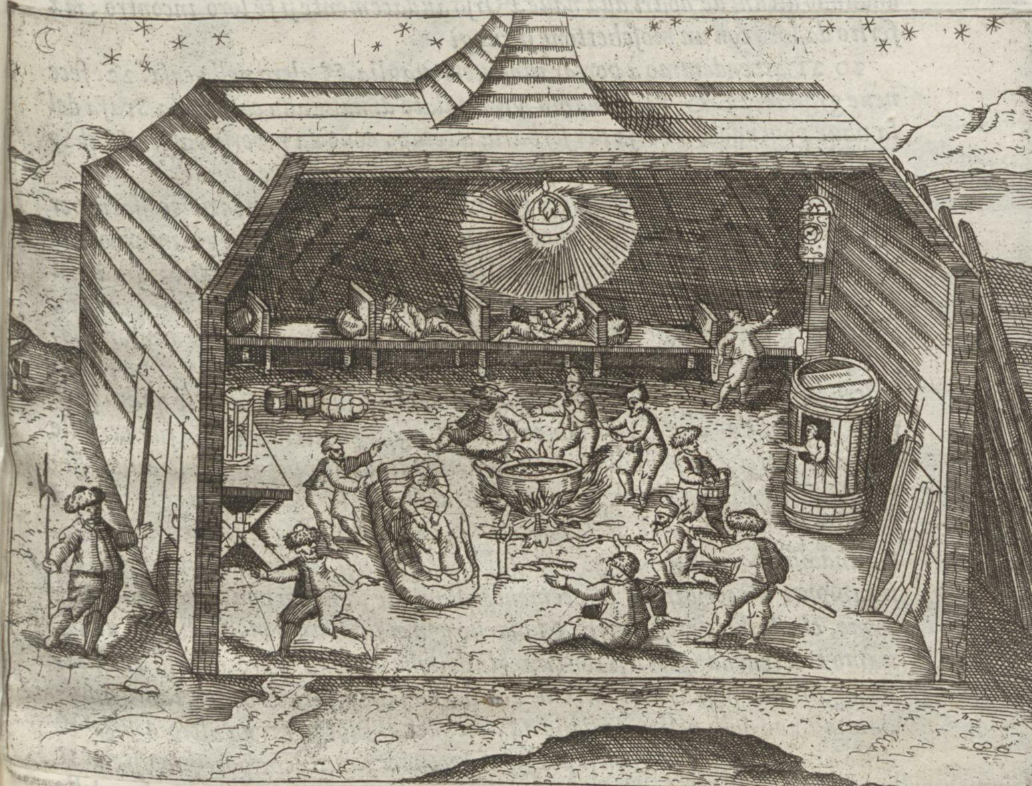
14.detto,uſciti di naue trouammo il uaſcello della ceruoſa (la qual era Dãtiſcana) laſciata fuora ſu'l carro eſſer creppato nel fondo per il rigor del freddo,& la Ceruoſa che era uſcita con gelata,& talmente attaccata,al fondo del uaſcello come ſe fuſſe attaccata con uiſco: tirammo adunque quel uaſo di Ceruoſa all'edificio, & lo uoltammo dritto in piedi,ma uolendo beuere la Ceruoſa,biſognò prima diſghiacciarla,percioche à pena nel uaſcello era rimaſa ſenza congelarſi,& in quell'humore conſiſteua tutta la forza di eſſa Ceruoſa, in modo che per la ſua forza non ſi poteua beuere; quella poi che era congelata era tanto inſipida,come ſe fuſſe acqua,pur diſciolta & meſcolata con l'altra non gelata la beueuamo,ma era molto debile,& inſipida.

15.Ottobre ſpirò Tramontana,Leuante, & Siroco Leuante; & era l'aere tranquillo. In quel giorno leuati tutti gl'impedimenti, ſpingemmo uia con i pali la neue per metter le porte al edificio.

16.Ottobre ſpirando Siroco,& Oſtro, & ſendo il Ciel tranquillo,
la notte precedente un Orſo entrato nella naue uerſo
il giorno ſi partì,hauendo ſentito la gen-
te:all'hora disfacemmo il con
claue del patron
della
na-
ue per tor quelle tauole per far la
porta,& l'en-
trata.

Co-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Come cominciammo à fabricare alla vſanza de' Settentrionali, ponendo li traui l'vn ſopra l'altro per trauerſo, & ſtiuando bene, & ſerrando li ſpatij fra mezo per difenderſi dalla neue, & del freddo, con la parte di ſopra quadrata per il più, & coperta di tauole co'l ſuo camino, & portico dinanzi le porte.

17. & 18. fummo occupati in fornir la caſa, & portar dentro maſſericcie.

19. detto ſoffiando Tramontana, ſendo due ſoli huomini in naue, uenendo un Orſo uoleua entrar per forza in naue, ſe bene con legni apparecchiati per abbruſciare lo percoteuano, nientedimeno ſi faceua loro incontro ferocemente, onde impauriti ſi miſero à fuggire, quei due nel fondo della naue, & il putto

*morto in cima l'albero, non laſciando coſa alcuna per ſaluar la uita. tra tanto
andando alcuni de' noſtri alla naue, l'Orſo audacemente ſi fè loro incontro, ma
ferito da loro con un moſchettone ſi fuggì.*

20.21. *attendemmo à portar uino uettouaglia, & altro nella caſa.* 22. *fece
neue grande,* 23. & 24. *menamo vn amalato di naue alla caſa, & la Scafa del
la naue ponendola riuerſa per ſerbarla a tempo nouo da poterſi valere, & il So
le à noi vtiliſſimo & deſideratiſſimo ci cominciò à laſciare.*

25. *Ottobre andammo a torre tutte le arme, & inſtrumenti neceſſarij per
la barca, & copano, & eſſendo occupati in quel l'vltimo viaggio intorno alle
corde à tirare, il Nocchiero voltandoſi uide tre Orſi dietro la naue, che à noi
veniuano, & ſubito ſpauentato cominciò à gridare per far loro paura, & noi
ſubito sbrigandoſi dalle corde ci preparammo à far reſiſtenza, & per ſorte ſo-
pra il carro erano due ſcurre romane, vna delle quali preſe il Nocchiero, & io
l'altra per difenderſi à tutto potere. ma gli altri ſi miſero à fuggire quãto pote
uano. & fuggẽdo uno di eſſi cadè in vna fiſſura di ghiaccio, il che ci fu horribile
a vedere, perciochе penſauamo che vn' Orſo facendo impeto in lui lo diuoraſſe;
ma Iddio prouide egli, che gli Orſi ſi voltaſſero verſo quelli che fuggiuano nel
la naue, & tra tanto noi preſa l'occaſione, con quello che era caduto nel ghiac-
cio andaſſimo verſo la naue, e ci ſaluaſſimo. gli Orſi vedendo che erauamo co-
ſi campati s'accoſtarono ferocemente alla naue, ma noi non haueuamo altre
arme, che le due dette ſcurre, & perche non ci fidauamo molto di eſſe, anda-
uamo trattenendo gli Orſi con tirargli delli baſtoni, & altro, che eſſi andaua-
no ſeguitando non altrimenti che i cani, vn ſaſſo tirato loro. tra tanto man-
dammo vno delli noſtri da baſſo ad accender il fuoco, & vn'altro a pigliar
delle arme d'haſta, ma non ſi potè mai accender fuoco, che poteſſimo ſcaricar
gli ſchioppi, ma come gli Orſi arditamente ci aſſaltauano, tirando loro delle
allabarde ne ferimo vno nella bocca: quello ſentendoſi ferito pian piano ſi par
tì da noi il che vedendo gli altri, che erano minori, ſi partirono inſieme. noi
poi reſe gratie à Dio, che ci haueſſe in tal modo da quelli liberati
tirato il carro all'habitatione, ſenza impedimento al-
cuno riferimmo à gli altri quanto ci era
occorſo.* 26. *vedemmo il mare
aperto, ma la no-
ſtra
naue ancho-
ra ſerra-
ta.*



Diſſegno come mentre erauamo occupati à tirar robbe della naue alla caſa, ſendo aſſaltati da tre Orſi, parte fuggì alla naue, parte reſtò al carro difendendoſi con le allabarde, & come uno caduto in una feſſura del ghiaccio fuggendo fù in gran pericolo, ma ſendo uoltati gli Orſi uerſo gli altri che fuggiuano, ſi ſaluò con gli altri nella naue, oue cercando di enttare gli Orſi con baſtoni, & con allabarde furono ſcacciati.

27. Ottobre fù vn nembo di neue, & i noſtri con lo ſchioppo ammazzarono vna volpe bianca, le carni della quale ſcorticate & rozze mangiarono, & le trouarono ſimili d'odore alli conigli, acconciammo anco quel giorno il noſtro

hore-

horologio, che ſonaſſe con la campana, & accommodammo anco vna lucerna per far luce la notte, per la quale accender ci ſeruimmo del graſſo dell'Orſo liquefatto.

28. detto ſpirando Tramontana, li noſtri vſcirono à portar legna, ma ſi leuò tanta tempeſta & tanta neue, che furono sforzati ritornare. circa il veſpero mitigandoſi l'aura, tre de' noſtri andarono per cauar li denti all'Orſo che haueuano meſſo à congelare, ma lo trouarono tutto coperto di neue, & ſubito ſi leuò tanta tempeſta, & nembo di neue, che furono sforzati à ritornar correndo in caſa, alla quale con difficultà peruennero, percioche coſi denſa cadeua la neue, che à pena poteuano uedere, onde poco vi mancò, che non fallaſſero la ſtrada, & andaſſero tutta la notte errando per quel horrendo freddo.

29. detto andammo à ricercar dello ſparto marino miſto nell'arena nel lito, per ſpargerne la vela, che haueuamo ſteſa ſopra l'edificio per ſerrar, & ſtringer più il tetto, & render la caſa tanto più calda; percioche le tauole nõ erano troppo ben congiunte, per eſſer ſtati impediti à ciò fare dal gran freddo.

30. d'Ottobre il Sole faceua il ſuo corſo vicino à terra poco ſopra l'Orizonte.

31. detto neue grande, che non ſi potea por il capo fuor della porta.

Nouembre 1596.

Primo nouembre uedemmo la Luna leuare in Leuante, cominciando già à venir le tenebre, & ſendo il Sole anchora ſopra l'Orizonte, ſi che ſi uedeua, benche quel giorno non lo uedeſſimo, per l'aere nuuoloſo, & per la neue, ne ſi pote far coſa alcuna per il gran freddo.

2. Nouembre ſpiraua Ponente, verſo Oſtro piegando. la ſera poi Tramontana & con l'aere tranquillo vedemmo il Sole à leuar in Oſtro Siroco, & Tramontar in Garbino. la ſua rotondità non ſi vedeua tutta ſopra terra, ma ſi vedeua come andarla lambendo ſopra l'Orizonte. quell'iſteſſo giorno fù ammazzata vna volpe con vn colpo di menara, & mangiata. auanti non fù uiſta da noi uolpe alcuna, ſe non hora partendo da noi il Sole, & all'hora gli Orſi ſi partirono.

3. detto ſpirando Maeſtro con aere tranquillo, ſi vide il Sole in 4. Leuante Siroco, verſo Oſtro à leuare, & Tramontare in 4. Garbin Oſtro piegando al l'Oſtro, & ſolamente la parte di ſopra del Sole appareua ſopra l'Orizonte, benche la terra doue erauamo, quando miſurauamo l'altezza ſua, fuſſe alta quanto l'arbore della noſtra naue, & all'hora era il Sole in gradi 11. & min. 48. dello ſcorpione la ſua declinatione era gradi 15. min. 4. dal lato Auſtrale della linea Equinottiale.

4. detto ſendo l'aere chiaro, il ſol più non ci apparue perche non mõtaua; più

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ſopra l'Orizonte;all'hor il noſtro Chirurgo fece apparecchiar vn maſtello, d'vn vaſcello da vino,per far vn bagno, per riſtorar le membra, facendoci entrar dentro un dietro l'altro;il qual bagno trouammo che molto ci giouaua per fortificar le membra, & conſeruare la ſanità. L'iſteſſo giorno pigliammo vna volpe bianca;perciochè raro appareuano, pure all'hora più ſpeſſo che prima; perciò che ſi come gli Orſi ſi partiuano co'l Sole, ne ritornauano ſe non con lui, coſi al contrario le uolpi ueniuano quando gli Orſi ſi partiuano.

5. Nouembre ſpirando Tramontana, vedemmo molta acqua nel mare;ma la noſtra naue ſtaua pur ſtretta dal ghiaccio,& hauendoci il Sole abbondonati, in ſua uece uedeuamo la Luna,che ne giorno,ne notte Tramontana,eſſendo nella ſua maggior eleuatione.

6. di Nouembre i noſtri conduſſero un carro di legna da abbruſciare ma era gran ſcuro,hauendoci laſciato il Sole.

7. Nouembre era buon'aere,ma tanto oſcuro, che à pena ſi diſcerneua il dì dalla notte,& ſpetialmente perche il noſtro horologio all'hora s'era fermato. Onde li noſtri quel giorno non ſi leuarono di letto,ſe non per orinare,non conoſcendo che fuſſe giorno, ſe ben era giorno, & per tal cagione non ſapeuano ſe la luce che uedeuano era del giorno,ò della Luna, onde ſi leuò una gran diſputa di diuerſi pareri chi diceua,che era giorno,& chi la luna,ma conſiderato bene ſi trouò che era quaſi mezo giorno.

8. detto conduſſero delle legna, & ſi preſe un'altra uolpe, & uedemmo acqua nel mare. Quel giorno fu diuiſo il pane tra noi,quattro libre, & oncie dieci per uno alla ſettimana, ſi che ogni caſſa di pane, ò Vaſcello, ci faceua otto giorni,onde prima non duraua piu di 5. ò 6. la carne, & il peſce non fù anchora biſogno di partire. la beuanda poi non baſtaua, onde era neceſſario di metterla inſieme,et partirla;perciochè la noſtra Ceruoſa per la maggior parte per il freddo era guaſta,iſuanita, & inſipida,& buona parte era uſcita.

9. detto furono grandiſſime tenebre;ſi che à pena appareua luce.

10. Nouembre ſendo aere tranquillo,li noſtri andarono alla naue, à uedere in che ſtato ſi trouaua, & trouarono molta acqua dentro,che era congelata fino di ſopra la Sauorna. Onde non potero tirar fuori la ſecchia.

11. detto ſpirando Maeſtro,fù aſſai buon'aura. Quel giorno di ſpaghi di corde teſſemmo un'inſtrumento à guiſa di rete per pigliar le uolpi accommodato in modo,che come erano ſotto ſi tiraua ſtando in caſa,& ſi pigliauano,& quel giorno ne prendemmo una.

12. Nouembre fù aere torbido, & quel giorno cominciammo à partire & limitare il vino,ſi che ogni vno ne beueſſe due uolte al giorno,& poi del reſtante beueſſero dell'acqua di neue liquefatta.

13. detto fù molto trauagliato tempo & neue.

14. fù chiaro,& ſereno ſi che ſi poteuano veder tutte le ſtelle.

15. fù

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

15.*fù nubiloſo,& oſcuro.*

16.*fù buona,& tranquill'aura.*

17.*di nouo nuuoloſo,& oſcuro.*

18.*fù molto triſto tempo,& il patrone tagliò in pezzi un rotolo di panno groſſo, dandone ad ogn'uno quanto li faceua biſogno per difenderſi meglio dal freddo.*

19.*Similmente cattiuo tempo,& fù aperta la caſſa delle tele, & diſtribuite fra i marinari per farſi delle camicie; perciochè il tempo ricercaua che ſi attendeſſe per ogni uia à conſeruar li corpi.*

20.*detto ſendo buon'aere,lauammo le noſtre camicie, & era tanto il freddo,che torcendole per ſpremer fuori l'acqua ſi congelauano talmente,che accoſtandole ad un gran fuoco ſi diſghiacciauano ben da quella parte, ma dall'altra ſi congelauano,ſi che più toſto ſi ſquarciauano,che ſi poteſſero ſpiegare, & perciò era neceßario ritornarle nell'acqua calda per ſcioglierle dal ghiaccio cõ ſi grande era il freddo.*

21.*fù ſimilmente buon tempo, all'hora fù deliberato che ogn'uno un pezzo per uno doueſſe fender delle legna al cuoco, per ſolleuarlo da quella fatica, il quale haueua pur troppo che fare à cucinar due uolte il giorno, & à liquefar della neue per beuere,dalla qual fatica però furono eſenti il nocchiero, & il Gouernatore.*

22.*Sereno.Quel dì,hauendo anchora 17.pezze di caſcio di uacca,ne mangiamo una alla tauola in commune,poi le altre furono diſtribuite uno per uno, per ſua portione,che ſe lo compartißero à lor modo.*

23.*detto eſſendo buon aere,offerendoſi la occaſione,che ſi uedeuano aſſai più uolpi che prima ſi ualemmo di quella,perciò facemmo di certe tauole groſſe alcune Trappolle, ſopra le quali ui ponemmo delle pietre, & intorno le circondammo di pali cacciati ben à fondo; perche non poteſſero di ſotto far de'cuniculi,& à queſto modo ne prendemmo alquante.*

 Diſ-



Diſſegno delle Trappolle fatte per pigliar le volpi.

24. detto ſendo vn aere crudo, di nuouo ci apparecchiamo il bagno, percioche alcuni erano riſentiti: perciò noi quattro entrammo nel bagno, & vſciti il Chirurgo ci diede vna purgatione, la qual ci fece aſſai beneficio, & quel giorno prendemmo 4. uolpi.

25. Sereno, & prendemmo due uolpi con le Trappolle.

26. fu crudel aere & uento con fortuna, et neue grandiſſima; ſi che di nouo ci conuenne ſerrare in caſa, doue fumo dalla neue ſepolti ſi, che non poteuano uſcire pur ad orinare, ne far altri biſogni, che ci conuiene far in caſa.

27. Nouembre fù ſereno perciò facemmo più trappolle per pigliar delle Volpi, perche biſognaua valerſi dell'opportunità, perche ci erano vtile per il

mangiare, & non hauendo vettouaglia à baſtanza, pareua che Dio ce le mandaſſe.

28. Di nouo fù aere crudo con gran fortuna & neue, ſi che di nuouo fummo ſerrati in caſa, nè poteuamo vſcire, perche tutte le porte erano aſſediate dalla neue.

29. Fù dì ſereno, e'l Ciel chiaro perciò ſpingemmo via la neue co' pali, & facemmoſi ſtrada da vſcire: vſciti trouammo tutte le trappolle, & lacci ſepolti nella neue, quali fatti mondi di nuouo li tendemmo à pigliar delle Volpi, & quel giorno ne prendemmo vna, la quale non ſolo fù à propoſito per mangiare, ma della ſua pelle, e delle altre ci facemmo de' capelli, & ci ſtringemmo bene il capo per perſeruarſi dall'aſpro freddo.

30. Nouembre ſpirando Ponente fù ſereno, & eſſendo le Stelle dell'Orſa minore intorno Garbino, (che fù ſecondo la noſtra congiettura intorno mezo dì) andammo ſei alla naue ben forniti d'arme, à vedere in che ſtato erano le coſe: venendo ſotto il tauolato prendemmo vna Volpe viua.

Decembre 1596.

Primo Decembre, fù vna aſpra giornata, cadendo gran quantità di neue dalla quale di nouo fummo del tutto confinati in caſa, per il che ſi leuò tanto fumo, che con difficultà poteuamo accender il fuoco, per il che per il più ſe ne ſtemmo ne noſtri letti, ma il cuoco era neceſſitato à far fuoco per cuocer il mangiare.

2. Detto perſeuerando l'aſprezza del tempo, ci tenne anchora in caſa, & à pena per il gran fumo poteuamo ſtare appreſſo il fuoco, & perciò la maggior parte anchora ſtaua nel letto, ſcaldando delle pietre le quali dauamo à gli altri, che ſtauano ne' ſuoi luoghi per ſcaldarſi i piedi, perciò che ne il freddo ne il fumo ſi poteua tolerare.

3. Decembre continuando pur l'iſteſſo freddo, ſtando nelli noſtri letti, ſentimo vn horrendo ſtrepito di ghiaccio in mare, il quale ci era diſcoſto quaſi mezo miglio, ſi che giudicauamo che quei gran mucchi di ghiaccio, che la ſtate haueuamo veduti groſſi tante braccia, ſi ſpingeſſero l'un ſopra l'altro, & per non poter quei due, ò tre giorni accender il fuoco come prima, per il crudel fumo, penetrò nella caſa coſi horrendo freddo, che alle tauole, & à pareti era attaccato il ghiaccio due dita groſſo. anzi nelle ſteſſe lettiere doue giaceuamo quaſi altro tanto. per quei tre giorni, che fummo ſerrati in caſa, mettemmo in pie vn'horologio da ſabbia di dodeci hore, il quale come era vſcito ſubito lo voltauamo oſſeruandolo con grandiſſima diligenza, per non errar nell'oſſeruar del tempo. percioche tanto grande era il rigore, che anco l'horologio ſi agghiacciaua, nè poteua caminare, benche gli aggiungeſſimo doppio peſo.

4. *Det-*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

4. Detto, fù ſereno, & cominciammo per ordine, & ſcambieuolmente à parar via la neue, che impediua la porta, perche vedendo che ci biſognaua tornar tante volte à ciò fare non era douere, che parte ſoli ciò faceſſero, ma furono eſenti anco da ciò il Nocchiero, & il Gouernatore.

5. Dell'iſteſſo fù ſimilmente ſereno, onde attendemmo à nettar le trappolle.

6. Decembre di nuouo fù aere crudo, & vn freddo che quaſi non ſi poteua tollerare, ſi che ſi guardauamo con pietà l'un l'altro, temendo, che ſe continuaua coſi il freddo creſcendo haueſſimo di quello à morire, perche ſe bene faceuamo vn gran fuoco, non ſi poteuamo però ſcaldare, anzi il vino di Spagna, più grande che ſia, che è tanto caldo, fù del tutto gelato, ſi che biſognaua dileguarlo al foco dopò mezo giorno per darne ad ogn'uno la ſua portione, la quale ſi diſtribuiua ogni due giorni d'una picciola miſura circa vn quarto, della quale conueniuamo ſoſtentarci tanto tempo, & poi d'acqua, la quale in coſi acuto freddo non era troppo à propoſito, nè biſognaua rifreſcarla con neue, ò ghiaccio, ma con la neue liquefarla.

7. D.ll'iſteſſo, perſeuerando quell'aere crudele, & leuatoſi vn nembo da Greco, che portò vn'horribiliſſimo freddo, non ſapeuamo che ingegnarſi di fare per conſeruarci da quello. & conſigliandoci inſieme, che coſa in ſomma ſi doueſſe fare, vno de' noſtri diſſe, che in queſta eſtrema neceſſità prendeſſimo quei carboni, che di naue haueuamo portati in caſa, & di quelli faceſſimo fuoco, perche danno calor grãdiſſimo, & durabile. la ſera dunque facemmo vn buon fuoco di quelli carboni, il qual certo fece vn gran calore, ma non ci haueuamo rimediato ad vna gran diſgratia, perche, ſentendo noi che quel calore coſi ci riſtoraua, ci andammo imaginando come lo poteuamo ritener lungo tempo, onde trouammo di chiuder tutte le porte, & il camino per conſeruarlo, & ſe n'andiamo tutti ne noſtri letti, allegri per hauer ricuperato il calore, & ragionammo lungamente inſieme. alla fine ci venne vna gran vertigine, ma più all'uno, che all'altro; la qual prima ſcoprimo in vno, ch'era ammalato, & perciò ſentiua maggior offeſa, & poi in noi ſentiuamo vna grande anſietà, ſi che quelli che erano più gagliardi ſaltando giù del letto aprirono prima il camino di poi la porta, ma quello che aprì la porta, ſendo iſuenuto cadè con gran ſtrepito ſopra la neue, il che vdendo io, che haueua il letto più vicino alla porta, corſi là, & trouatolo, che gli era venuto faſtidio, ſubito gli portai dell'aceto, & gli ſparſi la faccia ſi che riuenne: aperte le porte tutti da quel freddo fummo riſuſcitati, & quello che era ſtato coſi crudel nimico auanti, all'hora ci apportò la ſalute. perche ſenza dubbio moriuamo tutti d'agonia. di poi il Nocchiero come fummo riuenuti ci diede ad ogn'uno vn poco di vino per confortar il core.

8. Decembre durando quel rigido aere, benche ſpiraſſe vna crudel Tramontana,

tana & fredda, nondimeno non oſauamo accender più carboni; percioche la diſgratia occorſa ci haueua reſi accorti, per fuggir vn male in vna peggiore.

9. Detto fù vn lieto & ſereno giorno, lucendo molto le Selle; onde aprimmo à fatto la porta, ch'era molto calcata di neue, & di nouo apparecchiammo le trappolle per le Volpi.

10. Dell'isteſſo fù anco ameno & ſereno, con ſplendor delle Stelle, pigliammo due Volpi à noi molto vtili, perche la vettouaglia s'andaua forte ſcemando, & le pelli furono buone pe'l freddo, che andaua ſempre creſcendo.

11. Fù ſereno, ma estremo freddo, che chi non l'hà prouato no'l può credere; ſi che le ſcarpe ſi indurauano in piedi come corni, per il che non le potemmo vſar troppo: ma biſognò ad oprar zoccoli, & pantofole larghiſſime, la coperta delle quali era di pelle di pecora, & biſognaua portarne tre, & quattro paia alla volta caminando per fomentar i piedi.

12. Sereno, & lucido, ma estremamente freddo, sì che i pareti, & le lettiere erano coperte di ghiaccio groſſo vn dito. anzi le steſſe ueſti, che haueuamo indoſſo, biancheggiauano di brina, & ghiaccio. & benche alcuni perſuadeſſero, che di nuouo accendeſſimo de' carboni per ſcaldarci, & laſciar aperto il camino, nientedimeno non oſauamo, ſpauentati dall'accidente paſſato.

13. Sereno ſimilmente, & prendemmo una Volpe, facendo di gran fatica in acconciar le trappolle, percioche ſe ſtauamo un tantino fuori, ci ueniuano ſopra la faccia, & ſopra gli orrecchi dal gran freddo le broggie.

14. Giorno ameno, & il Cielo pieno di lucenti Stelle, all'hora tolta l'altezza dell'homero deſtro di Orione, ſendo in Ponente Garbino, piegando à Ponente, che all'hora era la ſua maggior altezza ſecondo il noſtro quadrante, & era alto ſopra l'Orizonte gradi 20. & min. 28. la ſua declinatione era gradi 6. & min. 18. dal lato Boreale dell'Equatore. qual declinatione tratta dall'altezza trouata reſtano gradi 14. i quali detratti di 90. fanno l'altezza del Polo gradi 76.

15. Detto ſereno anchora, & all'hora non haueuamo più legna in caſa, ma fuori intorno la caſa ne erano delli cumuli, ma à fatto dalla neue coperti, onde con gran fatica biſognò gittar co' pali uia la neue, & cauarne fuori: il che à due alla uolta faceuamo, & presto perche non biſognaua ſtar troppo fuori per lindicibile & inſopportabil freddo, benche haueſſimo la teſta coperta di pelli di Volpi, & due ueſti indoſſo.

17. Fù anco ſereno, ma talmente eceeſſiuo freddo, che trà noi diceuamo, ſe una botte di Gant piena d'acqua steſſe una ſol notte di fuori ſi agghiacciarebbē del tutto.

18. Decembre, perſeuerando il freddo, ſendo il Ciel ſereno, andammo ſette alla naue, à vedere come staua, & entrati ſotto la coperta turammo tutti i fori.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ri; ſtimando di trouar delle Volpi, ma non ne vedemmo niuna; & andati nel largo a baſſo, battuto fuoco per veder ſe era creſciuta l'acqua, trouammo qui ui vna Volpe, la qual portata à caſa la mangiammo; ma vedemmo che in quei 18. giorni, che non erauamo più ſtati alla naue, l'acqua era accreſciuta vn dito groſſo (benche non era acqua ma ghiaccio, che coſi come creſceua s'induraua) & i vaſcelli anchora ne' quali ſi conſeruaua l'acqua portata d'Ollanda erano agghiacciati fino al fondo.

19. Detto ſpirando Oſtro, fù ſereno Cielo. perciò ſi rallegrauamo, che il Sole haueua già paſſato la metà del ſuo corſo, ſi che à noi faceua ritorno, il quale molto deſiderauamo, percioche ci era molto increſceuole l'aſsẽza di coſi illuſtre, & grata creatura di Dio, che tutto il mondo nutriſce, & allegra.

20. Auanti mezo giorno fù il Ciel ſereno, & pigliammo anco vna Volpe, ma ver ſera cominciò à leuarſi coſi gran fortuna di tempeſta miſta con grandiſſima neue, che tutta la caſa intorno fù aſſediata di neue.

21. Fù ſereno, & aprimmo l'uſcita, e rendemmo le inſidie alle Volpi, che ſe ne prendeuamo alcuna ci ſapeua da caccia.

22. Di nuouo rigido aere con gran neue, ſerrandoci à fatto la porta. ſi che biſognò di nuouo ſpingerla uia, il che ci conuenina fare quaſi ogni giorno.

23. Perſeuerando l'iſteſſa rigidezza d'aere e neue, ci conſolauamo nondimeno che'l Sole di nuouo à noi tornaua. percioche ſecondo il noſtro conto quel giorno doueua eſſer nel Tropico di Capricorno, il quale è l'ultima linea alla quale ſi ſtende il Sole dal lato Auſtrale dell'Equatore; di donde di nuouo ritorna verſo il Settentrione. Giace queſto Tropico di Capricorno 23. gradi, & 28. minuti dal lato auſtrale dell'Equatore.

24. Decembre, che fù il giorno auanti Natale del noſtro Signore, fù aere ameno, & di nuouo cauammo l'entrata della caſa, & volti gl'occhi al mare vedeuamo molta acqua aperta, & ſentiuamo lo ſtridor del ghiaccio, che correua giù, & benche non fuſſe luce alcuna di giorno, nondimeno poteuamo uedere tanto lontano. uerſo ſera ſi leuò gran uento con nembo di neue, ſi che quel che haueuamo cauato ſi torno ad empire.

25. Fù aere crudo, ſpirando Maeſtro, & benche fuſſe tal aria nientedimeno udimmo le Volpi correr sù per la caſa, il che dicendo alcuni, che era cattiuo augurio, nacque una queſtione, perche fuſſe cattiuo augurio, & fù riſpoſo, perche non erano nella pignatta, ò nello ſchidone; che coſi ſarebbe ſtato buono.

26. Detto, perſeuerando l'aer freddo, & l'iſteſſo uento; fù coſi gran freddo, che non ci poteuamo ſcaldare benche cercaſſimo ogni mezo, & accendendo il fuoco, & coprendoſi con molte ſchiauine. & mettendo pietre, & palle di ferro calde a i piedi, & a i lati delli noſtri letti, nientedimeno, la mattina dietro tutte le coperte biancheggiauano come ſe fuſſero ſtate ſparſe di brina: in

modo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

modo che di nuouo ſi guardauamo l'un l'altro compaſſioneuolmente, pur conſolandoci più che poteuamo, che già erauamo nello ſmontare del monte, cioè che'l Sole di nuouo à noi ſi uoltaua, affermando per proua, che quel volgar prouerbio era uero, che i giorni quanto più ſono longhi, ſono tanto più freddi, ma che la ſperanza allegeriſce il dolore.

27. Decembre perſeueraua pur l'isteſſo aere, ſi che stammo tutti quei tre giorni chiuſi in caſa, ne oſauamo porger pur il capo fuori della porta. in caſa poi era tanto freddo, che quantunque ſteſſimo ſedendo dinanzi ad un gran fuogo, & quaſi abbruggiandoſi gli ſtinchi, di dietro poi ci aggiacciauamo, & pareuamo ſparſi di brina à guiſa de' uillani d'Ollanda, quando la mattina entrano nella città, hauendo tutta la notte caminato.

28. Detto, perſeuerando l'iſteſſo tempo, uerſo ſera ſi cominciò à mitigare. ſi che uno de' noſtri marinari fatto un foro nella porta ſe n'uſcì à uedere in che stato fuſſero le coſe, ma ſtato poco tornando dentro ci riferì, che la neue era di gran lunga più alta della noſtra caſa, & che ſe staua più fuori ſenza dubbio perdeua l'orecchie per il freddo.

29. Si leuarono nebbie, & ſcuro, nel qual giorno, à chi toccaua per ſorte apriua la porta, & cauando la neue fece un'apertura per la quale ſi poteſſe uſcire 7. od 8. paſſi fuor di caſa; à guiſa, che nelle cantine ſi fanno i gradi alti un piè l'uno; apparecchiando di nouo i lacci, & le trappolle per pigliar le Volpi; delle quali per alquanti giorni non ne haueuamo hauuto: & uno de' marinari quelle apparecchiando, ne trouò una morta in una trappella dura come un ſaſſo; la qual portata in caſa l'appendemmo al fuoco à diſghiacciare. & le cauammo la pelle, & alcuni ne mangiarono.

30. Detto, di nuouo ci fù moleſto il tempo con tempeſta, & neue, in modo che fù gitata la fatica del giorno auanti à far i gradi da uſcire, & l'acconciar delle trappolle; poiche ogni coſa di nouo fù nella neue ſepolta, & più alta di prima.

Vltimo del detto. perſeuerando l'isteſſo tempo fummo chiuſi in caſa come in prigione, & fù coſi gran freddo, che à pena il fuoco daua calore; percioche ponendo i piedi al fuogo ci abbruggiauano le calze prima che ſcaldarſi, ſi che perpetuamente biſognaua ſtar ſu'l tappezzarle. anzi ſe non haueſſimo ſentito prima co'l naſo l'odore, le haueremo prima arſe tutte, che ueduto, ne ſentito il calore.

L'an-

L'anno 1597.

PASSATO coſi l'anno con grandiſſimo freddo, gran pericoli, & gran diſſime incommodità. entrammo l'anno 1597. dalla Natiuità del noſtro Signore, il quale hebbe lo ſteſſo principio, & ſimile al fine del 96. percioche durò l'iſteſſo aere, con la neue. ſi che il primo di Gēnaro, ci conuenne ſtar chiuſi in caſa. all'hora fù comminciato à diſtribuire il uino con una picciola miſura per uno, & ogni due giorni una uolta. & perche dubitauamo di ſtar quiui molto tempo, prima che haueſſimo potuto partire (ilche molto ci affannaua) molti conſeruauano la lor parte di uino più che poteuano, perche ſe duraua molto quel tempo, haueſſero in occaſione di biſogno, qualche coſa in pronto.

2. Gennaro ſpirò ſimilmente Ponente coſi rigido menando gran tempeſta, & neue, e freddo ſi, che per quattro, ò cinque giorni non potemmo por fuori il capo, e haueuamo quaſi conſumato tutte le legna che erano in caſa; nientedimeno temeuamo à vſcir di caſa per portarne, perciò che era coſi grande & coſi acerbo il freddo, che niuno poteua durar fuori, pur cercando diligentemente trouammo alquante tauolette le quali ſpezzamo, & appreſſo fendemmo vn Zocco nel quale ſoleuamo peſtare il peſce indurato, aiutandoci con quello che poteuamo.

3. detto, durando pur la neue, & il freddo intenſiſſimo ſtammo anchora in caſa ſerrati, hauendo à pena legna da far fuoco.

4. detto, continuando l'iſteſſo tempo, conuenimo ſtar chiuſi, Ma per ſaper che vento faceua cacciammo fuori del camino una meza haſta con vn poco di ala di tela legata per banderola, ma fù neceſſario di veder ſubito onde veniua il vento; che tantoſto che fu meſſa fuori la branderola ſubito s'indurò al paro dell'haſta, ne ſi poteua uolgere, perciò l'vno a l'altro diceua, che crudel freddo, deue eſſer di fuori.

5. Genaro, addolcitoſi alquanto l'aere, di nuouo aprimo la porta per poter vſcire, & portammo fuori ogni immonditia, e ſporchezzo che s'era raccolto per quel tempo che ſtammo chiuſi, & apparecchiato il tutto portammo dentro delle legna, & le fendemmo, ſpendendo in ciò tutto quel giorno, per hauer impronto poi quanto faceſſe di biſogno, temendo eſſer di nuouo rinchiuſi, & perche nel noſtro portico vi erano tre porte, & la caſa era tutta ſepolta nella neue, leuammo via la porta di mezo, & fuori della caſa cauammo una gran foſſa nella neue, à guiſa d'una uolta, ò d'vna cella, nella quale andauamo ad orinare, & far altri noſtri biſogni, & gittauamo tutte le immonditie. eſſendo adunque tutto il giorno occupati à ciò preparare ci uenne in memoria che era vigilia de' tre Magi, perciò richiedemmo il noſtro Nocchiero, che quel giorno, tra tante miſerie ci fuſſe conceſſo di ſtar allegri, & per ciò ci uoleſ-

ſe conceder quella parte di uino, che ſi ſoleua dar in due giorni, che anche noi
haueremmo poſto in commune quello che ci ſparmiauamo, coſi quella notte
ci ricreammo alquanto, e celebrammo la notte della Piſania. aggiungem-
mo due libre di farina, la quale era deſtinata ad incollar le carte. della quale
facemmo delle laſagne con l'olio, & le cocemmo nella freſſora. & ogn'uno mã
giò del biſcotto bianco in ſuppa in vino. parendoci di eſſer à caſa noſtra, & tra
parenti, & amici, ne ſtammo meno allegri, che ſe à caſa fuſſimo ſtati inuitati
ad vn buon banchetto, coſi ci parue ſaporita. partimmo anco, & diſtribuim-
mo le noſtre carte, ò polize doue erano ſcritti li nomi de' carichi, & ufficij; et al
noſtro conteſtabile toccò quella per la quale era dichiarato Rè della Nuoua
Zembla, la qual ſi ſtende in lunghezza tra l'un mare, & l'altro dugento
miglia.

6. detto. ſendo Sereno, uſciti di caſa riparammo le trappolle per le Volpi, le
quali ci erano come per ſeluaticine, & cauammo una gran foſſa nella neue,
ſotto la quale erano ſepolte le legna da fuoco, la qual cauammo in modo di ar-
co, ò di uolta, dalla quale poteuamo cauar legna, quando ci faceua biſogno.

7. Fù aere crudo, con neue & freddo grande, onde non picciol tema ci aſſal
ſe di douer di nouo rimaner chiuſi in caſa.

8. Fù di nouo ſereno, perciò di nuouo ſi apparecchiarono le trapolle per la
noſtra caccia. della quale erauamo molto deſideroſi. poi dalla luce più chiara
cominciauamo ad accorgerſi, che'l Sole à noi ritornaua; il qual penſiero ci ap
portaua non poca allegrezza.

9. Di nouo l'aere crudo ci fù moleſto, però non fù coſi intenſo il freddo, co-
me i giorni precedenti, ma poteuamo ſtar qualche poco fuori, ad accommodar
le trappolle, nientedimeno non ci fù biſogno di ricordo al tornar dentro; percio-
che il freddo ci auiſaua à baſtanza.

10. Genaro, la Tramontana di nuouo ci apportò buon tempo; & ſette di noi
andammo ben forniti di arme alla noſtra naue, alla qual giunti la ritrouam-
mo nello ſteſſo ſtato, che la laſciammo l'ultima uolta che là fummo. Oſſeruam
mo anco molte ueſtigie d'Orſo grãdi, & picciole, onde appareua che ne fuſſero
ſtati più d'uno, ò due, & andando da baſſo nella naue, & battuto fuoco, & ac
ceſa la candela trouammo l'acqua accreſciuta un piede d'altezza.

11. Detto, ſendo ſereno, & ſpirando Greco fù un poco più rimeſſo il rigor
del freddo, ſi che talhora più liberamente ardiuamo uſcire di caſa, & ſcorre-
re circa un quarto di miglio fino al monte. à pigliar delle pietre per ſcaldarle,
& porle ne' letti per tenirci caldi.

12. detto perſeuerando il buon tempo & ſpirando Ponente, la ſera fù molto
ſereno e'l Cielo di lucidiſſime ſtelle adorno, perciò prendemo l'altezza dell'oc-
chio del Tauro, riſplendente, & molto ben nota ſtella, la quale fù alta ſopra
l'Orizonte gradi 29. min. 54. la ſua declinatione era gradi 15. minuti 54.

dal lato Boreale del Equatore, & detratta la declinatione dell'altezza trouata, rimangono gradi 14. i quali cauati di 90. rimangono gradi 76. ſi che la miſura di quella ſtella, & di certe altre ſi confrontano con quella del Sole, & ci moſtrauano che noi quiui erauamo ſotto altezza di gradi 76. ò poco più.

13. detto, fu ſereno, & tranquillo aere, ſpirando Ponente, & potemmo vedere che la luce del giorno ſi accreſceua alquanto, ſi che vſcendo poteuamo giocare alla palla, della quale auanti, non poteuamo vedere ne'l corſo, ne il voltarſi.

14. dell'iſteſſo, fù aere queto, ma torbido, ne'l qual giorno prendemmo due volpi.

15. detto, fù ſereno, & ſei di noi andamo alla naue, oue trouammo che quella veſte da marinari fatta à guiſa di ſacco con due fori per cacciar fuori le braccia, la qual l'vltima volta che erauamo ſtati là haueuàmo poſta in un buco per tirarlo per prender delle volpi, era ſtata di là cauata, & portata lontana, & ſquarciata da gli Orſi, ſi come dalle veſtigia comprendemmo.

16. Spirando Tramontana, di nuouo hauemmo ſereno, ſi che qualche volta vſcimo & caminammo alquanto per far vn poco di eſſercitio col camino, col corſo, & co'l tirar di pietre, per non ci addormentar le membra, & ſu'l mezo giorno oſſeruammo vn certo roſſore nell'aere come precurſore del vegnente Sole.

17. Genaro, ſpirando Tramontana, eſſendo il Ciel Sereno più, & più ſcopriuamo che'l Sole à noi ſi auicinaua, & tra'l giorno ſentiuamo qualche poco più di caldo, che quando ſtauamo preſſo al fuoco, ſi che qualche volta cadeuano pezzi grandi di ghiaccio già da'pareti, & da'noſtri letti ſtillaua giù l'humore, il che auanti non era occorſo per gran fuoco che faceſſimo; ma la notte di nuouo ogni coſa ſi gelaua.

18. detto, fù anco ſereno, & le legna cominciauano à ſcemare, ſi che tornammo ad accender del carbone, & aprir il camino, perche non fuſſe pericolo di ſoffocarſi, nientedimeno ſtimammo eſſer meglio conſeruare il carbone & iſparmiar vn poco più le legna, percioche i carboni per l'auenire quando nella naue tornaſſimo à caſa al diſcoperto ci ſarebbono biſognati & ſtati migliori.

19. Tramontana ci apportò ſerenità, ma il pane cominciaua à ſminuirſi, perche i vaſcelli non erano di giuſto peſo; perciò il miſurato biſognaua che ſcemaſſe non poco, onde quelli che haueuano ſparagnato del miſurare all'hora lo vſauano, & alcuni de'noſtri co'l ſereno andando alla naue ne toglieuano di naſcoſto vno, ò due biſcotti del vaſcello ſcemato, il quale diſegnauano di ſerbare in caſo di neceſſità.

20. fù nuuolo, ma aere tranquillo, pur ſtammo in caſa, e fendemmo delle legna per far fuoco, & rompemmo anco alquanti vaſcelli vuoti, gittando ſopra il tetto i cerchi di ferro.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

21. fù ſereno, la preſura delle volpi ſi cominciò à ſcemare, il che ci fù come vn pronoſtico che preſto hauemmo veduto de gli Orſi, come poi vedemmo con eſperienza; perciò che tanto che gli Orſi ſtetero aſcoſi comparuero, & poi cominciarono à uenir più rare quando cominciarono à uenir gli Orſi.

22. fù anco ſerenità, perciò di nuouo vſcimmo di caſa à trar le palle, & vedendo accreſcer la luce del giorno, diſſero alcuni che preſto ſi uedrebbe il Sole, a' quali diſſe Guglielmo di Bernardo che à pena fra due ſettimane ſarebbe apparſo.

23. Sendo anco ſereno, andammo quattro alla naue confortandoci l'un l'altro, & rendendo gratie à Dio, che fuße giu paßata la parte più fredda del uerno, ſperando che ci haurebbe conceſſo vita acciò che ritornando alla patria poteſſimo tutte queſte coſe riferire, entrati nella naue oſſeruammo che l'acqua creſceua, & togliendo ogn'uno uno, ò due biſcotti tornammo à caſa.

24. di Genaro, ſendo ſereno il Cielo, io, il noſtro patrone di naue Giacopo Hẽſcherch, & un terzo andammo uerſo il lito del mare dal lato Auſtrale della Nuoua Zembla, oue contra la noſtra opinione io prima di tutti uidi i raggi del Sole; perciò ſubito tornammo à caſa per riferir ciò à Guglielmo di Bernardo, & à gli altri compagni per lieta nouella. Guglielmo di Bernardo ſtrenuo, & eſſercitato Gouernatore non ci uoleua dar fede alcuna, per eſſer giorni 14. più toſto di quello che'l Sole poteſſe eſſer quiui, & in quella altezza poteſſe apparire, noi all'incontro affermauamo d'hauer ueduto il Sole ſi che di ciò erano diuerſe diſpute.

25. & 26. fù aere nubiloſo, & oſcuro, ſi che non apparue, perciò quelli che erano di contraria opinione ſtimauano d'hauer uinto, ma alli 27. ſendo ſereno tutti il uedemmo pieno di tutto tondo ſopra l'Orizonte, da che apparue chiaro, che alli 24. noi l'haueſſimo ueduto, & à queſto modo furono ſentiti diuerſi pareri cioè che ciò ripugnaua à l'opinione di tutti gli antichi, & nuoui ſcrittori, anzi all'ordine della Natura, & alla rotondità della terra, & del Cielo, & quindi alcuni preſero occaſione di dire (perche erauamo ſtati molto tempo ſenza luce di giorno) che haueuamo dormito, ſendo nondimeno certiſſimi che ciò non ci è auenuto. ma quanto s'aſpetta al caſo, ſi come Iddio in tutte l'opere ſue è marauiglioſo, coſi lo riferimo alla ſua omnipotenza, & à gli altri lo laſciamo à diſporre. Ma perche alcuno non ſtimaße, & noi di ciò dubitaſſimo ſe la laſciaſſimo ſotto ſilentio, habbiamo qui uoluto dir liberamente la ragione perche non habbiamo errato nel noſtro calcolo.

E dunque da ſapere che il Sole, quando prima ci cominciò ad apparire, era in gradi 5. min. 25. di Acquario in quella eleuatione di 76. gradi che erauamo, & ſecondo la noſtra prima opinione non doueria eſſer apparſo ſe nõ in gradi 16. & min. 27.

Sopra queſti contrarij non poteuamo marauigliarci à baſtanza, & diceuamo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

mo à uicenda, ſe per caſo haueſſimo fallato nell'oſſeruatione del tempo, il che ci pareua impoſſibile, eſſendo che ogni giorno ſenza laſciarne uno, haueuamo notato quanto fuſſe ſtato fatto, & ſempre haueuamo uſato il noſtro horologio, & quando quello ſi fermaua per il freddo, la noſtra Clepidra di 12. hore: oltre di ciò ci ſiamo ualuti di diuerſi altri mezi con li quali poteſſimo ritrouar queſta diſtintione, & uera certezza del tempo. Conſiderate tutte queſte coſe, che erano da conſiderare, ci conſigliammo di ueder l'Efemeridi di Gioſefo Scala Starapate à Venetia dell'anno 1589. fino al 1600. nelle quali trouammo à 24. di Genaro (nel qual giorno ci apparue il Sole) in Venetia, all'hora prima di notte eſſer la congiuntione della Luna, & di Gioue, perciò uſammo diligente oſſeruatione, quando in quella caſa che erauamo, ſi faceſſe tal congiuntione, & fatta molto diligente oſſeruatione trouammo, che quel dì 24. Genaro era l'iſteſſo nel quale à Venetia fù fatta l'iſteſſa congiuntione, all'hora prima di notte, & appreſſo di noi la mattina intorno il Sole in Leuante; perciò che continuamente gittati gli occhi à queſti due Pianeti li uedemmo à poco à poco farſi più uicini, fino che la Luna, & Gioue ſi ſtauano dritto un ſopra l'altro ambidue nel ſegno del Toro, & ciò la mattina à hora ſeſta. à quel tempo furono, & la Luna, & Gioue ſopra il quadrante preſſo la noſtra caſa congiunti in 4. Tramõtana Greco, & l'Oſtro del quadrãte era in Garbino. quiui hauẽmo l'Oſtro dritto nel giorno già 8. della Luna, dalle quali coſe tutte appare che la Luna, e'l Sole ſono ſeparati l'uno dall'altro otto rõbi. ciò occorſe circa l'hora 6. matutina, & è differente da Venetia in longhezza hore cinque; dal che ſi può far il conto quanto più piegauamo uerſo l'Oriente che Venetia, ciò e cinque hore, contando per ciaſchedun'hora gradi 15. erauamo adunque 75. gradi più uicini all'Oriente che Venetia: dalle quali tutte coſe ſi può chiaramente comprendere che noi nel noſtro conto non habbiamo preſo errore; & che anco hauemmo trouato la noſtra uera lunghezza dalli predetti due Pianeti: percioche la città di Venetia è in gradi 37. min. 25. di longhezza, & la declinatione gradi 46. min. 5. Onde ſegue, che'l luogo, nel quale nella Nuoua Zembla erauamo, era in gradi 112. min. 25. di longhezza, nel 76 grado dell'altezza del Polo. quella è la dritta longhezza, & larghezza. Dipoi dall'eſtremo angolo Orientale della Nuoua Zembla fino al Promontorio Tabin, eſtrema punta di Tartaria, il quale ſi uolta all'Oſtro, è differenza di longhezza gradi 60. intendendoſi ciò, che i gradi non ſono coſi grandi come ſotto l'Equatore, percioche ſotto l'Equatore un grado comprende giuſto 15. miglia: ma ritirandoſi ò uerſo il Settentrione, ò uerſo l'Oſtro ſi ſminuiſcono i gradi nella longhezza, ſi che quãto più preſſo ſi uà ò all'Artico, ò all'Antartico Polo, tanto più corti ſono i gradi: in modo che ſotto l'altezza di gradi 76. uerſo il Settentrione, oue paſſammo il uerno, i gradi non ſono maggiori di 3. miglia & un ſeſto, dal che ſi può facilmente far il conto, che haueuamo da fare, ſolamente uela per 60. gra

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

di fino al detto Promontorio Tábin, che fa inſieme 220. miglia, ſe quel Promõtorio è in longhezza di 172. gradi, ſi come ſtimamo. Il qual paſſato è da giudicare che ſareſſimo ſtati nello ſtretto d'Anian, di donde haureſſimo poi potuto far uela liberamente uerſo all'Oſtro, ſecondo la lunghezza della terra, ma quanto à quello che s'è detto cioè che'l Sole, ſotto la detta altezza di gradi 76. alli 4. di Nouembre ſparue da noi, & alli 24. di Genaro di nuouo ſia ſtato da noi ueduto, laſciamo da diſputare à quelli che di ciò fanno profeſſione, à noi baſti hauer dimoſtrato che nella ſupputatione del tempo non habbiamo preſo errore.

25. Genaro, ſpirando Ponente, fù coperto il Cielo di nubi ſi tornò in dubbio, ſe'l giorno inanti haueuamo ueduto il Sole: & ſi fecero diuerſi contraſti. Oſſeruando ſpeſso ſe'l Sole era per moſtrarſi, quel giorno ſteſſo un Orſo di nuouo fù ueduto uenir da Garbino uerſo noi, non ne eſſendo (mentre ſtè aſcoſo il ſole) apparſo alcuno. ma leuato da noi il grido non uenendo più inanti ſi partì.

26. detto fu ſereno il Cielo, ma nell'Orizonte ſi leuò un nuuolo oſcuro il quale ci tolſe il uedere il ſole ſi che gli altri marinari credeuano che ci fuſſimo ingannati, & che non haueſſimo altrimenti ueduto il ſole, & ci beffauano. ma noi affirmauano ſicuramente d'hauerlo ueduto benche non pieno il ſuo tondo, uerſo ſera il noſtro ammalato era fatto molto debile, & ſentiua un gran dolore per eſser ſtato longamente diſcommodo, noi però quanto poteuamo lo confortauamo, & eſortauamo à ſperare, ma poco dopò la meza notte paſsò di queſta uita.

27. fù ſereno, noi preſſo la caſa cauãmo una foſſa nella neue ma era coſi intenſo il freddo che non poteuamo ſtar fuori longamente in modo che ogn'uno uicendeuolmente cauaua un poco & ſubito poi andaua al foco ſuccedẽdo un altro in ſuo luogo fin che fù 7. piedi profonda per ſepellir il morto di poi fatta come una predica funebre, leggendo, & cantando Salmi gli facemmo il funerale, & lo ſepelimmo, & poi tornati in caſa deſinammo. Tra tanto ragionando della folta neue che ogni giorno cadeua, & che ſe di nuouo la caſa ſi ſerraua dalla neue in un biſogno potremmo uſcir per il camino, il noſtro Nocchiero uol ſe prouare ſe di la poteua paſſare, perciò corre ſubito uno de'noſtri marinari fuori della caſa à ueder ſe il Nocchiero uſciua dal camino. quegli arriuando ſopra la neue uide il ſole. & ci chiamò tutti noi ſubito uſciti uedemmo tutti il ſole co'l ſuo pieno tondo poco ſopra l'Orizonte. all'hora fù leuato ogni dubbio ſe ci fuſſe apparſo alli 24. perciò tutti pieni di allegrezza rendemmo molte gratie à Dio per la ſua miſericordia che quel ſi illuſtre Pianeta di nuouo à noi fuſſe leuato.

28. Genaro. ſpirando Ponente, con ſereno Cielo, uſcimmo qualche uolta, & ſi cominciammo à eſercitar caminando, correndo, & tirando de ſchioppo, (però quanto poteuamo uedere) per ricuperar le forze & farci piu agili per eſſer

ſtati ſi longo tempo indarno, & perciò molti erano diuenuti gialli.

29. di nuouo ci fù noioſo l'aer crudo ſpirando Maeſtro vn gran nembo di neue, ſi che di nuouo la caſa fù ſerrata.

30. fù aere oſcuro ſpirando Leuante, & di nuouo per la porta facemmo vn foro nella neue, gittando però la neue ſolamente nel portico, percioche ſubito che vedeuamo che aere era di fuori non ci veniua uolontà alcuna di vſcire.

31. fù aere tranquillo, & ſereno ſpirando leuante perciò liberammo il portico dalla neue, laqual gittamo ſopra la caſa, & uſciti uedemmo il Sol chiaro & riſplendente di che ſi colmammo di allegrezza tra tanto vedemmo un' Orſo venir verſo la caſa, ma noi ritirandoci tacitamente dentro, & aſpettandolo come ci fù appreſſo gli tirammo una archibugiata, & lo cogliemmo, pur anchora fuggì.

Febraio. 1597.

1. Febraio il giorno auanti la Purificatione della B. vergine, ſpirãdo Maeſtro fù vn graue aere con gran tempeſta, & neue, ſi che di nuouo fù cinta la caſa, & ſi ſerrò dentro.

2. detto perſeuerò l'iſteſſo rigore, onde uedendo che'l Sole nõ haueua anchora leuato uia quel freddo, in un certo modo taluolta ci diſperauamo, perche con ſperanza di miglior tempo non haueuamo portato in caſa quella quantità di legna, che faceuamo prima.

3. detto, ſpirando Leuante di nouo, fù il ciel ſereno ma di poi molto nubiloſo ſi che non poteuamo uedere il Sole, ne ci allegrauamo troppo facendoſi maggior nuuolo che la Vernata non haueuamo veduto, ma cauata per la porta la neue portammo dentro le legna che erano appreſſo la porta, che con gran difficultà ci conuenne cauare di ſotto la neue.

4. di nuouo aere crudo, con vn gran refluo di neue dalla quale fummo di nuouo chiuſi, ma però non ſpendemmo tanta fatica in aprir la porta ogni tratto, ma quando la neceſſità ci aſtringeua ad vſcire, per il camino vſcendo, fatto quello che ci biſognaua, per quello ritornammo dentro.

5. Spirando Leuante, & ſpingendo un gran carico di neue fù aere crudele, che ci ſerrò in caſa, & ci ſerrò ogni vſcita fuori che per il camino, quelli che non poteuano vſcire faceuano dentro li loro negocij come poteuano.

6. Durando l'iſteſſo rigore, con tempeſta & neue, ſendo già aſſuefatti ad vſcir per il camino, il che ad alcuni de noſtri era facile non prendeuano più quella fatica di cauar ogni giorno la neue uia dalla porta.

7. Continuando l'iſteſſo tempo con neue, ci biſognò anchora ſtar in caſa, il che ci era piu noioſo che inanzi quando ci era tolto il Sole, ma hora hauendolo ueduto, & guſtato il ſuo dolce aſpetto ci rincreſceua grandemente il douer reſtar di lui priui.

8. Detto

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

8. *Detto ſpirando Maeſtro cominciò a mitigarſi l'aere & farſi ſereno, & all'hora uedemmo il Sole leuar in Oſtro Siroco, & tramontar in Garbino. Secondo però il quadrante che haueuamo fatto in caſa di piombo, & haueuamo quiui drizzato al giuſto Meridiano, altrimenti ſecondo il noſtro quadrante commune ui era differenza di due intieri.*

9. *fù ſereno, & ameno giorno, nientedimeno non potemmo uedere il Sole, perciocbe era una nebbia uerſo Oſtro doue il Sole doueua leuare.*

10 *fù ſimilmente ſereno, & tranquillità grande, ſi che non poteuamo uedere onde ſpiraſſe il uento, & cominciauamo talhora ſentire il calor del Sole, ma uer ſera cominciò a ſpirar non poco Ponente.*

11. *detto ſpirando Oſtro fù ſereno, & tranquillo, & circa il mezo giorno uenne un' Orſo uerſo la caſa, ilquale aſpettauamo con gli archibugi, ma non uenne tanto uicino che gli poteſſimo tirare. la ſteſſa notte di nuouo ſentiuamo il gamito delle volpi, lequali dopo che gli Orſi erano comparſi ſi uedeuano di rado.*

12. *Febraio fù ſereno, & tranquillo, per il che di nuouo nettammo le trappolle delle volpi. tra tanto uenne uerſo la caſa un grand' Orſo, ilqual ueduto toſto ſi ritirãmo in caſa, & ſtauamo ſu la porta à quello intenti armati di ſchioppi ſemplici, & doppi, che uolgar chiamano moſchettoni, & uenendo al dritto uer la porta, ferito nel petto, & paſſato ſi, che la palla gli uſcì fuori preſſo la coda coſi ſchiacciata, & piana come una moneta battuta co'l maglio. L'Orſo ſentendoſi ferito con gran sforzo ſaltò indietro, & fuggendo circa 20. o 30. piedi lontano cadè: alhora uſcendo tutti fuori andauammo alla uolta di quello, & lo trouammo anchor uiuo, ſi che leuando il capo uerſo noi lo uolgeua quaſi uoleſſe uedere chi l'haueua ferito, ma non ſi fidando noi di lui di cui haueuano ueduta la forza lo paſſammo con due moſchettoni, dalli quali fù morto. aperto il corpo gli cauamo gli interiori, & lo tirammo preſſo la caſa, & lo ſcorticammo, & gli cauammo quaſi cento libre di ſongia, laquale liquefacemmo per uſo delle lucerne, ilche ci uenne molto a tempo; onde piu largamente damo nutrimẽto alle lucerne: ſi che ardeſſero tutta la notte: ilche auãti non poteuamo fare per penuria di oglio; anzi ogni uno a ſuo piacere tenne al ſuo letto una lampada ardente. la ſua pelle fù longa piedi 9. & larga 7.*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Diſſegno dell'ucciſione d'vn ferociſſimo Orſo del quale cauammo quaſi cento libre di Songia, che ci ſeruì per le lucerne che tutta la notte da in dì in poi tenimmo acceſe.

13. Febraio fù ſereno, ma ſoffiaua un gagliardiſſimo Ponente, onde hauendo maggior lume in caſa per le lucerne acceſe, ſi ritirammo a leggere, & fare alcune coſe, & paſſauamo così piu commodamente il tempo che quando per l'oſcurità non poteuamo conoſcer il giorno dalla notte, ne haueuamo perpetuo lume.

14. Febraio auanti mezo giorno ſpirando gagliardamente Ponente, fù ſereno, ma dopo mezo giorno tranquillo aere perciò andammo cinque di noi alla naue a ueder in che ſtato ſi trouaua, laqual con poco piu del ſolito piena d'acqua.

15. Sen-

15. *Sendo crudel aere, con tempeſta & neue, fu di nuouo tutta la caſa aſſediata. La notte uennero le Volpi al cadauero dell'Orſo che era dinanzi la caſa, onde temeuamo che tutti gli Orſi uicini foſſero per uenir a noi, perciò deliberammo, quanto prima ſi poteua uſcir di caſa, di ſepelire quel cadauero ſotto la neue ben profondo.*

16. *detto, ſeguendo l'iſteſſo uento, ſeguitò anco la neue, & il freddo, & eſſendo quel giorno il dì di Carneuale ci reficiammo in tanta meſtitia alquanto, mettendo ogni uno un poco del ſuo uino datoli a miſura in commune, in memoria che ueniua il fine dell'Inuerno, & che la gioconda Primauera era in viaggio.*

17. *fù aere queto, ma ſcuro, ſpirando vento dall'Oſtro, noi aprendo la porta gittammo uia la neue & ſepellimo l'Orſo nella foſſa doue haueuamo cauato le legna, & lo coprimo bene per leuar l'occaſione d'ineſcar uerſo noi gli Orſi & riparammo di nuouo le trappolle per le Volpi. l'iſteſſo giorno andammo cinque alla naue, & la trouammo nello ſteſſo ſtato, uedendo in quella molte pedate d'Orſi, quaſi che per la noſtra aßenza ſe n'haueſſero di quella preſo il poſſeſo.*

18. *Spirando Maeſtro fù crudel aere, con molta neue, & gran freddo. La notte ardendo le lampade, & alcuni de'noſtri ſendo ſtati piu tardi à gire à letto, ſentirono ſopra il tetto il caminar di animali, che pareua loro maggiore che di uolpi, coſi creppaua la neue & faceua ſtrepito; onde penſauamo che fuſſero Orſi, ma come fu giorno non trouammo altre pedate che di uolpi; ma la notte per ſe ſteſſa oſcura, & horrida, le coſe che ſono horribili rende anchora maggiormente horibili.*

19. *fù l'aere ſereno, & tranquillo. quel giorno prendemmo l'altezza del Sole che per tanto tempo non haueuamo potuto, perche l'Orizonte non era chiaro, & perche anco non era tanto alto, ne faceua tanta ombra quanta era neceſſaria al noſtro Aſtrolabio. noi haueuamo fabricato uno ſtromento à guiſa d'una meza sfera, hauendo notati in una meza parte 90. gradi, alquale appendemmo un filo con un pezzetto di piombo à punto come ſi fà nella Liuella, & con quello miſurammo l'altezza del Sole, eſſendo nella ſua maggiore altezza, & lo trouammo ſopra l'Orizonte tre gradi. la ſua declinatione era 11. gradi & 16. minuti; i quali giunti all'altezza fanno gradi 14. & minu. 16. i quali battuti di 90. rimane l'altezza del Polo gradi 75. & min. 44. & perche la detta altezza di 3. gradi era ſtata tolta dall'infimo angulo del Sole. biſogna aggiunger min. 16. all'altezza del Polo, & coſi reſteranno preciſamente 76. gradi ſi come haueuamo trouato in tutte l'altre dimenſioni.*

20. *Cattiuo tempo, con gran nembo di neue ſpinta da Ponente; dalla quale fummo ſerrati in caſa.*

21. *Cattiuo tempo, gran uenti, et folta neue, della quale piu s'attriſtauamo,*

che

he prima, perche erauamo à fatto ſenza legna, & ci biſognò romper & abbruſciare quelli che calcauamo co'piedi, & ſprezzauamo quando ne haueuamo abondanza, ſi che quel giorno, & la notte li paſſammo come potemmo.

22. Febraro fù ſereno, & queto, & ci preparammo à cercar vna carretta di legna, che la neceſſità ci ſpingeua à quel negocio, perciò che ſi dice vulgarmente che la fame caccia il lupo fuori del boſco. 11 adunque di noi ben forniti d'arme andammo ad vn luogo doue ſperauamo trouare delle legna; ma non ne potemmo cauar niente per eſſer troppo ſotto la neue, però biſognò andar più lontano oue con gran fatica ne cauammo qualche poco, & il ritorno ci fù coſi amaro, che quaſi l'anima ci laſciamo, perche per il gran freddo, & longo; & per le incommodità patite erauamo rimaſi coſi debili, & ſtanchi, che ci mancauano le forze, ne ſperauamo più poterle ricuperare, ne poter più condur legna, il che ſe accorreua moriuamo di freddo. ma la neceſſità preſente, & la ſperanza di ſtar meglio, ci ſomminiſtraua forza, ſi che faceuamo più di quello che poteuamo. uenendo preſſo caſa uedemmo molt'acqua in mare, che per gran tempo non haueuamo ueduto, il che anco ci ritornò l'animo, & ci aggiunſe ſperanza di miglior ſucceſſo.

23. fù tranquillo aere, ma oſcuro, & prendemmo due uolpi che ci furono in vece di ſeluaticine.

24 fù l'iſteſſo tempo, & haueuamo preparate le noſtre teſe per le volpi; ma non ne prendemmo alcuna.

25. di nuouo peſſimo tempo con neue, & fummo ſerrati in caſa.

26 fù oſcuro ma tranquillo, & aperta la porta eſercitammo il corpo co'l camino, & co'l corſo, per addeſtrar le membra che dall'otio erano quaſi addormentate.

27 fù aere tranquillo, ma freddo crudele, & le legna ſi ſcemauano molto, onde erauamo molto affannati riuolgendo nella mente quanto acerba era ſtata queſta vltima vetturra, & che di nuouo biſognaua tornare, ſe non voleuamo morir di freddo.

28. Continuò l'aere tranquillo, & andato io quel giorno, conducemmo una uolta di legna, con non minor fatica, & trauaglio dell'altra; percioche vno de' noſtri non ci poteua aiutare per eſſerli guaſto dal freddo l'ultimo articolo del dito groſſo d'vn piede.

Marzo 1597.

Primo di Marzo fù ſereno, & quieto aere, ma grande & crudel freddo, & ci biſognaua iſparmiare le legna; percioche era così dura fatica l'andarle à cercare. il giorno adunque per quanto ci concedeuano le forze ci eſercitauamo per ſcaldar il corpo co'l correre, ſaltare, & paſſeggiare, & à quelli che erano nel let

to porgeuamo delle pietre calde da ſcaldarſi, & uerſo la ſera accendeuamo un buon fuoco, di che erauamo contenti.

2. Marzo fù ſereno, & freddo. Quel giorno tolta l'altezza del Sole ſendo nella ſua maggior eſaltatione lo trouammo alzato ſopra l'Orizonte gradi 6. mi. 48. la ſua declinatione era gradi 7. mi. 12. i quali inſieme fanno 14. il qual numero detratto di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76.

3. detto, fu ſereno, & tranquillo ſi che i noſtri ammalati ſi ricuperarono alquanto, & cominciaron à ſedere ſopra i loro letti à far qualche coſa per paſſar il tempo; il che poi non tornò loro bene per eſſer leuati prima che doueſſero.

4. fù aere tranquillo, nel qual giorno anchora venne l'Orſo uerſo la noſtra caſa, & noi con gli archibugi aſpettandolo come prima lo ferimmo: nientedimeno fuggì et noi anchora andammo cinque alla naue, & trouammo che gli Orſi haueuano gittato ſoſſopra ogni coſa, & haueuano rotta la porta della cucina, benche fuſſe ſepolta ſotto altiſſima neue, penſando ſotto quella fuſſe aſcoſo qualche coſa, & portato un pezzo di quella un gran pezzo lontano dalla naue, oue poi lo ritrouammo.

5. fù crudo aere, & uerſo la ſera mitigato alquanto uſcendo di caſa uedemmo maggior quantità d'acqua in mare che prima. Onde ſi allegrammo ſperando con tempo hauerci à partire.

6. perſeuerò l'iſteſſo crudo aere, con grã tempeſta, & nembi di neue, & quel giorno alcuni de' noſtri montando ſopra il camino uidero in mare, & preſſo il continente gran quantità d'acqua.

7. perſeuerò l'iſteſſo aere, & uento ſi che del tutto fummo confinati in caſa, & chi uoleua uſcire gli conuenina uſcire per il camino. il che ci era molto familiare, & uedeuamo ſempre più acqua aperta in mare & preſſo il continente, & ſtimauamo in queſte fortune, & corſo di ghiaccio che la naue ſi poteſſe ſpinger fuori del ghiaccio mentre erauamo in caſa, che poi fuori non poteuamo.

8. Continuò l'iſteſſo aere, con tẽpeſta & neue, ſi che non uedeuamo più ghiaccio in mare uerſo Greco, onde faceuamo congiettura che da quella parte doueſſe eſſer il mar libero.

9. fù anchora crudo aere ma meno de' due giorni paſſati; & con manco neue, ſi che uedeuamo aſſai più lontano l'acqua aperta in mare uerſo Greco, ma uerſo Tartaria appareua anchora il ghiaccio nel mare di Tartaria, ouero congelato, facendo congiettura non eſſer molto di là lontani: perciò che ſendo il Ciel Sereno ci pareua di uedere il continente, & ſpeſſo l'uno all'altro ci lo moſtraua mo uerſo Oſtro, & Oſtro Siroco: oppoſto alla noſtra caſa come una regione mõtana come communemente appaiono le regioni quando ſi poſſono ueder egualmente.

10. Spirando Tramontana fu aere ſereno, & perciò facemmo netta la caſa, & cauata la neue, & uſciti uedemmo il mare allargo aperto, ſi che uno diceua

al-

all'altro ſe la naue fuſſe libera potremmo prouar di far uela;ma con la ſcafa, ò co'l copano,ſarebbe ſtato incommodo,per il gran freddo che quiui duraua.preſſo ſera noue di noi andammo alla naue,menando il carro per condur delle legna da quella,hauendo conſumato quelle che haueuamo in caſa, & trouammo la naue anchora ferma nel ghiaccio.

11. Marzo ſpirando Greco fu freddo, & ſereno con Sole chiaro, perciò togliemmo la ſua altezza con l'Aſtrolabio & lo ritrouammo 10. gradi & min. 19.ſopra l'Orizonte,& la ſua declinatione gradi 3. min.41. i quali giunti con l'eleuatione fanno gradi 14.come auanti.queſti cauati di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76. dipoi noi 12. menando la carretta andammo à tor delle legna al luogo uſato.ma ſempre con maggior fatica; percioche ogni giorno ſi faceuamo più debili;ritornati à caſa, & grauemente ſtanchi, dimandammo al nocchiero la noſtra parte di uino,il qual ottenimmo,& con quello reficiati, & corroborati fummo per l'auenire più pronti alle fatiche le quali erano quaſi intolerabili ſe la neceſſità non ci haueſſe fatto animo, & forze;anzi ſpeſſo diceua l'uno all'altro,ſe le legne ſi trouaſſero da comprar con denari le hauremmo uolontieri compre con li noſtri ſalarij di meſe in meſe.

12.Marzo ſpirando Greco fù un aere crudo, & di nuouo cominciò à tornar il ghiaccio che Garbino haueua ſcacciato,& ſi leuò tanto freddo che in tutto il uerno non ſentimmo il maggiore.

13.detto durando l'iſteſſo uento,durò anco l'iſteſſo aere con neue; & il ghiaccio,correndo giu ſi andaua urtando un pezzo con l'altro con gran ſtrepito, ſi che metteua terrore anco à chi l'udiua.

14.Spirando impetuoſamēte Greco Leuante,& durando l'iſteſſo crudo aere il mar di nouo fù à fatto congelato, & leuoſſi un gran freddo, ſi che i noſtri ammalati, i quali co'l tempo indolcito troppo toſto s'erano eſpoſti all'aere di nuouo s'affliggeuano.

15.Tramōtana fece ſereno,nel qual giorno di nuouo aprimo la caſa,ſi che ſi poteſſe uſcire;niētedimeno il freddo ogni giorno creſceua,et ſi faceua piu aſpro.

16.fu ſereno molto,ma molto freddo, & à noi piu moleſto, perche quando credeuamo da quello eſſer liberati ci aſſaltaua di nouo coſi fieramente.

17. l'iſteſſo ſereno, ſpirando l'iſteſſo vento, & inſieme l'iſteſſa aſprezza di freddo,ſi che da queſta perſcuerantia erauamo molto afflitti, non ſapendo anchora che coſa ci haueua à ſuccedere, ſendo il freddo intolerabile.

18.Continuando pur l'iſteſſo vento,aere,& freddo il ghiaccio ſempre piu ſi ingroſſaua & ſtringeua con gran fragore il quale poteuamo anco udire ſtando in caſa ma mal volontieri.

19.non ſolamente perſeuerò l'iſteſſa aſprezza di freddo, ma di piu un gran nembo di neue ſopragiunſe,che del tutto ſerrò la caſa,ſi che non ſi poteua ne uſcire,ne uedere.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

20.ſtando pur il uento & l'aere nello ſteßo ſtato, & cominciando le legna à mancare, non ſapeuamo più che fare, perciò che ſenza legna ci biſognaua morir di freddo, ma ci erano tanto mancate le forze che non ci baſtaua più l'animo di andarne à condurre.

21.detto eſſendoſi trãquillato il uẽto, non era però ceſſato il freddo, ma ſendo quel giorno entrato il Sole nel Ariete, ſu'l mezo giorno prendemmo la ſua altezza.la qual trouammo 14.gradi ſopra l'Orizonte, & ſendo nella linea di mezo diſtante egualmente dall'un' & l'altro tropico non ui era declinatione alcuna uerſo l'Oſtro, ò uerſo Tramontana; tratta queſta altezza di 90.riman l'altezza del Polo gradi 76.quel giorno ſteſſo de' noſtri cappelli ci facẽmo de' ſtiuali, ò ſcoffoni, quali tirammo ſopra le calze; perciò che non poteuamo ſtar longamente nelle calze, & ſcarpe per il gran freddo; perche erano indurate come corno, & con gran difficultà conducemmo un uiaggio di legna; perſeguitandoci un'aſpriſſimo freddo, come ſe Marzo noleſſe tor congiedo: pur queſta ſperanza ci conſolaua, che'l freddo benche faſſe aſpriſſimo non era per durar ſempre.

22.fu ſereno, & tranquillo; ma con l'iſteſſo freddo, onde alcuni, ſendo moleſto, & difficile il condur legna, ricordarono di far una uolta il giorno fuoco di carboni.

23.fu un crudeliſſimo aere & aſpriſſimo freddo, ſi che fu forza far vn fuoco aſſai maggiore che prima; perciò che il freddo era aſſai piu aſpro del ſolito, & s'attaccò il ghiaccio groſſo alle tauole, & pareti della caſa di dentro.

24.Tramontana menò l'iſteſſo aere, & ghiaccio con grandiſſima neue, ſi che à fatto fummo riſtretti in caſa, & i carboni che prima ci diedero tanto incommodo, hora ci furono molto utili.

25.benche ſpiraſſe Ponente, non però ſi ſminuì il rigore ne dell'aria, ne del freddo, ma ſtette nel ſuo ſtato, onde in certo modo erauamo diſperati.

26.Marzo fu aere ſereno, & tranquillo, perciò aprimmo la porta, & uſcimmo, & conducemmo una carretta di legna, perche haueuamo in coſi gran freddo conſumate quelle che haueuamo.

27.durando l'iſteßo tempo di nuouo cominciò il ghiaccio à ſcorrere, ſi che apparue dell'acqua; pur la naue rimaneua ſtretta nel ghiaccio.

28.Continuando l'iſteßa ſerenità, il ghiaccio cominciò à ſpingerſi gagliardamẽte, & aprirſi piu il mare; et andati ſei alla naue la trouamo come prima; ma gli Orſi haueuano riuoltato molte coſe.

29.bẽche duraſſe l'iſteſſo ſereno, tornò però à ſcorrer il ghiaccio. quel giorno conducemmo un'altra carretta di legna, ſe bene ogni giorno ci pareua piu duro per la noſtra debolezza.

30.detto durando il tempo medeſimo, & ſpirando Leuante, il ghiaccio ſcorreua grandemente. à mezo giorno due Orſi paßando preſſo la caſa laſciãdo noi andarono alla naue.

31. fu l'iſteſſo tempo ſereno ſpirando Greco, il qual ogni giorno menaua grã quantità di ghiaccio, ſi che i pezzi rottiſi l'un l'altro, & caualcandoſi ſi leuarono à guiſa di monti.

Aprile. 1597.

1. Aprile ſpirando gagliardamẽte Leuante durò l'iſteſſo ſereno, & freddo; per ilche facemmo fuoco di carboni, perche il condur delle legna ci era troppo faticoſo.

2. detto ſendo ſereno & chiaro, tolta l'altezza del Sole, qual fù gradi 18. & min. 40. & detratto quanto di ſopra ſi trouò l'altezza del Polo gradi 76. come di ſopra.

3. detto ſendo l'iſteſſo tempo facemmo vna mazza da giocar alla palla per far le membra più agili con l'eſercitio, per ilquale eſperimentauamo ogni coſa.

4. fù ſereno ma uento incerto, nelqual giorno andati tutti alla naue cauammo la corda dell'anchora, & l'allentamo acciochè ſe per ſorte la naue ſi ſciglieſſe dal ghiaccio, o cominciaſſe ad ondeggiare poteſſe leuarſi.

5. detto, vn gagliardo uento dal Greco di nuouo menò un triſto tempo, & ſpinſe grandemente il ghiaccio, ſi che montato l'un pezzo ſopra l'altro grandemente ſtringerono la naue.

6. detto durò l'iſteſſo tẽpo. la notte uenendo un Orſo uerſo à la caſa ci preparauamo di tirarli di ſchioppo, ma ſendo la polue humida non uolſe prender fuoco, ma l'Orſo deſcendendo per li gradi ſi sforzaua d'entrar ardito in caſa, & ſerrando il nocchiero la porta per freta, & timore non poteua metterle il catorcio; ma l'Orſo uedendo che la caſa era ſerrata ſi parti: poi due hore dopo tornò & circondando la caſa, & al fine montando ſu'l colmo mandò coſì fiero grido, che metteua horrore a vdirlo. finalmente accoſtandoſi al camino cominciò con tanta forza a cauarlo che temeuamo che lo apriſſe, & ſquarciò la uela cõ laquale era cinto il camino; ma per eſſer notte non gli facemmo reſiſtenza: per la oſcurità finalmente laſciandoci ſi parti.

7. era anchora crudo aere, & poſte all'ordine le noſtre arme, et due ſchioppi, ſtauamo aſpettando l'Orſo, ma non uenne: poi montati ſopra la caſa uedemmo con quanta forza haueua ſquarciato le uele coſi ſaldamente attaccate.

8. detto perſeuerãdo l'iſteſſo tempo, di nuouo ſcorſe già il ghiaccio, & s'apri il mare, onde di nouo, come tante altre volte prendemmo ſperanza d'uſcir un giorno di coſi moleſto luogo.

9 fù ſereno, ma preſſo ſera fù molto turbato; ma durando l'iſteſſo uento il mare ſempre più ſi apriua, & noi prendeuamo allegrezza, rendendo gratie a Dio che ci haueua liberati dal freddo paſſato, & da quel horribile & intolerabil

rabil Verno, ſperando che in breue ci haurebbe conceſſo una benigna uſcita.

10. Aprile fù aere crudele ſuſcitando Greco; ma gran tempeſta, & un grã carico di neue, onde il ghiaccio che era ſcorſo giù di nuouo tornando in sù coperſe tutto il mare.

11. detto fù ſereno creſcendo il uento, per ilche i pezzi di ghiaccio montando l'un ſopra l'altro s'inalzauano grandemente.

12. detto l'iſteſſo, & li due precedenti giorni.

13. fù ſereno & tranquillo, onde calzati gli ſcoffoni fatti de' cappelli (di che ſentimmo utilità grande) conducemmo delle legna in caſa.

14. perſeuerando il ſereno, benche ſpiraſſe ponente, così alti monti di ghiaccio haueuano cinto d'intorno la naue, che era una coſa horribile a uedere, & merauiglia grande, che non andaſſe in minuti pezzi.

15. ſpirando tramontana fù ſereno, & tranquillo, nel qual giorno andammo ſette alla naue per veder in che ſtato fuſſe, & la trouammo nello ſtato di prima: ritornando, ci uenne incontro un grand' Orſo, alquale ci apparecchiamo far reſiſtenza, ma ciò uedendo ceſſe: andando poi al luogo di donde era uenuto, oſſeruammo ſe ui fuſſe qualche ſpelõca, & trouammo una gran grotta nel ghiaccio profonda l'altezza d'un'huomo, anguſta nell'entrata, ma dentro ampia molto, nella quale hauendo cacciate le noſtre aſte uolemmo far proua ſe ui era dentro altra beſtia, ma non uedendoui niente, uno de' noſtri entrò nella grotta, ma non diſceſe troppo a baſſo, percioche era troppo horribile a uederla: indi caminando lungo la coſta del mare uedemmo il ghiaccio aggrumato tant'alto l'un pezzo ſopra l'altro, uerſo la fin di Marzo, & il principio d'Aprile, che pareuano città intiere con le ſue torri, & baſtioni.

16. Aprile ſpirando Maeſtro l'aere freddo cominciò alquanto a ſminuire il ghiaccio.

17. Aprile, Ponente fece ſereno perciò ſette di noi andammo alla naue, alla qual peruenẽdo uedemmo l'acqua aperta nel mare, onde per argini di ghiac cio, & monti quanto più commodamente potemmo caminando giungemmo al l'acqua, laquale per 6. meſi, o 7. non haueuamo veduto.

Oſſeruammo nell'acqua un picciolo uccello che notaua, ilquale ueduti ci ſi tuffò ſott'acqua.

Ciò a noi fu augurio che'l mare era più aperto che innanzi, & già s'approſſimaua il tempo che ſi haueſſe a dileguar il ghiaccio.

18. detto durando l'iſteſſo aere & uento, miſurammo l'altezza del Sole, laqual trouammo gradi 25. & min. 10. la ſua declinatione fù gradi 11. min. 12. i quali detratti della altezza ritrouata reſtano gradi 13. min. 58. quali detratti di 90. l'altezza del Polo ſi troua di gradi 76. min. due. dipoi noi 11. conducemmo vna carretta di legna a caſa. La notte l'Orſo montò sù la noſtra caſa, ma ſendo uſciti tutti con arme di diuerſe ſorti, udito lo ſtrepito fuggì.

19. Tra-

19. *Tramõtana fece ſereno, quel giorno cinque di noi entrammo nel bagno, dal quale grandemente fummo ricreati, & reſtituite le forze.*

20. detto, continuando l'iſteſſa ſerenità benche ſpiraſſe Ponente, cinque di noi andati al luogo doue toglieuamo le legna, portammo ſopra la carretta vna caldaia con altre coſe neceſſarie, per lauar le camicie; percioche quiui haueuamo le legna in pronto, & vi era biſogno d'abondantia per disfar il ghiaccio, & ſcaldar l'acqua, & poi di nuouo ad aſciugar le camicie, percioche manco faticoſo ò difficile ci pareua ciò fare, che condur le legna à caſa.

21. detto, ſpirando Leuante fù anchor ſereno, & ſimilmẽte il giorno dietro; coſi il 23. & 24. & 25. nel qual giorno uenne un' Orſo alla caſa, il quale ſendoli tirato d'vn Schioppo fuggì, & lo ſeguitò un' altro che era quiui vicino.

26. & 27. fù anco ſereno; ma il uento da Greco ſuſcitò una gran tempeſta.

28. detto ſendo ſereno, & queto fù tolta l'altezza del Sole; la qual fu gradi 28. & min. 8.

29. perſeuerando l'iſteſſo tempo ci eſercitammo col trar la palla, & l'haſta, dalla caſa fino alla naue, & indi à caſa per render le membra più robuſte, & agili.

30. fu ſereno, bello, & tranquillo giorno ſpirando Garbino, & la notte verſo Tramontana ſendo il Sole nella ſua maggior altezza lo potemmo anchora uedere ſopra l'Orizonte; ſi che all'hora primieramente cominciò à riſplenderci il Sole e'l giorno, e la notte.

Maggio.

Il primo di Maggio fù ſereno ſpirando Ponente; quel giorno fù cotto tutto il reſto di carne che haueuamo, dalla quale s'haueuamo aſtenuto longo tempo, & eſſendo anchora ſana non ci fù meno ſaporita che al principio: vi era ſolamente vn difetto che non ne haueſſimo più.

Il 2. fu cattiuo tempo, ſendo leuata da Maeſtro vna fortuna, ſi che'l mare per la maggior parte fù liberato dal ghiaccio, per il che ci cominciaua à entrar deſiderio di quinci partire, ſendoui pur troppo fermate.

3 del detto, ſpirando l'iſteſſo uento, rimaſe l'aere freddo; ſi che del tutto era il ghiaccio cacciato, ma pur anchora cingeua fortemente la naue; ma perche ci mancauano i cibi piu nutritiui come ſono le Carni, & la vena mondata, & gli altri, che ci faceuano forza & ci biſognaua eſſer robuſti, & gagliardi per ſopportar le fatiche, che ci haueuano à venir adoſſo douendo partire, il nocchiero tutto quel poco di carne di porco ſalata che era rimaſa in un picciol uaſcello tra noi diuiſe, ſi che ogn'vno ne prendeſſe due oncie al giorno per tre ſettimane continue auanti che fuſſero conſumate.

4. *detto*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

4.detto benche ſpiraſſe l'iſteſſo vento fù buon tempo. quel giorno cinque di noi andati alla naue la trouammo ſerrata da maggior quãtità di ghiaccio che inanzi,perciochè a mezo Marzo era lontana dall'acqua aperta ſolamente paſſa 75.& adeſſo era circondata da piu di 500.paſſa di ghiaccio in grumi alti a guiſa di monti,ſi che non picciol timore ſi cõpreſe come poteſſimo tirar la ſcaffa & il battello fino all'acqua quando fuſſimo per partire. La notte di nuouo un'Orſo uenne alla caſa; ma udito il noſtro moto, uno de noſtri che guardaua dal camino lo uide ſubito metterſi in fuga,ſi che pareua che loro fuſſe ſtato meſſo paura,che non oſauano più coſi arditamente venir alla noſtra caſa ſi come faceuano inanzi d'adeſſo.

5.detta benche fuſſe bonazza il uento da Leuante nondimeno apportò neue,ma la ſera,& la notte uedemmo il Sole alquanto ſopra l'Orizonte; eſſendo nella ſua maggior altezza.

6.di Maggio fù ſereno,ma ſpirò Garbino molto gagliardo, ſi che vedeuamo il mare tanto verſo Leuante,quanto verſo Ponente aperto ſi che tutti s'allegrammo deſiderando grandemente di tornar a caſa.

7.fù aere crudo menando Tramõtana una folta neue;ſi che di nuouo ſi chiudemmo in caſa,per ilche i marinari infaſtiditi diceuano,queſta inequalità d'aere non ci abbondonerà mai, però ſarà bene quanto prima ſarà aperto il mare leuarſi di quà.

8.detto Ponente menò un'crudo aere con denſiſſima neue:perciò alcuni marinari ſi conſigliarono di dir al nocchiero,che era più che tempo di quindi partire,ma à niuno baſtaua l'animo di ciò dirli, perciochè l'haueuano vdito dire che voleua differire fino all'fin di Giugno,cioè fino à meza la State,ſe per ſorte al'hora fuſſe libera dal ghiaccio.

9.fù ſereno,& aſſai buon'aere,perciò maggior deſiderio s'accreſceua ne'marinari di partire,& deliberarono di pregar Guglielmo di Bernardo,che perſuadeſſe al Nocchiero che fuſſe tempo di partirſi di Coſta;ma quegli con dolcezza lo frenò & rimoſſe dal loro penſiero con ragioni che i marinari accettarono.

10.fù ſimilmente ſereno,& la notte ſendo il Sole in Greco tramontana nella ſua maggior baſſezza ſecondo il quadrante commune,togliemmo la ſua altezza,laqual trouammo gradi 3.minuti 45.la ſua declinatione gradi 17.min. 45.detratta l'altezza reſtano gradi 14. quali detratti di 90 fù l'altezza del Polo gradi 76.

11.fù aere crudo con tempeſta da Maeſtro,ſi che l'apertura del mare andaua creſcendo,& inſieme la noſtra ſperanza.

12.Garbino menò ſereno e'l mare fù del tutto aperto; perciò i marinari di nuouo auiſarono Guglielmo che faceſſe ſapere al nocchiero la loro intentione;il che promiſe di fare con la prima occaſione.

13.benche fuſſe aere queto,nientedimeno uenne di gran neue da Maeſtro.

15.ſendo

14. ſendo ſereno conducemmo l'vltima carrettata di legna in caſa tenendo pur in piè li ſcoffoni di pelli ſentendo che ci faceuano ſeruitio, nel qual giorno i noſtri marinari ricordarono à Guglielmo che auiſaſſe il Nocchiero che biſognaua cercar mezo di tornar à caſa il che promiſe di fare il giorno ſeguente.

15. ſendo ſereno, furono mandati fuori tutti li marinari à far eßercitio con correr, ſaltar & altro per coroborar le membra, trà tanto Guglielmo fece ſapere al Nocchiero la intentione de' marinari, il quale riſpoſe che non haurebbe differito il partire più che alla fine di quel meſe, & che all'hora, quando non ſi haueſſe potuto liberar la naue s'haurebbe fatta ogni prouiſione per partir con lo ſchiffo, & copano.

16. fù molto ſereno tempo, & ſi allegrarono i marinari della riſpoſta del patrone benche pareſſe loro che gli haueua differito troppo, ma ui biſognaua molto tempo ad accommodar lo ſchiffo, e battello, ſi che fuſſe buono da nauigar in mare, perciò parue ad alcuni che fuſſe bene à ſegarlo per mezo per allongarlo, ilche ſe bene pareua commodo, nondimeno haurebbe apportato incõmodità, perche quanto fuſſe ſtato più commodo al far vela, ſarebbe ſtato piu faticoſo à portarlo ſopra il ghiaccio come ci conuenne poi fare.

17. & 18. fu ancor ſereno, & cominciammo ad annouerar i giorni fin che apparecchiaſſimo di partire.

19. fù ſereno, & tranquillo, & 4. de' noſtri andarono alla naue & alla riua del mare à vedere per doue fuſſe miglior ſtrada per condur le barche nell'acqua.

20. Maggio fù aere crudo, ſpirando Greco, il quale di nuouo fece tornar in sù il ghiaccio. Sù'l mezo giorno chiamammo il Nocchiere & gli dicemmo che homai era tempo che apparecchiaſſimo ogni coſa, acciò ſe ci fuſſe data commodità di partire qualche coſa non ci haueſſe trattenuto, riſpoſe egli che gli era coſi cara la ſua, come à noi la noſtra ſalute; ma che apparecchiaſſimo fra tãto le ueſti & altre maſſericie, & che le rappezzaſſimo, che ciò poi non ci tratteneſſe, & che coſi aſpettaſſimo il fine di Maggio, & poi che mettereſſimo all'ordine & lo ſchiffo, & il copano.

21. fù ſereno, ma Greco faceua pur tornar sù il ghiaccio nientedimeno ci andauamo ponendo ad ordine delle coſe neceßarie intorno alli noſtri corpi perche non ci mancaße, ò tratteneſſe coſa alcuna.

22. fù ſereno, & mancando le legna rompemmo vn muro di legno dell'entrata della caſa per far fuoco.

23. Sereno perciò alcuni de' noſtri andarono à lauar le loro camicie al luogo delle legna.

24. Similmente ſereno, & tranquillo, ma poca acqua aperta.

25. ſendo ſereno togliemmo l'altezza del Sole il quale era alto gradi 35. & il Polo 76.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

26. *ſereno & bello, ma gran tempeſta da Greco; poi leuata aggrumò di nuouo foltiſſimo ghiaccio.*

27. *Spirando gagliardameute Greco menò un crudo aere, e il ghiaccio ueniua in sù in gran furia; perciò à richieſta de marinari cōceſſe il Nocchiero che co'l primo tempo s'apparecchiaſſe il partire.*

28. *di Maggio la mattina fù aere crudo da Greco; ma sù'l mezo giorno più rimeſſo, & ſette di noi andammo alla naue à pigliar quanto era neceſſario per apparecchiar la ſcaffa, & copano, cioè vn trinchetto uecchio à propoſito per far uela nelle barche; di più leuate via tauole dalli pareti, corde, & più coſe altre.*

29. *di mattina fù buon tempo, & dieci de noſtri andarono per tirare il copano preſſo la caſa per accommodarlo, ma lo trouammo ſepolto molto in giù ſotto' la neue, & con gran fatica lo cauammo, & uolendolo poi tirar alla caſa non poteuamo, per la magrezza, & debolezza, per il che molto s'attriſtauamo, temendo di hauer à morire nelle fatiche. ma il Nocchiero ci eſortaua, & inanimaua à far qualche coſa di più delle forze noſtre, percioche da quel lo dipendeua la ſalute noſtra, & la uita; percioche ſe non tirauamo quel copano, & lo riparauamo, ci biſognaua ſtar quiui & diuentar Cittadini della Nuoua Zembla, & quiui hauerci à ſepellire: non ci mançaua certo l'animo, ma le forze; onde biſognò all'hora abbandonar quell'impreſa, ma con grandiſſimo dolore d'animo, quando penſauamo che coſa haueuamo à fare.*

Diſ-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Diſſegno come ci preparammo à racconciar il battello, per tornar con quello à caſa, non potendo liberar la naue dal ghiaccio, ma eſſendo tanto diſtrutti dal freddo, & dalla fame, che non haueuamo più forza da tirarlo à caſa, ci conuenne abbandonar l'opera, quaſi diſperati di douer iui morire da diſagio.

POI che coſi ſtanchi, & quaſi diſperati dopò mezo giorno tornāmo à caſa, vn poco dopo riprendendo animo ci eſortammo l'un l'altro à riuoltar lo ſchiffo, che era preſſo la caſa riuerſo, il qual cominciammo à riparare, perche ci fuſſe piu commodo à nauigar per mare; percioche ci daua l'animo che haueuamo à far un longo, & increſceuole uiaggio, nel quale ci ſerebbon incontrate di grā dif-

 ficultà;

ficultà ; perciò benche faceſſimo il meglio che ſapeuamo , non però ci compiaceuamo in ogni coſa . Eßendo poi intorno queſta fattura uenne à noi un ferociſſimo Orſo, ma noi andando alla caſa , quiui l'aſpettauamo , ſopra tutte tre le porte armati di ſchioppi , & vn'altro ſopra il camino con un moſchettone , ma quel pur à noi ſe ne ueniua ſenza alcuna paura , & meno che neſſun'altro mai ; percioche uenne fino al limitar d'una porta , & quel ch'era ſu quella porta non lo uedeua , perche haueua uolta la faccia all'altra porta ma quei che erano in caſa uedendogli l'Orſo quaſi adoſſo , molto impauriti
gridarono, & quegli, à ſe riuolto uedutolo impaurito gli tirò del-
lo ſchioppo , & lo paſsò per mezo, onde voltoſi fuggì,
& ui mancò poco certo che non moriſſe ,
percioche l'Orſo gli era già
ſopra che non lo
haue-
ua
ueduto, & ſe anco lo ſchioppo lo fallaua (come tall'hora auuiene)
ſenza dubbio periua , & forſe anco l'Orſo ſarebbe en-
trato in caſa . L'Orſo ferito fuggendo
cadè poco lontano dalla caſa,
ſubito tutti con
ſchioppi,
&
altre arme gli fummo dietro, & l'ammazzam-
mo, & aprendoli la pancia gli trouammo
i pezzi con la pelle, & i peli ancbo-
ra d'una Foca , che già non
molto tempo haueua
diuora-
ta.

Diſ-



Diſſegno come di nuouo inanimati, per non morir iui ſepolti dal ghiaccio viui, ci ponemmo ad accommodar il battello con alzarlo, & allungarlo per poter con eſſo paſſar più di trecento miglia di mare, prima che aggiungeſſimo doue ſi trouaſſe gente, & altri nauilij.

30. Maggio fu aſſai buon'aere, non troppo freddo, ma ſcuro, & tutti quelli che erano buoni da fabricare erano intorno ad acconciar lo ſchiffo; gli altri dentro accommodauano le vele, & le altre coſe neceſſarie al uiaggio trà tanto quei che erano di fuori intorno allo ſchiffo, venendo à loro vn Orſo laſciarono il lauoro, & l'ucciſero. Di poi leuate le tauole dalla caſa alzammo alquanto piu lo ſchiffo, & coſi ſollicitauamo l'opera, perciò che tutti erano gagliardi al la fatica deſiderata tanto tempo, & anco più che le forze non comportauano.

31. fu

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

31.fù ſereno,ma l'aere alquanto più freddo del ſolito ſpirando Maeſtro, il qual ſpingeua il ghiaccio,& ſtando poi noi continuamente nel lauoro, venne vn'altr'Orſo,quaſi che s'accorgeſſero à naſo ch'haueuamo à partire, volendoci prima guſtare,perche per tre giorni continui ferocemente ci aſſaltauano, & laſciando il lauoro, & ritirandoci in caſa ci ſeguitò, & noi aſpettandolo, con tre ſchioppi,ſparati in vno ſteſſo tempo l'vccidemmo, ma la ſua morte ci fu più dannoſa che la vita;percioche apertolo mangiammo il ſuo fegato cotto,il quale fu buono di ſapore,ma tutti che ne mangiammo cademmo in vna infirmità,ſpetialmente tre che penſauamo haueſſero à morire, percioche dal capo a i piedi cadeua loro da doſſo la pelle,pur furono riſanati;del che rendemmo gratie à Dio, perche ſe per queſto male quei tre huomini ci mancauano, forſe non poteuamo quindi partire, percioche per il poco numero non ſaremmo ſtati atti à tollerar le fatiche.

Giugno 1597.

Primo di Giugno benche fuſſe bel tempo,perche però la maggior parte de' noſtri marinari era ammalata per il mangiar del fegato dell'Orſo (come ſi è detto) quel giorno non poterono far nulla intorno al riparar dello Schiffo; & eſſendo anchora la pignatta al fuoco doue era il fegato,il Nocchiero la gittò fuor della caſa:dipoi quattro de i noſtri piu gagliardi andarono alla naue à uedere ſe ui era piu coſa alcuna che ci faceſſe biſogno al uiaggio, & trouarono un uaſcello pieno di peſci chiamati Geep, ſimili quaſi alle anguille, i quali furono diſtribuiti fra li marinari,ſi che ne hebbe ogn'uno due, & ci ſeppero molto buoni.

2.Giugno la mattina fu ſereno ſpirando Maeſtro, & ſei di noi andammo verſo il mare à vedere per qual ſtrada poteſſimo traſportar all'acqua le barche,percioche il ghiaccio era per tutto tãto alto & cacciato l'un ſopra l'altro, che ci pareua impoſſibile di poter menar per eſſo la barca, nientedimeno giudicammo che fuſſe più breue,& più commoda ſtrada al dritto dalla naue all'acqua aperta,benche fuſſe tutta inequale & montuoſa,& che con gran fatica biſognaua appianarla,ma per la breuità ci parue più commoda.

3.del detto ſpirando Ponente fù Sol chiaro,& erauamo alquanto ricuperati dal male, & fatti più gagliardi,ſi che diligẽtemẽte attẽdeuamo a riparar lo ſchiffo:onde il 6.giorno dopo fù fornito.uerſo ſera ſpirando gagliardamente Ponẽte l'acqua fù del tutto aperta,onde prendãmo grã ſperanza che in breue haueſſe a ſucceder la noſtra liberatione che una uolta pur partiſſimo da quel noioſo angolo.

4.detto fu ſereno,& Sol chiaro,ne molto freddo, & ſendo il Sole in Siroco andamo undici al noſtro copano,ilqual era nel lido in luogo coperto d'arena

&

& ſparto marino,& lo tirammo alla naue con minor fatica, & difficoltà,che quando lo conuenimmo laſciare,& la cagione giudicammo , che fuſſe la neue che allhora era più ferma,& forſe anco perche con maggior animo erauamo tornati a quello vedendo anco l'acqua aperta;onde ſperauamo hauerſi à partire , per tanto tre ne furono laſciati al battello,che lo acconciaſſino , & perche l'haueuamo uſato à portar peſce ſalato,et haueua la puppa agguzza,gle la acconciarono alquanto & gle la fecero piana , perche fuſſe più commodo alla nauigatione in mare,& l'alzarono anco alquanto,& riduſſero in quel la più commoda forma che poterono.gli altri marinari in tanto nella caſa attendeuano a preparar tutte le coſe neceſſarie al uiaggio, & tirarono due carette di uettouaglia , & altre bagaglie alla naue,la quale era quaſi à meza ſtrada tra la caſa & l'acqua, per poterle tirar poi piu toſto all'acqua quando fuſſimo per partire, & ogni fatica ci pareua tanto piu lieue,quanto che ſperauamo di partire da quella deſerta horrida & noioſa regione .

5.detto fù aere crudo,con ſpeſſa tempeſta,et neue,ſpirando Ponente,ilquale apriua il mare; perciò non potemmo far niente di fuori,ma in caſa apparecchiamo tutto , Vele,Remi,Arbori , Antenne, Timoni, & quanto ci faceua di biſogno .

6.Detto,la mattina fu buon aere ſpirando Greco . perciò con i legnaiuoli andammo alla barca à finirla ; & inſieme tirammo due carrette di uettouaglia,& d'altro alla naue.poi ſi leuò una gran fortuna miſta con neue,tempeſta,& pioggia che per molto tempo non haueuamo ſentito, ſi che i fabri conuennero laſciar l'opra & tirarſi con noi à caſa , doue non haueuamo ne anco luogo aſciutto per ſtare, perche haueuamo tolte le tauole per acconciar le barche,& era ſola la uela teſa,& la neue appreſſo haueua cominciato a disfarſi, & empiua la ſtrada,ſi che biſognò laſciar gli ſcoffoni fatti di pelle , & porſi le ſcarpe .

7.Giugno facendo uento gagliardo da Greco,uedemmo di nuouo il ghiaccio tornar in sù,ma ſendo il Sole in Siroco fu chiaro,& di nuouo i fabri tornarono alla naue a fornir la barca , & noi mettemmo inſieme le merci de' negociatori quelle che ci pareua di uoler leuare , cioè le migliori , & di maggior prezzo , & le inuolgemmo & coprimo per difenderle dall'acqua del mare , poi che haueuamo a condurle nella barca ſcoperta.

8.detto ſendo ſereno tirammo alla naue quelle merci che haueuamo apparecchiate,& i fabri haueuano fabricato la barca,che la ſera fu quaſi compita.L'iſteſſo giorno noi tutti tirammo lo ſchiffo alla naue , & l'allegrezza ci daua maggior forza & potere .

9.di Giugno fu anco buon tempo.quel giorno lauammo le noſtre camicie , & gli altri panni di lino,accioche tutto fuſſe apparedchiato quando fuſſe a partire,& i fabri fornirono le barche.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

10.detto tirammo quattro carrette di merci alla naue, in caſa erauamo occupati in apparecchiar il tutto, & gittammo anco il uino che ci era rimaſo in piccioli vaſcelli per diuiderlo in tutte due le barche, & perche anco potremmo eſſer ſerrati dal ghiaccio (il che ſapeuamo che ci doueua occorrere) & per poterlo eſpor ſul ghiaccio co'l reſto, & tornarlo come ci poteua occorrere.

11.detto fu rigido aere ſi che tutto'l giorno non potemmo far nulla; & molto dubitauamo che dalla fortuna fuſſe portato uia il ghiaccio che cingeua la naue inſieme con eſſa naue (il che poteua auuenire) con noſtra grandiſſima miſeria, percioche tutte le noſtre robbe & drappi & la uettouaglia erano in naue, ma per prouidenza di Dio niente di ciò occorſe.



Diſſegno della ſtrada da noi con grandiſſima fatica fatta per condur le barche accommodate per nauigare al mare, conuenendo appianar le montagne di ghiaccio con manarre, zapponi, badili, Mazzi, & pali di ferro & altri ſtromenti tagliando, ſpezzando, & ſpingendo uia le laſtre, & tocchi di ghiaccio, & come vn' Orſo ci venne anco à diſturbare animoſo tal opera, ſi che quaſi ci tolſe un huomo, ſe con una archibugiata non fuſſe fatto allargare, & al fin vcciſo.

12. *Giugno fù aßai buon tempo perciò vſcimmo tutti con menarre & zappe, & altri ſtromenti neceſſarij ad appianar la ſtrada per doue haueuamo à tirar la barca all'acqua dietro i monti di ghiaccio nella qual opera facemmo di molta fatica, tagliando, ſpezzando, cauando, & gittando via co' pali, & quādo più erauamo ſu'l colmo dell'opera venne verſo noi vn grande, & macilento Orſo dal mare uſcito, qual giudicauamo fuſſe venuto di Tartaria (imperoche l'haueuamo oſſeruato 20. & 30. miglia in mare) & ſendo ſenza ſchioppi doppi eccetto quello che haueua il noſtro Cirugico io ſubito andai alla naue per pigliarne vno, ò due. L'Orſo vedendomi correre, velocemente mi ſeguitò, & forſe m'haurebbe giunto, ſe i marinari ciò auuertendo laſciando il lauoro non ſi fuſſero poſti à ſeguitarlo il che vedendo l'Orſo, me laſciando voltoſſi verſo loro, & mentre va verſo loro dal Cirugico ferito con lo ſchioppo ſi fuggì, ma ſendo il ghiaccio ineguale & altro, non potè coſi fuggire che i noſtri, non lo arriuaſſero, & con lo ſchioppo paſſaſſero, & ſendo ancor viuo gli gittarono i denti fuori di bocca.*

13. *fù bel tempo, & il Nocchiero accompagnato da i fabri andato alla naue apparecchiarono del tutto la barca, & lo ſchiffo, ſi che non mancaua altro che tirarle all'acqua, ma uedendo il mare aperto, & ſpirar Ponente proſpero, egli tornò à caſa, & diſſe à Guglielmo di Bernardo, che già vn pezzo era ammalato, che gli pareua, che ſarebbe bene, & che hora ſi offeriua l'occaſione di partirſi, & fù ſtatuito all'hor communemente tra i marinari di tirar l'vna, & l'altra barca all'acqua, & apparecchiarſi nel nome di Dio à partire dalla Nuoua Zembla. Guglielmo di Bernardo per auanti haueua ſcritto vna memoria & l'haueua appicata al camino in vna miſura di carica da ſchioppo nella quale narraua come erauamo là venuti d'Ollanda per far vela verſo il Regno della China, & ciò che iui ci era occorſo, & le noſtre auuerſità, acciò ſe per caſo alcuno dopò noi là capitaſſe, intendeße tutto quello che ci era occorſo, & co*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

me ſforzati dalla neceſſità haueuamo fabricata quella caſa nella quale erauamo ſtati dieci meſi, & come poi cō due barchette ſcoperte ci biſognò esporſi in mare, & metterſi in vna nauigatione marauiglioſa, & pericoloſa molto: il Nocchiero anco ſcriſſe due lettere alle quali la maggior parte di noi ſottoſcriſſe ſi come noi quiui nel continente per molto tempo, & ſomma miſeria, & trauaglio erauamo ſtati ſperando che la naue ſi liberaſſe dal ghiaccio, & cō quel la di nuouo douerſi indi partire; ma perche ciò non auueniua reſtando la naue fermamente fiſſa nel ghiaccio, & che'l tempo ſcorreua, & la uettouaglia mancaua sforzati dalla neceſſità per conſeruar la noſtra uita ci era biſogno abbandonar la naue, & far vela con dui battelli, mettendoſi alla ſperanza di Dio. gli eſempi di queſte due lettere furono poſti in tutte due le barche acciò ſe per qualche fortuna fuſſero diſgiunte, ò per qualche altro infortunio fuſſero perite, almeno in una ſola ſalua ſi trouaſſe qual fuſſe ſtato il noſtro viaggio & partita. Paſſate tutte queſte coſe tirando lo ſchiffo in acqua ui laſciammo dentro un'huomo, & poi l'altra barca, di più 11. carrette cariche di vettouaglia & vino, che ci era rimaſo, & le merci mettendoui ogni diligenza per condur le ſalue quanto poteſſimo cioè ſei faſci di panno fino di lana, vna ceſta piena di tele, dui faſci di panni di ſeta, dui ſcrignetti con denari, due botte piene d'arme, & maſſericie da marinari, camicie, & altro, una botte piena di caſcio, mezo porco, due botte d'oglio, ſei di uino, due d'aceto, & à riſuſo ueſtimenti di marinari, & robbe d'ogni ſorte. Le quali meſſe à grumo niuno haurebbe giudicato, ne s'hauerebbe potuto perſuadere che poteſſero entrare nelle barche. Tutte queſte coſe portate nelle barche andati a caſa conducemmo ſopra la entrata Guglielmo di Bernardo all'acqua, doue erano le barche; di poi Nicolò d'Andrea, l'uno e l'altro ammalato, & a queſto modo entrammo nelli battelli, pigliando vno ammalato per barca, all'hora il nocchiero commandò che ſi doueſſe congiunger ambe le barche, & ci diede a ſottoſcriuer l'una & l'altra lettera che haueua ſcritto, come è detto di ſopra, l'eſſempio delle quali è queſto.

Lettera de' Marinari.

Si come noi fino al dì d'hoggi habbiamo aſpettato, ſperando che la naue ſi doueſſe liberar dal ghiaccio, ma hoggi ui è poca o niuna ſperanza che ciò poſſa eſſere, percioche ella è da quello ſaldamente cinta, poiche verſo il fine di Marzo, o'l cominciar d'Aprile, il ghiaccio creſcendo s'è ſpinto un ſopra l'altro, per trouar mezo, & uia come poſſiamo tirar lo ſchiffo, & il battello al l'acqua, & doue trouaremo luogo commodo & ſi come quaſi par impoſſibile che la naue ſia liberata dal ghiaccio, perciò io, con Guglielmo di Bernardo Gouernator maggior della naue, & altri che hanno qualche carico, & con gli

altri

altri proponemmo la coſa in conſulta per conſeruar noi, con alquante merci di Mercanti, ne potemmo trouar miglior mezo, che riparar il noſtro ſchiffo, & battello, & trouar tutte le coſe neceſſarie, quanto fuſſe poſſibile accioche preparate non perdiamo niun tempo commodo che Dio ci potrebbe concedere, perche biſogna tor il tempo più commodo altrimente ſaremmo morti da freddo, & da neceſſità, il che s'ha da temere che anchora accada poiche ne ſono tre, o quattro de' noſtri, & de' maggiori dalli quali nō potemo aſpettar aiuto alcuno talmente ſono eſauſti dal freddo, & dalla incommodità, che nō hanno forza per mezo huomo, & è da dubitare che le coſe non ſiano per andar meglio ſi per il lungo viaggio che habbiamo da fare, o ſi perche il pane non è per paſſar il Meſe d'Agoſto, & facilmente potrebbe accadere, ſe nella nauigatione ci interuiene qualche ſiniſtro, che auanti quel tempo non poſſiamo arriuare à region alcuna doue poſſiamo cōprar coſa alcuna bēche da queſt'hora tentiamo ogni coſa, perciò ſaria il noſtro conſiglio di non aſpettar più tardo, perche la natura c'inſegna che dobbiamo procurar di conſeruarſi queſta in queſto modo conchiuſa, & da tutti noi ſottoſcritta il primo di Giugno 1597. ſendo adunque il dì d'hoggi preparati, & hauendo trouato vēto da Ponēte fauoreuole, & il mare aperto, noi nel nome del Signore ſi mettēmo all'ordine da partire, e perche la noſtra naue ſtà anchora fermamente ſerrata, ſtretta dal ghiacchio, & benche nel noſtro apparecchio habbiamo hauuti molti gagliardi uenti da Ponente, da Tramontana, & da Maeſtro nientedimeno non uedendo niuna mutatione in meglior ſtato quella finalmente abbandonammo.

Data alli 13. di Giugno. 1597.

Et la ſottoſcriſſero.

Giacopo Heemſcherch.	Maeſtro Giouanni Vos.
Pietro figliuol di Cornelio.	Guglielmo figliuol di Bernardo.
Leonardo figliuol d'Henrico.	Gimo figliuol di Rinieri.
Pietro figliuol di Primo Vos.	Lorenzo figliuol di Guglielmo.
Giacopo figliuol di Giano.	Ghirardo di Veer.
Giacopo fig. di Iano Schiedain.	Sterronburch.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Diſſegno del tirat delle barche all'acqua, & i carri di merci carichi, & di vettouaglia, & di due ammalati vno per carretta.

Dipoi raccomandandoſi alla miſericordia di Dio con uento da Maeſtro Tramontana, & mare aſſai aperto ſi ponemmo à far uela.

14. Giugno la mattina ſendo il Sole in Leuante in nome di Dio con la ſcafſa & battello ſi partimmo dalla Nuoua Zembla, & da quell'altro ghiaccio. Spirando Ponente & drizzando il corſo uerſo Greco Leuante, quel giorno nauigammo fino alla punta dell'Iſole per miglia cinque; ma il principio della noſtra nauigatione non andò troppo bene, perche di nuouo dammo in foltiſſimo ghiaccio che era anchora quiui attaccato, & fermato onde ci aſſalì una gran paura, quiui fermatiſi quattro de' noſtri andammo nel continente, ad inueſti-

gar quel ſito,& riportammo quattro uccelli gittati da noi giù delli ſcogli con li ſaſſi.

15. Era alquanto allargato il ghiaccio, perciò ſpirando Oſtro facemmo vela,& paſſammo la punta del Promõtorio,& il Promõtorio Vliſingeſe ſteſo per la maggior parte verſo Greco, e poi verſo Tramontana fino al Promontorio del deſiderio per 13. miglia in circa, oue ſi fermammo fino alli 16.

16. di nuouo facemmo vela, & arriuammo all'iſole d'Orangia ſpirando Oſtro, lontane dal Promontorio del Deſiderio 8. miglia, quiui andammo nel continente con due barilette,& una caldaia per liquefar della neue, & porla nelle barilette,& a cercar de gli vccelli, & dell'oua per gli ammalati. La giunti accendemmo il fuoco con legna iui trouate,& liquefacemmo la neue, ma non trouammo vccelli, tre altri marinari andati in un'altra Iſola per il ghiaccio preſero tre vccelli,& nel ritornare, il nocchiero, che era uno delli tre cadè nel ghiaccio con gran pericolo della uita; percioche quiui era un grã fondo; ma per l'aiuto di Dio fù liberato,& uẽne a noi doue aſciugò le veſti al fuoco, che haueuamo fatto; alquale anco cuocemo gli vccelli, iquali portati in barca diemmo a li noſtri ammalati. tornati adunque alle barche facemmo di nuouo vela con vento da Siroco, & con torbido, & humido aere, ſi che al tutto ſi bagnamo; perche le noſtre barche non erano coperte, & drizzammo il corſo ver Ponente, & Garbin Ponente, fin che giungemmo alla punta del ghiaccio. preſſo quella punta congiunte le barche, il Nocchiero chiamando Guglielmo di Bernardo gli dimandò come ſtaua, bene, riſpoſe egli, ſpero che finirò il mio corſo prima che giungamo ad Vuacrhuys,& volto a me, Gherardo, diſſe, ſiamo anchora appreſſo la punta del ghiaccio? leuami vn poco, ch'io voglio veder anchora una volta queſta pũta, all'hora dall'Iſole d'Orãgia fino alla punta del Ghiaccio haueuamo fatto circa miglia 5. & uoltò il vento da Ponente fermammo le barche ad vn pezzo di Ghiaccio, & prendemmo vn poco di cibo, ma l'aere ſi faceua ſempre più torbido,& humido, ſi che di nouo fummo cinti dal ghiaccio,& biſognò quiui fermarſi.

17. Giugno la mattina preſo alquanto di cibo, il ghiaccio di tal maniera ci era ſpinto adoſſo, che ci faceua ſpauento; ſi che non poteuamo regger ne l'vna ne l'altra barca,& penſauamo che quella fuſſe l'vltima noſtra nauigatione; percioche coſi terribilmente erauamo portati inſieme col ghiaccio ſcorrente, & coſi erauamo ſtretti,& calcati dal ghiaccio, che pareua che le barche andaſſero in mille pezzi, perilche noi guardandoci l'vn l'altro con pietà non ſperauamo più ſaluarſi; perche ad ogni momento haueuamo la morte dinanzi à gli occhi. finalmente in tanto intrico,& pericolo fù propoſto che ſe haueſſimo potuto gittar vna corda, & ſaldarla nel ghiaccio fermo con l'aiuto di quella hauremmo potuto tirar le barche à quello, & per queſta via ſaremmo liberi da i pezzi di ghiaccio, che ondeggiauano. il conſiglio fù ueramente buono,

ma

ma con gran pericolo della vita congiunto, & ſe ciò non ſi faceua ſi uedeua chiaramente che la noſtra vita era ſpedita, niun però haueua ardimento di ciò tentare temendo di non eſſer abſorto, benche la neceſſità ci aſtringeſſe à farlo, & doueſſe il minor pericolo ceder al maggiore. Stando adunque noi in tal pericolo, io come il più leggiero di tutti preſi ſopra di me il carico di portar la corda al ghiaccio fermo, per tanto appigliandomi a vn pezzo di quel ghiaccio ondeggiante all'altra con l'aiuto di Dio arriuai al ghiaccio fermo & alligai la corda ad vn mucchio grande & alto, all'hora con l'aiuto di quello quelli che erano nelle barche le traſſero al ghiaccio fermo, & à quel modo potè più vn ſolo huomo che inanzi tutti congiunti inſieme. approſſimati che fumo al ghiaccio, con le barche preſto traſportammo ſopra quello gli ammalati, meſſoui prima ſotto gli ſtrammazzi, & altre coſe doue poteſſero giacere di poi metemmo fuori tutta la robba, & tirammo anco le barche ſopra il ghiaccio con queſto mezo all'hora liberati dal ghiaccio, & da quel gran pericolo, ci riputammo, cauati di mano alla morte.



Diſſegno del tirar delle barche in sù'l ghiaccio fermo, perche dall'vrtar & ſtringer delli pezzi di ghiaccio, che andauano ondeggiando per mare erano quaſi rotti, & inſieme tutte le robbe con gli ammalati eſpoſti ſu'l ghiaccio oue il giorno dietro in vna ſteſſa hora ſpirarono.

18. *detto riparammo di nuouo le noſtre barche, percioche erano molto conquaſſate dalle percoſſe del ghiaccio, & biſognò calcar tutte le fiſſure, & giunture delle tauole, & fortificarle con diuerſi pezzetti di tauole impecciate, al qual biſogno Dio prouide di legna acciò che poteſſimo liquefar la pece, & preparar quāto faceua biſogno, dipoi alquanti de' noſtri andarono nel continente à cercar delle oua, da' noſtri ammalati molto bramate, ma non ne potero trouare alcuno, nondimeno portarono quattro vccelli preſi con pericolo della ui-*

ta

ta tra'l ghiaccio, e'l continente rompendoſi ogni tratto il ghiaccio ſotto a i piedi.

19. fu aſſai buon'aria, ſpirando Maeſtro, & ſu'l mezo giorno Oſtro, nientedimeno ſtauamo ſtretti dal ghiaccio, ne uedeuamo apertura alcuna in mare, giudicando ſempre non poterſi mai quindi liberare, nientedimeno ci conſolauamo di nuouo ricordandoci che Dio molte uolte fuori della noſtra ſperanza ci haueua aiutati, & liberati, con la qual ſperanza ci faceuamo animo l'uno all'altro.

20. Spirando Ponente fu aſsai buõ tẽpo, & eſsẽdo il Sole circa in Siroco, cominciò Nicolò d'Andrea à peggiorare, ſi che conoſceuamo che non haueua à uiuer molto; percioche il uicario del Gouernatore uenuto ella noſtra barca ci narrò in che ſtato s'attrououa eſſo Nicolò, & che ſi uedeua che non haueua à uiuer troppo. Allhora Guglielmo di Bernardo diſſe, anco à me pare ch'io non habbia à uiuer molto, ma noi non penſauamo che'l ſuo male fuſſe coſi grãde, perche ragionaua con noi, & leggeua ſu'l giornale ch'io haueua fatto della noſtra nauigatione, & haueuamo diſcorſo di più coſe. Finalmente poſto da parte il gio:nale, à me riuolto diſſe. Gherardo, dammi da bere, & come hebbe beuuto gli venne vno accidente coſi grande, che ſubito, uolti gli occhi ſpirò, ne ui fù tanto tempo di mezo che io poteſſi chiamar il Nocchiero dall'altra barca, prima che morire; ſi che morì prima che Nicolò d'Andrea, ilquale poco dopo lo ſeguì. Queſta morte di Guglielmo di Bernardo ci apportò non poca maninconia, percioche egli era il Gouernator maggiore, nelquale noi ſi confidauamo, ma non ſi può ne dee reſiſtere alla uolontà di Dio, allaquale anzi è noſtro douere d'acquetarſi.

21. Giugno, il ghiaccio cominciò dinuouo a ſcorrere, & Dio ci mãdò una certa apertura di mare ſpirando Garbino, ma ſendo il Sole intorno a Maeſtro cominciò a far vento da Siroco aſſai gagliardo, & perciò ſi apparecchiamo a partir di quà.

22. detto la mattina ſpirando un gagliardo Siroco, il mare fu aperto tutto, ma ci biſognò tirar le barche sù per il ghiaccio con grãdiſſima fatica, e difficultà, percioche biſognò tirarle prima con tutte le coſe che ui erano dentro ſuper un pezzo di ghiaccio lungo quaſi 50. paſſi, et pararle nell'acqua, & poi tirarle ſopra vn'altro ghiaccio & di nuouo per altri 300. paſſi ſuper quello tirarlo prima che fuſſero nell'acqua doue poteſſimo far vela, allaquale ſendo giunti confidati nella miſericordia di Dio demmo le vele al vento, ſendo il Sole con Greco Leuante ſpirando mediocremente Oſtro, & Oſtro Siroco, tenendo il corſo verſo Ponente, & Garbin Ponente, fin che'l Sole fù in Oſtro. all'hora di nuouo fummo aſſediati dal ghiaccio, ilquale nõ potemmo paſſare, ma biſognò in quel fermarſi, nientedimeno poco dopo il ghiaccio da per ſe ſi ſeparò, per lo quale paſſammo nauigando dietro la rena, ma di nouo ſubito fummo

chiuſi

chiuſi dal ghiaccio,& ſperando pur qualche apertura prendemmo in queſto mentre un poco di cibo,percioche il ghiaccio non ſcorreua come prima. di poi ſi ponemmo con tutte le forze a ſpinger il ghiaccio, ma indarno; nondimeno alquanto tempo dopo da per ſe ſi fece una certa apertura, per la qual paſſammo,& facemmo vela longo l'orlo della terra, verſo Garbin Ponente.

23.detto ſeguimmo la noſtra nauigatione uerſo Garbin Ponente,fin che'l Sole fù in Siroco, & giungemmo al Promontorio di Conſolatione diſtante dalla punta del ghiaccio miglia 25.ne potemmo andar più inãzi, percioche quiui era il ghiaccio coſi groſſo ſpinto l'un ſopra l'altro,ben che fuſſe ſereno, quel giorno ſteſſo prendemmo l'altezza del Sole con l'Aſtrolabio, & con l'anello Aſtronomico; la qual trouammo gradi 37. & la ſua declinatione gradi 23.min.30.la qual detratta,dell'altezza, reſtan gradi 13.min.30. queſti detratti di 90. riman l'altezza del Polo gradi 76.min. 30. & benche il ſole molto ſplendeſſe, il ſuo calore però non fù tanto che poteſſe dileguar la neue, ſi che haueſſimo dell'acqua per bere. per tal cauſa adunque, & baccino, di ſtagno,& altri uaſi di rame, che haueuamo empimmo di neue,& li ponemmo al Sole;perche a i ſuoi raggi ſi disfaceſſe la neue per far dell'acqua,percioche quantunque prendeſſimo della neue in bocca per cacciar la ſete,non ci faceua ſeruitio alcuno,anzi haueuamo più ſete, che prima.



Deſcrittione del viaggio che tenimmo della caſa, nella quale paſſammo il verno, lungo il lato Settentrionale della Nuoua Zembla, fino allo ſtretto d'Vveygats, il qual paſſammo uerſo la riuiera della Ruſsia, & appreſſo de' porti, ouero ſeni del mar Bianco, fino alla Città di Cola, ſi come ſi dimoſtra co'l diſſegno, ò tauola precedente.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

DAl luogo del domicilio fino al ſeno del mare è viaggio ver Leuante, & Ponente. per 4. miglia

Dal ſeno del mare, fino al porto del ghiaccio è camino verſo 4. Leuante Greco. per 3. m.

Dal porto del ghiaccio, fino alla punta dell'Iſola è viaggio verſo Greco Leuante. per 5. m.

Dalla punta dell'Iſola, fino al Promontorio Vliſſingeſe è camino uerſo 4. Greco Leuante. per 3. m.

Dal Promontorio Vliſſingeſe, fino all'angolo del Promontorio uerſo Siroco è camino. per 4. m.

Dall'Angulo del Promontorio, fino all'angolo del Deſiderio verſo Oſtro, & Tramontana è corſo. per 6. m.

Dall'Angolo del Deſiderio, fino all'Iſole d'Orangia verſo Maeſtro. per 8. m.

Dall'Iſole d'Orangia, fino all'angolo del Ghiaccio uerſo Ponente, & 4. Garbin Ponente. per 5. m.

Dall'Angolo del Ghiaccio, fino al Promontorio di Conſolatione verſo Ponente, & 4. Garbin Ponente. per 5. m.

Dal Promontorio di Conſolatione, fino al Promontorio Naſſouieſe uerſo 4. Ponente Maeſtro. per 10. m.

Dal Promontorio Naſſouieſe, al conio Orientale dell'Iſola della Croce verſo 4. Ponente Maeſtro. per 8. m.

Dal conio dell'Iſola della Croce, fino all'Iſola di Guglielmo verſo 4. Garbin Ponente. per 5. m.

Dall'Iſola di Guglielmo, fino all'Angolo Negro verſo Ponente Garbino. per 6. m.

Dall'Angolo Negro, fino al conio Orientale dell'Iſola del Admiralità verſo Ponente Garbino. per 7. m.

Dal conio Oriental dell'Iſola dell'Admiralità, fino al ſuo conio Occidentale verſo Ponente Garbino. per 5. m.

Dal angolo Occidental dell'Iſola dell'Admiralità, fino al Promontorio di Plãcio verſo 4. Garbin Oſtro. per 10. m.

Dal Promontorio di Plancio, fino al ſeno di Lombsbay uerſo Ponente Garbino. per 8. m.

Dal ſeno di Lombsbay, fino all'angolo delli Ordini verſo Ponente Garbino. per 10. m.

Dall'Angolo de gli Ordini, fino al Promontorio del Priore, ouer Langenes, verſo 4. Oſtro Garbino. per 14. m.

Dal Promontorio Langenes, fino al Promontorio de Cant. uerſo 4. Oſtro Garbino. per 6. m.

Dal Promontorio de Cant, fino all'Angolo dello ſcoglio negro uerſo 4. Garbin Oſtro. per 4.m.

Dall'Angolo de lo ſcoglio negro, fino all'Iſola negra, verſo Oſtro Siroco. per 3.m.

Dall'Iſola negra, fino à Coſtintſarch. uerſo Oriente, & Occidente. per 2.m.

Da Coſtintſarch, fino all'angolo della Croce, uerſo Oſtro Siroco. per 5.m.

Dall'angolo della Croce, fino al ſeno di S. Lorenzo uerſo Siroco. per 8.m.

Dal ſeno di S. Lorenzo, fino al porto della farina uerſo Oſtro Siroco. per 6.m.

Dal porto della farina, fino alle due Iſole uerſo Oſtro Siroco. per 16.m.

Dalle due Iſole onde noi facemmo uela uerſo Ruſſia, fino à Matfloo, & Delgoy uerſo Garbino. per 30.m.

Da Matfloo, & Delgoy, fino al ſeno, nel qual nauigando circondammo un cerchio di quadrante, & finalmente fummo condotti nell'iſteſſo luogo. per 22.m.

Da quel ſeno, fino à Colgoy uerſo Maeſtro Tramontana. per 18.m.

Da Colgoy, fino all'angolo Orientale di Candenas verſo Maeſtro Tramontana. per 20.m.

Da Candenas, fino al lato Occidentale del Mar Bianco uerſo Maeſtro Tramontana. per 40.m.

Dal lato Occidentale del Mar Bianco, fino alle 7. Iſole uerſo Maeſtro. per 14.m.

Dalle 7. Iſole, fino all'angolo Occidental di Childuin uerſo Maeſtro. per 20.m.

Da Childuin, fino à quel luogo nel quale Giouanni figl. di Cornelio ci trouò uerſo 4. Maeſtro Ponente. per 7.m.

Dal luogo doue Giouanni di Corn. ci trouò, fino à cola uerſo Oſtro per il più. per 18.m.

Noi dunque co'l battello, & ſcaffa ſcoperti facemmo uiaggio parte tra'l ghiaccio, & parte ſopra il ghiaccio tirando, & in alto Mar facendo uela. per 383.m.

24. Giugno circa il leuar del Sole andammo à remi di quà, & di là per il ghiaccio à cercare per doue poteſſimo paſſare, ma non trouammo niuna apertura, ma intorno al mezo giorno prorompemmo in mare; per il che rẽdemmo gran gratie à Dio, che fuori della noſtra ſperãza ci haueſſe conceſſo l'uſcita, & ſpirando Leuante facemmo uela con gran progreſſo, ſi che facemmo congiettura di douer paſſar il Promontorio Naſſouieſe, nondimeno fummo impediti dal ghiaccio, nel qual dammo, ſi che ci biſognò reſtare al lato Orientale del Promontorio Naſſouieſe alla riua del continente, ſi che facilmente po-

teuamo

teuamo uedere eſſo Promõtorio, il quale giudicauamo che ci fuſſe diſcoſto in torno tre miglia. Quiui ſei de' noſtri uſciti nel continente trouarono certe legna, & le portarono nelle barche ogn'uno quanto ſi pote caricare; ma però non ſi trouò uccello, ne ouo alcuno; ma facendo fuoco delle legna coſſero una polenta in acqua, che noi chiamammo Matſammore, per metter nello ſtomaco qualche coſa di caldo, & ſpiraua un uento molto gagliardo dall'Oſtro.

25. Giugno anchora grandemente ſoffiaua, & per non eſſer molto fermo il ghiaccio, alquale erauamo accoſtati, dubitauamo grandemente che rompendoſi quello fuſſimo portati in mare, & per il vero circa il tramontar del Sole rotto quel pezzo di ghiaccio, ci biſognò mutar luogo, & fermarſi ad un'altro pezzo di ghiaccio.

26. detto ſi leuò anchora una gran fortuna dall'Oſtro, la quale ruppe in molti pezzi quel ghiaccio, alquale erauamo accoſtati, ſi che erauamo ſpinti in mare, ne poteuamo più attaccarſi al ghiaccio fermo, & erauamo in pericolo grandiſſimo di perire, & fluttuando in mare, con tutte le forze adoprammo i remi, ma non poteuamo arriuar al continente, perciò biſognò ſpiegar il noſtro trinchetto, & far uela; ma l'arbore, a cui era appeſo eſſo trinchetto, due uolte il ruppe, perciò ſtauamo peggio che prima. E benche il uento ſpiraſſe proſpero, & gagliardo, fummo nõdimeno sforzati a calar il trinchetto; ma il uẽto ſoffiaua coſi gagliardo in quello, che quãdo nõ ſi haueſſe tirato giù con eſtrema preſtezza, ſenza dubbio ſaremmo ſtati dall'onde inghiottiti, ouero empir la barca d'acqua andare a fondo, percioche l'acqua cominciaua entrar nella barca, & erauamo lontani in mare, ilquale era poi ſopra modo turbato, ne haueuano altro dinanzi a gli occhi, che la morte preſente, ma Iddio che tante uolte di tanti, & coſi gran pericoli ci haueua liberato, di nuouo ci fù in aiuto, & improuiſamente ci deſtò uento da Maeſtro, il quale (benche con gran pericolo) di nuouo ci portò ad un fermo ghiaccio. liberati adunque da tal pericolo, non ſapendo doue i noſtri compagni ſi fuſſero ritirati, facẽmo uela per un miglio lungo il ghiaccio; ma non li trouando ci penſauamo qualche male di loro, temendo che fuſſero ſommerſi: tra tanto ſi leuarono folte nuuole, coſi facendo uela longo la terra, ne trouando li compagni ſcarcammo uno moſchettone. eſſi uditici riſpoſero con un'altra ſparata, nientedimeno non ci poteuamo uedere. tra tanto fatti più uicini, & ſparita alquanto la nebbia, noi & eſſi di nuouo ſparati li ſchioppi uedemmo il fumo che eſalaua, & finalmente gli andammo a ritrouare, & li uedemmo tra il ghiaccio corrente, & il fermo fermati: fattici a loro vicini andammo ad eſſi per il ghiaccio, & gli aiutammo a portar ſopra il ghiaccio quello, che haueuano nel battello, & a tirar eſſo battello ſu'l ghiaccio, & con gran fatica, & difficultà li ritornammo nell'acqua aperta del mare. Mentre erano coſi trattenuti nel ghiaccio, ricercammo ſu'l lito del continente delle legna, con

le quali

le quali acceſo il fuoco ſendo congiunti inſieme facemo una panata, di pane, & acqua per metter qualche coſa nello ſtomaco, & ci fù molto ſaporita.

27. ſoffiando proſpero leuante facemmo uela, & paſſammo il promontorio Naſſouieſe circa un miglio al lato Occidentale di eſſo Promontorio, oue di nuouo trouammo uento contrario, ſi che di nuouo biſognò ſerar le uele, & andar a remi. Tratanto mentre nauigamo lungo il ghiaccio fermo, & il continente trouammo tanta copia di Roſmari a giacere ſopra il ghiaccio, che non ne uedemmo mai tanta, ne ſi potè contar il numero con gran numero appreſſo d'uccelli, nelle quali ſcaricando inſieme dui ſchioppi, con quel colpo ne cogliemmo 12. li quali li portammo nelle barche. Nauigando noi in queſto modo, leuoſſi uno nuuoloſo aere; onde di nuouo incorremo nel ghiaccio che ſcorreua, ſi che ci fù forza tornar al ghiaccio fermo, & iui fermarſi fino che fuſſero ſgombrate le nebbie. il uento poi che ci era contraio ſoffiaua da Maeſtro Tramontana.

28. detto circa il leuar del Sole ſponemmo ſopra il ghiaccio tutto quello, che haueuamo nelle barche, nel quale poi tirammo anco eſſe barche (percioche erauamo coſi ſtretti da ogni parte dal ghiaccio, & il uento ueniua dal mare) temendo di eſſer coſi ſtiuati intorno, che non trouaſſimo più uſcita, delle uele tẽdemmo ſopra il ghiaccio un padiglione, ſotto il quale ci dammo un poco al ripoſare, laſciando la cura ad uno di far la guarda. Sendo il Sole intorno alla Tramontana uennero tre Orſi al dritto alle noſtre barche, i quali uiſti dalla guarda, ſubito gridò, tre Orſi, tre Orſi, il che udito ſaltammo fuori de' padiglioni con li noſtri moſchettoni, caricati di ballini per pigliar uccelli, liquali non hauendo tempo di caricarli altrimenti gli ſcaricammo, et benche non li poteſſimo grauemente ferire, nientedimeno ſi ritirarono lontani, & ci diedero aſſai buon ſpatio di tempo per caricarli, ſi che di tre ne uccidemmo uno, gli altri ciò ueduto fuggirono, ma intorno due hore dopo ritornarono, ma fatti uicini, & udito il noſtro ſtrepito fuggirono: ſpiraua Ponente, & 4. Ponente Maeſtro, ſi che grandemente il ghiaccio ſcorreua uerſo Oriente.

29. Giugno circa il Sole in Ponente Garbino, i due Orſi che erano fuggiti ritornarono al luogo doue giaceua l'Orſo ucciſo, & uno di eſſi preſolo con la bocca lo tirò per quel ghiaccio ineguale aſſai lontano, & lo cominciò a diuorare: noi ciò uedendo ſparammo in eſſi un moſchettone, ma quelli udito il tuono laſciato il cadauero fuggirono, & noi quattro andati colà trouammo l'Orſo in coſi poco tempo mangiato mezo, & quel reſtante tirammo ſopra un monte di ghiaccio per poter ueder dalle noſtre barche ſe tornauano & tirargli: & ſi marauigliammo della gran forza di quell'Orſo, che ſolo quel cadauero intiero coſi grande coſi facilmente haueua tirato tanto lontano, percioche noi quattro quella metà con grã difficultà haueuamo potuto ſtraſcinare; ma ſpirando Ponente gagliardo: ſpingeua anchora il ghiaccio uerſo Oriente.

Diſſe-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



Diſſegno come di nuouo cinti, & ſtretti dal ghiaccio corrente, fummo ſforzati à eſpor ſopra il ghiaccio fermò tutte le robbe, & tirar anco le barche, coprendole con le vele per ripoſare alquanto, mettendo uno à far la guarda, & come uennero la notte tre Orſi, & hauendone ammazzato uno gli altri fuggirono; ma il giorno dietro tornando ſtraſcinarono l'Orſo morto un pezzo lontano, & cominciandolo à diuorare furono da noi con gli archibugi fugati.

30. *detto la mattina ſendo il Sole circa 4. Leuante Greco, era ſimilmente*

ſpinto

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ſpinto da Ponente uerſo Leuante, & due Orſi ſopra un pezzo di ghiaccio corrente uerſo noi ueniuano, i quali corſeggiando quà, & là pareua che ſi metteſſero ad ordine per aſſaltarci. Saltando nell'acqua, ilche non fecero; per il che noi giudicammo che fuſſero quegli ſteſſi che prima erano ſtati quà, percioche circa il Sole in Oſtro Siroco, un'altro Orſo anchora per il ghiaccio fermo doue erauamo ueniua al dritto a noi, ma fatto più uicino, & udendo lo ſtrepito fuggì: ſpiraua Ponente Garbino, & disfaceua alquanto il ghiaccio, ma perche era tempo nubiloſo, & uento gagliardiſſimo non oſammo fidarſi al l'acqua, ma deliberammo d'aſpettar miglior tempo.

Luglio 1597.

Il primo dì Luglio ſendo aſſai buon aere ſpirando Maeſtro Tramontana, la mattina intorno il leuar del Sole, vn Orſo venendo dal ghiaccio corrente nuotaua al fermo, nel quale erauamo, ma uditici, non ſi accoſtando fuggì; ma ſendo il Sole in Siroco, fù con tant'impeto ſpento dall'onde un pezzo di ghiaccio nel fermo doue erauamo con le barche, & quello che haueuamo meſſo fuori, che lo ſpezzò in molte parti, le quali ſi cacciauano l'una ſopra l'altra, onde non poco ci attriſtammo, percioche la maggior parte delle robbe cadè in acqua: nondimeno uſammo ogni diligentia per tirar la ſchaffa ſopra il ghiaccio più uerſo il continente doue ſi ſtimauamo più ſicuri dalla calca del ghiaccio ſcorrente, ma ritornando à quelle coſe che haueuamo laſciate da portare, cademmo quaſi nella maggior difficultà che prouaſſimo giamai; percioche quãdo voleuamo leuar un faſce l'altro ſubito cadeua nel ghiaccio, anzi ſpeſſe uolte ſotto i noſtri piedi ſi rompeua il ghiaccio, ſi che non ſapeuamo più che fare, & erauamo quaſi diſperati non ci uedendo fine alcuno. Queſta fatica adunque ſuperaua la malinconia, percioche ſforzandoci di tirar lo ſchiffo, il ghiaccio ſi ſpezzaua ſotto i piedi, & con la barca, & il reſto erauamo portati dal ghiaccio ſcorrente, & uolendo ſaluar la robba, il ghiaccio ſi frangeua ſotto i piedi, poi la barca ſi ruppe, ſpetialmente da quella parte doue era ſtata acconcia: l'arbore anchora, & lo ſcagno dell'arbore ſtaua male, & una ceſtella con denari, la qual con gran pericolo della uita anco leuammo; percioche il ghiaccio doue erauamo in piè ſi cacciò ſotto l'altro ghiaccio onde poco ui mancò che non ſi ſpezzaſſimo, e le gambe, e le braccia; perciò ſtimando che'l battello fuſſe tratto del tutto, ci guardauamo l'un l'altro di mala uoglia, non ſapendo che fare, percioche da quello pendeua la noſtra uita.

Pur con l'aiuto di Dio cominciò il ghiaccio à ſepararſi, onde ſenza indugiare andammo alla barca, & qual ſi fuſſe la tirammo ſopra il ghiaccio preſſo la ſcafa, oue meglio ſi poteua conſeruare.

Durò queſta difficile, & noioſa fatica dal ſole mentre era in Oſtro, fin che

giunſe

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

giunſe in Ponente Garbino,ſenza mai riposarſi;per il che molto reſtammo afflitti;ma ſi trattaua del caſo noſtro, & ci era più horrendo che quando morì Guglielmo di Bernardo,& quaſi ci ſommergemmo. Perdemmo quel giorno due botte di biſcotto,vna ceſta piena di panni di lino, la botte piena d'arme, & tutto il meglio de' marinari con l'annello Aſtronomico,vn faſcio di panno di grana,vn vaſcello d'oglio, & vno di vino, & alquante pezze di caſcio.

2. Luglio, intorno al leuar del Sole di nuouo venne à noi vn'Orſo,il quale vdito il noſtro ſtrepito fuggì.ſendo poi il Sole circa Ponente Garbino ſi leuò vn bel tempo,Onde ſubito cominciamo à riparar il battello con le tauole,con le quali haueuamo fatto il tauolato del corpo. eſſendo adunque tre di noi occupati intorno al riparar il battello, gli altri ſei andarono più verſo il continente,ſi per trouar legna,come per portar qualche pietra da por ſopra il ghiaccio,per accender il fuoco,per liquefar la pece per impeciar il battello,& ſi ancora per veder ſe trouaſſero qualche legno, che fuſſe buono per far vn'arbore per eſſo battello,il qual trouarono, con alcuni ſaſſi, & tutto portarono doue ſi lauoraua.ritornando poi ci riferirono hauer trouato qui alcuni legni tagliati, & portarono anco li conij co' quali ſi fendono le legna, onde appareua che quiui fuſſero ſtati huomini. s'affrettauamo poi quanto poteuamo ad accender il fuoco, & disfar la pece, & far il reſto che era neceſſario intorno al riparar di quel copano,ſi che l'hauemmo accommodato circa il Sole in 4. Tramontana Greco, cuocemmo anco gli vccelli,che con gli ſchioppi vccidemmo, & li mangiammo.



Diſſegno come talmente fummo dal ghiaccio ſtretti, che'l battello andò in pezzi, onde fummo in gran pericolo della vita, & perdemmo molte robbe, & ſe uoleuamo prender vna coſa ci cadeua l'altra, & andaua ſotto il ghiaccio, che ſi ſpezzaua ſotto a i piedi, & quaſi ci ſcauezzò le gambe, e ci affogò ſotto.

3. di Luglio la mattina intorno il leuar del Sole due de' noſtri marinari andarono verſo l'acqua, oue di nuouo trouarono due de' noſtri remi, con il braccio del Timone, la balla di panno di Grana, la ceſta di panni di lino, & del vaſcello delle arme, da che comprendẽmo il vaſcello eſſer rotto. eſſi pigliando quello che poteuano portare ritornarono à noi, & ci auiſarono che quiui erano ancora molte robbe all'hora il nocchiero con cinque de' noſtri colà andati, riporta-

rono ogni coſa ſopra il ghiaccio fermo, per metterli al noſtro partire nella barca. La ceſta ueramēte, & la balla di panno per la grauezza (percioche erano pieni d'acqua) non poterono portare; ma furono sforzati laſciar coſtì, fino che fuſſimo per partire, acciò in queſto mezzo ſtillaſſe fuori l'acqua. Sēdo il Sole in Garbino di nuouo venne à noi vn Orſo, & quello che faceua la guarda, non lo hauendo ueduto; ſarebbe quaſi ſtato preſo ſe uno de' marinari uedendo dalla barca l'Orſo, non haueſſe gridato alla guarda che ſi guardaſſe dall'Orſo, il quale vdito il grido fuggì: trà tanto l'Orſo tiratogli di ſchioppo fuggì.

4. di Luglio fù ſereno, & bel giorno, ſi che in tutto il tempo che ſtemmo nella Nuoua Zembla non hauemmo il più giocondo; ſpirando uento da Ponente, & Ponente Garbino; perciò i panni di ſeta, che erano bagnati d'acqua ſalſa, lauammo in acqua di neue liquefatta, & poi aſciugati tornammo à inuolgerli.

5. fù anchora bel tempo ſpirando Ponente Garbino, nel qual giorno morì Giano figliuol di Franceſco Harlameſe, zio di Nicolò d'Andrea (che morì l'iſteſſo giorno con Guglielmo di Bernardo) & morì circa all'hora che'l Sole era in Maeſtro Tramontana. Il Ghiaccio poi di nuouo ueniua uerſo noi in gran furia, & ſei marinari andarono nel continente, & portarono delle legna per far fuoco, per cuocer il mangiare.

6. Luglio fù aere nubiloſo, ma intorno ſera ſoffiando Siroco cominciò à farſi ſereno; per il che ſi reficiammo alquanto; nientedimeno ſtammo fermi sù'l ghiaccio.

7. Luglio fù bel giorno miſto però con leggier pioggia ſpirando Ponente Garbino; ma uer ſera 4. Ponente Maeſtro, andati uerſo l'acqua aperta uccidemmo 13. uccelli che ſtauano ſu'l ghiaccio ſcorrente, li quali portammo ſopra il ghiaccio fermo.

8. detto fù nubiloſo, & humido aere, poi de gli uccelli vccisi & cotti haueamo fatto un buon banchetto: uerſo ſera cominciò à far uento da Greco che ci diede ſperanza di partir di quà.

9. di Luglio di mattina cominciò il ghiaccio à ſcorrer giù, ſi che intorno l'orlo della terra haueuamo l'acqua aperta, & ſimilmente il ghiaccio fermo doue erauamo fermati cominciò à mouerſi; perciò il Nocchiero andò à pigliar la ceſtella, & il faſcio di panno laſciato nel ghiaccio, & portarli nella barca, & tirammo eſſa barca nell'acqua per diſtanza di paſſa 340. il che ci fù molto difficile, per l'eſtrema fatica, & imbecillità noſtra: facemmo poi uela circa all'hora che'l Sole era in Oſtro Siroco ſpirando Leuante; ma intorno al tramontar del Sole di nuouo ci biſognò uoltar il corſo uerſo il continente, & il ghiaccio fermo; percioche quiui anchora non era andata uia ſpirando Oſtro da terra, il qual ci diede buona ſperāza che ſarebbe ſcacciato il ghiaccio, & noi haueremmo potuto ſeguir il noſtro camino incominciato.

R 2 10. Lu-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

10. *Luglio molto ci affaticammo d'all'hora che'l Sole era in Greco Leuante fino che arriuò in Leuante, à penetrar per il ghiaccio, il qual rotto, demmo à remi, finche di nuouo ritornammo tra due gran pianure di ghiaccio, le quali tra ſe congiunte ci ſerrarono la ſtrada ſi che biſognò tirar lo ſchiffo, & il battello sù'l ghiaccio, cauato prima quello che ui era dentro, & poi mãdarlo giù nell'altra acqua dall'altro lato aperta per diſtantia di cento paſſi, & poi portar là le robbe, il che ci fù molto difficile; ma era neceſſario, & ci biſognaua perſuadere da per noi di non eſſer ſtanchi: come fummo in acqua con grandiſſima forza ſpingemmo le barche co'remi, & non molto dopò di nuouo arriuando tra due gran pianure di Ghiaccio corrente, che preſto preſto doueuan congiungerſi, con l'aiuto di Dio, & per la noſtra diligente uogata, ne uſcimmo prima, che ſi uniſſero. paſſato quel ghiaccio, trouammo un gagliardo Ponẽte, quaſi à noi del tutto contrario, ſi che ci fu forza con ogni noſtro potere di ſpinger co'remi le barche uerſo il ghiaccio fermo, che era contiguo al continente, al quale con gran pericolo arriuammo. là arriuati penſammo di andare anchora più oltra, vogando lungo il ghiaccio uerſo vn'Iſola che vedeuamo, Ma per il vento à noi contrario non ſi pote. Perciò di nuouo ci biſognò tirar le barche, con quello che vi era dentro ſopra il ghiaccio, & aſpettar quella riuſcita che fuſſe piacciuto à Dio di concederci: nientedimeno ci cadeua l'animo, dando tãte volte nel ghiaccio, temendo per ſi frequenti, & lunghe fatiche, che conueniuamo ſopportare di douer del tutto perder le forze, & coſi reſtan inutili à ſeguire il viaggio.*

11. *di Luglio la mattina ſendo fermati sù'l ghiaccio, circa all'hora che'l Sole era in Greco, vn grande, & graſſo Orſo uſcito dell'acqua à noi correua, & noi con tre moſchettoni uer lui drizzati l'aſpettãmo; & come ci fù lõtano 30. paſſi, ſparati gli ſchioppi inſieme, cade morto, colandogli il ſuo graſſo fuori per le ferite, & nuotando ſopra l'acqua come oglio. L'Orſo adunque coſi ondeggiãte, montati ſopra un pezzo di ghiaccio ſcorrente, ſeguitando, gli gittammo un laccio al collo, & lo tirammo ſu'l ghiaccio, & trattili fuori i denti miſurammo la ſua groſſezza, la qual fù piedi 8. ſpiraua poi Ponente, & era aere oſcuro, & circa mezo giorno cominciò à riſchiararſi, & tre de'noſtri marinari andarono all'Iſola à noi oppoſta; alla qual peruenuti videro l'Iſola della croce, uerſo Ponente à loro oppoſta, & fatto tra loro conſiglio, andarono à uedere ſe alcuno di Ruſſia quella ſtate era ſtato là lungo il ghiaccio fermo, che era tra l'una, & l'altra. La giunti non poterono accorgerſi che fuſſe ſtato alcuno dopo noi; ma trouarono in eſſa circa 70. oua di Barnicle, quali non ſapeuano come portare. Finalmente uno di loro tratte fuori le bracche, & legatele inſieme da baſſo ui poſero dentro l'oua, & quelle poi due portarono à meza una haſta pendenti, & il terzo uno ſchioppo, & coſi tornarono, poi che furono ſtati 12. hore fuori, ſi che non poteuamo imaginarſi che coſa fuſſe loro occorſo. Ci raccontauano*

uano

uano poi ch'erano caminati per acqua fino al ginocchio,& per il ghiaccio tra l'vna Iſola,& l'altra;et che tra l'andare,& il ritornare haueuano fatto quaſi ſei miglia. Onde ci marauigliauamo che haueſſero hauuto ardire di far tanto,ſendo tutti debili . delle voua portate hauemmo vn buon banchetto, ſi che tra i noſtri affanni,& dolori faceuamo tall'hora qualche allegrezza. in quel tempo diuidemmo tra noi quel poco di uino che ci era rimaſo,ſi che ad ogn'uno ne toccò intorno vn conzo,& mezo.

12.Luglio,la mattina circa il leuar del Sole,cominciò Leuante,& poi Greco Leuante à ſoffiare,& à farſi l'aere nubiloſo, verſo ſera poi li noſtri andarono à cercar delle gioie,& ne trouarono alquante,ma non troppo fine,& nel ritorno ogn'vno portò vn faſcio di legna.

13.Sendo ſereno ſette di noi andammo verſo il continente di nuouo à cercar gioie,delle quali ne trouammo alquante.

14.detto fù ſimilmente ſereno ſpirando ſoauemente Oſtro,ſi che il ghiaccio cominciaua à partirſi dal ciglio della terra. Onde ſperauamo che'l mar s'haueſſe ad aprire; ma perche il vento di nuouo ſi uolſe da Ponente, il ghiaccio ſi fermò,circa all'hora che'l Sole era in Garbino,tre de'noſtri andarono nella Iſola vicina dirimpetto à noi,nella quale ammazzarono vn'anitra ſaluatica con lo ſchioppo,& tornati la diedero in comune,perciò che tutte le noſtre coſe erano communi.

15.detto ſendo aere nubiloſo,& ſpirando la mattina Siroco uerſo il tramontar del Sole cominciò à piouere mutato il uento in Ponente,& Ponēte Garb.

16.venne à noi vn'Orſo dal continente, il qual laſciando venir vicino (perche ſendo bianco come neue, al principio non poteuamo comprendere ſe fuſſe Orſo) ma dal moto lo conoſcemmo, vicino fatto ſcaricato lo ſchioppo lo toccammo,ma ſubito fuggì, la mattina ſpirò Ponente,& poi Greco Leuante, & turbò l'aere.

17.circa all'hora che'l Sole era in Oſtro Siroco,cinque de'noſtri andarono di nouo nell'Iſola vicina à veder ſe vi era alcuna apertura d'acqua,quali videro molta acqua aperta,ma tanto lontana da terra,& dal ghiaccio fermo, che quaſi cadeuano in agonia,penſando che ci ſarebbe ſtato impoſſibile tirar per tanta diſtantia le barche,con la robba che v'era dentro;percioche le noſtre forze di giorno in giorno ſi ſcemauano,& li trauagli delle fatiche creſceuano, ritornando alle barche ciò ci narrarono,ma noi dalla neceſſità prēdendo animo, ci eſortammo l'un l'altro à tirar le barche,& le robbe all'acqua,& di poi à remi andar à quel ghiaccio,che biſognaua paſſare per peruenire al mare aperto,andati al ghiaccio ſcaricammo le barche, dipoi le tirammo ſopra il ghiaccio ſeparatamente fino all'acqua, & poi le robbe quaſi per mille paſſi;la qual coſa ci fù coſi graue,& moleſta, che quaſi dubitauamo di mancar nel mezo à l'opra,pur hauendo ſuperato tante difficultà, prendeuamo ſperanza di poter

ſu-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ſuperare anco queſta, deſiderando che quella fuſſe l'vltima: peruenimmo adunque con gran difficultà, & trauaglio all'acqua aperta, circa all'hora che'l Sole era in Garbino: all'hora facemmo vela fin che'l Sole fu in 4. Garbin Ponente, & di nuouo demmo in un altro ghiaccio, ſopra del quale ci biſognò tirare le barche: in quella ſtando potemmo vedere l'Iſola della Croce, la qual per congiettura ſtimauamo lontana da noi vn miglio. Spirò quel giorno Leuante, & Greco Leuante.

19. Luglio ſtando noi coſi ſu'l ghiaccio fermati, ſette de noſtri circa il leuar del Sole andarono all'Iſola della Croce, di donde vederono verſo Ponente molta acqua aperta. Onde molto allegri tornammo alle barche, cogliendo circa 100. voua che trouarono. Ritornati narrarono hauer ueduta tanto à largo aperta l'acqua, quanto poteſſero con gli occhi; ſperando che queſta fuße l'ultima volta che portaſſero le barche ſopra il ghiaccio, ne poi douerne trouare, & però che doueſſimo far buon animo. cuocemmo l'uoua trouate, & tra noi le diuidẽmo, & ſubito ci apparecchiãmo circa all'hora che'l Sole era in Garbino, per tirar le barche in acqua, benche le haueſſimo à ſpingere per circa 270. paſſi, il che facemmo con grand'animo, ſperando che haueſſe ad eſſer l'vltima fatica. Poi con l'aiuto del benigno Iddio facemmo uela ſpirando Leuante, & Greco Leuante, molto proſperi, ſi che circa il tramontar del Sole paſſammo l'Iſola della Croce, diſtante dal Promontorio Naſſouienſe. 10. miglia, & poco dopò ci laſciò il ghiaccio che non ne vedeuamo più niente, ſe non certo poco in mare, il quale non ci diede impedimento alcuno, ma ſeguitammo il noſtro corſo verſo Oſtro Garbin, con perpetuo uento da Leuante & Greco Leuante, ſi che facemmo congiettura che ogni 12. hore faceuamo 18. miglia, onde non picciol allegrezza ſentiuamo, rendendo gratie à Dio, che di tante difficultà, & fatiche (alle quali dubitauamo ſoggiacere) ci haueſſe liberato, confidandoci appreſſo che anco per l'auenire ci fuße per preſtare il ſuo benigno aiuto.



Diſſegno come di nuouo ci conuiene tirar le barche giù del ghiaccio fermo in acqua, al lato Orientale dell'Iſola della Croce, & poi facemmo vela per 60. miglia, ſi che non credeuamo più trouar ghiaccio.

20. *Luglio continuato il proſpero corſo, circa il Sole in Siroco, peruenimmo inanzi all'angolo Negro lontano dall'Iſola della Croce miglia 12. andãdo verſo Ponente Garbino, & circa il tramontar del Sole fù da noi veduta l'Iſola dell'Admiralità, la qual paſſammo ſendo il Sole circa Tramontana diſtante dal Negro Angolo 8. miglia, & facendo uela longo eſſa, vedemmo circa 200. Roſmari ſopra un pezzo di ghiaccio à giacere, li quali nauigando loro all'incontro gli ſcacciamo, ma quaſi con noſtro danno, percioche (ſi come i moſtri marini ſono molto gagliardi) nuotarono verſo di noi con grand'impeto, quaſi che voleſſero*

leſſero

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

leſſero far uendetta del riposo da noi turbatoli, & circondarono la barca cō grā fremito, quaſi che ci uoleſsero diuorare; nondimeno ſcappolammo hauendo uento ſecondo, pur non fù prudenza la noſtra à ſuegliar (come ſi dice) i cani che dorminano.

21. paſſammo il Promontorio di Plantio, ſendo il Sole circa Greco Leuante, lontano dall'Iſola dell'Admiralità uerſo Ponente Garbino 8. miglia, e ſendoci Greco molto fauoreuole, nauigammo ſendo il Sole circa Garbino dinanti Langenes, diſtante dal detto Promontorio di Plantio noue miglia, oue'l continente per la maggior parte ſi ſtende uerſo Garbino.

22. Luglio continuato il proſpero corſo, arriuando intorno al Promontorio di Cant, uſcimo nel continente per cercar de gli uccelli, & delle voua, ma non trouando niente ſeguitammo il noſtro corſo. dipoi circa al mezo giorno uedemmo uno ſcoglio coperto d'augelli al quale drizzate le barche andãmo, & tirate delle pietre ne prendẽmo 22. & 15. oua da uno de' noſtri trouate nello ſcoglio & ſe ci uoleuamo fermar un poco più haureſſimo pigliato 100. & 200. uccelli, ma perche il Nocchiero ci era lontano nel mar à dentro, & ci aſpettaua, per non perder quel proſpero uento; ſeguimmo la noſtra nauigatione lungo il continẽte, & ſendo il Sole cō Garbino di nouo uenimmo ad una certa pũta, nella quale pigliamo quaſi 125. uccelli, che couauano nelli lor nidi, & con le mani, & con le pietre; ſi che cadeſſero nell'acqua. è neceſſario che queſti uccelli non haueſſero mai ueduto huomini, ne alcuno ſi fuße prouato di prenderli, (altrimenti ſarebbero uolati uia,) & che non ſi ſchifaſſero ſe non dalle uolpi, & altri ſeluaggi animali, che non poteuano montar in quegli altiſſimi, & precipitoſi ſcogli, & perciò haueuano fatto quiui i lor nidi, & ſtauano ſicuri che qui non ſarebbe aſceſo alcuno, & certo non fummo in picciol pericolo di ſpezzarſi le gambe & le braccia, ſpetialmente nello ſmontare per il precipitio dello ſcoglio. Haueuano poi queſti uccelli un uouo ſolo per ciaſcuno poſto ſopra il nudo ſcoglio ſenza ſtrame, ò coſa altra alcuna aggrumata, il che è da ammirare che in coſi horribil freddo haueſſero potuto far uoua; ma pur è uériſimile che facciano un uouo ſolo, accioche il calor che couando mandano ſia più potente, & efficace in un ſolo uouo, nel quale penetra tutto, che ſe fuſſe diuiſo in molte. trouamo anco qui molte uoua, ma la maggior parte guaſte. quindi partendoſi trouammo uento à fatto contrario, & tempeſtoſo da Maeſtro, & anco molto ghiaccio, qual ci sforzammo di ſuperare, ma indarno. Finalmente torcendo il corſo hor in quà, & hora in là dammo nel ghiaccio, nel qual ſtando uedemmo uerſo il cōtinente molt'acqua aperta, alla quale uolgemmo il corſo. Il Nocchiero che co'l ſuo battello era penetrato più in mare, uedendo noi in mezo al ghiaccio ſtimò che ſteſſimo male, perciò dricciaua il corſo quà, & là fuor del ghiaccio, ma uedendo al fine che noi faceuamo uela, ſi diè à credere che noi uedeſſimo qualche apertura alla quale drizzaſſimo il corſo, come era il uero, & coſi uoltato a noi,

al

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

al continente appreſſo noi venne oue trouammo vn commodo porto quaſi da tutti i uenti ſicuro, ma preſe il continente dopò noi quaſi due hore. poi ſmontammo inſieme in terra, oue trouammo alquante voua, & cogliemmo delle legni per far fuoco, col quale cuocemmo gli vccelli da noi preſi, ma ſpiraua Maeſtro & turbaua l'aere.

23. fù nebuloſo, & oſcuro. ſpirando Tramontana, ſi che ci conuenne fermar in quel porto. trà tanto alcuni de noſtri marinari andarono nel continente à cercar voua di vccelli, & gioie. ma poche voua trouarono, ma pietre buone alquante.

24. fù ſereno, ſpirando anchora Tramontana; perciò ci biſognò ſtar anchora quiui. ſu'l mezo giorno miſurando l'altezza del Sole trouammo che era ſopra l'Orizonte gradi 37. min. 20. la declinatione 20. & min. 10. quali ſottratti del l'altezza trouata, reſtano gradi 17. ſcrup. 10. quali ſe detraggi di 90. haueui l'altezza del Polo gradi 73. min. 10. & perche ci biſognaua ſtar qui, alquanti de' noſtri ſpeſſo andarono à cercar gioie, delle quali ne trouarono di coſi buona ſorte come haueſſero trouato mai.

25. Luglio fù nuuolo, & ſcuro, ſoffiando tanto gagliardo Tramontana, che biſognò ſtar nel lido.

26. cominciò l'aere à purgarſi, & farſi ſereno, qual non haueuamo hauuto già molti giorni, continuando Tramontana, ſi slegamo di là circa il mezo giorno; ma ſendo il ſeno ampio, ci biſognò far vela quaſi per quattro miglia uerſo il mare, auanti che poteſſimo paſſare il corno del ſeno, percioche per la maggior parte haueuamo vento contrario, ſi che era mezza notte inanzi, che l'haueſſimo paſſato, & quello à vela, & à remi paſſato tirammo giu le vele, & andammo à remi lungo la riua della terra.

27. con ſereno, & tranquillo tempo andammo à remi vn giorno intiero tra pezzi di ghiaccio lungo il continente, ſpirando Maeſtro, & verſo la notte circa il tramontar del Sole arriuamo ad vn luogo, doue era vna gran creſcenza di mare; perilche noi ſtimauamo eſſer circa Coſtinſarch; percioche uedeuamo ancò vn gran ſeno. per tanto faceuamo congiettura di finir nel mare di Tartaria. ma il noſtro corſo era per il piu uerſo Garbino. circa il Sole in Tramontana paſſammo l'angolo della Croce, & facemmo vela tra'l continente, & vna certa Iſola, & drizzammo il corſo verſo Oſtro Siroco, ſpirando Maeſtro, ſi che andauamo à ſeconda di vento. Ma il Nocchiero col battello ci andaua molto auanti, ma arriuato alla punta dell'Iſola ci aſpettò. iui arriuando ſi fermammo per alquanto tempo preſſo vno ſcoglio, ſperando di pigliar qualche vccello, ma non ne prendemmo alcuno, & haueuamo all'hora fatto camino dal Promontorio di Cant, ſopra Coſtinſarch fino all'Angolo della Croce per 20. miglia uerſo Oſtro Siroco. ſpirando Maeſtro.



Diſſegno come dopo vn longo, & difficil giro arriuammo à due Naui Ruſſiane, oue fummo conoſciuti da huomini, che l'anno precedente erano ſtati nella noſtra naue allo ſtretto d'Vveygats, & come molto caramente ci riceuerono, & ci compaſſionauano, & furono i primi huomini che nello ſpatio di 13. meſi vedemmo.

28. Luglio con ſereno Cielo, & vento da Greco facendo vela preſſo il lito. Sendo il Sole in Garbino peruenimmo inanti al ſeno di S. Lorenzo ouero Angolo del Propugnacolo, & tenimmo il corſo verſo Oſtro Siroco per 6. miglia, doue arriuando trouammo dietro la punta due naui Ruſſiane, per il che molto ci allegrammo di eſſer finalmente giunti in luogo, doue ſi trouauano de gli huomi-

ni,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

ni,& per il contrario anco dubitauamo,perche erano in tanto numero; percioche ne vedeuamo ben 30.ne ſapeuamo ſe fuſſero ſeluatichi,ò fieri.ma con gran fatica venimmo al continente,& eſſi laſciato il ſuo lauoro vennero à noi ſenz'arme,noi andammo loro incontra quanti potemmo per la infirmità,percioche molti ſtauano molto male per mal di bocca. Fatti uicini ci ſalutammo ſcambieuolmente,eſſi ſecondo la loro vſanza,& noi ſecondo la noſtra:dipoi guardandoci molto compaſſioneuolmente, alquanti di eſſi ci conoſcerono, & noi loro,& erano quelli che l'anno precedēte, quando paſſammo lo ſtretto d'Vveygats erano ſtati nella noſtra naue.Onde à ragione li poteuamo uedere attoniti, & ammiratiui di noi, poi che all'hora ci trouarono che haueuamo una coſi grande, magnifica,& d'ogni coſa ben fornita naue, & hora ci uedeuano in coſi miſero ſtato uenire in barchette ſcoperte. Due di loro amicamente ci diedero della mano ſopra le ſpalle al Nocchiero,& a me, come anchora conoſcendoci dall'altra volta che ci incontrarono; percioche niun'altro all'hora eccetto egli,& me era ſtato in Vveygats,& ci dimandarono della noſtra Crable,cioè Naue, che coſa ne fuſſe:noi al meglio che potemmo (non hauendo interprete) dauamo loro ad intendere che haueuamo laſciata la noſtra naue nel ghiaccio, all'hora diſſero quelli Crable pro pal? il che interpretammo, hauere perduta la naue? & noi riſpondemmo Crable pro pal ſì. Cioè hauemo perduta la naue ſì.ma non potemo ragionar inſieme molto;percioche non ci intendeuamo, ma con ogni geſto, & ſegno moſtrauano che ſi doleuano,& ci haueuano compaſſione, che fuſſimo ſtati colà per inanti con tal apparato di naue,& che hora fuſſimo in coſi miſero ſtato,& moſtrauano che all'hora haueuano beuuto nella noſtra naue del vino,dimandandoci che beuanda fuſſe hora la noſtra.Onde uno de marinari correndo alla barca cauò fuori dell'acqua,& la porſe loro à guſtare. quelli crollando il capo diſſero nò dobbre. Cioè non è buono,all'hora il noſtro Nocchiero fattoſi più preſſo moſtraua loro la bocca aperta,uolendo ſignificare che patiuamo di mal di bocca,& ſe conoſceuano qualche rimedio;eſſi ſtimando che fuſſimo oppreſſi dalla fame,& uno di loro correndo alla naue, portò un pan di ſegala tondo,che poteua peſar circa otto libre,con alquanti uccelli ſecchi, li quali noi accettammo con grato animo,& dammo loro incontro ſei biſcotti. Il noſtro Nocchiero menò due di loro de' primarij al ſuo battello,& fece loro vn brindiſi del vino che gli era rimaſo. Intanto mentre ſtammo con loro,conuerſammo con eſſi domeſticamente,andammo alla loro habitatione,& al loro fuoco cuocemo alquanti biſcotti nell'acqua per metter qualche coſa di caldo nello ſtomaco, & molto ci rallegrauamo della loro conuerſatione; percioche per lo ſpatio di 13. meſi dopo che erauamo ſeparati da Giouanni di Cornelio, non haueuamo mai veduto huomo alcuno,ma ſolamente feroci & uoraci Orſi:ſi che erauamo allegri che erauamo uiſſuti tanto che fuſſimo ritornati ne gli huomini, dicendo l'un l'altro hora ſarà ſalua ogni coſa,poi che ſiamo giunti ne gli huomini, ren-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

dendo gratie à Dio della ſua gran miſericordia che ci haueſſe ſerbati in uita ſino à quell'hora.

29. Luglio fù aſſai buon aere, & la mattina cominciarono i Ruſſiani ad apparecchiarſi à far vela cauando fuora dello ſparto del lito miſto con arena alquanti vaſcelli di graſſo di peſce, li quali haueuano aſcoſo, & li portammo nelle loro naui. Noi non ſapendo verſo doue faceſſero uela, uedemmo che faceuano uela uerſo Vveygats, onde anchor noi fatto uela li ſeguimo. Ma mentre che eſſi ci andauano inanti, & noi li ſeguitauamo lungo il lito, ſi leuò una nebbia che ci tolſe la viſta loro, ne ſapemmo doue andaſſero, ò verſo il continente in qualche ſeno ritirandoſi, ouero fuſſero andati più oltre, nientedimeno noi ſeguitammo il corſo uerſo Oſtro Siroco, con uento da Maeſtro, & anco uerſo Siroco tra due Iſole fin che di nuouo fummo aſſediati dal ghiaccio, ne ui uedemmo eſito alcuno, perilche giudicauamo eſſer circa Vveygats, & che il uento da Maeſtro haueſſe cacciato in quel ſeno il ghiaccio. In queſto modo aſſediati dal ghiaccio, ne apparendo alcun paſſo, con gran difficultà & fatica ritornammo fino alle dette due Iſole, alle quali giunti circa il Sole in Greco fermamo le noſtre barche ad una Iſola; percioche il uento ogn'hora più ſi faceua maggiore.

30. Luglio ſendo noi à quell'Iſola coſi fermati, & ſpirando ſimilmente Maeſtro gagliardo, & cadendo una gran pioggia, & ſendo tutto l'aere perturbato hauendo teſe le uele ſopra le barche, ne anco ſotto quelle poteuamo eſſer ſicuri di non bagnarſi, il che à noi era inſolito; percioche per molto tempo non haueuamo hauuto pioggia, nientedimeno ci biſognò ſtare tutto quel giorno.

31. detto, la mattina ſendo il Sole circa Greco, andammo à remi da quell'Iſola all'altra, nella quale erano due Croci, per la qual coſa giudicammo che qui fuſſero ſtati de gli huomini per cagione di mercantia, come gli altri Ruſſiani di ſopra, ma nõ ui trouammo neſſuno: ſoffiaua anchora Greco per il che il ghiaccio ne più ne meno era ſpinto con furia uerſo Vveygats. Quiui ſmontammo nel continente (Iddio là ſenza alcun dubbio menandoci) percioche quiui trouammo l'herba detta uolgarmente delle Lumache, la quale ci fù molto gioueuole, eſſendo molti de' noſtri ammalati anzi quaſi tutti dal fongacio, e mal di bocca, ſi che à pena poteuano più durare, & con l'uſo di queſt'herba, coſi euidentemẽte, & preſto furono aiutati, che noi ſteſſi ci marauigliammo; perilche rendemmo gran gratie à Dio, che come anco ſpeſſe uolte per auanti, improuiſamente ci haueua aiutato. Noi di quella ne mangiammo abondantemente ſolo, percioche preſſo noi haueuamo ſentito lodar molto le ſue uirtù, ma molto maggiori le trouammo, & più efficaci di quello che penſauamo, con la ſperienza iſteſſa.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Agoſto 1597.

Il primo d'Agoſto. Spirando gagliardamente Maeſtro, il ghiaccio che già per molti giorni era ſpinto nel ſeno d'Vveygats, ſi fermaua: Ma coſi grande erano l'onde della fortuna che fummo sforzati à traſportar le noſtre barche dall'altro lato dell'Iſola, per eſſer piu ſecuri dall'onde marine. Qui di nuouo andammo nel continente à pigliar delle foglie della Cochlearia, della quale haueuamo ſentito tanto beneficio, & la noſtra ſanità ſi confermaua maggiormente & coſi toſto che ſi marauigliauamo, percioche alcuni cominciarono ſubito à mangiar del biſcotto, il che prima non poteuano fare.

2. d'Agoſto circa all'hor che'l Sole era in Tramõtana, fù nubiloſo & oſcuro aere ſpirando anchora gagliardamente Maeſtro, & la noſtra meſa ſi ſminuiua molto, percioche non haueuamo altro che vn poco di pane, & acqua, & alcune poche formette di Caſcio, ſi che molto ci rincreſceua il longo dimorar quiui, oue haueuamo ſempre l'animo alla partita per paura della fame, per la quale le noſtre forze anchora s'indeboliuano, et niẽtedimeno haueuamo a ſopportar di gran fatiche, le quali due coſe erano molto ripugnanti, & ci era biſogno più toſto di più cibo per riſtorarle che di ſobrietà.

3. d'Agoſto circa il Sole in Tramontana, eſſendo alquanto miglior tempo, prendemmo conſiglio di paſſar dalla Nuoua Zembla nella Ruſſia, & co'l aiuto di Dio facemmo vela con vento da Maeſtro verſo Garbino, fin che'l Sole fù in Leuante, & di nuouo dammo nel ghiaccio, il qual molto ci attriſtò percioche penſauamo già hauerlo paſſato, & gli haueuamo detto a Dio; non iſtimando che coſi toſto ci haueſſe à impedire. coſi tra'l ghiaccio andando con tranquillità, ſi che poco giouauanci le vele, le calamo giù, & comminciamo à dar di mano à remi con grande & noioſa fatica per quel ghiaccio, & ſendo il Sole circa à Garbino, lo paßammo, peruenendo in un largo mare, nel quale non vedemmo più ghiaccio, hauendo fatto tra a vela, & a remi 20. miglia. Facendo noi a quel modo vela penſauamo d'eſſer preßo'a la Ruſſia, ma eſſendo il Sole in Maeſtro, di nuouo dammo nel ghiaccio, ſendo l'aere molto freddo. Onde erauamo molto confuſi, dubitando non hauer mai ad vſcire di queſte fatiche, & perche la noſtra barca andata alquanto più lenta nõ poteuamo paſſar quell'vltimo capo del ghiaccio fummo sforzati dar in quello, parendoci di veder certa apertura come fummo in eſſo entrati: ma la difficultà era come lo poteſſimo rõpere; percioche era molto indurato: alla fine trouammo cõmodità di paſſarlo, il che fatto ci ritrouammo in poco miglior ſtato. & con gran fatica arriuammo nell'acqua aperta. il noſtro Nocchiero, che era nella barca, e haueua miglior vela paſsò l'eſtremo capo del ghiaccio, & haueua grã pẽſiero di noi che fuſſimo coſi ſerrati dal ghiaccio. ma per l'aiuto di Dio noi lo paſſamo tanto toſto quan-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

to egli lo circondò, & a queſto modo di nuouo ci vnimmo.

4. d'Agoſto, ſendo il Sole circa Siroco, liberati dal ghiaccio, facemmo vela inſieme con vento da Maeſtro la maggior parte verſo Oſtro, & circa il mezo giorno vedemmo il lito della Ruſſia, di che molto ci allegrammo, fatti più vicini abbaßate le vele, co'remi andammo al lito, qual vedemmo molto piano. aguiſa di quei luoghi che talhora ſono bagnati del mare. quiui ci fermammo fin che il Sole andò a monte; ma vedendo che non era commodo porto ſi come dall'angolo della Noua Zembla onde erauamo partiti fino a quel luogo haueuamo fatto vela per 30. miglia. quindi, ſendo il Sole intorno a Garbino ſeguitãmo il noſtro corſo lungo il continente della Ruſſia, con aſſai proſpero vento; & ſendo il Sole circa Tramõtana, di nuouo uedẽmo vna naue Ruſſiana, alla quale andammo per parlar con quelli che vi erano dentro: eſſi veduti ci andare a loro uenero tutti di ſopra, & gridãdo noi Cãdinas, Cãdinas volendo dire ſe erauamo preſſo Candinas. ci riſpoſero Pitzora, Pitzora: quaſi voleſſero dire che noi ſi trouauamo preſſo Pitzora: & ſi come poco fa nauigauamo lũgo vn lido molto arido, penſando di nauigare verſo 4. ponente Maeſtro per paſſar la punta di Candinas per vn quadrãte, che haueuamo errnmmo quaſi per lo ſpatio di due rõbi, hauẽdo drizato il corſo più verſo Oſtro di quello che pẽſauamo, anzi uerſo Leuante; perciochc penſauamo eſſer vicini a Candinas, & nõdimeno erauamo diſtanti più di tre giornate, come poi trouammo, ma uedendo noi hauer in queſto modo errato ci trattenemmo quiui aſpettando il giorno.

5. d'Agoſto ſtando qui uno de'noſtri marinari andò nel continente, & uedendo che qui u'era dell'herba con alcuni arbuſcelli, ci chiamò fuori inuitandoci à uenir co'ſchioppi, perciochc quiui ſi ritrouauano delle ſeluaticine per il che molto ci rallegrammo, perciochc la noſtra meſa era quaſi conſumata, ne ci era rimaſo altro che un poco di pane muffo. Onde erauamo tutti diſperati, ſi che alcuni diceuano che biſognaua abbandonar le barche, & andar nel continente più à dentro, altrimenti ſemo morti di fame, perciochc ogni giorno più creſceua il biſogno, & la fame era coſi graue, che con difficultà l'hauremmo potuta tolerare troppo à lungo.

6. del detto, fù l'aere più benigno; perciò ci eſortammo l'un l'altro (ad ogni modo haueuamo il uento contrario) di andar à remi per uſcir di quel ſeno uerſo Siroco. onde ueniua il uento, & andati per tre miglia, non potemmo gir più oltre ſi perche il uento ci era contrario, come perche erauamo molto ſtanchi & debili, & il continẽnte ſi ſtendeua più uerſo Greco di quello che giudicauãmo, la onde ci guardauamo pure di mala voglia l'vn l'altro, perciochc la coſa era già quaſi diſperata, poi che la meſa era quaſi del tutto conſumata.

7. d'Agoſto il uento da Maeſtro Tramontana ci fù fauoreuole ad vſcir fuori di quel ſeno, & facemmo uela verſo 4. Leuante Greco, fin che uſciſſimo del ſeno, & arriuaſſimo all'Angolo del continente, nel quale erauamo ſtati prima.

Qui

Qui di nuouo ci fermammo, percioche Maeſtro ci era del tutto contrario, per la qual coſa i marinari ſi perdeuano d'animo, non vedendo mezo onde di là po teſſero partirſi, l'infermità, la fame, e'l non ueder ſtrada alcuna di poter uſcire ci affliggeua & conſumaua del tutto. Se la compaſſione haueſſe potuto apportar rimedio alcuno alle coſe noſtre, ſenza dubbio ſarebbono ſtate in miglior ſtato.

8. detto non era anchor fatto niente miglior tempo, ma il vento era anchora contrario, & erauamo aſſai l'uno dall'altro diſcoſti, cercando ogn'uno miglior luogo che poteſſe. ma ſpetialmente nella noſtra barca era maggior miſeria, percioche alquanti n'erano molto affamati, che non poteuano ſopportar più auanti, & quaſi diſperati bramauano la morte.

9. detto, ſtando il tempo nell'iſteſſo eſſere, & il vento del tutto contrario, fummo sforzati quiui fermarſi; percioche non ſi vedeua eſito alcuno, e l'increſcimẽto ſi faceua ſempre maggiore. Finalmente due andarono dalla barca al luogo dou'era il Nocchiero, il che vedendo gli altri, ne andarono due anchora nel continente, quaſi per vn miglio lontano, & viddero vn riuo, fuori del quale uſciua l'acqua, onde ſtimarono che fuſſe quel fiume nel quale i Ruſſiani erano entrati tra Candinas & il continente di Ruſſia, ritornando trouarono una Foca di mare morta, & fetente, & la tirarono fino alla barca, penſando d'hauer trouato vna buona ſeluaticina per mangiare per la gran fame che li premeua, ma noi gli diſſuademmo, dicendo loro che mangiandone ſenza dubbio ſarebbero incorſi in pericolo di morte, & che più toſto ſi aſteneſſero, percioche era anchor viuo quel Dio, che tante volte fuori d'ogni ſperanza ci haueua ſoccorſo, & perciò ſperaſſero, che non ci haurebbe in tutto ſcordati, ma oltre ogni noſtro pẽſiero aiutati.

10. d'Agoſto continuando l'iſteſſo uento, con nebbia, & oſcurità ci biſognò quiui anchora ſtare, ma con quel animo lo può conſiderare ogn'uno.

11. detto, la mattina fù buon aere & queto, & ſendo il Sole circa Greco, il Nocchiero ci mãdò ad auuertire che ci doueſſimo metter ad ordine per nauigare, ma però erauamo preparati, & già nauigammo uerſo lui, & io eſſendo debile grandemente non potendo uogar troppo à longo la barca che era molto più graue del battello, fui colto nel battello, & poſto à gouernar il timone. Succedendo in mio luogo un'altro più gagliardo, ſi che poi nauigauamo inſieme, & coſi ſi andò à remi fino à mezo giorno, & hauendo all'hora trouato buon uento, poſti i remi da parte, ſi fece uela con aſſai felice corſo, ma uerſo ſera ſoffiando troppo gagliardo il uento, fù forza calar le uele & co' remi andar uerſo il continente, & approſſimar la barca al lido; oue andati à cercar acque corrente non ne fù trouata alcuna, & non potendo gir più oltre, accommodammo le uele à guiſa di padiglione, per ricourarſi ſotto, percioche faceua una gran pioggia, & ſu la meza notte grandiſſimi tuoni, et lampi, con pioggia aſſai maggiore, il che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

molto attriſtaua i noſtri marinari, vedendo che non giungeua mai il fine, anzi andauamo ſempre di male in peggio.



Diſſegno come arriuammo ad vna naue Ruſſiana, & come ci diede della vettouaglia, come farina lardo, butiro, & mele, & ci inſegnarono il uiaggio uerſo Candinas, credendo noi hauerlo paſſato, & anco il mar bianco.

12. *Agoſto ſendo l'aere chiaro, uedemmo uerſo l'Oriente una Naue Ruſſiana andar a piene uele, onde grandemente ci rallegrammo, & eſortammo il Nocchiero a nauigar verſo quella, per parlar con quelli che u'erano ſopra, & comprar qualche poco di uettouaglia, perciò quanto più potemmo gittamo il battello in mare, & facemmo uela uerſo la naue, alla qual giunti il noſtro Nocchiero montò in eſſa, & dimandò quanto erauamo lontani da Candinas, ma non intenden-*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]



tendendo la loro lingua, non potemmo ſapere ciò che ci riſpondeſſero, benche porgeſſero fuori cinque dita della mano, ma dipoi ci immaginammo che ci voleſſero moſtrare che in quella vi erano cinque croci fiſſe. tolſero fuori anco la loro buſſola da nauigare, con laquale ci moſtrarono, che ella era lontana da noi verſo Maeſtro, ilche ci moſtraua anco la noſtra, & anco noi haueuamo fatto quel conto, ma non potendo intender altro dal loro parlare, il Nocchiero additando loro un barile di peſci ſalati che haueuano nella naue, & moſtrando una moneta d'argento che valeua otto reali, con cẽni li ricercò ſe l'haurebbono uenduto, ilche intẽdẽdo eſſi ci diedero cento, & due peſci con alquãte picciole fette di polenta, mẽtre cuoceuano li peſci. Tolti queſti peſci, intorno a mezo giorno ci partimmo da loro allegri d'hauer trouato un poco di uettouaglia, perciochе già molto tempo non haueuamo hauuto altro che quattro ſole oncie di biſcotto al giorno, & vn poco di acqua per il noſtro uiuere. Quei peſci furono diuiſi egualmente tra tutti, ſi che tanto n'hebbe il minore quanto il maggiore, partendoſi dalla naue con uento dall'Oſtro, & da 4. Siroco Oſtro, ſeguitammo il corſo verſo 4. Ponente Maeſtro, & circa il Sole in Ponente Garbino ſi leuò di nuouo un gran tuono con pioggia, ma durò molto poco, ſi che poco dopo tornò buon tempo. A queſto modo ſeguitando il viaggio vedemmo il Sole (ſecondo la noſtra buſſoletta commune) tramontar in 4. Tramontana Maeſtro.

13. d'Agoſto, di nuouo trouammo vento contrario da Maeſtro, hauendo noi a gire verſo 4. Ponente Maeſtro; perciò biſognò di nouo andar verſo il continente. quiui fermatici, due de' noſtri marinari andarono nel continente ad eſaminar il ſuo ſito, ſe la punta di Candinas quiui per ſorte ſi ſtendeſſe in mare; perciochе ci ſtimauamo a quella vicini. Quelli ritornando ci riferirono d'hauer veduta nel continente una caſa, ma vuota; ne hauer potuto comprender altro, ſe non che quella era la punta di Candinas che noi haueuamo ueduta. Onde ripreſo animo. ritornati nelli battelli, andammo coſi lungo il lito a remi, & la ſperanza ci faceua anchora maggior animo, ſi che faceuamo aßai più che non haurẽmo fatto, perciochе indi pendeua la cõſeruatione della noſtra uita. nauigando adunque coſi lungo il continente vedemmo di nuouo vna naue Ruſſiana, che era là ſu'l lido rotta, paßata laquale poco dopo vedemmo una caſa nel lito, allaquale ſendo andati alquanti de' noſtri non trouarono alcuno, ma ſolo vna tegghie, & ritornando alli battelli portarono dell'herba delle lumache. nauigando poi dietro la punta trouammo anchora buon uento da Leuante, ſi che facendo vela andammo più oltre. dopo mezo giorno ſendo il Sole circa Maeſtro, oſſeruammo che quella punta che haueuamo ueduta ſi uoltaua all'Oſtro, perciò teniuamo per certo, che quello era l'Angolo, o punta di Candinas, dalqual facendo vela penſauamo di paſſar la porta del mar biãco. con queſta opinione congiungemmo le barche, & facemmo parte inſieme delle candele, & di quanto altro potemmo iſcambieuolmente che ci haueſſe ad eſſer neceſſario,

& allargandoci dal continente uerſo la Ruſſia caminammo per paſſar come ſperauamo il mar bianco. facendo vela coſi con uento proſpero, ſi leuò da Tramontana circa la meza notte vna gran fortuna, laquale ci sforzò aſtringer le vele, legando à mezo la vela due cordicelle, ma i noſtri compagni che haueuano miglior vela, non ſapendo che noi haueſſimo ſerrata la noſtra ſeguitarono il lor viaggio, ſi che ci ſeparammo l'un da l'altro, perche anco era tempo oſcuro.

14. detto, la mattina, ſendo aſſai buon aere, drizzammo il corſo con vento da Garbino, verſo Maeſtro Tramontana, & cominciò di nuouo à farſi ſereno, ſi che poteſſimo anchora vedere li noſtri compagni, & faceſſimo ogni sforzo per arriuarli, ma per una nebbia che ſi leuò non potemmo altrimente: ma diceuamo tra noi ſeguimo pure il noſtro uiaggio, che gli arriuaremo bene al lato Settentrionale del mar Bianco. Et andauamo à Maeſtro Tramontana con uento da 4. Ponente Garbino, & ſendo il Sole circa Garbino non potemmo paſſar più oltre per il uento contrario, ſiche biſognò abbaſſar le uele, & dar di mano à remi, & coſi uogando fino al tramontar del Sole di nouo ſi leuò uento fauoreuole; ſi che tornammo à caminar con le uele aperte; uogando pur tuttauia con due remi, fin che'l Sole fù in Maeſtro Tramontana; al qual tempo ſoffiando Leuante, & Siroco Leuante aſſai più gagliardi, depoſti i remi facemmo poi uela uerſo Maeſtro Tramontana.

15. detto, vedemmo leuar il Sole in Greco Leuante, ſi che pareua che la noſtra buſſoletta declinaſſe alquanto, & ſendo il Sole circa Leuante ſi fece queto l'aere, però biſognò tirar à baſſo le uele & dar di mano à remi, ma non durò molto la tranquillità, che leuato vento da Siroco facendo di nouo uela drizzammo il corſo verſo 4. Garbin Ponente. Portati coſi adunque da uento proſpero, circa il mezo giorno ci apparue il continente, giudicando già eſſer giunti al lato Occidentale del mar bianco paſſato Candinas; & uenendo incontro il lito uedemmo ſei naui di Ruſſi, alle quali appreſſandoci gli chiamammo, dimãdando loro quanto fuſſimo lontani da Childuin, & benche non ci intendemmo troppo bene, pur ci moſtrarono coſi, che noi erauamo anchora lõtani, come quelli che erauamo al lito Orientale di Candinas, Allargando una mano dall'altra ci uoleuano dar ad intendere, che biſognaua prima che paſſaſſimo il mar Bianco, & che'l noſtro battello era troppo piccolo, che ci metteuamo à gran pericolo, ſe uoleuamo con tali barchette per quello nauigare, & che Candinas era anchora da noi lontano uerſo Maeſtro: tra tanto dimandammo loro del pane, & ce ne diedero uno, il quale mangiandolo coſi aſciutto uogando lo conſumammo; ma nõ poteuamo credere di eſſer anchora in quel luogo che eſſi giudicauano, perche teneuamo per certo d'hauer paſſato il mar Bianco. Ma partiti da loro andammo co'remi lungo l'orlo della terra ſpirando Tramontana. Ma ſendo il Sole circa Maeſtro, hauendo trouato un Siroco proſpero facemmo

uela coſi lungo la riuiera del continente, & uedemmo alla man deſtra una grã naue Ruſſiana, la qual giudicammo che fuſſe uenuta dal mar Bianco.

16. Agoſto, la mattina caminando uerſo Maeſtro, ci trouammo eſſer entrati in un certo ſeno, & drizzando il corſo alla naue Ruſſiana che haueuamo ueduta à mano deſtra, à quella con gran difficultà, & fatica peruenimmo. Giunti a quella ſendo il Sole circa Siroco con gagliardo vento, interrogammo quei Ruſſiani ſe erauamo uicini alla Nuoua Zembla de Col, ouero Kilduuin; ma quelli crollando la teſta ci moſtrauano che erauamo à Zembla de Candinas, nientedimeno non dauamo loro fede, ma dimandammo ad eſſi qualche coſa da mangiare, & ci diedero alquanti paſſeri ſecchi al vento, per li quali il Nocchiero contò loro la moneta. noi partendo da quelli facemmo uela per paſſar quel luogo doue erano ſi come ſcorreua in mare, onde uedendo eſſi che noi errauamo, ſendo per la maggior parte paſſato il creſcente del mare, mãdarono due de' loro à noi in vna barchetta picciola con vn pane grande qual ci diedero, e ci fecero ſegno che tornaſſimo alla lor naue, perche voleuano con noi ragionar di più coſe, & informarci di quel mare. noi uolendo render loro la corteſia gli dãmo una moneta d'argento in un panno lino; ma ſtando quelli appreſſo noi fermati, quei che erano nella naue alzauano in alto del Lardo, & del butiro per inuitarci à tornar à loro. Andammo adunque, & ci dimoſtrarono che erauamo anchora al lato Orientale di Candinas, ma tratta fuori la noſtra carta da nauigare la moſtrammo loro, & con eſſa ci fecero uedere che erauamo al lato Orientale del mar Bianco, & à Candinas, il che intendendo reſtammo molto di mala uoglia, uedendo che anchora haueuamo da fare coſi lungo uiaggio, & paſſare il mar Bianco, & ſentiuamo molto trauaglio delli noſtri compagni che erano nello ſchiffo, & di più che noi (benche haueſſimo già nauigato per 22. miglia in mare) non fuſſimo paſſati più inanzi, & che adoſſo ſolamente haueſſimo à paſſare il porto del mar Biãco, con coſi poca meſa, ò uettouaglia; perciò il Nocchiero, prima che ſi partiſſe comprò da' Ruſſiani tre ſacchi di farina, cinque quarti di carne di porco, un uaſe di terra pieno di Butiro di Ruſſia, & un bariletto di mele, per uettouaglia per noi, & ſendo ceſſata la creſcenza del mare facendo uela col calar dell'acqua, uſcimmo per l'isteſſo eſito per il quale uenne à noi la loro picciola barchetta, & entrati in mare con uento proſpero da Siroco nauigamo uerſo Maeſtro Tramontana, & oſſeruammo quel la punta che ſi ſtendeua in fuori, che penſauamo che fuſſe Candinas; ma ſeguitando il camino uedemmo che il continente ſi uoltaua uerſo Maeſtro. uerſo ſera ſendo il Sole in Maeſtro uedendo che co' remi faceuamo poco uiaggio, & che'l fluſſo del mare era alquanto ceſſato ci fermammo quiui, & cuocemmo una polenta di farina in acqua, alla quale aggiunto un poco di Lardo, & di mele, ci parue molto ſaporita; ma erauamo molto ſopra penſiero de' noſtri compagni, non ſapendo doue fuſſero.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

17. *Stando in anchora, nel far dell'Aurora uedemmo una naue Ruſsiana, che uſciua del mar Bianco, la qual ueduta andammo à remi uerſo quella per pigliar qualche informatione, & uedendoci quei che erano in quella andar uerſo loro, ſubito da loro ſteſsi, ci offerſero del pane, & ci dierono ad intendere, come poteuano, d'hauer parlato co' noſtri compagni, & che erano ſette huomini in uno ſchiffo, & perche noi con difficultà poteuamo ciò intendere, ò credere, ce lo fecero ſapere con piu chiari indicij, cioè inalzando 7. dita, & moſtrando il noſtro battello, volendo dire che era una barca di quella ſorte coſi ſcoperta, & che haueuano loro uenduto del pane, della carne, del peſce, & altro. Et eſsendo preſſo la loro naue uedemmo una buſſoletta da Marinari, & la conoſcemmo, che fu già del regolator della noſtra nauigatione, & ce la moſtraranno anco. Inteſe beniſsimo tutte quelle coſe dimandammo loro quanto haueua che ciò era occorſo, & doue gli haueuano trouati, ci moſtrarono che era ſtato il giorno auante. In ſomma ci moſtrarono grand'amoreuolezza. Onde ringratiandoli molto ci partimmo allegri che i noſtri compagni haueſſero hauuto da loro vettouaglia; percioche di ciò erauamo molto addolorati, ſapendo quanto poca n'haueuano quando da noi ſi ſepararono. dammo adunque gagliardamente ne remi per arriuarli; percioche temeuamo che haueſſero preſa poca vettouaglia da Ruſſiani, & deſiderauamo di partir con eſſi la noſtra, & hauendo con gran fatica tutto quel giorno caminato à remi lungo l'orlo della terra, circa la meza notte trouammo un riuo d'acqua dolce, & perciò uſciti beuemmo dell'acqua freſca, & cogliemmo anco delle foglie della Lumacaria. Ma quando ci preparauamo per partire biſognò quiui fermarci; percioche il creſcente dell'acqua era paſſato, & guardauamo pure con diligenza ſe vedeuamo Candinas, & le cinque croci che ci haueuano detto li Ruſſiani, ma non vedemmo niente.*

18. *d'Agoſto, la mattina ſendo il Sole circa il Leuante, per metterſi à caminare leuammo il ſaſſo, che vſauamo in vece d'anchora, & caminammo à remi longo il continente fino à mezo giorno, poi uedemmo una punta ſteſa in mare con l'ombra di alcune croci, alle quali appreſtandoci perfettamente le conoſcemmo, & ſendo il Sole circa il Ponente comprendemmo manifeſtamente che'l continente ſi uoltaua uerſo Ponente, & Maeſtro; & da quei ſegni conoſcemmo chiaramente che quello era il Promontorio di Candinas allo ingreſſo del Mar Bianco, il quale haueuamo da paſſare, & tanto haueuamo deſiderato. Queſto Promontorio ò punta di Candinas ſi può facilmente conoſcere, ſi per le cinque croci ſopra eſſo piantate, come perche i ſuoi due fianchi ſono uolti l'uno à Siroco, & l'altro à Maeſtro, & uolendo homai nauigare di là uerſo il lato Occidentale del detto mar Bianco, uerſo la Noruegia, trouammo che un uaſo d'acqua era uſcito. Onde faceuamo penſiero di tornar nel continente, & pigliar dell'acqua freſca; ma perche l'onde cominciauano d'ogn'intor*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

no à creſcere, non ci baſtò l'animo, & hauendo trouato uento proſpero da Siroco (che non era da perdere) nel nome di Dio ci partimmo, ſendo il Sole circa Maeſtro, & facemmo uela tutta quella notte, & il giorno ſeguente, con felice camino; ſi che in tutto quel tempo prendemmo i remi ſolamente per un'hora & meza, & la ſeguente notte anchora fù proſpera la noſtra nauigatione; ſi che il giorno ſeguente circa il Sole in Greco Leuante uedemmo il continente dal lato ſiniſtro del mar bianco, il qual però comprendemmo dal fremito del mare rotto nel lido, prima che lo uedesſimo, & uedendo appreſſo che la terra era piena di ſcogli, & diuerſa da quella del lato Orientale del detto mare. La quale è piana, & arenoſa, & con pochi monti, tenimmo per certo d'eſſer giunti al lato Occidentale del mar Bianco, a i confini della Lappia, rendendo gratie à Dio, che nello ſpatio di circa 30. hore ci haueſſe condotti oltre il mar Bianco, largo intorno 40. miglia. il noſtro viaggio ueramente fù uerſo Ponente con uento da Greco.



Co-

Come dopo molti errori arriuammo al lato Occidentale del mar Bianco, oue trouammo una Naue Ruſſiana con 13. huomini, dalli quali fummo riceuuti nelle loro caſe, & dato da mangiare, & dui Lapponi con le mogli & figliuoli mendicanti, & il loro habito, & coſtumi, & come quiui anco improuiſamente arriuarono i noſtri compagni, che s'erano da noi diſcoſtati.

20. d'Agoſto ſendo giunti dinanti al continente il uento da Greco ci abbandonò, & cominciò à ſoffiar gagliardamente Maeſtro, onde vedendo che erauamo per far poco viaggio, ci riſoluemmo intanto di tirarci dietro certe rupi. Fatti vicini al continēte vedemmo alquante croci, & ſegni à quelle attaccati, da quali intendemmo che quiui era vn commodo ricetto per le naui, onde entrammo dentro, & entrati vn poccolino, vedemmo vna gran naue Ruſſiana quiui fermata, alla quale con ogni potere ci appreſſammo, & di più alcune caſe habitate. Fermammo la noſtra barca preſſo la naue, & perche già cadeua la pioggia, tiramo la uela ſparta di ſopra uia, poi uſciti nel continente andammo à quelle caſe, doue fummo molto benignamente riceuuti; percioche ci menarono nella loro ſtuffa, & ci aſciugarono le veſti bagnate, & mettendoci inanzi vn peſce cotto à leſſo ci inuitarono amicamente à mangiare. In queſte caſette ui erano al numero di tredici perſone, & ogni giorno la mattina andauano con due barchette à peſcare, delle quali due di loro erano patroni. Viueuano molto parcamente mangiando peſce con peſce. verſo la notte apparecchiandoci noi à tornar nella barca, inuitarono il Nocchiero, & me à reſtar nelle loro caſe. il Nocchiero ringratiandoli ritornò alla barca, & io quella notte ſtetti con eßo loro. Oltre quelle tredici perſone, ui furono quiui anco due Lapponi con tre donne & un fanciullo, i quali uiueuano miſeriſſimamente delle reliquie che i Ruſſiani dauano loro, come un boccone di peſce, & qualche teſta di peſce gittata in terra da Ruſſiani, le quali coſe eſſi prendeuano con gran ringratiamenti, ſi che molto ſi marauigliammo, & compaſſionammo la pouertà, & miſeria loro, benche il noſtro ſtato fuſſe all'hora forſe più miſero. ma à quel che ſi poteua comprendere quella era la uita loro cotidiana; hor quiui biſognò fermarſi percioche ſpiraua all'hora Maeſtro à noi contrario.

21. detto quaſi tutto il giorno pionè, ma più leggiermente uerſo mezo giorno, & il noſtro Nocchiero comprò del peſce freſco, il qual poi cotto, ne mangiāmo fin che fummo ſatij, il che già gran tempo non haueuamo potuto fare: facemmo anco una polenta di farina & acqua, la quale mangiauamo in luogo di pane, ſi che erauamo alquanto allegri. dopo mezo giorno ceßando un poco la pioggia, entrauamo nel continente un poco più à dentro à cercar delle fo-

foglie

glie di herba delle lumache, et in quel mẽtre uedẽmo due huomini ſopra il mõte, onde diceuamo tra noi, in queſti cõtorni ui deue eſſer aſſai gẽte, e queſti ci ueniuano incõtro, ma nõ hauẽdo poſto loro fantaſia ritornauamo alla noſtra barca, & à quelle caſe, e quei due huomini che erano ſu'l mõte (che erano de' noſtri cõpagni) vedẽdo la naue Ruſſiana diſceſero del mõte per cõprar qualche coſa da mãgiare, ma ſẽdo la uenuti a caſo, et ſẽdo ſẽza denari s'haueuano deliberato di cauar un paio di brache (percioche ſe n'haueuano calzato due et tre paia) e cambiarle per tanta robba da mangiare, ma come furono diſceſi del monte, e fatti più vicini videro la noſtra barca preſſo la naue, & noi vedendoli venir e gli riconoſcemmo. Onde & eſſi & noi molto ci rallegrammo & ci raccontammo iſcambieuolmente le noſtre diſgratie. noi che erauamo ſtati in gran pericolo, & miſeri, & eſſi che haueuano patito aſſai maggior ſciagure di noi, ringratiando però Iddio che non ci haueſſe abbandonati, ma ci haueſſe conſeruati in vita, & di nuouo ricongiunti, & prendemmo inſieme vn poco di cibo, & beuendo di quel che corre nel Reno preſſo Colonia, deliberammo che ueniſſero à noi, & coſi inſieme ci partiſſimo.

22. Agoſto, uennero i noſtri compagni da noi ſendo il Sole circa Siroco, per laqual venuta molto ci rallegrammo, & chiamammo allhora il cuoco de' Ruſſiani, & lo ricercammo che ci voleſſe far un poco di pane di un poco di farina che haueuano in un ſacco, & cuocerlo, che l'haurẽmo pagato, ilche ci promiſe di fare. Intanto ritornati i peſcatori dal mare, il noſtro Nocchiero comprò da loro quattro Aſinelli de' maggiori, liquali cotti mangiammo, & mangiando noi uene il capo de' Ruſſiani, & uedendo che haueuamo careſtia di pane andò à prenderne, & ce ne diede, & benche gli inuitaſſimo a mangiar con noi non vollero accettare, percioche era un lor giorno di digiuno, et noi haueuamo ſparſo ſopra il peſce cotto alquanto di graſſo, & butiro, anzi non li potemmo a modo alcuno indurre a beuer pur con noi, percioche al noſtro bicchiero era attacato qualche poco di ontume, coſi ſono ſuperſtitioſi oſſeruatori della loro religione, & digiuni: ne meno ci uolſero preſtare uno delli loro bicchieri perche non lo imbrattaſſimo di graſſo.

23. detto, il cuoco fece il pane, & lo coſſe, & quetandoſi alquanto l'aere ci preparammo alla partita, & il noſtro Nocchiero diede al Capitano de' Ruſſiani ritornato da peſcare per le corteſie vſateci un preſente da non ſprezzare, & al cuoco la ſua mercede, & eſſi molto ci ringratiarono. Il Capitano poi de' Ruſſiani dimandò al noſtro Nocchiero alquanta polue d'artiglieria, qual gli fù data, & ci ringratiò aſſai. Hor preparati a partirſi traſportammo fuori del battello un ſacco di farina, & lo ponemmo nello ſchiffo, acio ſe per caſo ci ſeparaſſimo più l'un da l'altro, haueſſero anco quelli dello ſchiffo che mãgiare. uerſo notte ſendo il Sole circa Ponente facemmo vela ſendo il colmo del creſcente, cõ uento da Greco, lungo l'orlo della terra uerſo Maeſtro.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

24.durando anchora il uento da Greco,giungemmo ſendo il Sole in Leuã
te alle 7.Iſole,doue trouammo molti peſcatori,i quali dimandati di Cool, &
Kilduuin ci dimoſtrauano uerſo Ponente per quanto intender poteuamo, &
moſtrandoci amoreuolezza ci gittarono nella barca un' Aſinello, il prètio del
quale,percioche andauamo con buon uento non potemmo loro contare.ma rin
gratiandoli ci marauigliammo della loro gentilezza.Caminando adunque in
queſto modo con buon uento proſpero ſendo il Sole circa Maeſtro paſſammo
quelle Iſole,& trouammo lungo la riuiera alquanti peſcatori; i quali fattiſi
preſſo noi co'remi,ci dimandarono doue era la noſtra Crable,cioè Naue;& noi
al meglio che potemmo alla Ruſſiana riſpondemmo loro Crable pro pal, che
haueuamo laſciata la naue, eſſi ciò intendendo gridarono Cool Brabanſe Cra-
ble,dal che intendemmo,che in Cool erano alquante naui di Fiandra. ma noi
però non dauamo orecchia molto à tai parole;percioche haueuamo diſſegnato
di far uela alla uolta di Vuaerhuyſen,per tema che i Ruſſiani,ò il loro Prin-
cipe ne loro confini non ci deſſero trauaglio.

25.ſoffiando uento da Greco,ueleggiando lungo il lido,intorno al mezo gior
no hauemmo dirimpeto Kilduuin,andando uerſo Maeſtro Tramontana. Fa
cendo adunque uela tra Kilduuin,& il continente,ſendo il Sole circa Garbino,
giungemmo alla punta Occidentale di Kilduuin. Quiui guardauamo diligen-
temente intorno ſe uedeſſimo huomini,ò caſa alcuna, ne uedemmo altro, che
alcune naui tirate ſu'l lito,preſſo le quali trouammo luogo cõmodo da fermar
la noſtra barca,per intender ſe quiui ſtauano huomini,& perciò il noſtro Noc
chiero diſceſe nel continente,& trouò cinque ò ſei tugurij habitati da Lappo-
ni; li quali interrogati ſe quello era Kilduuin riſpoſero che ſi, & che in Cola ſi
ritrouauano delle Crable,cioè naui di Brabantia, due delle quali erano quel
giorno per far uela. Noi hauendo diſſegnato di far uela uerſo Vvaerhuyſen,
di là ci partimmo ſendo il Sole in Ponente Garbino,ſpirando Greco;ma facen
do uela,rinforzò coſi gagliardamente & terribilmente,che non ci baſtò l'ani-
mo di ſtar la notte in mare;percioche erano talmente cõcitate l'onde, che ogni
momento dubitauamo che le barche ſi doueſſero affondare.Onde ci ritirammo
uerſo il continente dietro dui ſcogli. Là giunti trouammo una Capannuccia,
con tre huomini,con un can grande,dalli quali fummo riceuuti amicamente,
dimandandoci dallo ſtato noſtro,& come erauamo là capitati: riſpondemmo
loro che haueuamo perduta la naue, et che erauamo andati là per trouar qual
che naue,ſopra la quale poteſſimo condurci in Ollanda.Quelli ci diſſero l'iſteſſo
che ci haueuano detto prima i Ruſſiani;cioè che quiui erano tre naui,due delle
quali erano quel giorno per partirſi. All'hora dimãdando loro ſe uoleſſero ueni
re con uno de noſtri per il continẽte à Cool,à ueder ſe quelle naui ci uoleſſero cõ
dur in Ollanda che gli hauremmo pagati, ſi ſcuſarono che non poteuano di là
partirſi,ma che ci haurebbero menati oltre il monte,oue poi haureſſimo troua-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

tò alcuni Lapponi, che eſſi credeuano che ſarebbeno venuti noſco, il che fù vero; percioche il Nocchiero tolto vno de' noſtri aſceſe con quelli il monte, & trouarono alcuni Lapponi, de' quali ne tolſero vno accioche andaſſe con vno de' noſtri, hauendo proferto loro per mercede due monete d'argento che valeuano otto reali. il Lappone preſo lo ſchioppo andò co'l noſtro che haueua vn langhiere. l'iſteſſo giorno anchora verſo ſera ſpirando Leuante, & Greco Leuante.



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Diſſegno di Kildunin, & di Cola, oue fù condotto uno de'noſtri da un Lappone per pagamento & come quiui trouò Giano figliuol di Cornelio, che l'anno paſſato ſi ſeparò da noi, con la tramontana, il qual ci diede quanto ci faceua di biſogno, pane uino, ceruoſa, butiro, zucchero, et altro, et con eſſo andammo in Cola oue nelle caſe de mercanti laſciammo per memoria i noſtri batelli, & come i Ruſſiani uolendo paſſar da un fiume all'altro portano le loro barche in ſpalla.

26. d'Agoſto ſendo ſereno, & bel tempo, & ſpirando vento da Greco, ſtraſcinammo le noſtre barche ſopra il continente, & tirammo fuora tutto quello che v'era dentro, ſtendendolo all'aere. noi poi andammo da' Ruſſiani à ſcaldarſi, & a cuocer quei cibi c'haueuamo, & di nuouo tornammo à mangiare due volte il giorno; percioche vedeuamo che da qui inanzi hauremmo trouato più ſpeſſo de gli huomini. beuemmo della loro beuanda, la quale eſſi chiamano Quas, fatta di tocchi di pane muffito. La quale ci parue che haueſſe buon ſapore; percioche già gran tempo non haueuamo beuto altro che acqua. Alcuni di noi ſendo andati più à dentro nel continente trouarono certe pomelle co'l frutto del Rubo, ò ſpino d'Ida, le quali cogliendo mangiammo, et non le trouammo inutili, ò nociue; percioche manifeſtamente ci ſentimmo liberar dal fongaccio, ò mal di bocca, & continuaua à ſoffiare il vento da Siroco.

27. fù tempo torbido, & gran fortuna da Tramontana, & Maeſtro Tramontana. Talche erauamo fermati in luogo troppo baßo, & fummo coſtretti à ſtraſſinare (maſſimamēte nel colmo del creſcēte del mare) le barche più in alto ſopra la terra. Le quali poſte in ſicuro, in luogo più alto, andammo più lontani da' Ruſſiani à ſcaldarci al loro fuoco, & cuocer le coſe à noi neceßarie. In tanto mandò il Nocchiero vno de' marinari al lido, & alle barche, che accendeſſe il fuoco nella focaia, che quiui era, accioche quando iui andaſſimo trouaſſimo fuoco ſenza fumo; ma mentre il marimio uenne qui, & vn'altro gli venne dietro crebbe talmente l'acqua, & ſi gonfiò ſi, che portaua via ambedue le barche con gran pericolo che periſſero; percioche nel battello vi erano ſolamente due huomini, & tre nello ſchiffo; i quali con gran pericolo, & diſſicultà teniuano allargate dalle ripa le barche perche non ſi rompeſſero. Noi ciò uedendo erauamo molto affannati, ne loro poteuamo giouare. Nientedimeno ringratiauamo Dio che ci haueua condotto in luogo tale, che (quando haueſſimo anco perduto

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

duto i battelli) haureſſimo potuto andar più inanzi per quanto ſi uedeua. Quel giorno, & la ſeguente notte fù vna gran pioggia, che ci daua un gran trauaglio, poi che ſi bagnauamo tutti, ne ci poteuamo difendere, ò coprir ma quelli che erano nei battelli erano anchora in maggior pericolo, poiche con tal tempo erano ſforzati à ſtar sù'l nudo lido.

28. d'Agoſto, con buon tempo tirammo i battelli in terra per cauar fuori quello che in eſſi era rimaſo, & ſchifar il pericolo in che erano ſtati; percioche ſoffiaua gagliardiſſimo il uento da Tramontana, & da Maeſtro Tramontana. tirati i battelli in terra ſpiegammo i padiglioni per ricourarci ſotto; percioche anchora erano nebbie, & pioggia, aſpettando con gran deſiderio il ritorno del noſtro, che era andato inſieme co'l Lappone, per intender ſe in Cola ui erano naui con le quali poteſſimo ritornar in Ollanda. Intanto mentre quiui ci fermammo, andauamo ogni giorno nel continente à coglier di quelle bacche, ò pomelle turchine, & del Roſſo d'Ida; L'uſo delle quali ci trouammo molto gioueuole.

29. Sendo l'aere anchora queto, aſpettauamo con patientia qualche buona nouella di Cola, & ogni giorno alzauamo gli occhi uerſo il monte d'ogn'intorno guardando pure ſe uedeuamo ſpuntare il Lappone co'l noſtro, & occorſe che quel giorno tornammo un'altra uolta dalli Ruſſiani per cuocer il noſtro mangiare al fuoco loro, & poi ritornammo alli battelli per ſtar iui la notte, Intanto uedemmo ſcender dal monte il Lappone ſenza il compagno, di che molto ſi marauigliammo, & ci preſe gran penſiero; ma auicinato à noi ci moſtrò una lettera ſcritta al noſtro Nocchiero, la quale aperta alla preſenza noſtra conteniua, che quello che l'haueua ſcritta s'era grandemente marauigliato della noſtra uenuta coſtà; poiche egli non penſaua più altro de caſi noſtri ſe non che già gran tempo fuſſimo morti, & che molto ſi allegraua del noſtro arriuo, & che ſubito ſarebbe uenuto à noi, & ci haurebbe portato quanto ci fuſſe ſtato di biſogno per riſtorarci; ma non poteuamo à baſtanza marauigliarſi chi fuſſe coſtui che ci moſtraua tanta amicitia, & beneuolenza, ne ci poteuamo ridur à memoria chi fuſſe, & nientedimeno dalla lettera ſi uedeua che era noto. Et benche fuſſe la ſottoſcrittione di Giano figliuol di Cornelio Ryp. non ci poteuamo però indur nell'animo à credere che fuſſe quel Giano figliuol di Cornelio, che l'anno precedente con l'altra naue haueua preſo à far con noi queſta nauigatione, & preſſo l'Iſola de gli Orſi s'era da noi ſeparato. Hauuta queſta buona nouella dammo al Lappone la ſua mercede, & appreſſo alcuni ueſtimenti, come calzoni, & altro, ſi che del tutto era ueſtito alla Ollandeſe. Percioche ci pareua già d'eſſer in porto. dipoi hauendo cenato allegramente ſen'andammo à dormire. Non è da tralaſciar quiui anchora il preſto ritorno del Lappone: percioche nell'andare come ci riferì il noſtro compagno, caminando anco di buon paſſo ſtettero due giorni, & due notti auanti che arriuaſſero in Cola, &

nel ritorno non ſtette più d'un giorno, il che ci fù di marauiglia, percioche ui era differenza d'un giorno, ſi che tra noi diceuamo che doueua hauer qualche arte, & ci portò anco una pernice che con lo ſchioppo haueua uccisa.

30. d'Agoſto ſendo aſſai buon aere ſtauamo anchora dubitando chi fuſſe queſto Giano figliuolo di Cornelio che haueua ſcritta queſta lettera, & tra diuerſi ragionamenti, & diſcorſi fatti dall'uno, & dall'altro, fù detto, che poteua eſſer quello che l'anno paſſato s'era meſſo con noi à far queſta nauigatione; ma queſta opinione non durò molto, percioche non meno diſperauamo della ſua uita, di quello che egli faceſse della noſtra, & ſtimauamo che gli fuſſe occorſo aſſai peggio che à noi, & in ſomma già gran tempo fuſſe morto. Finalmẽte diſſe il Nocchiero uoglio un poco uedere le lettere che mi ſono ſtate ſcritte, tra le quali ue n'è una ſcritta di ſua mano, la quale ſe ſi confronterà di carattere ci leuerà ogni dubbio: trouata, & ſpiegata la lettera, & confrontata, trouoſſi che era quell'iſteſſo Giano figliuol di Cornelio; la onde non meno ci rallegrammo della ſua ſalute, che egli faceſſe della noſtra. Intanto mentre ſtamo in queſto ragionamento, & alcuni anchora non ſi poteuano dare ad intendere che queſto fuſſe il noſtro figliuol di Cornelio. Ecco uenir à remi un battello Ruſſiano nel quale era Giano figliuol di Cornelio inſieme co'l noſtro compagno, che fu mandato co'l Lappone, & ſmontati nel continente & eſſi, & noi fummo colmati d'infinita allegrezza come ſe ci haueſſimo ueduto l'una parte, & l'altra liberati da morte, perche & egli noi, & noi lui ci tenemmo già gran tempo morti. Portocci un uaſo di Ceruoſa, uino, aceto, pane, carne, lardo di porco, peſce Salmon. zucchero, & molte altre coſe che molto ci giouarono, & reſtaurarono, & godemmo eſtremamente di coſi inſperata, & ſcambieuole ſalute & ricongiuntione, rendendo à Dio infinite gratie della ſua gran miſericordia.

31. durando l'iſteſſo tempo ſpiraua uento da Leuante ma uerſo ſera cominciò à far uento da terra, & perciò ci preparammo à partirci uerſo Cola, ringratiando prima infinitamente i Ruſſiani che ci haueuano coſi benignamente riceuuto, & con un preſente rimunerandoli. la Notte ſendo il Sole circa Tramõtana, con colmo d'acqua di là ſi partimmo.

Settembre 1597.

Il primo di Settembre la mattina ſendo il Sole circa Leuante, arriuammo al lato ſiniſtro di quel fiume che bagna Cola, dipoi facemmo in eſſo uela, & adoprammo anco i remi fino che ceſſaſſe il creſcente, poi gittato il ſaſſo, che ci ſeruiua in uece d'Anchora, ci fermammo preſſo una certa punta finche tornaua il fluſſo del mare. Dipoi circa il mezo giorno col creſcente dell'acqua facemmo vela, & co' remi ſpingemmo il battello, quaſi fino a me-

ƶa notte: poi di nuouo calata la noſtra ancora di pietra, ci fermammo fino al-l'alba del ſeguente giorno.

2. Settembre la mattina dammo di mano a remi andando a contrario del fiume & uedendo certi arbori verdi nella ripa del fiume ci ſentimo empir d'allegreƶƶa come ſe fuſſimo entrati in qualche nuouo mondo, percioche per tutto quel tempo che erauamo ſtati lontani non haueuamo mai veduto arbore alcuno. Ma arriuando intorno vn certo luogo doue ſi fà il ſale circa tre miglia di ſotto di Cola fermandoci quiui alquanto ripigliammo animo, & poi caminammo oltre; & ſendo il Sole circa Maeſtro Tramontana arriuammo alla naue di Giano figliuol di Cornelio, ſopra laqual montando beuemmo un tratto. Quiui di nuouo fù pigliato un poco di ricreatione da quelli che erano venuti col battello, & da quelli che haueuano nauigato con Giano di Cornelio, dopoi caminando inanƶi, giungemmo la ſera a Cola, alcuni andarono nella città, & alcuni ſi fermarono nelli battelli a far la guarda a quello che ui era dentro, à quali fù mandato da mangiare alcune coſe fatte di latte & altro, & grandemente ſi rallegrauano, & ringratiauano Dio, che per ſua bontà & miſericordia gli haueſſe liberati di tanti pericoli, & difficultà, & quiui condotti, percioche allhora ci pareua d'eſſer in luogo aſſai ſicuro, benche vna volta appreſſo noi fuſſe coſi ſconoſciuto, che quaſi ſi ſtimaua che fuſſe fuori del mondo. ma allhora ci pareua veramente d'eſſer a caſa.

3. del detto portammo ogni coſa in terra, & quiui reſpirammo al fine da tante fatiche & difficultà paſſate nel uiaggio dalla fame, & miſerie ſofferte per ricuperare la ſanità & le forƶe perdute.

11. detto con permiſſione del Preſidente del gran Duca tirammo il noſtro battello, & la ſcaffa nelle caſe de' mercanti, & quiui gli laſciammo quaſi come trofei in memoria di coſi lunga; ne mai più nauigata via, che con ſi picciole et ſcoperte banchette haueuamo hauuto ardir di fare quaſi per quattrocento miglia in mare, et lũgo i ſuoi liti fino a Cola, ilche gli habitanti di quella non poteuano a baſtanƶa marauigliarſi.

15. Settembre noi tutti, con le robbe che haueuamo con una naue Ruſſiana ſi conducemmo a ſeconda del fiume alla naue di Giano di Cornelio, laquale era lontana di là circa un miglio. ſu'l meƶo giorno poi facemmo uela con eſſa naue fino quaſi a meƶa ſtrada fin che paſſaſſimo tutte le difficultà, oue aſpettammo Giano di Cornelio inſieme co'l noſtro Nocchiero, ilquale ci haueſſe detto di ſeguirci il giorno dietro.

17. detto preſſo ſera uennero Giano di Cornelio, & il noſtro Nocchiero, & il giorno ſeguente ſendo il Sole circa il Leuante, facemmo uela con l'aiuto di Dio del fiume di Cola uerſo caſa. uſciti del fiume ueleggiammo lungo la riuiera con uento da Garbino uerſo 4. di Maeſtro Tramontana.

19. circa il meƶo giorno arriuammo all'incontro di Vvaerhuyſen, oue gittamo

tamo l'ancora, & deſcendemmo nel continente, perciohe Giano di Cornelio uoleua leuar nella naue diuerſe merce, & quiui ſi fermamimo fino alli 6. d'Ottobre, nelqual tempo fecero di grandiſſimi uenti da Tramõtana, & da Maeſtro. Intanto, mentre quiui ſtammo, ci ricuperammo aſſai più, & con maggior cura, & gouerno ci liberãmo dalle noſtre infirmità, & ci facemmo più gagliardi, percioche in uero haueuamo biſogno di tempo & di ripoſo. percioche erauamo troppo anichilati, & eſauſti.

6. d'Ottobre intorno al ueſpero ſendo il Sole in Garbino partendoci co'l nome di Dio da Vvaerbuyſen facemo uela uerſo caſa, & perche quella nauigatione è già aſſai conoſciuta non m'è paruto di douerne fare altra deſcrittione, ſe non che a 29. d'Ottobre arriuammo in Moſa con uento da Greco Leuante, et la mattina ſeguente uſciti in Masland, ci conducemmo per i Delfi in Aga, & Arlem, & il primo di Nouembre, circa il mezo giorno in Amſterdam, ueſtiti de gli ſteſſi ueſtimenti che uſauamo nella Nuoua Zembla, co' noſtri cappelli fo derati di pelli di uolpi bianche, & entrammo nella caſa di Pietro Haſſelaer il quale era all'hora uno de' Gouernatori della città deputato al fornire queſte due naui cioè di Giano di Cornelio, & del noſtro Nocchiero, oue molti ſi mara uigliarono uedendoci ritornati, hauendoci già gran tempo tenuti per morti. Queſta uoce ſparſa per la città peruenne anco nella corte dal Prencipe, oue al l'hora i Magnifici Signori il Cancelliere, & l'Ambaſciatore del Sereniſs. Rè di Dania, di Noruegia, de' Gotti, & Vandali erano aſſiſi ad un ſontuoſo banchetto. Perciò fummo dal Podeſtà & da duo altri del magiſtrato mandati a chiamare, & quiui alla preſenza del detto Ambaſciatore, & de' Conſoli raccontamo la noſtra nauigatione, i pericoli ſcorſi, & le fatiche, & miſerie ſoppor tate; & dipoi quei che erano della città ſi riduſſero a caſa & gli altri furono condotti ad un alloggiamento a loro deſtinato, oue fermati per alquãti giorni hauuta la loro mercede ſen'andarono a i luoghi loro.

I nomi ueramente di quelli che ſono ritornati da queſta nauigatione ſono queſti.

Giacopo Heemſcherch. Nocchiero, & Gouernatore.	Lionardo figliuolo d'Henrico.
Pietro figliuolo di Pietro Volpe.	Giacopo figliuolo d'Euerardo.
Gherardo di Vera.	Lorenzo figliuolo di Guglielmo.
M. Iano Volpe Cirugico.	Iano figliuol d'Hildebrando.
Giacopo figliuolo di Iano Sterremburgh.	Giacopo figliuolo di Iano alto Pier.
	Pietro figliuolo di Cornelio.
	Iano da Buyſen.

IL FINE.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Royal Library, Copenhagen.
LN bis 324 [39,-9 4°]